STOCK
I BRANDY FAMOSI NEL MONDO

IL PICCOLO

STOCK 84
PER VOI DAL 1884

Anno **108** / *numero* **113** / *L.* **1000** — *Giornale di* **Trieste** — *Mercoledì* **17** *maggio 1989*

FORLANI MEDIATORE

Rinviata la verifica a dopo la fine del congresso psi

ROMA — Forlani, anche da segretario della Dc, continua a fare il «pompiere». All'intransigenza dimostrata da De Mita sulla verifica subito anche a rischio di una crisi, ha opposto un invito alla calma, a riflettere e ad affidare la decisione sulla sorte del governo agli «organi competenti», cioè alla direzione della Dc che si riunirà tra non molto. De Mita ha perciò rinunciato ad una decisione affrettata, senza però cambiare idea sulla necessità di aprire la verifica con una crisi di governo. Attenderà comunque l'esito del congresso del Psi e subito dopo sottoporrà il problema alla direzione del partito, insistendo per una soluzione rapida senza altri rinvii.
I previsti incontri di De Mita sia con Forlani sia con Cossiga non ci sono più stati. Il presidente del Consiglio ha però avuto uno scambio telefonico di idee con il segretario della Dc. Ed ha ricevuto a Palazzo Chigi il ministro dell'Interno Gava (leader della corrente di maggioranza della Dc) ed il ministro andreottiano Cirino Pomicino che si sono detti contrari a far precipitare le cose.
In una riunione dei responsabili regionali Forlani ha fatto conoscere il suo pensiero. «Indiscrezioni e commenti vari — ha esordito — accompagnano sempre i congressi e portano anche elementi di confusione. Fedeli ad un criterio misurato di giudizio — ha aggiunto — ci riserviamo di esaminare con serenità e nel modo più approfondito le indicazioni dei vari partiti e di dare la nostra risposta nella direzione centrale e cioè nelle sedi e nei modi che sono corretti e propri di un partito democratico». Forlani ha però detto di aver apprezzato gli orientamenti emersi dai congressi di proseguire la collaborazione di governo con la Dc non intende sottrarsi «a un chiarimento e ad un esame che consentano di rendere più sicure l'azione del governo e la solidarietà della maggioranza».

Sanzò a pagina **2**

CONGRESSO RADICALE

E Pannella propone

Anti-Psi, Europa, transpartito

RIMINI — Sono tre le proposte fondamentali che il leader radicale Marco Pannella ha avanzato al congresso del Pr, in circa due ore di intervento, interrotto non solo da applausi ma anche da grida estemporanee di delegati, come quelle di Mario Appignani, detto «Cavallo pazzo». La prima proposta di Pannella (ai segretari di tutti i partiti democratici) è quella di chiedere insieme un immediato confronto con il capo dello Stato, al quale sottoporre «con dati alla mano il furto di informazione che fa il Psi, attraverso il Tg2, soprattutto in questo congresso di Milano: l'altro ieri questo telegiornale ha dedicato al congresso socialista il 47,26% del proprio spazio, mentre nella precedente assise dell'87 era stato del 18,09%». La seconda proposta l'ha diretta a tutti gli eletti nelle prossime europee, invitandoli a «bloccare la vita della Comunità se il Consiglio europeo non conferirà al Parlamento tutti i poteri che gli spettano».
La terza proposta riguarda la necessità di portare avanti il discorso della «transpartiticità» in alcuni partiti per «gettare le basi di un progetto univoco che sia capace di gestire le istituzioni».

Errani a pagina **2**

LA VISITA DEL LEADER SOVIETICO A PECHINO

Gorby e Deng insieme La fine di un passato

PECHINO — Mikhail Gorbacev ha realizzato ieri nella capitale cinese un altro dei suoi colpi magistrali: ha ricucito lo strappo con la Cina e si è assicurato da questo temibile concorrente rispetto e collaborazione. Non soltanto per il presente, ma anche per il futuro. Infatti ha liquidato la «guerra dei trent'anni» con il vecchio leader Deng Xiaoping e ha ipotizzato gli scenari futuri con Zhao Ziyang, attuale segretario del partito, che sarà quasi sicuramente il successore di Deng.
Un Gorbacev come al solito sicuro di sé non ha esitato a fare ammenda per i burrascosi rapporti precedenti, riconoscendo che, in parte, è colpa dei sovietici. Però, da parte sua, Deng non ha calcato la mano ed ha risparmiato a Gorbacev ogni sorta di rimprovero, cancellando con uno sbrigativo «ciò che è stato è stato» un passato in cui l'Urss veniva temuta dalla Cina più degli stessi Stati Uniti con i quali, del resto, Deng è riuscito a normalizzare i rapporti.
I termini della riconciliazione sono riassumibili in quattro punti: 1) d'ora in poi i rapporti tra i due Paesi saranno su un piano di assoluta parità; 2) la normalizzazione non sarà una copertura per aggressioni contro chicchessia; 3) non esiste un solo modello di socialismo, pertanto nessuno può imporre il proprio; 4) per le questioni internazionali tuttora irrisolte, sulle quali i punti di vista sovietico e cinese sono ancora difformi, come la Cambogia, varrà in futuro il metodo del dialogo.
Mentre era in corso lo «storico» colloquio, in piazza Tiananmen gli studenti hanno continuato lo sciopero della fame con il sostegno di strati sempre più ampi della popolazione. Hanno dimostrato anche circa duecento giornalisti.

Servizi a pagina **6**

ETIOPIA, FORSE UN GOLPE

I tank «presidiano» Addis Abeba

Il centro e l'aeroporto bloccati dai militari

ADDIS ABEBA — Carri armati e veicoli corazzati nelle strade di Addis Abeba. Spari all'interno del ministero della Difesa, che poi è stato circondato dalle truppe di Mengistu insieme al ministero degli Interni. Il centro della città è bloccato e inaccessibile, l'aeroporto è stato chiuso.
Nella capitale si poteva osservare ieri sera uno scenario da golpe, ma nessuno sa ancora esattamente che cosa stia succedendo. Il dittatore marxista Mengistu è assente, partito improvvisamente per una visita in Germania Est, mentre da giorni circolano voci di agitazione nelle file dell'esercito, recentemente sconfitto dai ribelli delle province settentrionali del Tigrè e dell'Eritrea. Secondo notizie di stampa, oltre 500 soldati hanno disertato dall'inizio dell'anno e si sono dati alla macchia organizzando gruppi di lotta contro il regime marxista.

Servizio a pagina **7**

PRESIDENTE

Jucci al Lloyd

TRIESTE — Roberto Jucci (nella foto), fino a pochi mesi orsono comandante generale dei carabinieri, è da ieri mattina ufficialmente il nuovo presidente del Lloyd Triestino. Sessantatré anni a febbraio Jucci torna nella regione che lo vide ricoprire importanti incarichi militari negli anni '70, sino a coordinare l'intervento dell'Esercito in occasione del terremoto del Friuli.
«L'obiettivo è migliorare il Lloyd in funzione di Trieste» — ha dichiarato il neopresidente —. «Non si può operare costantemente nell'ansia, in un clima conflittuale le risorse rischiano di disperdersi».

Greco a pagina **3**

DIREZIONE DEMOCRISTIANA

«Verifica» in Regione

Prevista prima del Consiglio del 23

TRIESTE — La direzione regionale democristiana svoltasi ieri a Udine, aperta dal segretario Bruno Longo alla presenza del presidente Biasutti (nella foto), è giunta alle seguenti conclusioni: «verifica» di pentapartito prima della seduta del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia programmata per il 23 maggio, con all'ordine del giorno la mozione di revoca della giunta presentata dal Pci e altre forze politiche; riconferma della validità dell'attuale quadro politico; inoltre, presa d'atto della disponibilità dell'assessore Gonano (ex Psdi) a rimettere il proprio mandato e del nuovo movimento politico di far parte della maggioranza.

Cescutti a pagina **2**

REVOCA DELLO SCIOPERO DEI CONTROLLORI

Uno spiraglio tra le nubi

Ma già da dopodomani scattano le agitazioni dei piloti

ROMA — Oggi voli regolari. Gli uomini radar hanno rinunciato in extremis allo sciopero già programmato accogliendo l'appello del ministro Santuz. La situazione nei trasporti rimane comunque nera. I primi ad incrociare le braccia saranno i piloti dell'Anpac e dell'Appl, venerdì 19, dalle 21 al giorno successivo. Nuove agitazioni sono previste per il 22, il 23 e il 24. Sul piede di guerra anche gli assistenti di volo «ribelli».
Sul fronte delle ferrovie proseguono le agitazioni a scacchiera. Ieri è toccato a Napoli. Dalle 21 di sabato alle 21 di domenica sarà la volta del compartimento di Venezia e il 27 maggio di quello di Verona. Dalle 14 di sabato alle 14 di domenica sciopereranno anche i macchinisti Cobas.

Servizi a pagina **4**

CEE

Bordata antifumo

PAGINA **7**

«Il fumo provoca il cancro», «Il fumo provoca malattie cardiovascolari». Con il 1992 queste scritte le ritroveremo, in caratteri ben leggibili, su ogni pacchetto di sigarette venduto nella Comunità europea. I ministri della Sanità lo hanno deciso ieri a Bruxelles adottando una direttiva che definisce nei minimi dettagli le etichette. In Italia è già all'esame del Parlamento un disegno di legge che, in linea con le indicazioni scaturite dalla riunione di Bruxelles, dovrebbe vietare di fumare in tutti i luoghi pubblici.

DOLLARO SUPERSTAR

Si salva solo la lira

PAGINA **12**

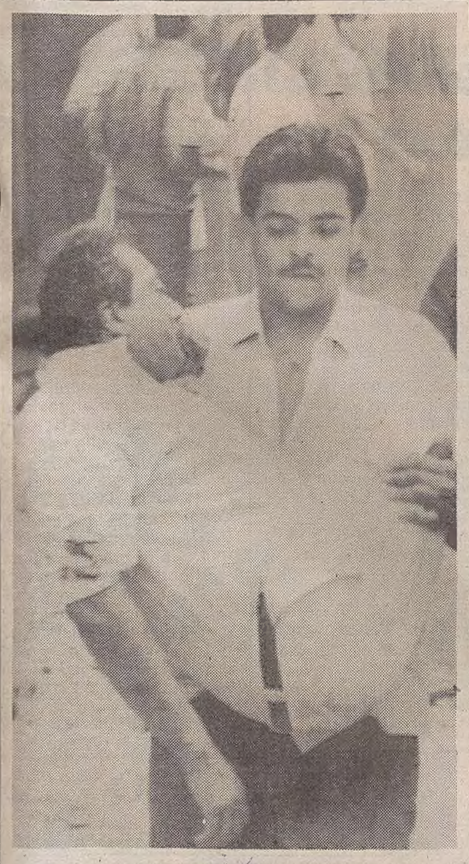
Nonostante gli interventi sul mercato della Fed e della Banca del Giappone, il dollaro ha toccato ieri, dopo l'impennata di lunedì, nuove quotazioni record nei confronti del marco e dello yen. Solo la lira ha saputo tener testa al dollaro, che a Milano ha chiuso a quota 1406,7, dieci punti in meno rispetto alla precedente quotazione. La fortissima richiesta di dollari è determinata, secondo gli analisti, dagli alti tassi d'interesse Usa. Per questo Giappone e Germania stanno meditando di alzare il proprio costo del denaro.

GENSCHER

Lo sguardo all'Est

BONN — Il ministro degli esteri tedesco Genscher (nella foto) festeggia i 15 anni a capo di questo dicastero. Un «compleanno» movimentato visto che si è attirato le critiche statunitensi e britanniche per l'opposizione del suo governo all'ammodernamento dei missili «Lance». Ma Genscher non sembra pessimista su una soluzione di quello che egli definisce «un falso problema» e ribadisce che la politica estera tedesca continua a guardare all'Est.

Giardina a pagina **6**



Strage in Libano

BEIRUT — Un'autobomba è scoppiata ieri a Beirut Ovest, uccidendo il capo spirituale dei sunniti libanesi, il muftì Hassan Khaled, considerato un fautore del dialogo fra cristiani e musulmani, e facendo strage di passanti. Per ora il bilancio è di 21 morti, ma si sospetta che sotto le macerie ce ne siano molti altri (nella foto un ferito trasportato a braccia). Benché non si abbiano rivendicazioni l'attentato, avvenuto a pochi passi dell'ufficio di Selim Hoss, il premier moderato dei musulmani, è di chiara marca filosiriana.

Morandi a pagina **7**

ANCORA UNA TRAGEDIA DELLA FOLLIA: STAVOLTA A ROMA

Getta la figlia (20 giorni) dalle Mura

E' moribonda: la donna pensava che fosse menomata - Milano, violenza su una bambina dodicenne

ROMA — Dramma della follia di una giovane madre a Roma. La donna, in preda a una forte crisi di esaurimento nervoso post partum, ha gettato la figlioletta Roberta, di soli 20 giorni, dall'alto di un'antica porta romana. Una vigilessa ha soccorso la piccina, che aveva compiuto un volo di una quindicina di metri, trasportandola al vicino ospedale di San Giovanni, dove è ricoverata con prognosi riservata per trauma cranico.
I genitori della piccina, Massimo Pontecorvi, 35 anni, impiegato, e Rosetta Guglielmi, 32, abitanti in un quartiere nella zona Sud della capitale, si erano recati insieme nel supermercato Coin di via Sannio. Ad un certo punto Massimo Pontecorvi non ha più visto accanto a sé la moglie che aveva in braccio la bambina. L'ha cercata ovunque, l'ha fatta chiamare con l'altoparlante del supermarket.
Ma la donna, già in preda a una crisi del suo male, era salita sulla porta Asinara a un centinaio di metri dal supermercato e aveva compiuto il folle gesto, dettato dalla convinzione — che dovrebbe però rivelarsi errata — che la bimba fosse affetta da una malattia cerebrale. Portata in questura, la donna ha dichiarato di aver voluto liberarsi della sua creatura perché la riteneva gravemente malata. Al momento del fermo, la donna era sotto gli effetti di farmaci e tranquillanti.
Un episodio disgustoso, protagonista un infermiere, si è dovuto registrare intanto all'ospedale Niguarda di Milano. L'infermiere, che da anni abita alla periferia di Milano ma che è oriundo meridionale, ha abusato di una bambina di 12 anni mentre la trasportava nel reparto radiologico dove doveva essere sottoposta a un esame al cervello. Al magistrato l'individuo, tra le lacrime, ha detto di non essere un «maniaco sessuale».

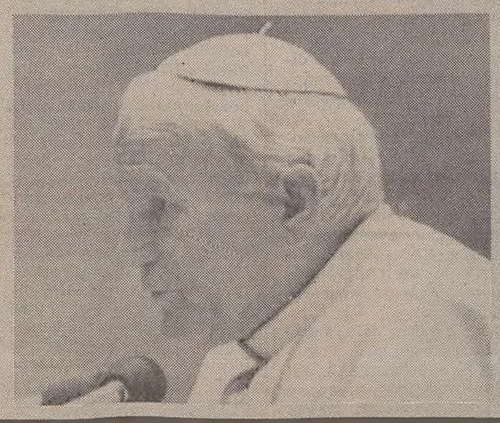
Servizi a pagina **5**

IL DOCUMENTO VATICANO SULLA VIOLENZA

L'ondata pornografica colpisce gli innocenti

Un fenomeno che contagia il mondo intero soffocando «il senso morale»

CITTA DEL VATICANO — Conferenza stampa inconsueta, ieri a mezzogiorno in Vaticano: quella sulle «luci rosse» e sul fenomeno porno in generale che sta contagiando il mondo intero con effetti desensibilizzanti che «soffocano gradualmente il senso morale degli individui fino al punto di renderli moralmente e personalmente insensibili di fronte ai diritti e alla dignità degli altri».
Si tratta di un duro «j'accuse» contro i mass media in generale e la televisione in particolare, ma anche un «pollice verso» per le videocassette, i libri e le riviste, il cinema, il teatro, gli annunci pubblicitari e le stesse telecomunicazioni.
Tutti strumenti, questi, che «offrono spesso scene di violenza e di permissivismo sessuale che rasenta la pornografia e che sono moralmente inaccettabili». Ma pongono anche seri problemi morali e perfino sociali, del che si preoccupa la Chiesa specialmente perché le prime vittime di questa ondata porno a luci più o meno «rosse» sia «soft» che «hard core» sono proprio gli innocenti, i disarmati, giovani e bambini.
Una autentica degradazione che fino all'altro giorno era retaggio dei Paesi «ricchi» e che ora comincia «a corrompere i valori morali delle nazioni in via di sviluppo».



Svidercoschi a pagina **5**

DI MARTINO

Centralità militare

ROMA — Il generale Domenico Corcione ha assunto la carica di capo di Stato maggiore dell'Esercito, subentrando al generale Ciro Di Martino (nella foto), che ha rilasciato al «Piccolo» un'intervista sul servizio militare: esso potrà avere le caratteristiche che dovrebbe avere solo se l'intera nazione saprà accordare alla condizione militare quella posizione centrale che le compete. Un esercito di volontari? Costerebbe troppo.

Garano a pagina **4**

QUERELLE CON L'AUTORITA' CIVILE NELLE VALLI DEL NATISONE

Protesta del parroco: «Processioni abolite»

Servizio di
Piercarlo Fiumanò

UDINE — «Fino a quando non avrò precise garanzie sospendo a tempo indeterminato tutte le processioni, sia quelle nei cimiteri, sia quelle al monumento ai Caduti»: don Natalino Zuanella, 48 anni, parroco di Tercimonte, una piccola frazione in comune di Savogna, nelle valli del Natisone, la sua battaglia è deciso a condurla fino in fondo. Dopo avere ricevuto una comunicazione giudiziaria dal pretore di Cividale per avere guidato senza autorizzazione la processione delle rogazioni, il 25 aprile, festa di San Marco, nel vicino villaggio di Montemaggiore, ha reagito chiamando a raccolta i suoi fedeli: «Si vogliono colpire le tradizioni religiose dei cattolici sloveni che abitano queste valli».
Don Natalino avrebbe violato l'articolo 25 del Regio decreto 733 del 1931: «In sessanta anni — commenta turbato — a nessun sacerdote è capitato di essere denunciato per avere condotto una processione pregando assieme ai suoi parrocchiani. Io stesso ignoravo l'esistenza di questa legge. Mai saputo che occorressero particolari permessi per le rogazioni». Ad avviare il provvedimento della magistratura sarebbe stata una telefonata anonima arrivata al centralino della stazione dei carabinieri di San Giovanni al Natisone. La legge, una volta accertato il fatto, ha seguito ineluttabilmente il suo corso.
Il parroco di Tercimonte, sia pure turbato, non ha invocato la carità cristiana: «E' stata una carognata fatta da persone senza scrupoli». Nelle valli del Natisone, dove si trova anche il comune di Savogna, vi è una consistente presenza di sloveni. Più volte, in questi paesi, si è reclamata una legge per la tutela globale della minoranza. La comunicazione giudiziaria giunta a don Natalino (e che potrebbe arrivare anche ai fedeli che hanno partecipato alla processione 'incriminata') potrebbe reinnescare la protesta.
A Tercimonte si dice che a qualcuno abbia dato fastidio l'impegno di don Zuanella a favore della minoranza slovena. Ma gira anche un'altra voce, fra sussurri e grida. Alcuni sostengono che qualcuno abbia voluto prendere di mira il parroco dopo il recupero dei quadri che erano stati trafugati in parrocchia, lo scorso mese, in seguito alle indagini dei carabinieri.
Il sacerdote, intanto, dice di non sentirsi più tranquillo dopo questa denuncia: «Chi si è scottato una volta con l'acqua bollente ha paura anche dell'acqua fredda». E così ha deciso di prendere una drastica decisione. Ha riposto la stola e il breviario nel cassetto sospendendo ogni genere di processione.
Questo sofferto proposito lo ha comunicato ai suoi fedeli, nel corso di una concitata predica domenicale, dove ha raccontato tutta questa vicenda, nata il giorno della Liberazione.

D d
Decaffeinato
I consumatori più sensibili alla caffeina possono degustare un espresso illycaffè anche decaffeinato; la miscela, il gusto e gli aromi sono gli stessi, garantiti dalla tecnologia ed esperienza illycaffè. .....
per i Maestri dell'Espresso.
illy caffè

IL PICCOLO
CONCORSO Il Lettore Fedele
90 MILIONI IN GETTONI D'ORO

Nome
Cognome
Indirizzo
Località
Tel. Cap

AUT. MIN. N. 4/783330

Ritagliare e inserire nelle apposite urne, presso edicole e negozi, oppure incollare su cartolina postale e spedire a IL PICCOLO - Il lettore fedele - via Guido Reni 1, 34123 TRIESTE.

ANCHE SE IL SEGRETARIO DC RITIENE NECESSARIA UNA VERIFICA

Forlani invita alla riflessione

Consultazioni telefoniche con De Mita e Craxi mitigano un po' il clima

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — La situazione politica continua ad avvitarsi su sé stessa, senza lasciare intravvedere soluzioni certe. Si porta a termine il congresso socialista e poi si farà la verifica. Adesso tutti fremono nella convinzione che il tempo consentirà di affrontare il confronto con i nervi meno tesi. Forlani fa sapere che sarà la direzione del partito — dopo il congresso socialista — a decidere come affrontare questa delicata fase politica e come risolverla. Un modo per chiarire che non spetta a De Mita da solo stabilire quale debba essere il comportamento della Dc. Ma anche per chiarire che lo scudocrociato aspetta le valutazioni socialiste senza l'intenzione di farsi infilzare passivamente.

Se la verifica si fosse fatta ieri — come era sembrato possibile — la rottura sarebbe risultata inevitabile, perché ognuno dei cinque segretari della maggioranza si sarebbe presentato all'appuntamento con i nervi a fior di pelle. Se non è andata così è probabilmente anche per l'intervento di Forlani, ancora una volta accorso a ricucire sul filo del telefono. Ha parlato con Craxi, ha parlato con De Mita, sul quale ha influito anche un colloquio con il ministro dell'Interno Gava. Infine il presidente del Consiglio ha accettato una pausa di riflessione, prolungata di alcuni giorni, ma non ha certo l'intenzione di mollare facilmente.

La verifica — insomma — slitta, ma l'atmosfera resta pesante, la situazione confusa, le prospettive incerte. De Mita è deciso a ottenere un chiarimento autentico sulle intenzioni future degli alleati e anche della Dc, e senza ritardi: nella pentola della cottura a fuoco lento non intende continuare a starci, se dagli alleati e dal suo stesso partito non otterrà garanzie, sarà lui stesso ad aprire la sfida, avviando la crisi con le dimissioni.

Conclusosi il congresso repubblicano di Rimini con la proposta di fare un «patto politico fino al '92», le notizie che giungono dall'assise socialista di Milano sembrano rispondere a una prefattica studiata a tavolino per cui le mosse finali si conoscono solo quando sarà troppo tardi per evitarle. De Michelis ammette che in casi del genere verifica e crisi si identificano; Martelli ammonisce Forlani a ricordare che il segretario democristiano è lui e non De Mita; e Craxi, il quale comunque ritiene esaurita l'attuale fase politica, precisa che parlerà venerdì: come dire, aspettate e saprete. Un monito rivolto agli altri partiti, i quali comunque sull'attesa di riflessione sono d'accordo. Forlani pensa che è giusto, per una valutazione, far concludere il congresso socialista, e ritiene anche che nel montare delle polemiche un ruolo lo svolgano anche gli interessi preelettorali. Toccherà in ogni modo alla direzione democristiana stabilire l'atteggiamento del partito. E su di esso influiranno i risultati dei due congressi appena svolti, quello repubblicano e quello socialista.

Nella Dc si dice che il partito non starà ad aspettare le frecce degli altri: se le valutazioni emerse dal congresso soprattutto di Milano dovessero essere negative, sarà la Dc stessa ad assumere un atteggiamento deciso chiedendo un chiarimento serio o la crisi.

Il partito non si sottrae affatto — ha detto Forlani — «a una verifica in proposito», tenendo conto che indiscrezioni e chiarimenti vari accompagnano sempre i congressi, e portano spesso elementi di confusione. «Certamente — aggiunge il segretario Dc — possiamo dire fin da ora di aver apprezzato gli orientamenti diretti a confermare l'impegno positivo di confronto e di collaborazione con la Dc».

La verifica non vuol dire crisi, avverte intanto il liberale Altissimo. A suo parere «una posizione così intransigente, del tipo prendere o lasciare, estremizza il problema dei rapporti nella maggioranza e riduce fortemente i margini di manovra, e quindi è poco utile». Insomma il Pli è contrario alla crisi perché «creare oggi un vuoto politico sarebbe un grave errore di cui il Paese soffrirebbe le conseguenze per mesi».

Ma alla crisi immediata è contrario anche il grosso delle correnti Dc. Tutto allora ruota intorno alle vere intenzioni di Craxi. Corre voce che abbia programmato di sfrattare De Mita da Palazzo Chigi, disposto tuttavia a farvi entrare un altro democristiano. Staremo a vedere. Alla crisi si oppone anche il socialdemocratico Cariglia.

Espressioni assorte sui volti del direttore dell'«Avanti» Ugo Intini e del segretario del Psi Bettino Craxi: il momento politico è quanto mai delicato.

RADICALI A RIMINI

In sala il figlio di Gelli

Politica, happening e «pannellate»

Servizio di
Beppe Errani

RIMINI — Comincia con l'abbraccio di Pannella a Maurizio Gelli, il figlio del capo della P2, che siede in prima fila. Continua con l'uscita nervosa dalla sala di Giorgio La Malfa informato dell'imbarazzante presenza. Si infiamma con le parole del capo carismatico dalla tribuna che, tra l'altro, si esercita in un audace parallelo tra Craxi e Mussolini. Precipita nel caos quando Mario Appignani, meglio conosciuto come «cavallo pazzo» strappa fisicamente un paio di microfoni prima di venir placcato, in mezzo ai tavoli rovesciati, dal servizio d'ordine.

Il partito radicale, l'altra faccia della federazione laica. Composta, prudente, essenziale quella repubblicana che ha appena concluso il suo congresso; eccitata, rumorosa, elettrica, quasi ansiosa di un evento questa. Da ieri il congresso italiano dei radicali è riunito a Rimini. Otterrà senz'altro i titoli sui giornali che temeva di non avere. Li avrebbe avuti comunque anche se la sceneggiatura non fosse sfuggita di mano al suo insuperabile regista.

Maurizio Gelli non arriva solo. E' assieme alla moglie e a un ex deputato democristiano, Egidio Carenini, tessera P2 numero 1.640. All'ingresso si fanno registrare come membri della delegazione dc e come tali vengono accompagnati in sala. A domanda smentiscono, ma l'impiegata conferma. Maurizio Gelli, impeccabile nel suo blazer blu, dice di essere qui «per salutare Marco che è un mio vecchio amico».

Una presenza che crea qualche imbarazzo. Giorgio La Malfa, seduto a venti poltroncine di distanza, appare visibilmente contrariato. Ci pensa dieci minuti e poi abbandona il cinema Astoria, sede dei lavori radicali. Fabio Mussi, il messaggero del Pci che a Budapest si prese tredici minuti di applausi, commenta: «E' una pannellata. Non credo che le colpe dei padri ricadano sui figli, ma sono contento di essere seduto ben distante dal figlio del Venerabile». Stelio De Carolis, vice capogruppo alla Camera del Pli, esclama: «Inaudito. Forse hanno dimenticato che il partito repubblicano è quello che ha sciolto la P2». Mentre il segretario del Pr, Stanzani, all'oscuro di tutto, cerca di capire che sta succedendo, Pannella parte in contropiede: «Vedrete, nei titoli sui giornali il congresso radicale verrà presentato come quello degli amici del criminale».

Così anche questo serve per l'invettiva sulla democrazia reale; reale come il socialismo brezneviano, lascia capire Pannella rivolgendosi continuamente a Leonid Pliusc, il matematico russo, tessera radicale e candidato con il Psdi alle europee. Lo spunto gli viene dalla «parata dell'Ansaldo», la manifestazione «convegnistica» del Psi «che odora di malcostume».

Pannella chiama i repubblicani — per i quali spende tutti gli elogi possibili parlando del loro «congresso dell'amicizia» — e i liberali — presenti con Battistuzzi, Patuelli e un'affettuosa lettera di Altissimo — a lottare «contro l'abuso antidemocratico e illegale dell'informazione pubblica e oligopolistica».

IL CONGRESSO DI MILANO SUI TEMPI DELLA VERIFICA

Dal podio del Psi coro di critiche per De Mita

Per Martelli il segretario dc ha ricondotto il dialogo politico sui binari giusti

Dall'inviato
Giuseppe Sanzotta

MILANO — Craxi tace, parlerà venerdì. Intanto ad andare in avanscoperta sono altri dirigenti del Psi, che non hanno nascosto la loro irritazione per le affermazioni di De Mita. Ieri c'è stato l'intervento di Forlani e il vicesegretario socialista Martelli vi legge una riaffermazione del ruolo del segretario della Dc nella decisione sui tempi e modi della verifica.

Forlani, ha detto Martelli, «ha voluto far capire che la responsabilità di questa vicenda politica spetta a lui e non al presidente del Consiglio». Le decisioni, dunque, devono essere prese nelle sedi appropriate e cioè quelle collegiali di partito. Martelli sembra voler sminuire le minacce di De Mita, che l'altro ieri avrebbe minacciato una crisi.

Del resto anche Craxi poco prima è sembrato credere poco alla possibilità che De Mita si recasse ieri stesso da Cossiga. «Voci, si parla, si parla», ha detto. E Martelli ha aggiunto: «Noi non vogliamo una verifica lunga o rituale. Si sono accumulati tali e tanti problemi che occorre avviare un chiarimento, e se non ci si riesce ciò significa che lo stato di salute della coalizione è pessimo». Pessimi sono anche i giudizi dei socialisti verso De Mita che ha parlato di commedia.

«Noi non facciamo nessuna commedia, ma un congresso molto serio» dice Intini, portavoce della segreteria. C'è poi la vicenda della verifica che secondo De Mita può significare la crisi. E De Michelis non sembra per nulla stupirsi di questa affermazione. «E' da mesi che si dice. Il rilancio che occorre non è un summit tra segretari per controllare se un pezzo di programma va bene o meno e andare avanti».

Nel ping-pong di notizie che rimbalzano tra Roma e Milano c'è stata anche la voce di un possibile vertice nella serata di ieri. Falso anche perché la presenza del segretario sarebbe stata in dubbio. Alla domanda se sarebbe rientrato a Roma nelle prossime ore, Craxi ha risposto: «Come a Roma? Sono qui a Milano con un congresso aperto». Dunque, a meno di clamorosi sviluppi, il segretario socialista non ha intenzione di partecipare a vertici prima della fine del congresso, prima cioè di aver tratto le conclusioni da un dibattito che soltanto ieri sera è entrato nel vivo con il confronto sui temi istituzionali.

Dopo affermazioni di De Mita a Brescia, Craxi dovrebbe accentuare la sua polemica. E una conferma in questo senso è venuta da Piro che, dopo aver parlato con il segretario, si è presentato nella sala stampa ricavata nelle ex officine Ansaldo, per rendere esplicita l'irritazione socialista. «Abbiamo iniziato con grande prudenza — ha detto Piro — e ieri ci è stato risposto con grande arroganza. E' un po' irrituale che il presidente del Consiglio annunci la crisi di governo di fronte a un consesso di operatori economici. Il gruppo dirigente del Psi trarrà le conseguenze di queste affermazioni che ricordano i signori dell'ancien regime».

Dunque l'irritazione è forte ormai nel congresso, anche se non si manifesta ancora dalla tribuna. Sono in molti che danno per conclusa l'esperienza del primo governo De Mita. «Il governo non c'è più, ma nessuno vuole spegnere il cerino», ha affermato Borgoglio, della sinistra. Non ci sono nemmeno ecessivi rimpianti. Le critiche di Craxi a questo esecutivo sono condivise. Per Del Turco, segretario generale aggiunto della Cgil, nessun sindacalista piangerà alla caduta di questo governo che se cadrà sarà per una sola ragione: «perché non sa governare».

Spunti polemici sono riservati non soltanto a De Mita. Martelli critica anche le conclusioni del congresso repubblicano che sarebbe stato confuso su tutto meno che su un punto, la critica al Psi.

MANOVRA

Via gli scatti, un salario di anzianità contrattato

ROMA — Sarà una manovra severa, ma anche di largo respiro e tesa al miglioramento qualitativo della finanza pubblica. Presentato al Parlamento, il documento di programmazione politico-economica per il prossimo triennio, che entro giugno dovrà ispirare a Camera e Senato gli indirizzi per la prossima legge Finanziaria, ieri è stato finalmente reso pubblico. Se le grandi cifre erano già state anticipate nei giorni scorsi, alcune grosse novità «qualitative» richiedono di essere sottolineate. Soprattutto nel settore del pubblico impiego.

Apertura pomeridiana di alcuni uffici pubblici; sostituzione degli scatti di anzianità con un «salario di anzianità» contrattato; quota finanziaria da destinare al «salario di produttività» non superiore allo 0,5% del monte salari dell'anno precedente; incentivi alla produttività del personale con l'istituzione di diritti di segreteria, di sportello e d'urgenza; premi sulla base di risultati produttivi; verifica periodica dell'attuazione delle norme contrattuali. Sono queste alcune tra le maggiori innovazioni che il governo si appresta a introdurre, ferma restando per il pubblico impiego la determinazione di non far crescere gli aumenti contrattuali oltre l'1% reale.

Tra le cose da non fare nel settore pubblico: applicare le norme (anche transitorie) che allarghino il ventaglio dei benefici oltre gli obiettivi generali delle normative negoziate; permettere che le qualifiche funzionali diventino occasione per accessi generalizzati ai livelli superiori; utilizzare le indennità come strumento per adeguare la retribuzione ai livelli di professionalità dimostrata. No, infine, alle circolari interpretative, agli accordi attuativi di settore, alle intese a livello regionale e comunale che modifichino le norme contrattuali.

Realizzare per il 1990 una manovra da 17 mila 400 miliardi significherà necessariamente intervenire sulle entrate (+9 mila miliardi nel '90) e sulle spese (-6 mila 700 miliardi nel '90), ferma restando la previsione di mille 700 miliardi di minori oneri per interessi. E vediamo cosa bolle in pentola. Si tratterà tra l'altro di adeguare le rendite catastali alla crescita dei prezzi; di avvicinare l'Iva a quella degli altri Paesi europei; di rivedere il sistema dei contributi sociali cercando di non pesare troppo con gli aumenti quanto piuttosto di accrescere i controlli incrociati.

Il documento parla di aumenti delle tariffe, anche se non specifica oltre. Conferma che sarà ulteriormente ampliata l'autonomia impositiva degli enti locali: in altre parole, lo Stato trasferirà a essi meno soldi, e di conseguenza gli enti locali dovranno ricorrere più massicciamente a imposte proprie. Dal 1990 si cominceranno a vendere (per mille miliardi, compresi nei 9 mila di maggiori entrate indicati sopra) alcuni beni demaniali.

Per il resto, dove andrà a risparmiare lo Stato? A parte i 4 mega-settori che erano già stati individuati lo scorso marzo (sanità, pubblico impiego, trasporti e previdenza) la grossa novità riguarda i trasferimenti alle imprese. Questi costituiscono una delle voci più rilevanti del bilancio pubblico. Perciò, considerando anche la «buona situazione di redditività» delle imprese, il governo ritiene che molti dei trasferimenti non hanno più ragion d'essere e che quindi si può procedere a una loro revisione dopo aver verificato se permangono le condizioni che avevano richiesto l'intervento pubblico.

[Roberta Sorano]

FRIULI-VENEZIA GIULIA

Anche in regione la verifica politica Richiesta dc al presidente Biasutti

Servizio di
Fabio Cescutti

TRIESTE — Verifica prima della seduta del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia programmata per martedì 23, con all'ordine del giorno la mozione di revoca della giunta presentata dal Pci e da altre forze politiche; riconferma della validità dell'attuale quadro politico; presa d'atto della disponibilità dell'assessore Gonano, ex Psdi, a rimettere il proprio mandato (secondo la Dc la formalizzazione dovrebbe avvenire prima del 23, ndr) e del nuovo movimento politico di far parte della maggioranza.

Sono queste le conclusioni della direzione regionale democristiana, svoltasi ieri pomeriggio a Udine, aperta dal segretario Bruno Longo alla presenza del presidente della giunta Adriano Biasutti.

Al centro dei lavori c'è stata l'analisi della situazione politica, alla luce della decisione dell'assessore Gonano di uscire dal Psdi con la costituzione di un movimento politico autonomo. Il fatto ha originato la richiesta della segreteria regionale socialdemocratica di una sostituzione di Gonano con il consigliere Cisilino.

A decidere sarà dunque la verifica di pentapartito, alla quale avrebbe chiesto di partecipare il nuovo movimento di Gonano.

«La Democrazia cristiana del Friuli-Venezia Giulia — dice una nota della direzione — ha riconfermato la validità dell'attuale quadro politico che ha consentito in questi anni una crescita dell'intera comunità regionale e che ha creato le condizioni per un'importante fase di ammodernamento».

«E' una maggioranza che ha la capacità di affrontare con decisione i tanti problemi aperti — continua il comunicato — la cui soluzione richiede stabilità politica in grado di preservare con rigore l'autonomia speciale, il ruolo internazionale della Regione e di assecondare i processi di cambiamento avviati sul terreno istituzionale, in campo sociale ed economico e di fornire soluzioni tempestive alle accresciute esigenze ambientali».

«In questo quadro — conclude la nota — la Dc prende atto della disponibilità affermata dal movimento politico di far parte della maggioranza e dell'assessore Gonano di rimettere il proprio mandato e, in previsione della seduta consiliare di martedì 23, con all'ordine del giorno la mozione di revoca della giunta presentata dal Pci e da altre forze politiche di opposizione, chiede al presidente della giunta una riunione di verifica che accerti le condizioni per riconfermare le ragioni, sia politiche sia programmatiche, che hanno dato vita all'attuale coalizione».

I diversi capigruppo hanno sottolineato come la mozione prenda spunto sì dalla vicenda dell'assessore socialdemocratico Gonano, ma che alla sua base ci sono cause più profonde, quali l'incapacità dell'esecutivo regionale di interpretare le istanze della popolazione.

«Questa crisi — dice una nota — è dovuta al 'basso profilo' programmatico con cui è nata questa giunta e alle divisioni interne ai due maggiori partiti della maggioranza, Dc e Psi».

«L'insignificante gesto di Gonano di aderire a un nuovo raggruppamento politico in realtà sta provocando effetti molto più dirompenti di quanti certuni avessero potuto prevedere» afferma in un comunicato il segretario regionale missino Giancarlo Casula.

«La delicatezza della situazione era stata al contrario colta tempestivamente dal gruppo Msi-Dn — prosegue la nota — che nello stesso giorno in cui l'assessore Gonano abbandonava la socialdemocrazia ufficiale per costituire il Gruppo di alleanza socialista democratica, presentava al consiglio regionale un'interpellanza urgente per sapere dal presidente della giunta Adriano Biasutti se non ritenesse opportuno dimettersi per consentire il chiarimento politico».

Secondo Casula ora pare non si possa escludere l'ipotesi di una vera e propria crisi dell'intesa di pentapartito.

Il segretario regionale missino ritiene infine che «la richiesta di alternanza che il Psi da tempo domanda per la guida della giunta regionale, possa trovare i numeri per una concreta realizzazione».

Il Psi per ora è impegnato al congresso nazionale di Milano.

Adriano Biasutti e Nemo Gonano

OCCHETTO NEGLI STATI UNITI

Ma la visita di un segretario del Pci non fa più «notizia» a Washington

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Il primo appuntamento di Achille Occhetto è stato al cimitero di Arlington, alle porte di Washington. Il segretario del Pci vi è andato ieri pomeriggio sotto un cielo carico di pioggia. Ha sostato dinanzi alla tomba di John Kennedy, il presidente americano ucciso a Dallas 26 anni fa. Un gesto simbolico, che nelle intenzioni dell'autore dovrebbe dare credibilità all'etichetta «liberal» che, in una recente intervista, si è autoappiccicato.

Ma Kennedy, a dispetto della retorica della «nuova frontiera», non era un liberal. Fu il presidente che tagliò le tasse alle corporations. Le agevolò, contro il parere dei sindacati. Rilanciò l'economia, come vent'anni più tardi avrebbe fatto Reagan. Fu il presidente che cominciò la guerra in Vietnam. Progettò la disastrosa operazione della Baia dei Porci, a Cuba. Sfidò Kruscev e portò l'America e il mondo alle soglie di un conflitto nucleare. A quale Kennedy è andato il reverente pensiero di Occhetto? A quello della mitologia democratica che riveste fatti e personalità? O a quello della storia recente?

In un caso e nell'altro, il pellegrinaggio marca una contraddizione di più per questo leader e questo partito alla ricerca di una nuova identità. La visita a Washington, la prima di un segretario generale del Pci, vorrebbe suggerire agli americani la certezza che nemmeno i comunisti italiani possiedono: quella di avere completato l'evoluzione post marxista e di essere ormai legittimati a presentarsi come sinistra democratica.

Questa immagine verrà esposta ai politici americani, che figurano nell'agenda dei colloqui. Incontri a carattere privato. Di ufficiale non ci sarà nulla. Anche al ricevimento all'ambasciata d'Italia non ci saranno membri dell'amministrazione Bush, ma solo — hanno precisato fonti americane — «funzionari di medio grado».

Questo atteggiamento è eloquente quanto una aperta presa di posizione. «Il governo americano non condivide i valori del Pci. La nostra opinone non è cambiata», ha detto in un'intervista Rabb, ambasciatore uscente americano a Roma.

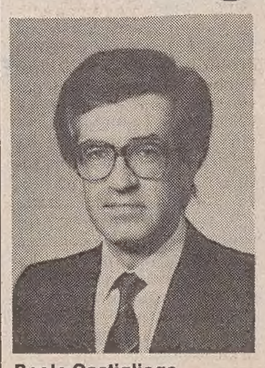
Da Washington, dunque, Occhetto non tornerà con alcuna legittimazione, tutt'al più con qualche incoraggiamento ad andare avanti sulla via della revisione ideologica.

Tuttavia la semplice presenza di Occhetto nella capitale di quello che una volta era definito l'«imperialismo americano», è «già per sé un fatto storico». E' la conferma del crollo degli obbligati punti di riferimento. E' crollato il modello sovietico. Si è disintegrato il richiamo ideologico. A chi possono guardare i partiti comunisti dell'Europa occidentale? «Agli Stati Uniti», ha detto Occhetto prima di partire. Un'affermazione del genere, solo quattro anni fa, ne avrebbe giustificato l'espulsione dai quadri.

La storicità della visita non si riflette in una pari attenzione sulla stampa americana. Scarso il risalto. Non è un paradosso? Per Edward Luttwak non lo è. «La visita di Occhetto, — dice — è oggi meno sensazionale di quella che sarebbe stata la visita di Longo o Berlinguer. Oggi il Pci è percepito negli Stati Uniti come un partito in declino. Il declino è considerato irreversibile e, dunque, non fa notizia».

DOCUMENTO SULLE MINORANZE AL CONGRESSO

Consiglio nazionale pri



Paolo Castigliego

TRIESTE — Il segretario regionale Carlo Di Re, il presidente del partito Carlo Appiotti e il segretario provinciale di Trieste Paolo Castigliego sono i tre consiglieri nazionali del Pri per il Friuli-Venezia Giulia, emersi dal congresso di Rimini. Il congresso ha inoltre approvato un documento a firma dei delegati triestini. In esso si riconosce che la bozza del disegno di legge predisposta dal ministro Maccanico «costituisce un miglioramento rispetto a schemi ministeriali precedenti nonché rispetto alle proposte di iniziativa parlamentare presentate, tutte contenenti inaccettabili cedimenti estranei ai problemi di tutela della minoranza linguistica, già pienamente attuata.

«Qualsiasi introduzione anche surrettizia e limitata del bilinguismo nei Comuni di Trieste e Gorizia — dice l'ordine del giorno approvato dall'assise — oltre ad offendere la storia, la cultura e i sentimenti delle popolazioni giuliane, costituirebbe un'intollerabile provocazione dalla quale potrebbero trarre vantaggio solo gli opposti sciovinismi».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
RICCARDO BERTI *vicedirettore*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)

La tiratura del 16 maggio 1989 è stata di 61.100 copie

Certificato n. 1376 del 15.12.1988

© 1989 O.T.E. S.p.A.

MARINERIA / L'INSEDIAMENTO DI ROBERTO JUCCI ALLA PRESIDENZA

Lloyd, rapporti nuovi con Trieste

L'obiettivo dichiarato è di migliorare la compagnia in funzione della città, pur con l'occhio al bilancio

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — «Scusi, dobbiamo chiamarla generale o presidente?». Roberto Jucci, fino al mese scorso comandante generale dei carabinieri, è da ieri mattina, ufficialmente, presidente del Lloyd Triestino. Era stato designato il 27 aprile scorso quale successore di Vittorio Fanfani. E Jucci, che indossa un sobrio pettinato grigio-azzurro, accetta compiutamente la nuova funzione: «Presidente, presidente. Non ho più l'età per fare il generale». Già, perché Jucci ha compiuto 63 anni in febbraio e ha lasciato il servizio attivo. Torna nella regione che lo vide ricoprire importanti incarichi militari negli anni '70.

Un ritorno gradito ?

«Senz'altro. A Cervignano ho comandato il reggimento Nembo, successivamente mi venne affidata la responsabilità della divisione Mantova. Il rapporto più stretto con la realtà locale ebbi modo di stabilirlo nella primavera '76, in occasione del tragico terremoto. Allora ero capo dell'ufficio operazioni dello Stato Maggiore e coordinai l'intervento dell'Esercito in aiuto alla popolazione».

Dunque, un volo di qualche di viale Romania, sede del comando dell'Arma, all'ufficio triestino di piazza Unità d'Italia, simmetrico dirimpettaio del palazzo del Governo. Il nuovo inquilino della «cancelleria» lloydiana è uomo dal passato interessante: scorriamone il curriculum. Quindici anni di servizio nei posti chiave della sicurezza nazionale: alla fine degli anni '60 dirige la sezione di controspionaggio del Sid, la seconda metà del decennio '70 — dopo il periodo 'friulano' — lo trova alla guida del Sios. A Roma, a palazzo Caprara, ricopre l'incarico di sottocapo di Stato Maggiore della Difesa. Nel novembre '85 il trasloco da viale XX settembre a viale Romania: sostituisce Bisogniero al comando dell'Arma «benemerita». Ora è diventato un manager, come altri suoi colleghi 'pensionati' (Bartolucci, lo stesso Bisogniero, Piovano, Danese, Monassi).

Come mai questo passaggio dalla vita militare a un ruolo direttivo nelle partecipazioni statali?

«Qualsiasi attività pubblica è un'attività manageriale, fino a quando non si capirà questo punto, lo Stato, quanto a efficienza, non potrà mai decollare. Anche nell'Arma mi

Più stretti contatti con Regione e Porto

sono trovato ad affrontare il rapporto costi/efficacia, l'efficienza delle infrastrutture, la logistica, l'ingresso dell'informatica. Tutte scelte da compiere in stretta correlazione alle esigenze di bilancio. Lo stesso vale per il Lloyd Triestino: continueremo a valutare il rapporto costi/efficacia, non solo per il semplice trasporto marittimo, ma anche in riferimento alle ferrovie, alle autostrade, all'organizzazione portuale. Senza basarsi sulle pubbliche sovvenzioni».

Quali sono le scelte strategiche del Lloyd in relazione alle prospettive del porto di Trieste ?

«Non sono ancora in grado di fornire risposte dettagliate su questo argomento. Sono in una fase di acquisizione-dati. Soprattutto debbo valutare ancora la realtà portuale triestina: l'efficienza delle strutture, le potenzialità delle aree extra-doganali, i tempi di carico-scarico, i tempi impiegati nelle procedure doganali. Il Lloyd, che si sta brillantemente riorganizzando, deve comunque essere compartecipe del rilancio della città, sollecitando a una comune iniziativa tutte le strutture economico-amministrative interessate (porto, rete di comunicazioni, enti locali). E' inutile fare marketing in giro per il mondo, se poi non si è in grado di garantire complessivamente costi competitivi. Ci sono alcune grandi aziende friulane che gravitano sui porti del Nord Europa: perché ? Un motivo deve pure esserci...».

Ma a Trieste si dice che il Lloyd abbia abbandonato rotte strategiche ...

«Il problema fondamentale è sempre lo stesso: costi complessivi più competitivi. Nulla si può fare con perdite infinite».

Le forze economiche triestine chiedono un maggiore impegno per il versante Adriatico...

«I traffici, che passano da Suez diretti verso l'Europa centro-orientale, debbono trovare in Trieste un punto di convergenza. L'obbiettivo è migliorare il Lloyd in funzione di Trieste. Ma sempre con occhio vigile al bilancio. La compagnia è disposta a impegnarsi in attività terziarie con l'imprenditoria locale: le aree in punto franco potrebbero essere utilizzate in modo propizio».

C'è ancora tensione tra città e Lloyd. Quindici giorni fa si chiedevano ancora le dimissioni di Ricci.

«Ricci è un manager di valore. Credo che con uno sforzo di reciproca chiarezza, il rapporto città-compagnia possa ridiventare sereno. Non si può operare costantemente nell'ansia, in un clima conflittuale le risorse rischiano di disperdersi».

E il ruolo dei rappresentanti triestini in consiglio di amministrazione?

«Stamane la riunione è stata incoraggiante, sono grato ai tre consiglieri giuliani per la loro disponibilità. La buona volontà non manca, speriamo di trovare insieme la strada maestra. Ci riuniremo una volta al mese e cercheremo di rimanere in stretto contatto anche con Regione e Porto. La mia vuole essere una chiamata a raccolta delle energie e le capacità cittadine: se riusciremo a decollare, il merito sarà di tutti».

MARINERIA / L'INVESTITURA DI JUCCI

La volontà di essere competitivi

Anzellotti vicepresidente, tre triestini in consiglio

TRIESTE — Ieri mattina il generale Roberto Jucci, fino a poco tempo fa comandante generale dell'Arma dei Carabinieri, è stato nominato all'unanimità presidente del Lloyd Triestino dal nuovo consiglio di amministrazione della compagnia, scaturito dall'assemblea degli azionisti il 28 aprile scorso. Sempre all'unanimità Fulvio Anzellotti, vicepresidente della società Sincrotrone, è divenuto vicepresidente anche del Lloyd Triestino. Riconfermato alla carica di amministratore delegato e direttore generale della compagnia Tommaso Ricci. Del nuovo consiglio di amministrazione lloydiano fanno inoltre parte Oronzo Giannuzzi, Giorgio Grosso, Gianfranco Migliorino, Ugo Raimondi e le designazioni «triestine» Federico Pacorini e Ernesto Audoly. Il Lloyd Triestino, azionista di maggioranza è la finanziaria Iri Finmare, conta su un capitale sociale di circa 60 miliardi e dà lavoro a 850 addetti. Il fatturato '88 ammonta a 191 miliardi. Un mese e mezzo fa è stata varata la nuova ammiraglia della flotta, la «Nuova Lloydiana» con una capacità di 2500 container.

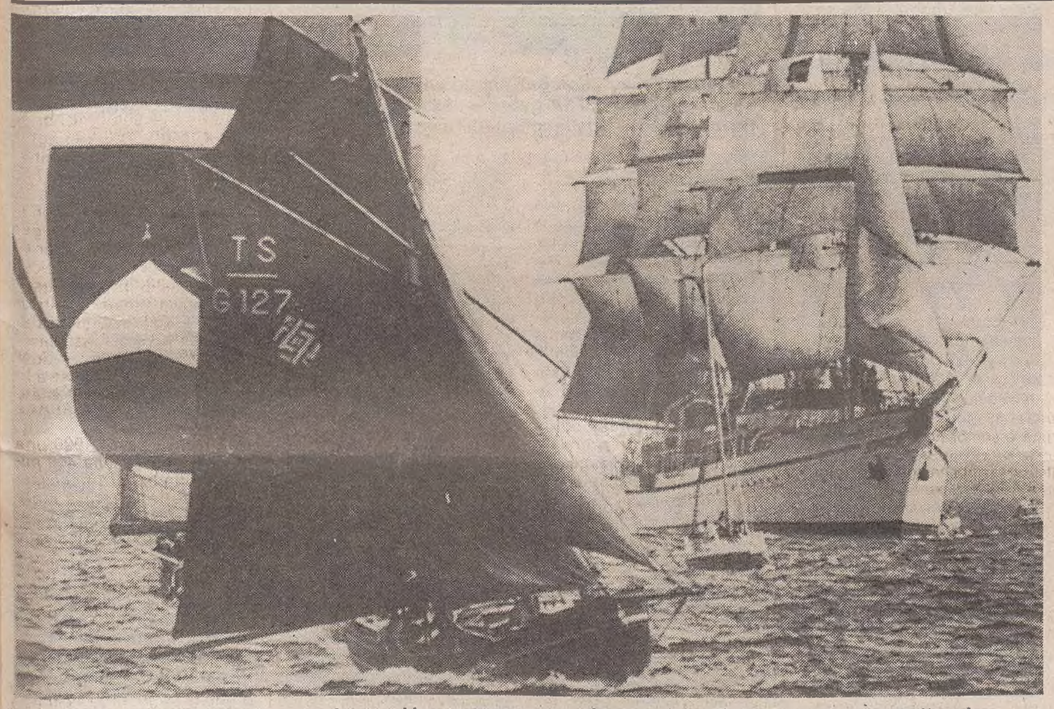
Nel suo intervento di insediamento, Jucci ha ricordato la vocazione marinara di Trieste e il ruolo che il porto ha avuto ed avrà nei collegamenti con l'Europa centrale. Jucci ha sostenuto che compito della compagnia è innanzitutto portare al meglio il livello della propria struttura, sul piano tecnico come su quello economico-gestionale, così da offrire servizi concorrenziali sul mercato internazionale. Ma obiettivo del Lloyd, ha sostenuto Jucci, è anche tentare di concentrare la propria offerta in quei settori di traffico, che meglio si addicono alla posizione e alle potenzialità del porto triestino.

A parere del «generale-manager», la competizione internazionale si decide non solo in virtù dell'efficienza e dell'economicità del vettore marittimo, ma anche in riferimento all'efficienza e alla economicità del porto e dei collegamenti via-terra con le località di destinazione delle merci. Per riconquistare un ruolo importante nel traffico diretto ai Paesi dell'Europa centrale, ha detto ancora il neo presidente, Trieste si trova a competere con grandi scali organizzati come Anversa, Rotterdam, Amburgo. Jucci ha infine ricordato lo sforzo della compagnia pubblica per ammodernare la flotta sociale.

MARINERIA

Jucci dal prefetto

TRIESTE — Per il generale Jucci, neo-presidente del Lloyd Triestino, la giornata di ieri è stata un'occasione per conoscere la città e prendere i contatti con i maggiorenti. Come noto, Jucci è da ieri mattina ufficialmente alla guida della compagnia di navigazione della Finmare. L'ex comandante dell'Arma «benemerita» è stato tra l'altro ricevuto dal prefetto, De Felice. L'incontro è stato particolarmente cordiale, in quanto Jucci e De Felice erano stati a suo tempo colleghi alla Scuola Militare e hanno ricordato insieme momenti ed episodi di vita militare. Tra l'altro per Jucci questo a Trieste è un ritorno nella regione che per molti anni lo vide ricoprire importanti incarichi militari.



Vele grandi e piccole, antiche e moderne, si incroceranno prossimamente nell'Alto Tirreno: uno spettacolo abituale nei mari del Nord.

MARINERIA / VELE D'EPOCA

Regata per le nonne dei mari

Alla manifestazione potranno partecipare le imbarcazioni che hanno più di 40 anni

MILANO — Per quattro giorni, fra giugno e luglio, nel golfo di La Spezia le più belle barche a vela del mondo, purché almeno di quarant'anni di età, si sfideranno in una regata. Barche, ma anche vascelli, perché le iscrizioni sono aperte a imbarcazioni lunghe fino a 40 metri, veri e propri bastimenti con 250 tonnellate di stazza e fino a trenta uomini di equipaggio.

Si tratta di tre regate, per classi diverse di imbarcazioni, valide per il primo «Torneo del dipartimento Alto Tirreno» per vele d'epoca, patrocinato dalla Marina Militare e organizzato dall'Aive (Associazione italiana vele d'epoca) con la collaborazione del dipartimento militare marittimo Alto Tirreno. Le gare verranno accompagnate da una serie di manifestazioni di alta spettacolarità, che coinvolgeranno uomini e mezzi della Marina. Insomma, tutto il Golfo dei Poeti, da Lerici a Portovenere, per quei quattro giorni rivivrà l'atmosfera dei tempi andati, con lo spettacolo delle vele, grandi e

Ma il «Torneo del dipartimento dell'Alto Tirreno» rischia già di non avere un seguito per le difficoltà incontrate dall'organizzazione, anche se meriterebbe di diventare tradizione l'appuntamento nel Tigullio

piccole, a formare un quadro unico, che purtroppo rischia di essere irripetibile, almeno per un certo periodo. Infatti l'ammiraglio di squadra Franco Papilli, comandante del dipartimento Alto Tirreno della Marina Militare con stanza a La Spezia, ha spiegato, durante la presentazione ufficiale della manifestazione, che si è svolta nella sede milanese dell'Unione Marinai d'Italia, che «l'organizzazione della manifestazione ha presentato molte difficoltà, e quindi l'evento non potrà essere, molto probabilmente, ripetitivo negli anni».

Gianni Loffredo, presidente dell'Aive, ha precisato che «l'interesse per le imbarcazioni d'epoca, nel nostro paese, è in continuo aumento. Lo dimostra il fatto che il raduno di barche d'epoca di Porto Cervo organizzato dalla nostra associazione, dieci anni fa aveva visto la partecipazione di otto imbarcazioni, mentre nell'ultima edizione erano più di 80. La manifestazione di La Spezia ha un carattere diverso, più spettacolare, perché abbiamo pensato di mettere finalmente in gara fra loro queste "nonne dei mari", in realtà ancora arzillissime. E già oggi, all'atto dell'annuncio ufficiale della manifestazione, le adesioni sono più di 40, con ben cinque imbarcazioni provenienti dagli Stati Uniti. Per giugno contiamo di avere almeno cento barche presenti. Anche se la Marina Militare non potrà assicurare la ripetitività dell'evento, contiamo in futuro di riuscire a rifarlo. Il nostro obiettivo è quello di dare una cadenza alle regate, anche se non potrà essere annuale».

Le tre regate (per un percorso massimo di 15 miglia marine ciascuna) saranno organizzate per categorie, dai sei metri ai bastimenti, e su parere del comitato tecnico saranno eventualmente ammesse a partecipare anche imbarcazioni «classiche» a vela (con scafo in legno) costruite dopo il 1950, purché rispondenti a particolari requisiti di interesse storico costruttivo e solo in determinate categorie. Vista la diversa qualità del naviglio in gara, nelle regate verranno adottati criteri speciali che in base alle dimensioni, all'età, all'armamento e agli eventuali ammodernamenti subiti dagli yachts, diversificheranno la valutazione dei tempi di gara. Per facilitare la partecipazione del pubblico all'evento la Marina disporrà navi civili attrezzate nei punti salienti, dove gli spettatori potranno arrivare con un servizio di battelli da terra.

[r. m.]

MARINERIA / DIFESA NAVALE

Contestata la «mostra dei mostri»

Tensione a Genova per la manifestazione pacifista, tafferugli fra polizia e dimostranti

La Mostra navale italiana a Genova è stata vivacemente contestata da una dimostrazione di pacifisti: per sgomberare la strada davanti al quartiere fieristico è intervenuta la polizia.

GENOVA — Forze dell'ordine in assetto di guerra, traffico completamente paralizzato, una severa azione di controllo e di filtro in molti punti del quartiere fieristico: in un clima di tensione, costellato da qualche tafferuglio fra polizia e autonomi, è stata inaugurata ieri a Genova la settima edizione della Mostra navale italiana, la rassegna di apparati, sistemi e servizi per la realizzazione di unità navali per la difesa. Alla cerimonia, oltre alle autorità civili e militari italiane, era presente, in rappresentanza del governo, il sottosegretario alla difesa Mauro Bubbico. Alla rassegna, che si concluderà il prossimo 20 maggio, prendono parte 81 aziende italiane che offrono un ampio panorama dei migliori risultati della nostra industria settoriale. La manifestazione sarà visitata da oltre 200 delegati di 56 nazioni.

L'inaugurazione della mostra è stata preceduta da una vigilia densa di avvisaglie di possibili disordini fra manifestanti e forze dell'ordine.

Nei pressi della Fiera internazionale del capoluogo ligure, dove è ospitata la rassegna, si sono raccolti, fin dalle prime ore di ieri mattima, circa duemila giovani per dare luogo a una manifestazione di protesta alla quale hanno aderito movimenti di sinistra, ambientalisti e una miriade di organizzazioni cattoliche, qualche momento di tensione si è registrato quando un gruppo di autonomi ha cercato senza successo di sfondare le transenne presidiate da un massiccio schieramento di forza pubblica: nella circostanza un giovane manifestante è rimasto contuso.

Per prevenire gli incidenti temuti le forze dell'ordine avevano provveduto l'altra sera a rispedire alle città di provenienza una cinquantina di giovani giunti nel capoluogo ligure e a operare un paio di arresti per possesso di armi improprie: l'opera di prevenzione si era conclusa all'alba con il rinvenimento di fionde e sassi occultati in giardini vicini ai padiglioni della fiera internazionale.

La protesta dei manifestanti si è snodata, variopinta e fantasiosa, per tutta la mattinata in una cornice di striscioni con scritte inneggianti alla pace, di palloncini colorati e di modelli in cartapesta di navi da guerra.

A testimoniare la solidarietà ai manifestanti dei lavoratori non sono mancati gli striscioni dei consigli di fabbrica di alcune aziende genovesi fra cui spiccava quello della Elsag, azienda impegnata per una rilevante parte della sua produzione nel settore militare. Alternando canti e slogan contro la guerra, i manifestanti hanno immancabilmente bersagliato con fischi e ingiurie gli addetti ai lavori che si accingevano a varcare i cancelli

All'interno del quartiere fieristico, l'inaugurazione ufficiale della mostra si è svolta alla presenza del sottosegretario alla difesa Mauro Bubbico. «L'impegno del governo nel settore della difesa — ha sostenuto Bubbico — è duplice: garantire una reale programmazione alle industrie e approvare al più presto una nuova legislazione sull'export di armamenti che, oltre a fornire certezza e chiarezza alle aziende, dovrà confermare la continuità delle linee politiche del nostro paese, linee politiche che hanno consentito 45 anni di pace».

OGGI È PIÙ FACILE
DIMAGRIRE

Dietoman*
difende la tua linea dalle calorie in più

I mannani di konjac, contenuti nelle capsule di "Dietoman", sono principi attivi vegetali altamente purificati, frutto della ricerca scientifica giapponese e dotati di proprietà particolari.
Inglobano le particelle di cibo trattenendo zuccheri e grassi e riducendo, in parte, l'assorbimento delle calorie.
Si ottiene, così, un sensibile e naturale effetto dimagrante.

Poche capsule di "Dietoman" al giorno, prima dei pasti principali, per tre o quattro settimane, aiutano a riacquistare il peso desiderato e a mantenerlo nel tempo, senza rinunciare ad un'alimentazione sana e variata.

in farmacia

Aut. Min. Sanità n. 706/5507 del 5-8-88

Dietoman
FORMA E LINEA TUTTO L'ANNO

SIRC NATURAL & DIETETIC FOODS ROMA
MAGGIONI - WINTHROP S.p.A. - MILANO

* principio attivo vegetale contenuto nella capsula di Dietoman.

TRASPORTI / REVOCATO LO SCIOPERO

I «cieli aperti»

Il ministro Santuz annuncia nuovi progetti

Ma le certezze per chi viaggia sono ancora poche. Minacciano scioperi i piloti e, in giorni diversi, gli assistenti di volo. Stewart e hostess «ribelli» che rifiutano il contratto della loro categoria firmato giorni fa dai sindacati potrebbero venir precettati dallo stesso ministro.

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — Il ministro annuncia che si aprono cinque nuove rotte per agevolare il traffico aereo e che s'investiranno 1.500 miliardi per renderlo competitivo. Poi tende la mano agli uomini-radar e ottiene la revoca dei loro scioperi. Ma sul resto non può dare altri annunci positivi: la tregua sindacale di tre mesi sembra sfumata, le agitazioni nelle ferrovie continuano a ritmo spietato. Ne prepara altre, pesantissime, il personale dei mezzi di trasporto urbano, con il rischio di bloccare le città.

Il caos continua e Giorgio Santuz può solo tamponare qua e là, anche se ieri ha convocato una conferenza stampa per mostrare, che, quando si tratta di operare al di là delle vertenze contrattuali, (che non gli competono direttamente, come sottolinea) il ministro dei Trasporti qualcosa riesce a fare. Come decongestionare le aerovie e preparare un disegno di legge per riconoscere la professionalità degli operatori (addetto al traffico e alle informazioni aeronautiche). Spiega con dovizia di particolari i risultati del lavoro di tre commissioni da lui nominate per migliorare la situazione nei cieli. Poi passa alle spinose questioni degli scioperi.

«Mi occuperò personalmente dei vostri problemi pensionistici e delle condizioni di lavoro» promette Giorgio Santuz, davanti a una folla di giornalisti e di dirigenti dell'aviazione civile. I controllori di volo colgono prontamente il messaggio e annullano gli scioperi. Quattro giorni di blocco, avevano minacciato gli aderenti alla «Licta»: domani, venerdì, lunedì e il venerdì successivo, 26 maggio. Si sarebbe potuto volare, comunque, perché il ministro li avrebbe precettati, ma con la revoca spontanea Santuz guadagna un punto a suo favore.

Non può dire altrettanto per la tregua di tre mesi, offerta dai sindacati confederali, in cambio di un tavolo di confronto sulla politica globale dei trasporti. Il presidente del Consiglio non ha ancora dato una risposta: Cgil, Cisl e Uil proseguono con le agitazioni. «Il governo non ha respinto l'offerta», precisa il titolare dei trasporti. Poi si cuce la bocca. Su questo argomento non aggiunge una parola. Un modo diplomatico per evitare di dire che, al di là della sua volontà, in questo momento l'esecutivo ha altro cui pensare. Giorgio Santuz può solo annunciare che nel giro di ventiquattro ore convocherà i sindacati per un «confronto ampio» sulle Ferrovie.

Poche le certezze che il ministro può dare a chi viaggia. Minacciano scioperi i piloti, e in giorni diversi, gli assistenti di volo. Agitazioni a scacchiera sono messe in calendario da confederali, autonomi e cobas delle Ferrovie. Nei cieli si potrebbe però trovare un po' di tranquillità: i piloti sono in frenetiche, benché informali, trattative con l'Alitalia per raggiungere un'intesa prima di venerdì, giorno in cui dovrebbero partire con gli scioperi.

Stewart e hostess «ribelli» che rifiutano il contratto della loro categoria firmato giorni fa dai sindacati potrebbero venire precettati. «Non ho nessun desiderio di ricorrere a questo sistema, ma se ci sono da tutelare gli interessi del Paese, non esito un istante», dice il ministro. E spiega che «un conto sono le controversie per contratti di lavoro aperti, un conto le richieste di riaperture di contratti già siglati da parte di gruppi che li contestano».

Per quanto riguarda i provvedimenti del ministro: già con l'estate, si dovrebbe istituire una rotta «Tirrenica, per instradarvi il traffico verso Malta e Atene; una «Adriatica» e una «Appenninica» per alleggerire il carico del Monte Bianco in direzione Sud; inoltre una rotta Brindisi-Grecia e una Torino-Firenze (per alleggerire il nodo Genova). «A breve termine», promette si migliorerà la situazione di Bologna e di Brindisi. Allo studio, invece, l'istituzione di una rotta Elba-Costa Smeralda. Investimenti: 600 miliardi per completare la rete-radar, 300 per l'aviazione civile e 150 per quella militare. Altri 500 per migliorare le situazioni di Roma e Milano.

TRASPORTI / AEREI

Ora ali meno tarpate

E forse ci sarà la precettazione

ROMA — Si assottiglia il calendario degli scioperi nei cieli. I controllori di volo hanno revocato quattro giorni di agitazioni. Quelle minacciate dai piloti potrebbero essere ritirate, restano per il momento certe quelle dei cobas assistenti di volo. Ma forse potrebbero venire vanificate da un intervento di precettazione.

Ed ecco la situazione per quanto riguarda gli aerei.

Venerdì 19 fino a lunedì 21 maggio: voli intercontinentali dell'Alitalia bloccati per lo sciopero dei piloti Anpac e Appl (dalle 21 alle 21).

Lunedì 22 maggio: voli a medio e breve raggio (nazionali e internazionali) bloccati dalle 7 alle 19 (piloti Anpac e Appl).

Martedì 23 maggio: voli a medio e breve raggio bloccati dalle 10 alle 22 (piloti Anpac e Appl).

Martedì 23 maggio: dalle 6 alle 6 del giorno dopo sciopero di hostess e stewart del «coordinamento assistenti di volo» (simile ai cobas).

Mercoledì 24 maggio: voli a medio e breve raggio, dalle 7 alle 19 (sciopero piloti).

1-2-3 giugno: assistenti di volo del «coordinamento», cessano il mattino alle 6 del 3 giugno.

E questo è il quadro per gli autoferrotranvieri: sindacato automono: 1 giugno per 24 ore. Gli autoferrotranvieri dell'Emilia Romagna aderenti a Cgil, Cisl e Uil giovedì inaugurano una forma di protesta senza sciopero: vanno a lavorare, ma in abiti borghesi.

TRASPORTI / TRENI

Raffica di scioperi

Nuovo incontro Ente-sindacati

MILANO — Il programma degli scioperi indetti per il mese di maggio dal coordinamento dei ferrovieri immigrati che lavorano in otto compartimenti del Nord Italia è stato presentato all'azienda. Agitazioni riguarderanno i compartimenti di Milano, Torino, Bologna, Firenze, Trieste, Verona, Genova e Venezia.

Nelle quattro notti fra martedì 23 e sabato 27 sciopererà il personale di stazione; dalle zero alle 24 di venerdì 27 si asterranno dal lavoro i ferrovieri delle officine e gli amministrativi; infine dalle 14 di venerdì 26 alle 14 di sabato 27 sciopereranno il personale di macchina e il personale viaggiante.

Altre giornate di sciopero sono preannunciate per i mesi estivi e per il 7 giugno è stata organizzata una manifestazione di protesta a Roma.

Intanto sindacati ed ente ferrovie sono tornati ad incontrarsi ieri pomeriggio per esaminare il problema dei turni del personale viaggiante e di macchina per il periodo estivo 1989. Secondo quanto si è appreso, i sindacati cercheranno nella riunione che proseguirà questa mattina e che sarà seguita da altri confronti a livello compartimentale, di «superare la rigidità dei turni presenti nelle proposte dell'ente». Sempre secondo i sindacati, se «non si raggiungerà l'accordo, sarà difficile affrontare il piano di risanamento e sviluppo».

Anche la Cisnal ha reso noto di aver proclamato 24 ore di sciopero dei ferrovieri a partire dalle 21 del 27 maggio alla stessa ora del giorno dopo. Altre agitazioni della Cisnal sono previste nel settore del personale viaggiante che si asterrà dal lavoro dalle 15 del 27 maggio alla stessa ora del giorno dopo. Ulteriori 48 ore di scioperi sono state programmate dalla Cisnal a livello compartimentale.

CONCORSO ALLA CAMERA PER CENTO COMMESSI

Usciere o scienziato?

Cinquemila terribili domande per una selezione «di qualità»

Servizio di
Roberto Ciuni

ROMA — Cari onorevoli, non esageriamo: è vero che un usciere di Montecitorio deve essere inappuntabile, cortese, disciplinato, è vero che deve avere l'occhio pronto a riconoscere anche un deputato di prima nomina e deve saper dire buon giorno in inglese alla turista curiosa che ha messo il naso dentro l'ingresso, ma da tutto ciò a preparare le tremende domande che selezioneranno i candidati al concorso per cento posti di commesso alla Camera ce ne corre.

Provare per credere, leggiamone qualcuna. «Quali tra i termini indicati si differenzia in modo logico rispetto agli altri due? a) rotaia; b) paiolo; c) cavo elettrico». La risposta esatta è rotaia perché, spiega un volume della Camera dove sono pubblicati i cinquemila quesiti (e le cinquemila soluzioni) tra i quali saranno scelti i test della prima selezione del concorso, la rotaia, a differenza del paiolo e del cavo elettrico, non è fatta di rame. Vai a pensarci.

Seconda domanda: «Di quale schieramento facevano parte i futuristi negli anni 1914 e 1915? a) erano interventisti; b) erano neutralisti; c) non si occupavano di politica». La risposta esatta è la prima.

Terza domanda: «Quale tra i seguenti è il contrario della parola freddo? a) igneo; b) algido; c) secco». Dice il volume della Camera: la risposta esatta è igneo. Con tutto il rispetto, il contrario di freddo è — tanto per cominciare — caldo; volendo, poi, si può accettare ardente, in via figurata possiamo ammettere fervido, appassionato, entusiasta. Igneo pare proprio eccessivo.

Quarta domanda: «Quale tra i sottoelencati gruppi animali ha un tipo di locomozione per ciglia o flagelli? a) protozoi; b) meduse; c) seppie». Come tutti sanno, sono i protozoi. Quinta domanda: «Come si definisce il rapporto intercorrente tra il delegante e il delegato nella delegazione passiva? a) rapporto di provvista; b) rapporto di buon vicinato; c) rapporto interconnesso». Si chiama rapporto di provvista: chiaro, no?

Dicono a Montecitorio: una volta si sceglievano i commessi in base alla statura e al peso, ora chiediamo soprattutto memoria visiva (comprando il libro e studiando domande e risposte che vi sono contenute daranno conto di questa capacità), velocità di apprendimento, intuito, riflessione. «Sappiamo che devono avere requisiti che non si misurano con i test, come un buon atteggiamento generale, educazione, stile, ciò che facilita insomma il rapporto con il prossimo. Per queste cose puntiamo sui colloqui. Intanto, era necessario predisporre una forma di pre-selezione alta, di qualità».

Ad affrontare i cinquemila quesiti saranno in 24.753, forse di più tenuto conto che hanno chiesto di partecipare al concorso 28.439 persone e alcune di queste, escluse, hanno presentato ricorsi ancora da vagliare. L'esercito dei candidati — corrispondente in pratica a tre divisioni di fanteria, un corpo d'armata — sarà convocato a scaglioni nel palazzo dello sport di Roma dal 17 al 23 di luglio.

Nel frattempo gli aspiranti potranno prepararsi comprando (diecimila lire) il volume edito dalla Camera. Attenti alle contraffazioni, però: gira in commercio un libro *ad hoc* non autorizzato che non riporta i test e che, quindi, è quasi inutile. Al palazzo dello sport i candidati commessi saranno divisi in sette scaglioni di 3.500 persone ciascuno. Dalla massa dei cinquemila quesiti il calcolatore ne trarrà ottanta per ogni scaglione.

Concorso e volume ufficiale sono stati presentati ieri mattina a Montecitorio dal vicepresidente Michele Zolla. Ai suoi fianchi c'erano il deputato questore Elio Quercioli, il dottor Mauro Zamponi, capo del personale della Camera, Pier Carlo Visconti e Pietro Traverso della società Praxi che ha preparato i test. La Camera — hanno spiegato — in questi ultimi anni ha aumentato molto uffici e servizi, oggi divisi in sette palazzi: gli attuali 426 commessi non bastano più, ce ne vogliono altri cento.

Per questo il concorso. Concorso che va condotto con rigore e con trasparenza (leggi: senza privilegiare i raccomandati). Quercioli ha detto chiaramente: gruppi parlamentari e sindacati avrebbero potuto «dividersi» i cento posti ma s'è preferita una procedura che mette tutti sullo stesso piano. E Zolla: «La nostra scelta non ha precedenti, speriamo di dare un esempio. D'altronde, cosa dice la legge? Ai pubblici uffici si accede per pubblico concorso...».

I DIECI ASTRONAUTI ITALIANI

Lo «Shuttle» attende il migliore

A San Francisco la selezione per il volo del '91

Quattro dei dieci candidati astronauti italiani fra i quali verrà scelto quello che volerà sullo Shuttle nel gennaio 1991. Da sinistra: Franco Rossitto, Maria Barbara Negri, Cristiano Batalli Cosmovici, Marco Rosati.

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — E' Roma la città italiana ad avere maggiori chances di inviare nello spazio un proprio abitante. Infatti sono in maggioranza romani i dieci candidati astronauti che hanno superato la selezione per andare in orbita nel 1991 con la navetta americana e il satellite italiano Tethered. Ieri, sei dei «magnifici dieci» (i quattro assenti sono già negli Usa) sono stati presentati alla stampa: è stata la loro ultima occasione di parlare con i giornalisti, perché poi è scattata una consegna del silenzio che dovrà essere rigorosamente osservata.

Età media del gruppo: 37 anni. Il più giovane è Marco Rosati, 26 anni, romano, laurea in ingegneria aeronautica conseguita l'anno scorso; il più «anziano» è il veneziano Franco Rossitto, 49 anni, professore di fisica atomica al Politecnico di Milano. C'è anche una donna: la romana Maria Barbara Negri, 31 anni, laureata in matematica e laureanda in fisica, che lavora all'Agenzia spaziale italiana. E c'è anche un militare, l'unico: il tenente colonnello dell'Aeronautica militare Andrea Lorenzoni, 43 anni, di La Maddalena (Sassari), ingegnere elettronico specializzato in ingegneria nucleare.

Gli altri sono: Cristiano Batalli Cosmovici, 46 anni, romano, docente di fisica cosmica, ricercatore di fisica del plasma; Stefano Santonico, 41 anni, romano, laurea in ingegneria aeronautica, ex pilota collaudatore militare, titolare di un'azienda di componentistica elettronica; Paolo Alberto Nespoli, 32 anni, ingegnere aeronautico, ufficiale in congedo dei paracadutisti; Franco Malerba, 43 anni, genovese, ingegnere elettronico, fisico, lavora a Nizza; Alessandro Falciai, 28 anni, ingegnere aeronautico del Centro ricerche spaziali; Umberto Guidoni, 35 anni, fisico del Cnr di Frascati (Istituto di fisica dello spazio interplanetario).

Tra oggi e domenica prossima, i sei aspiranti astronauti ancora in Italia raggiungeranno i loro colleghi a San Francisco; lì una selezione li ridurrà a quattro e poi a due: un titolare e una riserva per il volo del '91. Volo che durerà otto giorni, durante i quali il prescelto sarà in compagnia di altri sei astronauti, tutti americani. Lo Shuttle volerà a 24 mila chilometri l'ora trainando, appeso a un filo lungo 20 chilometri, il satellite italiano Tethered, dai cui esperimenti si ricaveranno informazioni utili per future missioni umane nello spazio, compresa quella verso Marte.

COMMIATO DEL GENERALE DI MARTINO

«Un esercito composto di volontari? Ma costerebbe quattro volte tanto»

ROMA — Il generale Ciro Di Martino ha lasciato ieri la carica di capo di Stato maggiore dell'Esercito. Gli subentra il generale Domenico Corcione, ingegnere, proveniente dall'Arma del Genio, il primo di quest'Arma «dotta» ad assumere nella storia dell'Esercito il comando della più grossa forza armata nazionale.

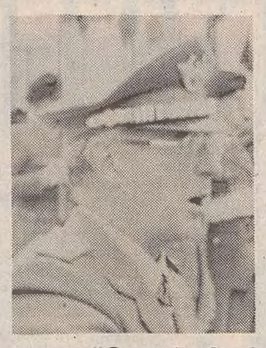
Di Martino ha retto l'Esercito per due anni e giunge al traguardo «con molta serenità e tranquillità» come ci ha dichiarato. Il suo commiato è caratterizzato da due sentimenti: «di soddisfazione per avere potuto raggiungere il vertice dell'Esercito al di là di questi assurdi limiti di età che non ho capito perché devono penalizzare solo noi militari». I limiti sono per i generali di corpo d'armata e gli ammiragli di squadra di sessantatré anni e per i generali di squadra aerea di sessant'anni, ma è invalsa negli ultimi anni la «proroga» per le cariche di vertice.

L'altro sentimento è «di gratitudine e di riconoscenza che abbraccia in una visione globale tutti i militari, da quelli del 1942 all'Accademia di Modena ai magnifici capitani reduci di guerra fino ai più stretti collaboratori».

Di Martino ci ha detto anche che, comunque è andato, «mi è piaciuto sempre fare il fuoco con la legna trovata sul posto: ottima legna come quella trovata nel 76.o Reggimento Napoli, a Cividale del Friuli, nell'autunno del 1972». E ha aggiunto: «C'è una stagione nella vita nella quale finiscono le speranze e cominciano i ricordi, ma è pur vero — e io lo preferisco — che chi controlla il passato controlla anche il futuro».

Riferendosi all'«atipicità della condizione militare», Di Martino ha sostenuto che fa un grosso danno chi rivendica «straordinari». Per i cittadini in divisa due infatti devono essere le indennità che tengono conto appunto dell'«atipicità della condizione militare», e cioè le indennità militari e operative. E ha commentato: «Non si può avere la botte piena e la moglie ubriaca» criticando «le frange velleitarie» che rivendicano appunto gli «straordinari».

Accennando allo smantellamento dei missili nucleari, Di Martino ha osservato che si sta diffondendo l'idea di inutilità delle Forze armate: «Il motivo della loro esistenza risiede invece nella garanzia di sicurezza e di progresso che danno. Non a caso sono neutrali i Paesi che più stanziano tradizionalmente per la propria difesa, come la Svezia e la Svizzera. Non bisogna avere perciò né timore né vergogna di appartenere alle Forze armate perché la pace si costruisce con la ragione e non con le emozioni e le sensazioni, pur avendo come obiettivo un equilibrio militare al più basso livello possibile».



I generali Domenico Corcione (a sin.) e Ciro Di Martino.

Ma ecco l'ultima intervista, da capo di Stato maggiore dell'Esercito, che il generale Ciro Di Martino ha voluto rilasciare al nostro giornale sui problemi attualissimi della riduzione della «leva naja» da dodici a sei mesi, problemi cui si affiancano quelli di una ulteriore ristrutturazione dell'Esercito a causa delle difficoltà economiche, e conseguenti riduzione degli stanziamenti, del bilancio della difesa.

Stanno per essere sciolti dodici battaglioni di fanteria e gruppi di artiglieria (alcuni anche nella nostra regione), mentre sono allo studio i piani di scioglimento dei comandi del Terzo Corpo d'armata di Milano e del Quinto Corpo d'armata di Vittorio Veneto e dei sei-otto brigate (gran parte delle quali pure nella nostra regione).

«E' necessaria una sempre più avanzata comprensione da parte della società dei problemi legati alla condizione militare. Una comprensione che si traduca, con l'indispensabile mediazione dell'autorità politica, in provvedimenti volti ad agevolare la prestazione del servizio di leva, a render disponibili aree addestrative, a reperire le risorse per avviare ormai indilazionabili programmi di rinnovamento e rivitalizzazione del patrimonio infrastrutturale»: sono parole di Di Martino, il quale ha aggiunto: «A chi ha l'onore e la responsabilità di portare le stellette compete, oggi, di gestire e di mantenere nel modo più corretto ed efficiente l'esercito nella sua attuale formula: un esercito a base popolare che contempla anche una limitata presenza di volontari».

Riguardo i problemi della leva, Di Martino ha precisato: «Da alcuni anni le classi di leva si stanno gradualmente impoverendo: basti pensare che i nati nel 1980 sono trecentoquarantamila contro i cinquecentoventimila del 1964. Ciò rende sempre più complessa la selezione dei circa trecentomila giovani chiamati a coprire il fabbisogno. Inoltre una situazione siffatta rende particolarmente impossibile la riduzione talora invocata della ferma di leva, che comporterebbe un conseguente e proporzionale incremento di tale fabbisogno».

E la «regionalizzazione» del servizio di leva? «Non sarà possibile — ha risposto Di Martino — pervenire alla completa regionalizzazione per diversi motivi: prevalente dislocazione a Nord-Est delle unità, variabilità dei gettiti regionali, distribuzione geografica del parco infrastrutturale, ecc. Di conseguenza la legge ha introdotto norme volte ad agevolare coloro che non potranno usufruire di tale benificio».

[Mario Garano]

EDITORIA

Nuovi direttori

ROMA — L'Eni ha reso noto che dal 28 maggio Francesco Damato assumerà l'incarico di direttore responsabile de «Il Giorno». Dalla stessa data Franco Angrisani diventerà direttore responsabile dell'Agenzia giornalistica Italia.

Ai direttori uscenti, Lino Rizzi («Il Giorno») e Gianna Naccarelli (Agi), l'Eni e le società editrici hanno espresso l'apprezzamento per l'opera svolta. Lino Rizzi continuerà a collaborare con il giornale, mentre Gianna Naccarelli assumerà un importante incarico nell'ambito dell'Eni relativo ai progetti editoriali del gruppo.

Le designazioni sono state comunicate ai comitati di redazione, ai quali sono stati notificati gli accordi intervenuti tra l'editore e i nuovi direttori responsabili.

APPARTENGONO A UNA SETTA

Arrestati dodici «apostoli» con la santona calabrese

COSENZA — I carabinieri della compagnia di Paola hanno arrestato 12 persone (tra cui la «santona» Lidia Naccarato, di 37 anni), tutte appartenenti alla «setta» religiosa di San Pietro in Amantea nel cui «santuario», il 27 maggio dello scorso anno fu assassinato, per motivi che ancora non sono stati completamente chiariti, Pietro Latella, di 27 anni, un venditore ambulante calabrese d'origine, ma da tempo residente a Torino.

Nelle more dell'istruttoria — che è ancora in corso — tutti gli inquisiti hanno ottenuto il beneficio degli arresti domiciliari. Mentre a Lidia Naccarato — che abita nel «santuario» — è stato contestato solo l'addebito di violazione degli obblighi imposti dagli arresti domiciliari, per gli altri l'accusa è di evasione. I carabinieri, nel corso di alcuni controlli, hanno sorpreso le 12 persone riunite in preghiera nel «santuario» del gruppo, in contrada Moschicella, nelle campagne di San Pietro in Amantea, in una stanza del quale (dietro una porta di metallo saldata al telaio) fu trovato il cadavere di Latella, ucciso con tredici colpi d'arma da fuoco.

Nell'ordinanza di concessione del beneficio degli arresti domiciliari tra gli obblighi imposti agli inquisiti c'era quello di non incontrare altri seguaci della «setta» e, comunque, di non riunirsi in contrata Moschicella dove avevano creato il loro luogo di culto. I carabinieri, invece, li hanno sorpresi a pregare (donne e uomini in camere separate, ma comunicanti) attorno a Lidia Naccarato, vestita di bianco secondo le usanze della setta.

I carabinieri, nel corso delle indagini, hanno accertato che tra le persone che si riunivano in preghiera c'erano anche Franco Mele, di 27 anni, e Gaetano Donzellini, di 29, che per raggiungere Lidia Naccarato si erano allontanati da una settimana da Torino dove erano stati assegnati gli arresti domiciliari. In contrada Moschicella, peraltro, si recavano per pregare anche coloro i quali, tra gli adepti, per il provvedimento del giudice istruttore, non si dovevano allontanare dai rispettivi comuni di residenza, tutti nel comprensorio paolano.

Quando i carabinieri (che sull'accaduto avevano trasmesso più rapporti al giudice istruttore del tribunale di Paola, D'Avino, che sta conducendo l'indagine sull'omicidio di Latella) si sono recati nel «santuario» per notificare il provvedimento di revoca del provvedimento degli arresti domiciliari, tra gli adepti ci sono state reazioni vivaci, soprattutto quando Lidia Maccarato è stata fatta salire su un'automobile dei militari. In attesa delle decisioni del giudice, gli arrestati sono stati portati nel carcere di Cosenza.

CALABRESI

Istruttoria chiusa

MILANO — A distanza di 17 anni dall'uccisione del commissario di pubblica sicurezza Luigi Calabresi (di cui oggi ricorre l'anniversario), l'istruttoria sulla vicenda si è praticamente chiusa. Il giudice istruttore Antonio Lombardi si appresta infatti a trasmettere il fascicolo processuale al p.m. Ferdinando Pomarici perché prepari la requisitoria.

Ventitré le persone inquisite in 17 anni di indagini: prima la pista di estrema destra, poi quella di estrema sinistra. A dare la svolta definitiva all'inchiesta fu la confessione del pentito Leonardo Marino che nella scorsa estate chiamò in causa Ovidio Bompressi come esecutore materiale dell'omicidio, e gli ex dirigenti di «Lotta Continua» Adriano Sofri e Giorgio Pietrostefani nella veste di presunti mandanti.

MONTANELLI / PARLA IL PROCURATORE CAPO DIMISSIONARIO

«Se non c'è critica, è finita la democrazia»

Servizio di
Fabio Galli

MILANO — «Quando non c'è l'editoriale di Montanelli inizio a leggere il "Giornale" dall'ultima pagina, dove il direttore risponde ai lettori». E da affezionato e adorante lettore, il pubblico ministero Giovanni Battista Mariconda si è battuto come un leone per far assolvere Indro Montanelli dall'accusa di aver diffamato Ciriaco De Mita. La sua requisitoria, un atto di accusa verso il potere politico, condotta con la foga e l'eloquio da gentleman partenopeo, lo ha fatto amare dal pubblico, che lo ha ripetutamente applaudito, ma non dai suoi colleghi. E a due anni dalla fine della carriera, per non subire l'onta di un procedimento disciplinare, l'anziano magistrato si è dimesso.

A ventiquattr'ore esatte dall'entrata in camera di consiglio dei giudici che ieri hanno condannato Indro Montanelli per diffamazione nei confronti di Ciriaco De Mita, il capo della procura di Monza si trincera subito dietro un anglosassone «no comment» alla domanda di un giudizio sulla sentenza di ieri, ma poi lo spirito battagliero prevale sul riserbo.

«Non posso entrare nel merito della sentenza, lei mi capisce — dice Mariconda — Anche se i giudici davano una pena nulla basta l'affermazione del principio...». E qui la correttezza formale del magistrato gli impone di fermarsi, anche se non è necessaria molta fantasia per immaginare quello che Mariconda potrebbe dire se fosse un normale cittadino e non un magistrato e a capo, ancorché dimissionario, di una procura di un tribunale che ha da poco tra i propri «pregiudicati» anche il nome del principe riconosciuto del giornalismo italiano.

Che la condanna del direttore del «Giornale» gli abbia lasciato l'amaro in bocca traspare largamente

Al di là delle decisioni dei magistrati, avvocato Mariconda, come «giudica» lei l'operato di Montanelli?

«Non si può condannare nessuno, un giornalista in particolare, quando esercita il proprio diritto di criticare. Se il giornalista non può criticare, è finita la democrazia».

Quindi lei implicitamente «condanna» chi ha accusato Montanelli di diffamazione?

«Protesto contro un modo di fare che non è dei più belli. Non ho voluto accusare un giornalista, non perché era Indro Montanelli. Se ci fosse stato lei al posto di Montanelli, mi sarei comportato ugualmente».

L'avv. Vittorio D'Aiello, difensore di Indro Montanelli, ha presentato intanto appello contro la sentenza emessa dal tribunale penale di Monza e che condanna il direttore del «Giornale» a un milione di multa per diffamazione a mezzo stampa nei confronti del presidente del Consiglio Ciriaco De Mita.

VATICANO / IL DOCUMENTO SULLA PORNOGRAFIA

Durissimo «j'accuse»

Le reazioni alla lettera dei teologi e alle critiche di Poletti

Servizio di
G. F. Svidercoschi

ROMA — «Fra gli sviluppi allarmanti di questi anni c'è una sempre più marcata crescita della pornografia e di una gratuita violenza nei media...». «Questa degradazione era un tempo confinata nei Paesi ricchi. A causa dei mezzi di comunicazione, essa comincia ora a corrompere i valori morali delle Nazioni in via di sviluppo...». «I bambini e i giovani sono particolarmente vulnerabili e in modo speciale esposti a divenirne le vittime. La pornografia e la violenza sadica avviliscono la sessualità, pervertono le relazioni umane, asserviscono gli individui, in particolare le donne e i bambini, distruggono il matrimonio e la vita familiare, ispirano comportamenti antisociali e indeboliscono la fibra morale della società».

E' uno scenario tenebroso, drammatico, quello che descrive fin dalle prime righe il Pontificio consiglio delle comunicazioni sociali. Il titolo del documento vaticano dice già tutto: «Pornografia e violenza nei mezzi di comunicazione: una risposta pastorale». O, almeno, è questo l'obiettivo: di denunciare le cause e gli effetti di un fenomeno che, nelle sue forme più deteriori, sta minando le basi stesse della società, della cultura, della vita umana; e di indicare i possibili rimedi perché uomini, donne e bambini — oggi specialmente i bambini — possano vivere con pudore e dignità, senza dover temere di venire sfruttati, trattati come cose.

La Chiesa, così, fa sentire la sua voce. Ribadisce il suo severo giudizio morale: «Uno degli effetti della pornografia è il peccato. La volontaria partecipazione nella preparazione o nella diffusione di queste produzioni nocive deve essere considerata come un serio male morale. Siccome, poi, la produzione e la diffusione di questi prodotti non potrebbe aver luogo se non vi fosse una richiesta di mercato, coloro che fanno uso di dette produzioni, non solo recano danno morale a sè stessi, ma contribuiscono anche allo sviluppo di questo nefasto commercio».

Evidente il riferimento al boom delle videocassette, delle registrazioni di film a luci rosse. Anche se, sul piano generale, lo strumento più incriminato è la televisione: portando spesso nelle case — a «recettori» giovani e giovanissimi incapaci di «scegliere», di «difendersi» — spettacoli in cui sembra che la vita sia regolata esclusivamente dalle regole del sesso e della violenza.

Ma la Chiesa — ed è questo, forse, l'aspetto più nuovo — non si limita più solo a riaffermare i principi morali. Ora scende in campo, si mette in dialogo diretto con quanti sono coinvolti ai vari livelli della comunicazione — esperti, genitori, educatori, giovani, autorità — giudicando che un suo «atteggiamento meramente restrittivo o censorio verso i media non è né sufficiente né appropriato». E' una dichiarazione importante, significativa. Ma che deve ancora tradursi in una analisi più aggiornata.

Intanto, sarebbe stato necessario premettere un approfondimento della sessualità umana nelle sue potenzialità positive (come esperienza di crescita creativa, come momento fondamentale per raggiungere un rapporto veramente umano tra uomo e donna) ma anche negative (come ricerca del proprio piacere o profitto, negando così la personalità dell'altro). La pornografia, poi, sembra vista troppo spesso in funzione della violazione della «privacy», anziché di quel disconoscimento dell'altrui dignità che può diventare una vera e propria schiavizzazione (pornografia viene dal greco «pernemi», cioè «vendere uno schiavo»).

Si apprende intanto che le severe critiche mosse ier l'altro dal cardinale Poletti ai 63 firmatari del documento in difesa del pluralismo teologico sono state condivise ieri dai vescovi che hanno preso la parola nel dibattito della seconda giornata dell'assemblea della Cei.

Appoggio al documento dei 63 teologi e intellettuali cattolici è stato invece espresso dalle comunità cristiane di base italiane, secondo le quali la condanna di Poletti «non meraviglia». La lettera aperta infatti — si afferma — rappresenta «un'implicita conferma di quella restaurazione in atto nella Chiesa cattolica che da tempo le comunità cristiane di base vanno apertamente denunciando».

E la rivista «Jesus», dei Paolini, esprime il proprio appoggio ai contestatori, denunciando una «impreparazione» della Chiesa italiana al dialogo.

VATICANO / DON RINALDO FABRIS

«Più autonomia alle chiese locali»

Fra i teologi 'ribelli' anche un monsignore friulano

UDINE — Al Seminario di Udine si attende il ritorno dell'arcivescovo Battisti impegnato a Roma all'assemblea della Cei. La firma apposta da monsignor Rinaldo Fabris al documento dei 63 teologi «ribelli» sta diventando una patata bollente che non riguarda solo la diocesi di Udine, ma tutte le diocesi del Friuli-Venezia Giulia, essendo Fabris insegnante anche degli studenti di teologia che, da Trieste, Gorizia e Pordenone, confluiscono al seminario del capoluogo friulano.

La strigliata ai firmatari del documento fatta dal cardinale Poletti, presidente dell'episcopato italiano, in apertura dei lavori della Cei, rende ancora più delicato il caso. Poletti si è detto preoccupato dell'influenza che questi «maestri» possono avere sui loro allievi nei seminari. Monsignor Emidio Goi, rettore del seminario di Udine, non fa commenti: «Aspetto che torni l'arcivescovo. Sarà lui a parlare. Sono pienamente convinto dell'ortodossia dell'insegnamento di monsignor Fabris, e su questo sono disposto a sostenerlo», aggiunge il rettore.

Eppure il documento sottoscritto dal noto biblista friulano e da altri suoi colleghi di tutta Italia è fortemente critico nei confronti della Chiesa di Roma, accusata di «farsi condizionare da una logica mondana». Ma l'adesione di don Fabris a queste tesi non è altro che lo sbocco naturale di una sua lunga militanza sulle frontiere più «progressiste» del cattolicesimo nostrano: minoranze etniche, friulanità, ecumenismo, pacifismo, antimilitarismo (aderì anche al documento del movimento «Beati i costruttori di pace»).

«Sono molto sereno — ha detto il biblista — hanno telefonato molti amici laici del Veneto che si sono detti disposti a sottoscrivere una lettera di piena solidarietà nei miei confronti e del contenuto del documento a cui ho aderito».

Il presidente della Cei, però, la pensa diversamente avendo risolto con un duro giudizio l'intera vicenda. «La Conferenza episcopale — ha risposto don Fabris — ha perso un'occasione di dialogo. Il cardinale mi è parso preoccupato di alcuni aspetti del nostro documento, il rapporto tra il magistero dei vescovi e la ricerca teologica e la questione del primato del Papa.

«Il problema è che il primato del Papa non è solo formale, ma è effettivo. Nel nostro documento, invece, c'è una grande attenzione all'ecumenismo. Ritengo che il concetto del primato del Pontefice vada riformulato, in considerazione del cammino ecumenico e con particolare riferimento alle Chiese orientali. E' necessaria — sostiene don Fabris — una maggiore autonomia delle chiese locali senza dover tornare alla lotta per le investiture».

Il corpo docente del seminario udinese condivide il contenuto del documento da lei sottoscritto?

«La sostanza delle cose è condivisa. Piuttosto non c'è il coraggio di esporsi pubblicamente. Anche molti docenti delle università pontificie hanno avuto il timore di sottoscrivere quel testo per non essere rimossi dall'incarico».

[s. p.]

RAPPORTO SULLA POPOLAZIONE

Un futuro investendo sulle donne

Gli obiettivi delle Nazioni Unite discussi in un seminario

ROMA — Investire nelle donne, a livello mondiale, migliorandone le condizioni di vita, di lavoro, la salute, l'istruzione e accrescendo in modo corretto e paritario la loro partecipazione ai processi di sviluppo: è questa la «chiave» del futuro, non solo nei paesi poveri, ma anche in quelli ricchi, per gestire proficuamente il contributo femminile al processo di mutamento della popolazione mondiale, rappresentata per metà dalle donne.

A questo risultato giunge, in sintesi, il rapporto annuale 1989 sullo stato della popolazione mondiale elaborato dal «Fondo delle Nazioni unite per la popolazione» (Unfpa), la cui edizione italiana è stata presentata ufficialmente ieri, a Roma, durante il seminario internazionale «Donne, popolazione e sviluppo».

Il seminario, organizzato dall'Associazione italiana popolazione e sviluppo, è stato presieduto dall'onorevole Tina Anselmi, presidente della commissione parità uomo-donna presso la presidenza del Consiglio, la quale ha sottolineato le difficoltà a livello mondiale di riequilibrare i rapporti tra i due sessi e ha riaffermato la necessità che anche il nostro paese si faccia pieno carico dei vari aspetti del problema.

Secondo il «rapporto» delle Nazioni unite sulla popolazione, oggi le donne della Terra compiono due terzi dell'intero lavoro mondiale, ma ricevono un decimo del reddito totale e appena un centesimo delle risorse terrestri.

Le statistiche ufficiali — secondo il «rapporto» — dimenticano completamente il lavoro effettivo, «visibile» e «invisibile», svolto dalle donne, soprattutto per quanto riguarda alcune aree del «Terzo mondo», dove le condizioni di vita delle donne sono largamente inferiori rispetto a quelle degli uomini.

Una delle condizioni di maggiore difficoltà è quella legata all'istruzione, i cui livelli sono direttamente connessi, per esempio, alla fertilità, alla mortalità infantile, alle condizioni nutritive. Per il futuro occorre programmare, adesso, alcuni obiettivi fondamentali, soprattutto di pianificazione familiare, per stabilizzare la popolazione mondiale, da qui a cento anni, intorno ai 10 miliardi di persone, riducendo di un terzo la fertilità nei paesi in via di sviluppo nei prossimi 30-40 anni.

Per il direttore esecutivo dell'Unfpa, dottoressa Nafis Sadik, che ha mandato al seminario un messaggio in video-cassetta, gran parte del successo di questa politica «dipende dal grado in cui le donne saranno libere di prendere decisioni che influenzeranno la loro vita».

LA MADRE CHE HA GETTATO LA BIMBA DAL MURAGLIONE

Sconvolta dall'esaurimento

Il marito, ignaro del dramma, si trovava all'interno di un supermarket

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — Sconvolta da un esaurimento nervoso e convinta, a torto, che la bimba partorita venti giorni fa fosse affetta da gravi menomazioni cerebrali, una giovane donna ha gettato la sua creaturina dall'alto di un muraglione. Poi, in un barlume di lucidità, ha chiesto aiuto a un vigile urbano. La neonata è stata così soccorsa e portata in ospedale dove, nonostante le gravi lesioni, è ancora in vita.

Erano le 17 di ieri quando Massimo Pontecorvi, 35 anni, e sua moglie Rosetta Guglielmi, 32 anni, entrambi impiegati, con la loro figlioletta Roberta, di appena venti giorni, sono entrati nei grandi magazzini Coin in piazzale Appio. Dovevano effettuare degli acquisti per la casa e per la piccola. Tutto normale: lui e lei la mano nella mano; Roberta nella carrozzina. Coin era stracolmo di gente, come sempre.

A un tratto, in mezzo alla folla, Massimo Pontecorvi ha perso di vista moglie e figlia. Le ha cercate inutilmente, poi è andato in direzione e ha fatto diramare per altoparlante l'invito a Rosetta Guglielmi di presentarsi al banco-informazioni, dove lui l'avrebbe attesa.

Ma la moglie non ha potuto ascoltare l'appello. Era infatti già uscita dal grande magazzino con la figlioletta dirigendosi verso piazza San Giovanni in Laterano. Chissà quando Rosetta aveva maturato in sé la drammatica decisione di sbarazzarsi di Roberta, che considerava portatrice di handicap.

Resta il fatto che Rosetta Guglielmi ha raggiunto la piazza, ha attraversato i giardinetti pubblici che sono sul lato sinistro dell'ingresso principale della basilica di San Giovanni, si è affacciata al muraglione che sovrasta la sottostante via Sannio, ha sollevato la bimba dalla carrozzina e, senza una parola, l'ha gettata nel vuoto. Un drammatico volo di quindici metri. Un solo testimone, Mario Bizzarri, ha seguito la scena da lontano, e ha avvertito i vigili.

Nello stesso tempo la sventurata madre si è avvicinata a un vigile urbano in servizio nella piazza. «Mi aiuti — gli ha detto —. Ho buttato mia figlia dal muraglione». Mentre il vigile tratteneva la donna, una sua collega è corsa in via Sannio, ha raccolto Roberta e, con un'auto di passaggio, l'ha portata al vicino ospedale San Giovanni. Poi è arrivata la polizia. Da Rosetta Guglielmi gli agenti hanno saputo che il marito si trovava da Coin.

SU UNA DODICENNE

Violenza in ospedale

Protagonista un infermiere barese

MILANO — Dovrà comparire a giudizio per direttissima un infermiere dell'ospedale di Niguarda accusato di aver violentato una ragazzina di dodici anni, da poco operata al cervello. L'uomo, Tommaso Intelletto, 36 anni, originario di Gioia del Colle (Bari) e residente a Sesto San Giovanni è sposato e padre di due figli.

La vicenda risale al 6 aprile scorso, quando l'infermiere ausiliario, in servizio al reparto pediatria, bloccò nel sotterraneo il montacarichi col quale stava accompagnando L. C. a fare l'encefalogramma. Dopo l'episodio, l'uomo avrebbe intimato alla ragazza di non parlare se non voleva avere altri guai. La bambina ha parlato e i genitori hanno sporto denuncia.

Tommaso Intelletto davanti al magistrato inquirente ha confessato l'addebito. «Mi vergogno profondamente per quello che ho fatto — ha detto piangendo — ancora adesso mi domando come posso essermi comportato in quel modo». Poi ha aggiunto: «Non voglio andare in prigione, non sono un maniaco sessuale».

L'uomo dovrà rispondere anche di un altro episodio, quasi analogo.

RAPPORTO DEI CARABINIERI ALLA MAGISTRATURA DI NAPOLI

L'ombra della camorra su Sanremo?

NAPOLI — Un pregiudicato, sospettato dagli investigatori di legami con la camorra, potrebbe aver svolto funzioni di intermediario per favorire la partecipazione di alcuni cantanti napoletani nella categoria «emergenti» all'ultima edizione del festival di Sanremo. E' quanto sostenuto dai carabinieri in un rapporto preliminare consegnato alla magistratura di Napoli su presunte irregolarità per ottenere l'inserimento di artisti partenopei nel gruppo dei 36 cantanti esordienti.

All'identificazione del pregiudicato e al presunto ruolo svolto da quest'ultimo, gli investigatori sono giunti indagando su di un traffico internazionale di stupefacenti tra l'Italia e la Spagna, scoperto nel marzo scorso. Tra le persone arrestate in quell'occasione — gli ordini di arresto emessi dalla procura della Repubblica del capoluogo campano furono complessivamente 24 — vi era Mario Veneroso, 38 anni, residente a Casoria (Napoli). Questi, che è tuttora chiuso nel carcere di Poggioreale con l'accusa di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di droga, è ritenuto dagli inquirenti collegato all'organizzazione camorristica che fa capo al «boss» Lorenzo Nuvoletta.

Dagli accertamenti fatti sull'attività del pregiudicato sarebbero emersi «precisi riferimenti» a un suo intevento per favorire l'ingresso al festival di Sanremo di uno o forse più cantanti napoletani, partecipazione che — a quanto si è appreso — non sarebbe poi avvenuta.

In particolare, gli investigatori intendono verificare l'ipotesi del pagamento di somme di danaro da parte di Veneroso a persone non ancora identificate e l'esistenza di eventuali collegamenti tra il pregiudicato e persone ritenute «insospettabili». Accertamenti sono in corso anche su viaggi fatti da emissari di Veneroso a Sanremo, prima dell'inizio del festival.

Di presunte irregolarità per ottenere la partecipazione al festival aveva parlato nei giorni scorsi, in alcune dichiarazioni riportate dalla stampa, il cantante napoletano Pino Mauro, il quale aveva fatto riferimento al pagamento di «tangenti» tra i 50 e gli 80 milioni di lire, di percentuali sulle esibizioni dei cantanti e sui diritti d'autore per la vendita di dischi. Le indagini in corso a Napoli sono collegate con analoghi accertamenti svolti a Roma e nella cittadina ligure.

A quanto si è appreso, gli investigatori napoletani intenderebbero esaminare anche la composizione della giuria incaricata di selezionare i cantanti «emergenti». Mario Veneroso fu arrestato il 16 marzo scorso a Napoli dopo che i carabinieri, in collaborazione con la polizia spagnola, avevano scoperto l'esistenza di un vasto traffico di hashish «oppiato».

FLASH

In carcere Stancic

TRIESTE — Il tribunale della libertà di Trieste ha respinto la richiesta di concessione degli arresti domiciliari presentata da Giorgio Stancic, l'elettrotecnico triestino di 42 anni arrestato dai carabinieri ai primi di febbraio e indiziato di tentativo di spionaggio militare a favore dei servizi segreti sovietici.

Gli iniettano eroina

NAPOLI — Un giovane automobilista, Maurizio Dello Jacono, 22 anni, ha denunziato alla polizia di essere stato sequestrato la scorsa notte da tre malviventi i quali, dopo avergli sottratto oggetti d'oro e portafoglio, gli hanno iniettato con una siringa una dose di eroina.

Il futuro delle bimbe

MILANO — Un provvedimento a tutela delle due bambine che venerdì scorso sono state gettate dalla madre tunisina dal terzo piano della loro abitazione a Milano, è stato chiesto dal procuratore della Repubblica Livia Pomodoro al Tribunale dei minori.

Congresso «magico»

SAINT VINCENT (Aosta) — Oltre 500 prestigiatori provenienti da tutto il mondo si riuniranno dal 24 al 28 maggio prossimi a Saint Vincent, in Valle d'Aosta, per partecipare al loro «Congresso magico internazionale», che si svolge ogni 3 anni.

8000 morti in casa

ROMA — Ogni anno in Italia circa ottomila persone perdono la vita in seguito a incidenti che si verificano tra le pareti domestiche. Il dato è emerso nel corso di una riunione della commissione per gli incidenti domestici.

Morso dal serpente

CAMPOBASSO — Uno dei serpenti più velenosi esposti in una mostra di rettili in corso in questi giorni nel capoluogo molisano ha morso alla mano Giacomo Lamberti, zoofilo ed organizzatore dell'esposizione.

Spara al padre

CAMPOBASSO — Ha sparato nel buio ritenendo che i cani randagi si fossero introdotti nell'allevamento di conigli attiguo all'abitazione, alla periferia di Campobasso; ha colpito il padre che, destato dal latrare dei cani, era sceso nel giardino per rendersi conto della inquietudine delle bestie.

Fuori i Tir

IMPERIA — La città di Imperia dichiara guerra ai «Tir». In seguito ai numerosi incidenti stradali verificatisi negli ultimi anni nel centro di Imperia il sindaco ha annunciato che lunedì emetterà un'ordinanza a tempo indeterminato di divieto assoluto di transito dei «Tir» in città.

†

E' mancata improvvisamente ai suoi cari

Susanna Flego in Matijasic

Addolorati lo annunciano il marito GIOVANNI, le sorelle, gli zii, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 17 maggio 1989

X ANNIVERSARIO

Nonno Iaio

La moglie DINA, i figli e parenti Ti ricordano.

Trieste, 17 maggio 1989

†

Il giorno 15 maggio è mancato all'affetto dei suoi cari

Livio Coleschi

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ARGIA, il figlio MAURO, nonna ANGELA, il fratello CLAUDIO con la moglie NERINA, il nipote ALESSANDRO e i parenti tutti.
Un grazie di cuore, per l'assistenza e il calore umano prestati al nostro caro, al prof. PASTORELLI, alla dottoressa GIANNINI e alla dottoressa JELENZ.
I funerali seguiranno giovedì 18 alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 17 maggio 1989

Ciao

Livio

compare santolo e amico fraterno DARIO, PINA, SILVIA, WALTER e MICHELE.

Trieste, 17 maggio 1989

Partecipano al grave lutto ESTER, LIVIO e PAOLO ROVIS.

Trieste, 17 maggio 1989

Uniti nel dolore: NEDDA e famiglia.

Trieste, 17 maggio 1989

Ti ricorderemo sempre: NIDIA ed ELISABETTA.

Trieste, 17 maggio 1989.

Si unisce al dolore per la perdita del caro

Livio

— zio RUDI

Trieste, 17 maggio 1989

Partecipano al lutto:
— MASSIMO, LAURA e famiglia MICHELINI
— PAOLO, CINZIA, CRISTIANA
— famiglia OBLACH

Trieste, 17 maggio 1989

Con dolore partecipano le famiglie: CATTARINI, PAGAN, DONAGGIO, MURZI, LANZA, CHIEREGHIN.

Trieste, 17 maggio 1989

Partecipano al lutto per la perdita dell'amico

Livio

le famiglie: CONTENTO, RAMALLI, GALLO e OLIMPO.

Trieste, 17 maggio 1989

MAURO ti sono vicina.
— CLARA

Trieste, 17 maggio 1989

Sono vicini a MAURO gli amici del «BAR ARENA»

Trieste, 17 maggio 1989

Partecipano al lutto dell'amico e collega p.i. MAURO COLESCHI: DARIO BENSI, PIERPAOLO FERRANTE, LUCIO JURETIG, GIORGIO IURETIG, GIANFRANCO PITTIONI, FLAVIO SNIDER.

Trieste, 17 maggio 1989

Siamo vicini in questo momento così triste ad ARGIA e MAURO: le famiglie BRATINA, CROZZOLI, ZADRA, ZECCHINI.

Trieste, 17 maggio 1989

†

Il 15 c. m. è mancata all'affetto dei suoi cari

Iolanda Zorzenon ved. Piergallini

Ne danno il triste annuncio GIUSTO, i fratelli, la sorella e i nipoti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 18 alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 17 maggio 1989

Zia

grazie non Ti dimenticherò mai.

MARINA

Trieste, 17 maggio 1989

†

Si è spenta serenamente

Maria Cok (Mimi)

Addolorata ne dà annuncio la nipote CLARA (assente) e parenti tutti.
I funerali seguiranno il 18 alle ore 12 da via Pietà per Cattinara.

Trieste, 17 maggio 1989

Partecipano al dolore tutte le persone che Le vollero bene.

Trieste, 17 maggio 1989

Nel 30.o compleanno di

Franco Pera

con immenso affetto e un dolore che non mi dà tregua Ti ricordo figlio mio adorato.
La S. Messa sarà celebrata da mons. PIERO DAMIANI nel Santuario di Muggia Vecchia, domenica 21 maggio alle ore 11.

La mamma

Trieste, 17 maggio 1989

†

La nostra carissima

Erny Dick

ha raggiunto l'adorata sorella LYDIA.

Con dolore lo annunciano il fratello LUIGI con la moglie MARIOLINA, la sorella DELIA con il marito ANTONIO GERINI e sua sorella CLAUDIA, il nipote LUIGI con la moglie GINETTA e il figlio FABIO, il nipote LIVIO con la moglie RENATA e i figli ANDREA ed ELISABETTA, il nipote IGI GERINI con la moglie DONATELLA, la nipote EMY con il marito ROBERTO CENNI e il piccolo MASSIMO, i cugini e i parenti tutti.

Si ringraziano sentitamente i medici e il personale del Sanatorio Triestino per l'amorevole assistenza prestata.

I funerali seguiranno giovedì 18 maggio alle ore 12.30 dalle porte del Cimitero di S. Anna.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 17 maggio 1989

I dipedenti della Soc. DICK LUIGI partecipano al dolore del Presidente e dei suoi familiari per la scomparsa di

Erny Dick

Trieste, 17 maggio 1989

Partecipano al dolore dell'amico LUIGI GERINI: ADOLFO, ALESSANDRA, LAURA, MARINA, RINALDO.

Trieste, 17 maggio 1989

Dopo lunga malattia si è spento il 13 maggio 1989 nella sua terra natia l'amico

Antonino Visalli

ispettore del Lavoro a r.

Lo ricordano con rimpianto gli amici e colleghi dell'Ispettorato Regionale del Lavoro per il Friuli-Venezia Giulia e degli Ispettorati Provinciali del Lavoro di Trieste, Gorizia, Udine, Pordenone.

Trieste, 17 maggio 1989

Si associa al dolore per la scomparsa del prezioso collaboratore il dottor MOFFA.

Trieste, 17 maggio 1989

Si associano al rimpianto per la perdita del caro amico, l'ing. UMBERTO BONETTI e famiglia.

Trieste, 17 maggio 1989

†

Dopo molte sofferenze si è spento

Mario Duimovich

Lo piangono le sorelle GISELLA e AMELIA con il marito FERRUCCIO, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente per il cimitero di Muggia.

Trieste-Muggia,
17 maggio 1989

III ANNIVERSARIO

Giorgio Scherianz

Un grande bene non muore mai.

LIA SUZZI

Trieste, 17 maggio 1989

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Cok

Ne danno il triste annuncio la moglie ANNAMARIA, la figlia LOREDANA con il marito FABIO, la nipotina SARA e i parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 18 maggio alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 17 maggio 1989

Partecipano al lutto la suocera VITTORIA, il cognato ROBERTO e famiglia.

Trieste, 17 maggio 1989

Si associano al dolore le zie CARLA, ILARIA, AMALIA e cugine.

Trieste, 17 maggio 1989

Ti ricorderemo sempre:
— papà, MARISA, ERMANNO, ERIKA, zia EMMA, ROSI e ROSANNA

Trieste, 17 maggio 1989

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Angelo Olio

Ne danno il triste annuncio la nuora LIVIA e il nipote FRANCO, unitamente ai parenti tutti.
I funerali si svolgeranno oggi mercoledì alle ore 12 nel Cimitero di Muggia dove la salma arriverà da Capodistria.

Trieste-Muggia,
17 maggio 1989

Addolorati partecipano la sorella ANTONIA e nipoti GUADAGNO-GULICH.

Muggia, 17 maggio 1989

E' serenamente mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Volpis

Odontoiatra diplomato all'Istituto accademico di Vienna

Ne danno il triste annuncio la moglie BRUNA assieme ai parenti tutti.
La famiglia ringrazia anticipatamente quanti parteciperanno al suo dolore.

Gorizia, 17 maggio 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Elisabetta Basso ved. Tolio

Ne danno il triste annuncio la figlia EDDA, il genero RENATO, i nipoti BRUNA, FRANCO, GIORGIO, MARIAGRAZIA, e i pronipoti DANIELA e DONATO.
I funerali seguiranno giovedì 18 alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 17 maggio 1989

†

Improvvisamente è mancata il 12 corrente

Norma Steffè ved. Hameri

A tumulazione avvenuta lo annunciano i nipoti e i parenti tutti.

Trieste, 17 maggio 1989

GIORGIO e MARIA BERTOGNA unitamente al personale partecipano al dolore di PAOLA per la perdita della mamma

Cesarina Zorzon

Monfalcone, 17 maggio 1989

L2930

Orario accettazione necrologie ed adesioni

Gli annunci di necrologie e di adesioni al lutto si ricevono tutti i giorni feriali esclusivamente presso gli sportelli della SPE

dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.30

MISSILI / PARLA IL MINISTRO DEGLI ESTERI TEDESCO

I Lance? Falso problema

Genscher è fiducioso in una soluzione della questione che divide la Nato

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — Hans-Dietrich Genscher ha festeggiato ieri il suo quindicesimo «compleanno» come ministro degli Esteri della Germania Federale. Compleanno movimentato perché attualmente sulla ribalta mondiale è l'uomo più bersagliato dalle critiche, soprattutto negli Stati Uniti e in Gran Bretagna. E' stato lui il primo a credere a Gorbacev, è opera sua il primo vertice tra Reagan e il Capo del Cremlino, ed è lui che si oppone al rimodernamento dei missili nucleari a corto raggio Lance, prima di aprire un colloquio con Mosca. Come aveva convinto a suo tempo Reagan, ha condotto sulle sue posizioni il cancelliere Kohl. Gli americani e gli inglesi lo accusano di essere afflitto da «Gorbimania» e di voler trascinare l'alleato occidentale verso il baratro. La rivista «Time» lo ha rappresentato in copertina come un malefico pifferaio magico.

Che cosa ha provato nel vedere questa caricatura? Si è arrabbiato o ha sorriso?

«Ma certo, ho sorriso. E poi ho guardato bene il disegno. Io suono il flauto e mi trascino dietro tutti i missili, ma non c'è zona in cui ci siano più missili a corto raggio dell'Europa, e i missili orientali sono più di quelli occidentali, sarei molto felice se potessi realmente portarmeli via suonando il flauto».

Eppure lei è accusato negli Usa di esercitare un influsso negativo.

«Mi hanno rimproverato persino di aver convinto Reagan — ricorda Genscher sorridendo — ma trovo che non sia una cosa cattiva se gli americani vengono convinti a unirsi alla nostra linea».

Ha convinto Reagan ma non Bush.

«Non direi. Basta osservare quel che stanno facendo gli americani per aiutare la Polonia, è proprio quel che intendiamo noi. E analizzate il discorso di Bush pronunciato venerdì scorso. Giudica positivo quel che sta avvenendo in Urss e aggiunge che deve accadere di più, ebbene lo diciamo anche noi. Il ministro degli Esteri americano Baker ha definito "rivoluzionario" quel che sta avvenendo in Unione Sovietica, io l'ho già detto almeno un paio di volte. Trovo che sia un pensiero indirizzato verso la giusta direzione».

In qualcuno c'è della sfiducia verso una Germania che tratta con l'Est. Qual è il suo giudizio?

«Il nostro destino è legato al destino dell'Europa. Sono contro una europeizzazione del nostro destino altrimenti la Germania resterebbe isolata e sarebbe un errore. Il processo di unificazione dell'Europa occidentale ha impressionato gli Stati Uniti e il Giappone, ad esempio, e ha avuto un effetto notevole anche sull'Europa dell'Est... nella Comunità c'è unità di idee e si assiste a un continuo processo di avvicinamento delle diverse concezioni. Abbiamo vinto la guerra fredda e ora dobbiamo conquistare il futuro sempre in base agli stessi principi, ricchezze di idee e volontà di trattare uniti. E questo futuro appare oggi più roseo che negli anni passati».

Lei basa la sua fiducia su quel che sta avvenendo in Unione Sovietica?

«Ciò è utile anche a noi. Le mie convinzioni però sono basate sui fatti. Basta guardare all'era di Stalin e a quella di un Breznev e ai grandi passi compiuti da quel tempo all'era di Gorbacev. Ciò va giudicato un processo rivoluzionario. Prima di Gorbacev non era stato possibile trattare sui missili a medio raggio, e non si era trattato sulle armi convenzionali, ed è questo il problema chiave della sicurezza in Europa. Certo — aggiunge — c'è stato un progresso differenziato nei vari Paesi dell'Europa orientale ma in complesso esso li ha resi più capaci di cooperazione con noi. Ci sono interessanti sviluppi che ben lasciano ben sperare. Personalmente noi speriamo che tutti i nostri partner occidentali riconoscano le chance presenti e le vogliano sfruttare. Una Comunità europea dinamica può sfruttare realmente queste chance di cooperazione tra Est e Ovest».

Questo processo potrebbe avvenire anche senza la Gran Bretagna?

«Il nostro obiettivo politico è che tutti i dodici Paesi della Comunità prendano parte a questo processo. Ma è difficile immaginare che uno dei membri della Comunità non si accorga di queste chance».

Perché se la realtà è così chiara assistiamo a questa crisi in seno all'Alleanza?

«Non capisco perché la decisione da prendere che riguarda una sola arma (i Lance) sia diventato un problema centrale. Perché quest'arma non può essere rimodernata anche domani e si vuole farlo subito».

Si tratta dunque di un falso problema?

«Sì. E proprio mentre nel mondo trionfano i nostri principi di libertà e di democrazia, gli occidentali invece di trarne forza e sicurezza cadono in una crisi di sfiducia. La Germania ha unito il suo destino alle democrazie occidentali e in Italia si sa bene che noi siamo stati il motore dell'unificazione europea. La lezione che abbiamo ricevuto dalla guerra è anche di non esercitare più una politica di potere ma una politica di responsabilità e di pace. Questo è il fine della politica estera tedesca».

Lei vede anche delinearsi una nuova carta d'Europa?

«Sì, una carta in cui i confini siano sempre presenti ma abbiano meno importanza. Guardate le frontiere tedesche con la Francia, il Belgio, l'Olanda, sono sempre allo stesso posto ma si passano senza problemi».

«Vedo una carta d'Europa in cui i confini hanno meno importanza. E' accaduto ad Ovest, perché non potrebbe accadere anche ad Est?»

Il ministro degli Esteri tedesco occidentale Genscher nel suo ultimo incontro con il segretario di stato americano Baker.

MISSILI / RAPPORTO JANE'S

Tutti li possono avere

In pericolo gli equilibri mondiali

LONDRA — L'equilibrio del potere è in pericolo nel mondo dal momento che anche le Nazioni più deboli sono in grado di dotarsi di sistemi missilistici tecnicamente avanzati e possono così minacciare quelli più potenti.

E' il punto centrale del nuovo rapporto di «Jane's» sui sistemi strategici uscito ieri a Londra. Il volume è stato curato da Duncan Lennox e Roger Loasby.

«Negli anni passati — si legge nel rapporto — il numero di Nazioni dotate di sistemi missilistici è andato aumentando, un punto non troppo preoccupante finché le armi sono corte e relativamente poco precise, ma di enorme importanza se i missili diventano a lungo raggio e sempre più perfezionati».

Negli ultimi mesi, scrive «Jane's», un missile cinese, il «Css-2» è stato venduto a Paesi del medio oriente. «In alcuni casi — osserva Jane's — le vendite di qusto tipo vengono abbinate a possibili forniture di testate nucleari e quando questo accade viene a cadere tutto l'impatto della denuclearizzazione tra le attuali potenze nucleari» che, scrive «Jane's», «non sono certo disposte ad esporsi a minacce nucleari da altre fonti».

Missili balistici a media gittata sono in possesso o a disposizione di almeno 35 Paesi nel mondo, tra cui l'Argentina, Brasile, India, Egitto, Corea del Nord, Yemen del Sud e Taiwan. Ciò che non è chiaro, scrive «Jane's», è se i missili che vengono costruiti o venduti al di fuori delle cinque potenze ufficialmente riconosciute come nucleari siano armati di testate nucleari.

Ma gli autori del rapporto di «Jane's» fanno rilevare che l'ultimo rapporto dell'Agenzia internazionale per l'energia automica ha indicato che altri otto Paesi hanno la capacità di produrre testate nucleari. Sono, Argentina, Colombia, India, Israele, Corea del Nord, Pakistan, Sud Africa e Vietanam. Notevole anche la proliferazione di missili balistici e di sistemi missilistici installati a bordo di navi e sottomarini, che fanno aumentare notevolmente i pericoli e rendono un pò tutti vulnerabili. «Tutti i Paesi — avvertono i curatori del rapporto — dovrebbero essere consapevoli della situazione di pericolo in rapida evoluzione», specialmente per mano di Paesi più piccoli.

Sempre riguardo gli armamenti secondo un altro rapporto, Unione Sovietica, Stati Uniti e Francia sono risultati ancora una volta in testa alla graduatoria dei principali Paesi esportatori di armi. Lo afferma l'annuario del Sipri, Istituto internazionale delle ricerche sulla pace fondato nel 1966. Con i suoi 12.768 milioni di dollari (al tasso del 1985) dell'88, contro i 15.053 del 1987, l'Unione Sovietica ha assicurato il 38 per cento delle vendite mondiali, mentre gli Stati Uniti, che hanno registrato un totale di 9.367 milioni di dollari nel 1988, rispetto ai 12.225 dell'anno precedente, si sono aggiudicati il 28 per cento del mercato mondiale. Anche la Francia, al terzo posto della graduatoria, ha registrato un calo nelle esportazioni di armi, totalizzando vendite per 2.881 milioni di dollari contro i 3.073 dell'anno precendente. L'Italia, secondo le cifre fornite dal Sipri, è al decimo posto, (preceduta da Cina, Gran Bretagna, Germania Ovest, Svezia e Cocoslovacchia), avendo venduto armi per un totale di 397 milioni di dollari nel 1988, contro i 379 milioni del 1987.

Ieri sono stati resi noti i dati di un altro rapporto quello del Sipri di Stoccolma, l'Istituto internazionale di ricerche sulla pace. Secondo questi dati Unione Sovietica, Stati Uniti e Francia sono ai primi posti nell'esportazione di armi. La Russia per 9.367 milioni di dollari e la Francia per 2.881. L'Italia è al decimo posto con 397 milioni di dollari. In generale però le vendite sono in calo soprattutto da parte dei Pesi del terzo mondo che nell'84 rappresentavano il 67,6 per cento del mercato e attualmente rappresentano il 61,4 per cento.

GERMANIA EST, FUGHE

Ucciso a soli 9 anni

Un'altra famiglia ce l'ha fatta

PRAGA — Due fughe dall'Est hanno avuto risultati opposti. E' finito in tragedia il tentativo di sette tedeschi orientali di rifugiarsi in Germania Ovest dalla Cecoslovacchia. Un bambino di nove anni ha perso la vita quando l'auto di fabbricazione sovietica, sulla quale viaggiava, si è schiantata contro un posto di guardia a Strazny, lungo il confine tra la Cecoslovacchia e la Repubblica federale di Germania. Nel darne la notizia l'agenzia cecoslovacca Ceteka precisa che anche alcuni degli altri occupanti del veicolo sono rimasti feriti. Tutti i sopravvissuti, fra i quali figurano altri tre bambini, sono stati arrestati dalle guardie di frontiera. L'agenzia non fornisce particolari sull'identità e la provenienza dei sette, limitandosi a dire che sull'episodio è stata aperta un'inchiesta.

Invece una famiglia sempre tedesca orientale composta di cinque persone, nei giorni di Pentecoste è riuscita a fuggire dalla Repubblica democratica in quella occidentale, sempre passando per la Cecoslovacchia.

Un portavoce della polizia di Monaco di Baviera ha reso noto che il capofamiglia, un operaio, in patria aveva annunciato l'intenzione di passare alcuni giorni di vacanza in Cecoslovacchia. Arrivati agli sbarramenti di frontiera tra Cecoslovacchia e Baviera (Germania Federale) l'operaio di 36 anni, la moglie più giovane di tre, e i figli di 5, 12 e 14 anni, hanno superato sani e salvi gli ostacoli e sono arrivati in territorio occidentale. Qui si sono rivolti a una famiglia che abita nei pressi del confine, che ha avvertito la polizia. Altri particolari sulla fuga il portavoce non li ha dati per non compromettere la sicurezza dei fuggiaschi.

MISSILI / IL PRESIDENTE BUSH

Usa, sì alla riunificazione tedesca

E sui «Lance» adesso è polemica con i sovietici

WASHINGTON — Il presidente degli Stati Uniti George Bush si è pronunciato per la riunificazione delle due Germanie ma ha avvertito che non si tratta di un qualcosa per l'immediato futuro.

«Se si guarda alle proprie spalle e poi al presente si vede un paese smembrato, un popolo smembrato dalla divisione politica... una riunificazione su una base appropriata sarebbe un bene», ha affermato il capo della Casa Bianca durante un'intervista al «Washington Times».

A giudizio di Bush il processo di riunificazione per le due Germanie «non è una cosa destinata ad avvenire nell'immediato». Il presidente americano ha dichiarato che gli Stati Uniti potrebbero ritirare truppe dall'Europa se l'Urss farà lo stesso: «Potrebbe essere ora di pensare a come ridurre d'intesa con i sovietici, a patto di non lasciare i nostri alleati in svantaggio e di non permettere ad una parte di reagire più rapidamente dell'altra in caso di crisi. Penso che sia un periodo entusiasmante per nuovi approcci, per vedere come arrivare a mutamenti reali».

E' necessario però - secondo il presidente americano - smetterla con le polemiche del tipo di quelle sollevate da Shevardnadze che ha minacciato di installare nuovi missili a corto raggio e di sospendere la rimozione dei vecchi se la Nato riammodernerà il proprio arsenale.

«I sovietici hanno voluto l'accordo sugli euromissili. L'hanno firmato e ora debbono mantenerlo», ha detto Fitzwater, portavoce di Bush.

La duplice minaccia di Shevárdnadze suscita a Washington l'impressione del «deja vu». Anche sette anni fa i sovietici minacciarono nuovi missili se gli americani avessero installato i «Pershing 2» e i «Cruise». Minacciarono anche di non «tornare mai più al tavolo delle trattative». «Pershing 2» e «Cruise» vennero installati nei Paesi Nato. I sovietici risposero con gli «SS 22» e gli «SS 23», ma poi di fronte alla determinazione americana tornarono a sedersi a Ginevra e s'accordarono per l'eliminazione di tutti gli euromissili. Il precedente viene richiamato dall'amministrazione Bush ora che punta a sostituire i vecchi «Lance» con quelli della nuova generazione. «Non dobbiamo lasciarci intimidire. E' la solita tattica del bastone e della carota, un misto di lusinghe e di minacce» rilevano fonti del Dipartimento di Stato.

CINA-URSS / CONTINUA CON SUCCESSO LA VISITA DEL LEADER DEL CREMLINO

Deng a Gorby, scordiamoci il passato

CINA-URSS / IL VERTICE

E' stata siglata la fine d'un mondo

Sepolto a Pechino il comunismo di Stalin e di Mao

Commento di
Michel Tatu

Decisamente nulla tiene più nel mondo comunista. Che i dirigenti dei due più grandi Paesi socialisti sigillino la loro riconciliazione dopo trent'anni di rottura, era già un avvenimento storico. Ma che quegli stessi uomini debbano nascondersi per sfuggire a una folla di centinaia di migliaia di persone che reclamano libertà e democrazia, ecco un fatto che ci costringe a rivedere tutti gli schemi precedenti. Questo incontro al vertice, che comunque sarebbe stato erroneo considerare come punto d'inizio per la ricostituzione di un movimento comunista internazionale, rischia al contrario di passare alla storia come momento simbolico della fine di un mondo. Stalin e Mao debbono rivoltarsi nella tomba, vedendo quel che i loro successori hanno fatto della loro opera.

In effetti, quel che è accaduto a Pechino produce una brutta impressione di disordine, ma questo non è ancora niente rispetto a quel che attende Gorbacev al suo ritorno a Mosca. Certo, non è ancora lecito ipotizzare che manifestanti ammassati sulla Piazza Rossa ostacolino lo svolgimento di una visita ufficiale. Ma gli avvenimenti di Tbilissi nell'aprile scorso, la ripresa delle agitazioni in Armenia e nell'Alto Karabakh, la secessione baltica e l'imperversare della crisi economica creano al leader sovietico problemi ben più temibili di quanto le sommosse nel Tibet, il surriscaldamento dell'economia e la protesta pacifica degli studenti ne creino ai dirigenti cinesi.

Emerge da tutto ciò l'esistenza di una dicotomia crescente a livello politico nella capitale dell'Urss. Da una parte le nuove elezioni nel congresso dei deputati e il raggruppamento di deputati riformisti aldilà delle circoscrizioni nazionali fanno pensare che questo congresso, previsto per il 25 maggio, rilancerà in modo spettacolare la contestazione. Dall'altra parte l'apparato del partito e i sopravvissuti del breznevismo in comitato centrale si chiudono in una ostilità sempre più astiosa nei confronti di tutto ciò che è avvenuto da due anni a oggi. La lettura dei discorsi effettuati all'ultimo plenum del comitato centrale, pressoché unanimemente ultraconservatori, non lasciano dubbi sulla fronda di questa vecchia «élite», che si ribella oggi quasi apertamente contro la direzione del partito. Una direzione che non potrà interpretare in eterno il ruolo del «monolite» in un contesto sociale in decomposizione (o in via di ricomposizione, a seconda dei punti di vista); tanto più che tutti sanno che i «milieux» conservatori vi sono assai ben rappresentati.

Bisogna dunque aspettarsi degli sviluppi, in primo luogo a Pechino, beninteso, benché la situazione sia ancora incerta. Dopo una prima fase di irrigidimento, il potere ha scelto nei confronti degli studenti la linea morbida: ma ciò non ha fatto che rafforzare la contestazione, che si allarga adesso ai professori, ai giornalisti, agli intellettuali e anche — secondo vari indizi concordanti — agli operai e ai militari. D'altronde, il pensionamento di Deng Xiaoping non sembra più ormai che questione di mesi, e si possono prevedere dure lotte per il potere prima del consolidamento del segretario generale Zhao Ziyang. Deng era obbligato a navigare fra ogni sorta di opposizione; il suo successore farà ancora più fatica di lui a evitare gli scogli. L'incontro di Pechino e soprattutto i disordini che a esso si sono accompagnati rischiano di rafforzare, altrove, la mano dei conservatori. Uomini come Honecker a Berlino Est, Jakes a Praga e Ceausescu a Bucarest vedono in ciò una conferma ai loro timori e una giustificazione al loro conservatorismo repressivo. Perfino a Mosca sembra difficile che si possa evitare un ritorno alle maniere dure, provvisorio forse, ma considerevole: secondo alcuni riformatori, come Sakarov, questo inasprimento sarebbe già iniziato. C'è dunque stata una riconciliazione a Pechino; ma non quella fra due giganti di altri tempi, bensì quella tra due uomini «infermi», che non hanno ancora trovato risposta a questa domanda: come uscirne?

PECHINO — Due ore e mezzo con Deng Xiao-Ping per liquidare definitivamente il passato e altrettante con Zhao Ziyang per affacciarsi sul futuro. Mikhail Gorbacev ha realizzato ieri un altro dei suoi colpi magistrali: ha ricucito lo strappo con la Cina e si è assicurato da questo temibile concorrente, che lo è tanto più in quanto si richiama alla stessa radice storico-ideologica dell'Urss, rispetto e collaborazione. L'annuncio ufficiale della normalizzazione, oltre che tra i due Stati, tra i due maggiori partiti comunisti del mondo è arrivato al termine del colloquio che Gorbacev ha avuto ieri sera a Pechino con il segretario del partito comunista cinese Zhao Ziyang; ma ne aveva già dato un'anticipazione il vecchio Deng scambiando i primi convenevoli, trasmessi in diretta dalla televisione di Stato cinese, con l'interlocutore sovietico venuto da Mosca a chiudere trent'anni di dissidi e rancorose polemiche. Come sempre Gorbacev è apparso sicuro di sé, determinato, senza esitazioni nella scelta delle parole. La televisione ha, invece, trasmesso l'immagine di un Deng Xiao-Ping emozionato e teso, un po' stanco nel parlare. Solo gli occhi conservavano la loro conosciuta vivacità.

Il colloquio tra Deng e Gorbacev, ricostruito più tardi nelle sue grandi linee dai portavoce ufficiali dei due governi ha fissato i termini della riconciliazione, che sono così riassumibili: 1) d'ora in poi i rapporti tra Urss e Cina saranno basati su un concetto di assoluta parità; 2) la normalizzazione non potrà mai servire da copertura a una politica aggressiva contro chicchessia; 3) non c'è un solo modello di socialismo, e pertanto nessuno può pretendere di imporre il proprio. Questo il teorema, e come controllarlo: un vero marxista-leninista è colui che sa realizzare il socialismo tenendo conto delle condizioni del presente; 4) per le questioni internazionali tuttora irrisolte, come la Cambogia, sulle quali i punti di vista sovietico e cinese restano difformi, varrà in futuro il metodo del dialogo. Ma l'incontro di Gorbacev con Deng Xiao—ping ha avuto anche altri risvolti. I due hanno improvvisato un processo alla storia senza però emettere sentenze. Alla storia dei rapporti tra i loro due Paesi come alla storia dei rapporti Est-Ovest. Di chi fu la colpa dello strappo in quegli anni di guerra fredda con il mondo in bilico tra pace e apocalisse? «In parte anche dell'Unione Sovietica», ha riconosciuto Gorbacev che ha tuttavia respinto l'intera spiegazione che ne danno i cinesi. In effetti ci furono alla base della rottura motivi ideologici e tentazioni egemoniche. Ma perché è durata così a lungo? Qui è stato Deng a fornire una spiegazione. «La questione centrale del mondo — ha spiegato Deng — non è stata in questo trentennio il dissidio cino-sovietico, ma il rapporto Usa-Urss. E finché è durata la corsa agli armamenti, una corsa senza respiro, lo scenario non è cambiato». Deng ha risparmiato a Gorbacev ogni sorta di rimprovero e con uno sbrigativo «ciò che è stato è stato» ha cancellato un passato in cui l'Urss veniva temuta dalla Cina più degli stessi Stati Uniti, con i quali egli è del resto riuscito a normalizzare i rapporti molto prima.

Sul viale del tramonto, l'uomo che più di ogni altro incarna la storia recente della Repubblica popolare di Cina guardava il suo più giovane interlocutore con un comprensibile rimpianto. Gorbacev ha il tempo di governare il cambiamento, mentre a lui, anticipatore della perestrojka in Cina, perlomeno in economia, tocca assistere a uno dei più convulsi momenti che la Cina post maoista abbia mai conosciuto, con gli studenti in piazza che premono per la democrazia e il movimento che si gonfia a ogni ora che passa per l'adesione di altre forze, senza avere più l'energia fisica se non l'autorità di intervenire.

Sembra dunque vicina la successione. Ma su chi cadrà? Gorbacev ha discusso a lungo sempre ieri con il primo della lista e forse il solo, Zhao Ziyang, segretario generale come lui del Partito comunista, 70 anni, l'uomo che lo stesso movimento studentesco ha individuato in questi giorni come il destinatario naturale di tutte le sue rivendicazioni. Quel che i portavoce hanno riferito dell'incontro porta a credere che nella scalata al posto di «numero uno» della Cina, Zhao non abbia più oppositori. Se mai lo è stato, uno di questi, il primo ministro Li Peng, coetaneo di Gorbacev, ha gettato la spunga quando, a dispetto della sua fama di conservatore, si è schierato, nel colloquio che anche lui ha avuto con il leader sovietico, sulle posizioni sostenute da Zhao appoggiando apertamente il suo progetto di riforma politica e arrivando addirittura a giustificare le richieste studentesche di maggiore libertà e democrazia. «I diritti umani non sono monopolio dei capitalisti, anche noi socialisti possiamo e sappiamo riconoscerli». E se ci sono stati di recente dissapori tra Deng e Zhao sul modo di fronteggiare la tempesta studentesca, ma dal vecchio rivoluzionario non sono mai arrivate parole di scomunica contro Zhao e se è vero che è pronto a mettersi da parte è perché deve essersi convinto che lascia la Cina in buone mani. L'uragano Gorbacev, passando sulla Cina, potrebbe avere addirittura accorciato i tempi della successione.

Intanto in piazza Tiananmen lo sciopero della fame degli studenti è continuato con il sostegno di strati sempre più ampi della popolazione (hanno manifestato anche duecento giornalisti) e ha costretto nuovamente a modificare il programma di Gorbacev, al quale la piazza è «proibita» e deve passare per le porte di servizio per entrare nei palazzi del potere cinese. Davanti a una di queste comunque il leader del Cremlino ha avuto il suo «bagnetto» di folla plaudente.

Il segretario generale del partito comunista cinese Deng Xiaoping mano nella mano con i coniugi Gorbacev.

FLASH

Polonia, ritiro russo

VARSAVIA — Il ministro della Difesa polacco, generale Florian Siwicki, ha annunciato che prossimamente lascerà la Polonia una parte delle forze sovietiche di stanza nel Paese, valutate in circa 50 mila uomini.

Corea del Sud disordini

SEUL — La situazione si è fatta nuovamente tesa nella Corea del Sud a seguito della misteriosa morte di uno studente. Per far fronte alle proteste che si vanno moltiplicando, e in vista delle dimostrazioni programmate per giovedì l'anniversario della sanguinosa rivolta che nell'80 causò circa 200 morti, il governo ha messo in stato di allerta la polizia nazionale.

Bomba a Belfast sei feriti

BELFAST — Sei persone, fra le quali un soldato e un poliziotto, sono rimaste ferite ieri a Belfast in seguito all'esplosione di un ordigno fissato a un palo delle linee telefoniche. L'attentato, che le autorità attribuiscono all'Ira, non è stato finora rivendicato.

Rio, sparatoria dieci morti

SAN PAOLO — Dieci persone sono morte in diverse sparatorie avvenute nella favela di Sao Carlos, a Rio de Janeiro, dove da vari giorni è in corso una sanguinosa e violenta lotta fra due bande che si disputavano il controllo del traffico di stupefacenti.

BEIRUT, AUTOBOMBA UCCIDE IL MUFTI' E FA UN MASSACRO

Strage contro i moderati

Rasa al suolo una via - Un altro colpo a chi vuol liberare il Libano dai siriani

Dall'inviato
Giovanni Morandi

BEIRUT — Anche la radio cristiana ha interrotto le trasmissioni per mandare in onda solo musica classica. Il più grave attentato degli ultimi sette anni, dopo quello del presidente Bechir Gemayel nell'82, un'auto bomba con settanta chili di tritolo ha ucciso il papa dei musulmani libanesi, il muftì Khaled, 68 anni, la più alta autorità dei sunniti, che nel paese sono la maggioranza. Con lui sono morte altre 20 persone, ma continuano le ricerche tra le macerie e il numero delle vittime sembra destinato ad aumentare. Decine, se non qualche centinaio, i feriti: gli ospedali via radio lanciano appelli per la raccolta di sangue.

L'esplosivo ha scavato una buca di due metri e distrutto seicento metri di strada, case comprese. Venti auto sono state disintegrate, le schegge scagliate nel raggio di un chilometro. L'attentato è avvenuto poco dopo le 13, in una strada centrale di Beirut Ovest, Aecha Bakkar, nei pressi dell'ufficio del premier musulmano, Selim Hoss. E' la prima volta che viene ucciso un muftì, capo non solo religioso ma anche politico della comunità islamica.

E' un attentato contro i moderati (muftì Khaled era impegnato per riportare alla riconciliazione i libanesi), un attentato contro la Lega araba, che ha imposto una tregua nella guerra che per due mesi ha sconvolto Beirut, e un attentato al prossimo vertice arabo, che si aprirà martedì a Casablanca con all'ordine del giorno il Libano e l'occupazione delle truppe siriane.

A Beirut Ovest sono ripresi violenti gli scontri tra le varie fazioni ma il peggio, è la previsione, deve ancora venire. Dell'azione saranno accusati i cristiani, ma è improbabile siano stati i falangisti a uccidere il muftì, la sua morte fa piuttosto comodo al presidente siriano Assad, che nel vertice di Casablanca rischia di essere invitato a lasciare il Libano. Il riacutizzarsi della crisi e la ripresa delle ostilità tra tutte le fazioni, sciiti, drusi, sunniti e cristiani gli potrà offrire buoni alibi per rimanere con i propri soldati padrone del Libano. Ci sono poi altri elementi da valutare: la scelta del tempo e la raffinatezza della tecnica nell'operazione puzzano di servizi segreti.

Proprio ieri Khaled, che era muftì dal 1966, aveva fatto una dichiarazione: «Sono sicuro di una prossima soluzione per il Libano attraverso la mediazione della Lega araba. Sento che ci sono buone cose in quel che sta facendo il vicesegretario della Lega Ibrahimi e il suo presidente Chadli (che ieri è andato a Damasco e che oggi dovrebbe giungere a Beirut, ndr) e bisogna operare per stabilizzare il cessate il fuoco». Il giornale in lingua araba «Al Nahar», pubblicando la dichiarazione ieri mattina, ha titolato: «Il muftì è troppo ottimista».

Ieri nel frattempo quattro cittadini tedesco-occidentali sono stati rapiti da un gruppo di uomini armati nella città di Sidone, nel Libano del Sud. Fonti della polizia hanno precisato che tre dei rapiti erano già stati sequestrati il 4 maggio scorso e poi liberati. Da notare che per oggi si attende a Francoforte la sentenza del processo contro il terrorista Hamadi.

Quello di Beirut è stato un attentato per sfasciare completamente il Libano e fermare tutti quelli che cercano di salvarlo, compreso il presidente musulmano Selim Hoss. Non a caso, forse, l'autobomba è esplosa vicino all'ufficio di Hoss, che si trova al sesto piano di un palazzo assediato dai poliziotti. Nell'ingresso, sulla porta dell'ascensore, è scritto: «Si prega gentilmente di consegnare tutto l'esplosivo al portiere, prima di salire».

Siamo stati a parlare con Hoss poche ore prima dell'esplosione. Lui, confessa, non esce mai dal suo appartamento bunker per paura di agguati. Da mesi non torna a casa. Con l'aria stanca ci ha detto: «Noi contiamo sui paesi arabi, penso che al summit ci sarà un buon clima per aiutare il Libano. Bisogna rimettere in moto la riconciliazione e credo che i siriani potranno ritirarsi dal paese, se riuscissero a costituire un'autorità istituzionale forte e se l'esercito libanese sarà in grado di prendere il loro posto. La soluzione della crisi libanese dev'essere ricercata dai libanesi e non da altri, qualsiasi intervento esterno significa la vittoria di una parte dei libanesi sull'altra. Occorre una soluzione politica e non militare».

Parole che certamente piacciono poco a Damasco: i timori di Hoss per la propria incolumità non appaiono infondati. Il tritolo contro il muftì è un avvertimento anche a lui. E con questo nuovo fatto, si presentano molto difficili le prospettive del vertice arabo di Casablanca. Il muftì era molto legato al sovrano saudita Re Fahad, leader dei paesi arabi moderati. Non sarà facile il confronto fra questi e i falchi tipo Assad. E la discordia giova a Damasco e a tutti quelli che vogliono allontanare una soluzione di pace per il Medio Oriente, perché la guerra giova ai loro interessi territoriali e politici. Il Libano, dopo quindici anni di sangue, pare condannato a rimanere il campo di battaglia per i loschi regolamenti di conti della Siria.

ISRAELE

Iniziativa di pace Usa

Incontro coi palestinesi sul piano

GERUSALEMME — L'iniziativa di pace del governo israeliano è stata «categoricamente respinta» ieri da esponenti dei palestinesi della Cisgiordania e della striscia di Gaza nell'incontro con una delegazione americana, presieduta da Dennis Ross, capo dell'ufficio di programmazione politica del dipartimento di Stato. Nel frattempo il ministro della difesa Yitzhak Rabin ha detto di «non essere rimasto sorpreso e nemmeno deluso» dalla reazione dell'Olp, che da Tunisi ha definito «una farsa» le proposte israeliane. Il piano di pace di Gerusalemme è attualmente allo studio dei governi di Amman e del Cairo.

In una dichiarazione alla stampa Sari Nusseibah, docente dell'università di Bir Zeit, parlando a nome del gruppo, ha respinto «le elezioni proposte nel contesto del piano di pace approvato domenica scorsa dal governo isrealiano». Egli ha tuttavia precisato che potrebbero essere accettate «se saranno parte di un processo che porterà alla creazione di uno Stato palestinese e alla realizzazione del nostro diritto all'autodeterminazione».

Il ministro della difesa Rabin ha detto che l'iniziativa israeliana «è rivolta ai palestinei della Cisgiordania e di Gaza. E' necessaria pazienza, ma col tempo capiranno che per avanzare sulla via della pace hanno solo l'alternativa delineata nell'iniziativa del governo».

Il viceministro degli Esteri Biniamin Netanyahu, in una conferenza stampa a Gerusalemme, ha detto che perché siano possibili elezioni libere e democratiche le autorità faranno ogni sforzo per «demolire l'apparato terroristico e di intimidazione» dell'Olp nei territori occupati, che impedisce alla popolazione di manifestare posizioni indipendenti. In un mese, sono stati ben 18 gli omicidi di «collaborazionisti» nei territori.

PRESIDIATO IL CENTRO

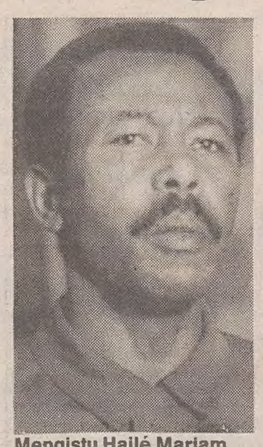
Addis Abeba, spari e scene da golpe

ADDIS ABEBA — Carri armati e veicoli corazzati nelle strade di Addis Abeba, dove si sono verificati anche sporadici scontri a fuoco. Le truppe hanno circondato il ministero della Difesa e quello degli Interni, apparentemente in assetto difensivo, ma non è ancora chiaro cosa stia accadendo.

«Abbiamo avuto notizia di alcune sparatorie. C'è un movimento di truppe superiore al solito ed elicotteri sorvolano la città», ha dichiarato il portavoce dell'ambasciata americana nella capitale etiopica. La radio di Stato continua comunque a trasmettere normalmente e le comunicazioni telefoniche sono regolari.

L'insolito e massiccio spiegamento di truppe in assetto di guerra, di carri armati e di auto blindate è stato confermato anche dal direttore dell'Istituto italiano di cultura nella capitale etiopica, prof. Nadir Morosi, al quale è stato sconsigliato dalla polizia di far proiettare un film in programma per le 19.

Fonti governative, intanto, trincerandosi dietro l'anonimato hanno riferito che alle 16 ora locale (le 15 italiane) vi è stato uno scontro a fuoco all'interno del ministero della Difesa e che subito dopo le truppe sono scese in strada sparando e due Mig hanno cominciato a sorvolare la città. Quando i cacciabombardieri si sono ritirati, sono apparsi quattro elicotteri da combattimento di fabbricazione sovietica. Nel frattempo, la polizia e i soldati tenevano la popolazione lontana dal centro della città, dove è situato il ministero della Difesa.



Mengistu Hailé Mariam, leader dell'Etiopia comunista, era ieri a Berlino Est.

Anche il palazzo presidenziale e la sede del dicastero per l'informazione, che ospita l'emittente radiofonica di Stato, sono stati circondati dai militari. L'aeroporto internazionale è stato chiuso al traffico e alcuni voli sono stati dirottati a Gibuti, senza fornire motivazioni.

Alcune ore dopo la sparatoria, i dipendenti civili e militari del ministero della Difesa non avevano ancora lasciato l'edificio nonostante non si fossero verificati altri scontri a fuoco.

Mentre da giorni circolano voci su agitazioni nelle file dell'esercito, recentemente sconfitto dai ribelli delle provincie settentrionali del Tigre e dell'Eritrea, il Presidente etiopico Mengistu Haile Mariam ha lasciato ieri Addis Abeba per un'improvvisa visita nella Germania orientale.

Secondo notizie di stampa, circa 500 soldati hanno disertato dall'inizio dell'anno e si sono dati alla macchia organizzando gruppi di lotta contro il governo marxista. Le forze governative hanno di recente perso il controllo sia dell'Eritrea che del Tigre, dopo una serie di umilianti sconfitte.

ARGENTINA / MENEM CERCA APPOGGI

Buenos Aires affronta la crisi

Ci sarebbe bisogno di una lunga tregua sindacale per rimettere in sesto l'economia

Carlos Menem occupato a ricevere le congratulazioni da ogni parte del mondo per la sua vittoria e la riconquista al peronismo della carica presidenziale.

Dall'inviato
Piero Paoli

BUENOS AIRES — Il segnale che lunedì mattina è arrivato dalla City, cuore finanziario della capitale, è stato inequivocabile. Il dollaro ha continuato a salire, anche se gli scambi sono stati pochi per mancanza di «austral». Che vuol dire? Semplicemente che vincendo le elezioni Menem non ha risolto automaticamente il problema più grosso dell'Argentina, appunto quello della crisi economica, la peggiore che il Paese abbia vissuto. Anzi, come aveva promesso, Carlos Menem è andato a Catamarca per rendere sì omaggio alla tomba di Vincente Saadi, ma anche per prendere, lontano da Buenos Aires, i primi contatti del dopo elezioni con i suoi più stretti collaboratori del partito peronista. Si sa che al di là delle manifestazioni esteriori Menem non ha certo la disponibilità piena di tutti i dirigenti, si sa che ha vinto con difficoltà lo scorso luglio la battaglia interna con Cafiero e si sa anche che gli stessi sindacalisti del suo partito non sono schierati ciecamente con lui. Gli addetti ai lavori, che in Argentina sono parecchi, si chiedono perciò in questo momento quali strade sceglierà Menem. Per cercare di avere dei risultati di qualche spessore dovrebbe riuscire ad ottenere più che una tregua di qualche mese, una vera e propria pace sociale di un paio di anni. Ma non sarà facile, anzi molti giurano che non gli riuscirà proprio.

Tutto, oggi in Argentina, ruota come è logico intorno alla crisi economica. Il sindacato peronista ha fatto un accordo con gli industriali alla vigilia del voto valido fino alla metà del mese prossimo. Ora che Menem ha vinto, il capo della Cgt, Saul Ubaldini, che cosa farà? Tenterà di rinnovare l'accordo che in pratica blocca i salari pur sapendo che alla fine di maggio l'inflazione oscillerà intorno al cinquanta per cento mensile? Il governo radicale in carica si aspetta un irrigidimento delle richieste sindacali, ma per muoversi dovrà tener conto che la transizione è cominciata e che tutta una serie di iniziative dovranno essere concordate con chi tra meno di sette mesi prenderà il potere.

Il rischio che i radicali corrono è di vedersi letteralmente sfinire. Da qui l'ipotesi di un acceleramento dell'iter istituzionale, pur nel rispetto assoluto della democrazia. Naturalmente i peronisti, pur avendo una gran voglia di rimettere piede alla Casa Rosada, si tirano indietro perché Menem sa bene che cosa lo aspetta. Così cerca di prepararsi e per tutelarsi al massimo si dice che porterà con se al governo uomini di notevole equilibrio come lo stesso Antonio Cafiero e Italo Luder, che fu sconfitto da Alfonsin sei anni fa.

Nell'ambiente militare invece i segnali paiono tranquillizzanti. Esclusi gli alti comandi che certamente hanno diviso le loro simpatie tra Angeloz ed Alzogaray, la stragrande maggioranza delle forze armate avrebbe dato il suo voto a Menem, convinti che lui li aiuterà a risolvere non solo i problemi economici, importantissimi, ma che modificherà anche in qualche modo la posizione di Alfonsin sul tema dei diritti umani.

Richiesta di amnistia dunque? Già l'idea era circolata nei giorni passati, un'idea però respinta sia da Alfonsin che da Menem che, per i guai passati durante gli anni della dittatura, non pare proprio il più disposto a concessioni.

ARGENTINA / TORNA IL CASO FALKLAND

Il nuovo eletto preoccupa Londra

Menem fa dichiarazioni bellicose all'indomani del voto

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — L'elezione del candidato peronista Carlos Menem alla presidenza dell'Argentina suscita preoccupazioni nei circoli politici britannici. Il ministro degli Esteri Sir Geoffrey Howe ha definito ieri «molto allarmanti» le dichiarazioni di Menem che promettono la riconquista delle isole Falkland, sia pure a costo di un prevedibile spargimento di sangue.

Benché Menem abbia successivamente precisato di essersi espresso solo metaforicamente, il timore di un nuovo conflitto per il possesso dell'arcipelago conteso potrebbe assumere consistenza entro la fine dell'anno se il neopresidente, dopo il suo insediamento fissato per dicembre, vorrà distogliere le attenzioni degli argentini dalla grave crisi economica interna per farle convergere su rivendicazioni di carattere nazionalistico.

Il governo Thatcher continua a sostenere che la sovranità sulle isole Falkland non è negoziabile. La «Lady di ferro» Margaret Thatcher ha più volte fatto intendere che non tradirà la memoria dei caduti della «task force» da lei inviata nel Sud Atlantico dopo che la giunta militare argentina presieduta dal generale Galtieri era riuscita ad annettersi l'arcipelago con un'improvvisa azione di forza.

Più duttile è l'atteggiamento assunto dall'opposizione laburista, che si dichiara disposta ad aprire «trattative senza precondizioni» con Buenos Aires se il Labour Party tornerà al governo. Ma anche i laburisti affermano che nessuna modifica riguardante la sovranità potrà essere contemplata senza un esplicito assenso preventivo della popolazione locale.

Menem dovrà fare naturalmente i suoi conti con l'amministrazione Thatcher almeno fino alle prossime elezioni inglesi, che potranno essere indette tra un paio d'anni. Ma gli stessi laburisti non sarebbero disposti ad assumere una posizione rinunciataria nei confronti dell'Argentina, che li esporrebbe all'accusa di disfattismo da parte dell'opinione pubblica nazionale.

I faticosi tentativi di riavvicinamento tra Londra e Buenos Aires che erano stati avviati sotto la presidenza Alfonsin, dunque rischiano di essere rapidamente vanificati.

CONTRATTACCO DELL'OPPOSIZIONE A PANAMA

Oggi lo sciopero generale

Si teme che diventi un bagno di sangue se interverrà l'esercito

Dall'inviato
Giampaolo Pioli

PANAMA — Lo sciopero di oggi sarà una sfida dura. I panamensi in piazza contro Noriega per reclamare la vittoria delle opposizioni alle elezioni del 7 maggio, rischiano lo scontro con le forze armate. Il governo ha già detto che è illegale bloccare la produzione in un momento di crisi e che gli imprenditori non possono chiudere le aziende. Chi lo fa rischia il posto, non solo il salario. Le banche non hanno aderito. Gli sportelli rimarranno aperti. Il resto è un'incognita, perché le minacce e le intimidazioni sono state tante. Il tenente colonnello Gerardo Garcia, capo della polizia e delle truppe di difesa, ha fatto pubblicare ieri un comunicato sulle prime pagine di tutti i giornali nel quale si dice che verrà garantito «con ogni mezzo» il commercio nella capitale e che sarà mantenuto l'ordine pubblico». Il ministero del Lavoro da parte sua ha dichiarato che «lo sciopero per motivi politici, che rischia di paralizzare il settore produttivo, costituisce una violazione al codice del lavoro, secondo il decreto del 7 aprile 1989, il quale prevedeva un piano di emergenza nazionale». Chi non lo rispetta quindi è contro la legge e ne subirà le conseguenze». I rappresentanti dell'«Ados Civilista», dicono di essersi assicurati una vasta partecipazione e contano di riuscire a bloccare il Paese. Ieri sempre a mezzogiorno (le 19 in Italia) hanno tentato una sorta di prova generale suonando il clacson e battendo pentole e coperchi per sfidare i soldati ad uscire dalle caserme e mettersi dalla loro parte.

All'undicesimo piano dell'hotel Executivo, nel pieno centro di Panama, trasformato in quartier generale delle opposizioni, le riunioni si susseguono a ritmo continuo e si cerca di completare una lista dei fermati. Ad un ufficio dei diritti umani, più di duecento persone hanno sporto denuncia e si sono fatte fotografare con i segni delle ferite subite dalla forza pubblica e dai «mastini di Noriega» durante l'assalto della settimana scorsa. Il problema degli oppositori rimane quello dei collegamenti tra i vari punti della capitale e dell'interno del Paese, visto che le forse di difesa hanno la possibilità di intervenire direttamente sulle linee telefoniche. Preoccupa il numero dei detenuti politici salito nelle ultime ore da 300 a 450. La televisione locale controllata dalle forze armate, continua a lanciare inviti alla calma e all'ordine e a non seguire «i consigli degli americani invasori». Donne col moschetto e ragazzi appaiono in un lungo documentario di propaganda a favore dei famigerati «battaglioni di dignità». Le squadre armate che arrivano dai barrio popolari al grido di «patria o morte, fuori i gringos».

Sul «canale 8» invece, controllato dalle forze militari Usa, continua nei sottotitoli il segnale di allarme «Charlie». Nessuno può uscire dalle nove basi sparse lungo il Canale che da diversi giorni rimangono in perfetto assetto di guerra, pronte ad intervenire. Con gli stessi Ercules, che hanno trasportato i marines, molti civili americani sono rientrati in patria. La gente continua ad avere paura. C'è grande incertezza e Noriega continua a non farsi vedere.

La crisi ha raggiunto il punto più alto di tensione degli ultimi due anni. Molti rimangono col fiato sospeso e si augurano che le forze armate non ricevano l'ordine di intervenire oggi sui dimostranti e di reprimere la manifestazione, perché questa volta potrebbe trasformarsi in un vero bagno di sangue. La giornata di protesta, come quella tragica di mercoledì scorso, verrà ancora una volta guidata dai tre leader dell'opposizione, Ford, Calderon, ed Endara, che proprio ieri mattina è uscito dall'ospedale.

FORNITURE URSS SOSPESE

Niente armi a Ortega

Gorbacev ha detto di sì a Bush

WASHINGTON — Il Presidente Bush ne aveva parlato come della «cartina di tornasole» della sincerità di Mosca di volere la pace con gli Stati Uniti. Gorbacev, a quanto pare, l'ha preso alla lettera e ha cessato ogni fornitura di armi al governo sandista del Nicaragua.

La notizia, trapelata sulla stampa americana, è stata confermata da un alto funzionario del governo americano: Gorbacev ne ha informato Bush per lettera agli inizi del mese, confermandolo poi a voce al segretario di stato Baker nell'incontro avuto al Cremlino giovedì della settimana scorsa.

Gli americani, in verità, avevano chiesto che cessasse ogni tipo di aiuto al governo di Managua. Gorbacev ha interrotto l'invio di armi, ma, precisano al dipartimento di stato, ha lasciato fuori altri tipi di forniture militari, dai motoveicoli all'abbigliamento. Baker ha insistito perché l'interruzione fosse estesa anche a queste voci, ma il Cremlino non ha accondisceso. Gli Stati Uniti calcolano che l'anno scorso Mosca abbia fornito a Managua aiuti militari, nell'accezione più ampia di armi ed altro, per un totale di 515 milioni di dollari (720 miliardi di lire): l'articolo militare più temibile era rappresentato dagli elicotteri d'attacco.

Al dipartimento di stato fanno notare con particolare rammarico il fatto che Gorbacev non ha accolto un'altra richiesta americana, e cioè che cessassero le forniture d'armi sovietiche a Cuba, l'altro alleato di Mosca nei Caraibi. Baker non è riuscito a convincere il capo del Cremlino, nonostante le insistenze, dicono.

Questo fatto ha sollevato qualche interrogativo, soprattutto negli ambienti vicini ai Contras, la resistenza antisandinista. Ernesto Palazio, portavoce dei Contras a Washington, si è detto tutt'altro che convinto che l'impegno assunto da Gorbacev si traduca in una diminuzione del potenziale militare di Managua: si può pensare, ha detto, che Cuba si sostituisca a Mosca nel dare armi ai sandinisti. «A Cuba ormai producono armi di quel genere: staremo a vedere cosa succederà».

La decisione di Gorbacev è stata salutata con particolare soddisfazione dal ministro degli esteri svedese, Sten Andersson, a Washington per colloqui con Bush e Baker. «Si tratta di un passo nella direzione giusta», ha detto, ricordando che la Svezia, più di qualche volta in disaccordo con Washington sul Nicaragua, ha sempre pensato che la politica migliore è quella di aiutare i sandinisti a «trovare la strada della democrazia», visto che non gliel'ha certo insegnato il regime di Somoza nei suoi quarant'anni di potere totalitario. E' meglio incoraggiarli, dice Andersson.

Da parte sua, il congresso americano ha posto fine, dall'inizio del 1988, al suo sostegno militare ai guerriglieri antisandinisti del Nicaragua, anche se Washington ha continuato a fornire loro un aiuto «umanitario» e lo farà fino allo svolgimento delle elezioni in Nicaragua, previste per il prossimo mese di febbraio. A differenza del suo predecessore Ronald Reagan, che aveva fatto degli aiuti ai Contras uno dei pilastri della sua politica fino al punto di lasciarsi coinvolgere nello scandalo dell'«Irangate», Bush ha preferito dare spazio ai tentativi dei Paesi del Centro-America per trovare una soluzione diplomatica alla crisi del Nicaragua e Gorbacev sembra aver deciso di assecondarlo con la sua mossa.

PARIGI, PER L'ASSUNZIONE UNA CONDIZIONE INDEROGABILE

Posto offresi... solo con giarrettiere

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Prima domanda: «Le piacciono le giarrettiere? Le indossa abitualmente?». Seconda domanda: «Usa il reggiseno o no? In caso di risposta affermativa, di che reggiseno si tratta? Trasparente? Colorato? Ricamato?». Davvero un bel questionario quello preparato dal signor Jean-Paul Pujol, intraprendente manager parigino di 49 anni. Peccato solo che non diriga il «Crazy Horse» (dove è in programma uno spettacolo intitolato «Giarrettiere azzurre»), ma la serissima Impac, una società specializzata in consulenze nel settore immobiliare. Jean-Paul Pujol aveva bisogno di assumere una segretaria: e voleva essere assolutamente certo di non sbagliare persona. Così ha provveduto lui stesso a buttar giù le domande.

La signorina Patricia Duval, prima fra le aspiranti segretarie che si sono presentate nell'ufficio di Pujol, ha dato un'occhiata al testo ed è diventata rossa di rabbia: «Ma questo — ha protestato — è un quiz erotico! Io cerco un impiago serio, non un posto di ballerina di fila». Ha consegnato il questionario in bianco; ed è stata immediatamente scartata.

La notizia è uscita sui giornali parigini, e nessuno ha battuto ciglio; sindacati, movimenti di liberazione della donna, gruppi libertari, tutti zitti. Spiega Pujol: «Non sono né un erotomane né un sadico. Le mie segretarie lavorano a contatto diretto con il pubblico: debbono essere piacevoli, seducenti, debbono aver cura del proprio fisico e saper vestire in modo appropriato. Del resto, tutte le mie impiegate stanno benissimo qui. A chi gli obietta che il suo questionario, specializzato in domande «al di sotto della cintura», è un vero modello di maschilismo, il direttore dell'Impac replica: «Macché maschilista. Da me lavorano anche degli uomini, e a loro ho posto più o meno le stesse domande». Per esempio? «Gli ho chiesto, tanto per cominciare, se indossavano di preferenza gli slip e le mutande calzoncino. Ho studiato psicologia: secondo me portare lo slip è un segno di chiusura mentale e di scarsa competitività».

OBBLIGATORIE SCRITTE AMMONITRICI SUI PACCHETTI

La Cee dichiara guerra alla sigaretta

Servizio di
Mila Malvestiti

BRUXELLES — Attacco frontale della Comunità contro il tabacco, che uccide ogni anno nella Cee 440 mila persone per cancro e scompensi cardiocircolatori. Più di mille vittime al giorno è la cifra che ha smosso le acque al Consiglio dei ministri della sanità ed ha portato tre decisioni: estensione del divieto di fumo nei locali pubblici, obbligo di stampigliare sui pacchetti di sigarette e sigari avvertenze contro il tabagismo, riduzione graduale del tasso di catrame contenuto nel tabacco.

Donat Cattin già la prossima settimana presenterà un disegno di legge per proibire di fumare sugli aerei nei voli nazionali e negli ospedali e case di cura dove, per ora, il divieto è limitato alle corsie. Intenzione del nostro ministro è estendere lo «stop» al fumo anche nei luoghi di congressi e di convegni. Comunque in ogni Paese Cee sarà vietato fumare in ambienti chiusi sia pubblici sia privati, accessibili al pubblico come miniteri, municipi, aziende, case per anziani, università, istituti di formazione professionale, cinema, teatri, studi di televisione, esposizioni, palestre, stadi coperti per partite come pallavolo, stazioni, metropolitane, porti e aeroporti, eccetera.

Pur essendo un accanito fumatore, il battagliero commissario Cee responsabile della salute, signora Papandreu, ha fatto una battaglia per includere nella «lista nera» anche i ristoranti, da lei considerati «luoghi di lavoro dove non è tollerabile avvelenare gli avventori». L'obiettivo è quello di diminuire di almeno il 15 per cento il numero annuo delle vittime del fumo. Dal primo gennaio 1993 tutti i pacchetti di sigari e sigarette dovranno portare in evidenza, a lettere maiuscole, le scritte: «Il fumo provoca il cancro», «Il fumo provoca malattie cardiovascolari». Questo è un obbligo. Londra, sempre riluttante ad accettare imposizioni da Bruxelles, ha opposto una vivace resistenza non per una contestazione del provvedimento, ma perché non tollera interferenze europee sulla propria politica della salute: giudica che il problema è di competenza delle autorità nazionali ed esula completamente dalle prerogative comunitarie.

Le mele Usa più «pulite»

WASHINGTON — I produttori americani di mele hanno deciso di sospendere l'uso del conservante alar, dopo la campagna (capeggiata da Meryl Streep) contro il suo impiego: «Entro il settembre di quest'anno i livelli già ridotti di alar scenderanno a zero», ha detto il loro portavoce Deryl Derr.

FILOSOFIA: RICORDO

Quel certo Spirito isolato e libero

Del pensatore morto nel '79 si pubblicano saggi e inediti

Articolo di
Fausto Gianfranceschi

Dieci anni fa moriva a Roma Ugo Spirito, il cui pensiero è strettamente legato allo sviluppo e alla crisi dell'idealismo italiano. Per il decennale, l'attiva Fondazione intitolata al nome del filosofo annuncia la pubblicazione degli annali — a cura di un comitato scientifico presieduto da Renzo De Felice — che conterranno saggi sull'opera spiritiana e scritti inediti del pensatore scomparso. Intanto, l'Istituto dell'Enciclopedia italiana sta stampando gli atti del congresso internazionale su Spirito, svoltosi a Roma nel 1987 con la partecipazione di studiosi italiani (De Felice, Del Noce, Severino, Mercadante, tra gli allievi) e stranieri provenienti anche da oltre Atlantico (Gregor dagli Stati Uniti, Harris del Canada).

Questo interesse per Spirito è motivato sia dall'emblematicità del suo pensiero, sia dalla generale riscoperta di una intensa stagione culturale. Chi studia la storia dell'idealismo italiano non può non incontrare Spirito quando si sofferma su Gentile, mentre su altri pensatori di quel periodo, che sembrarono brillanti e che ebbero risonanza — Calogero, Della Volpe — oggi si può tranquillamente sorvolare. Inoltre, la cultura italiana della prima metà de secolo — ove si inscrive gran parte dell'opera spiritiana — è oggetto da qualche anno di un crescente fervore di valorizzazioni e di riproposte in diversi settori.

Forse una data «a quo» — per la quale si possono certamente indicare importanti precedenti — è fornita dalla grande mostra veneziana dedicata tre anni fa al Futurismo: per la prima volta dalla fine della guerra fu clamorosamente percepita la portata internazionale di un movimento artistico e letterario italiano del Novecento. Anche l'attuale mostra, sempre a Venezia, dedicata all'arte italiana 1900-1945, è frutto di questo rinnovato orgoglio culturale che sta sconfiggendo la vecchia moda dell'autodenigrazione.

In campo strettamente letterario, è interessante la ripubblicazione dei testi narrativi e teatrali di Bontempelli, che consentirà di identificare una linea finora trascurata o addirittura negata nella letteratura italiana contemporanea, benché sia tuttora viva, e anzi rinascente, quella del «realismo magico» e dell'ispirazione fantastica.

Ma la sorpesa maggiore viene dal campo filosofico; l'editore Adelphi, mantenendo fede all'originalità delle sue scelte, si appresta a ripresentare l'opera di Benedetto Croce, esordendo in questi giorni con «Vite di avventure, di fede e di passione», sei biografie «romanzesche» nell'arco di sei secoli, a cura di Giuseppe Galasso, che suggeriscono la riscoperta di Croce come narratore. Intanto, Del Noce sta scrivendo un libro su Giovanni Gentile, e da questo autore tutt'altro che gentiliano, ma indenne da pregiudizi ascientifici, sortirà certamente un'opera feconda di idee e di suggestioni.

Nell'alveo gentiliano, e in generale dentro il dottrinarismo fascista degli anni Venti e Trenta, Ugo Spirito rappresentò la sinistra; dell'attualismo accentuò l'identità del fare con il conoscere, eliminando la distinzione gerarchica tra universale e particolare. In un certo senso, in questa prima fase Spirito compì lo strano tragitto a ritroso dall'idealismo al positivismo, con un episodio chiassoso a livello politico-sociale, quando al Congresso corporativo di Ferrara nel 1932 il filosofo teorizzò la «corporazione proprietaria»: non già l'incontro fra capitale e lavoro, bensì l'eliminazione della figura del capitalista diventando la proprietà dell'impresa fra lavoratori, dirigenti e imprenditori (un'estremizzazione dell'idea partecipativa, tuttora sostenuta in alcuni ambienti anche cattolici).

La proposta fu respinta, e da allora Spirito si dedicò soprattutto alla speculazione e all'insegnamento — di filosofia teoretica all'Università di Roma, dove ebbe come allievi, tra gli altri, Lucio Colletti e Antimo Negri — senza tuttavia disinteressarsi dei grandi movimenti storico-politici.

La rottura con il pensiero di Gentile avvenne nel 1937, con il libro «La vita come ricerca», dal titolo eloquente, che rimproverava all'attualismo di essere un sistema chiuso. Altro libro fondamentale fu «Il problematicismo» (1948), dove Spirito sviluppava la teoria della ricerca basata sulla constatazione che tutte le filosofie sono contraddittorie nella loro pretesa di comprendere e definire il tutto, condannato a diventare una parte davanti al pensiero che pensandolo lo trascende, mentre la verità continua a sfuggire. Il problematicismo era l'unica fiosofia consapevole della contraddizione, pertanto non detentrice della verità, e tuttavia animata dal desiderio di trovarla per annullarsi in essa.

Nella sua ricerca, intorno agli anni Cinquanta, Spirito si avvicinò al comunismo, interpretato però in maniera problematica, non dogmatica; e Togliatti, ovviamente, non apprezzò l'apertura. Successivamente il filosofo fu attratto dallo scientismo, cui dedicò un libro in contradditorio con Del Noce ma presto anche questo mito fu sottoposto alla critica del rigore problematico.

Negli ultimi mesi della sua vita, Spirito incontrò quello che cercava, ed è l'importante novità contenuta nel primo volume degli annali della Fondazione: un inedito dal titolo «Ho trovato Dio». E' un abbozzo non corretto, commentato da Cornelio Fabro, che descrive la percezione di una realtà superiore da cui l'esistenza, anche inconsapevolmente per il soggeto, riceve la sua forma. Non è una conversione alla fede religiosa cristiana, prevale ancora la speculazione filosofica, tuttavia Fabro annota che questo primo passo era suscettibile di sviluppi più organici.

Chi lo conobbe, sa che Ugo Spirito fu uomo buono e aperto. Conduceva una vita piuttosto appartata, con la giovane e devota moglie Gianna. Eppura nella sua mente sono passate tutte le avventure ideali del secolo, senza lasciare guasti. Spirito potrebbe essere indicato come un modello esemplare di intellettuale libero, se questa figura non sottintendesse troppo spesso la libertà di vendersi a chi offre di più — si veda il recente scandaloso episodio parigino di scrittori e filosofi sempre pronti a gridare la propria indipendenza, ma segretamente disposti a farsi pagare da un inviato di Khomeini, in cambio di adeguati servizi.

Spirito fu davvero un isolato, nel fascismo e nel postfascismo. Ebbe semmai la candida idea che i fatti storico-politici fossero suscettibili di adattarsi alla sua filosofia, non viceversa. E alla fine il suo candore fu compensato da una scintilla di certezza sottratta ai disinganni terreni.

PARIGI / METAMORFOSI

2000 e sette meraviglie

Come cambia la capitale francese con i «Grands Travaux» mitterrandiani

Un budget che sfiora i cinquemila miliardi di lire e una volontà di «grandeur» che nessuna città ha mai vissuto così radicalmente. In barba a chi ironizza sui gusti faraonici di «Mitterramses»...

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — «La vecchia Parigi non esiste più: la forma di questa città cambia più rapidamente, ahimé, che il cuore di un mortale». Lo scriveva Charles Baudelaire, un secolo e mezzo fa: quando Parigi, in verità, non era molto «cambiata», e ancora non esistevano la Tour Eiffel, né gli Champs Elysées, né l'Arco di Trionfo, né il palazzo dell'Opéra, né i grandi boulevards che costituiscono il tessuto nervoso della capitale.

Ma il poeta aveva colto il momento che anticipa il futuro, l'ansia innovatrice che avrebbe spinto, di lì a poco, il barone Haussmann a mutar volto alla città: aveva capito che lungo le rive della Senna nulla poteva restare immobile. Baudelaire, come più tardi Moupassant, Proust e tanti altri, si schierò decisamente dalla parte del passato: una «querelle des anciens et des modèrnes», come si vede, investì anche la dimensione strutturale e urbanistica di Parigi.

Oggi, alla vigilia del Duemila, la febbre del movimento («bouger», «muoversi», è il verbo preferito dai francesi) si respira più che mai. In dieci anni i cantieri della capitale hanno dato vita a progetti che sembravano irrealizzabili a brevissimo termine; essi hanno fatto dimenticare in fretta le polemiche per la ristrutturazione «selvaggia» delle Halles e per l'«orrido tubolarismo» del Centro Beaubourg, voluto dal presidente Pompidou.

La discussione non fa in tempo a essere avviata su un nuovo monumento, ed ecco che ne è già sorto un altro: dal Museo d'Orsay all'Institut du Monde Arabe; dalla Città della scienza e dell'industria all'Arca della Défense; dal «Grand Louvre», con l'ormai famosa piramide di Ieoh Ming Pei, all'Opéra-Bastille e alla Città dell'acqua, inaugurata a Montparnasse. Sono le «sette meraviglie di Parigi», le tappe obbligate per il turista: nessuna di esse esisteva appena cinque anni fa.

I primi progetti nati sulla carta furono quelli per il Museo d'Orsay, l'Institut du Monde Arabe e la Città della scienza, a Porte de la Villette: li varò Giscard d'Estaing, salito all'Eliseo nel 1974. Ma è stato Mitterrand, divenuto Presidente nel 1981, a condurli in porto e a lanciarne altri ancora più ambiziosi. Disse, alla vigilia delle elezioni: «Una civiltà si giudica dalla sua architettura: riusciremo a iscrivere nello spazio e a scolpire nella materia il nostro progetto culturale? Ci proverò, con tutta la mia energia».

Mitterrand pensava già, in quei primi anni Ottanta, alla scadenza futura del Bicentenario: voleva che le celebrazioni della Rivoluzione coincidessero con il fasto dei «Grands Travaux» completati. Ha vinto la prova: il «pari de Paris» (la «scommessa di Parigi») segna il trionfo di una volontà di «grandeur» che nessuna città al mondo ha mai vissuto così radicalmente. Certo, le difficoltà non sono mancate; battaglie partigiane hanno tentato di ritardare, o di gonfiare oltre misura, i progetti fatti e rifatti cento volte; le scadenze elettorali hanno condotto a inaugurare a volte monumenti e complessi che non erano ancora pronti; innumerevoli polemiche hanno avvelenato il clima di fervore generale.

Un fiume di denaro, infine, ha dovuto alimentare i cantieri: 1.200 miliardi di lire per il «Grand Louvre», mille per il museo della Villette (ma diventeranno quasi il doppio quando saranno completati il parco e la Città della musica); 600 miliardi per l'Arca della Défense, altri 600 per l'Opéra-Bastille, 700 per la nuova sede del ministero delle Finanze (i cui funzionari lasceranno entro l'anno l'ala del Louvre finora occupata, in Rue de Rivoli); e, ancora, 250 miliardi per il Museo d'Orsay, e 250 per l'«Institut du Monde Arabe». E' un budget vertiginoso, che sfiora i cinquemila miliardi di lire, e che è destinato a crescere ancora: il sipario finale dei «Grands Travaux» verrà calato, infatti, nel giro dei prossimi quattro-cinque anni.

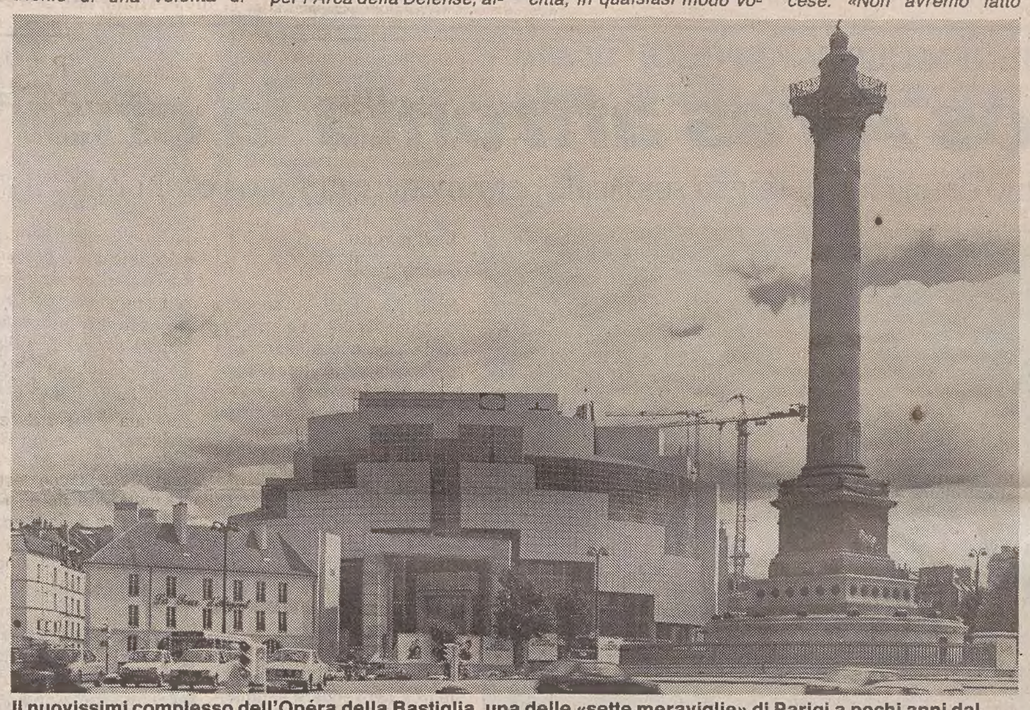
I risultati del gigantesco impegno sono ben concreti, ben visibili: chi arriva oggi a Parigi, dopo un'assenza di pochi anni, non può non restare sbalordito nel constatare la trasformazione della città, in qualsiasi modo voglia giudicarla. «Sarebbe impensabile che i governanti di Bonn, di Londra, di Roma, toccassero in modo così evidente il patrimonio delle loro capitali», dice Luc Tessier, direttore della Missione interministeriale che coordina i grandi interventi di architettura e urbanismo: «Questo diritto di regalità legittimato dall'opinione pubblica esiste solo in Francia ed è prerogativa del solo Presidente della repubblica».

Mitterrand, che è stato ribattezzato Mitterramses per le sue faraoniche ambizioni, ha spiegato che per lui i grandi progetti culturali e architettonici sono, in un'epoca di crisi delle identità, il cemento con cui edificare la nuova società francese. «Non avremo fatto niente — dichiarò prima ancora della elezione — se non avremo creato, nei dieci anni a venire, le basi della civilizzazione urbana». Le stesse formule geometriche scelte per i nuovi monumenti (la piramide al Louvre, il cubo all'Arca della Défense, la sfera alla Géode della Villette) denunciano un desiderio di chiarezza, di semplicità, di linearità, che peraltro non pregiudica il ricorso alle più sofisticate e avventurose esplorazioni tecnologiche.

Resta una grande obiezione di fondo: in un'epoca di crisi, con il tasso della disoccupazione che non accenna a scendere, e in coincidenza con impennate senza precedenti nel mercato immobiliare parigino, sono giustificate tante spese? L'opposizione non ha cessato di attaccare Mitterrand e i socialisti su questo punto: con oltre 20 miliardi di franchi (bilancio ancora provvisorio dei «Grands Travaux») si sarebbe potuto metter mano al problema degli alloggi nella capitale, dove gli affitti sono alle stelle e il prezzo di vendita per un immobile ristrutturato arriva, nei «beaux quartiers», a 130 mila franchi (28 milioni di lire e passa) al metro quadro.

Se si continuerà di questo passo — osserva il quotidiano «Le Parisien» —, nella Parigi delle sette meraviglie non potrà abitare più nessuno: «Tempo due decenni, e Parigi sarà un immenso museo, una città-fiera, luogo di conferenze e vertici internazionali. La gente vivrà altrove, ammassata nelle città-satellite: e per andare al Louvre, o al Museo d'Orsay, bisognerà prenotare un weekend».

Parigi come una Disneyland della cultura? Forse, ma i cittadini, cui non dispiacciono di certo le luci sfarzose della «grandeur», sembrano non porsi la domanda. Presi dall'euforia mitterrandiana del Bicentenario, si godono la Piramide di Pei che brilla sotto il sole, si prenotano per l'inaugurazione dell'Opéra-Bastille, corrono a vedere i film tuttoschermo proiettati nella sfera della Géode e aspettano i festeggiamenti e i balli del 14 luglio. C'è ancora tempo per i problemi del Duemila.



Il nuovissimi complesso dell'Opéra della Bastiglia, una delle «sette meraviglie» di Parigi a pochi anni dal Duemila: sarà inaugurato (salvo complicazioni) il prossimo 14 luglio. (Foto Ferrè)

FILM-TV: RAIDUE

Praga, secondo Albertazzi

Lunedì sul video «Gli angeli del potere», girato fra Trieste e Lubiana

Giorgio Albertazzi durante le riprese degli «Angeli del potere», sul tema della dissidenza cecoslovacca e sul caso personale di Vlasta Chramostova. Il film va in onda lunedì alle 21.45 su Raidue.

Servizio di
Daniela d'Isa

ROMA — Lunedì alle 21.45 su Raidue, al posto de «La macchina della verità», i telespettatori troveranno «Gli angeli del potere», il film di Giorgio Albertazzi girato nei mesi scorsi fra Trieste e Lubiana, e tratto dal dramma di Pavel Kohout «Marie in lotta con gli angeli». Nel presentare ieri alla stampa la sua seconda fatica di regista cinematografico (la prima risale al 1970), Albertazzi non è venuto meno al suo personaggio di gran mattatore, mescolando (al solito) serio e faceto, impegno e battute.

«Ho partecipato con molta enfasi agli avvenimenti cecoslovacchi del '68 — ha detto — e il suicidio di Jan Palach è stato tra i fatti che più mi hanno colpito. A dieci anni dall'invasione dei carrarmati russi, la Cecoslovacchia è oggi uno dei Paesi più resistenti alla perestrojka, e governare vuol dire reprimere. Mi sono sempre dichiarato europeo prima che italiano, e quando ho letto il dramma di Kohout (che vive a Vienna dal 1979, da quando cioè le autorità cecoslovacche gli impedirono il rientro in patria, dopo avergli concesso il permesso di recarsi nella capitale austriaca per ritirare un premio letterario), non ho potuto fare a meno di buttarmici, con la collaborazione di amici come Morricone, che ha scritto le musiche, Mandarà, che ha fatto con me la sceneggiatura, e Giuseppe Pinori, il direttore della fotografia.

«La protagonista del film è Marie, un personaggio ispirato a Vlasta Chramostova, l'attrice cecoslovacca che per il suo impegno civile (aderì a Charta '77) venne espulsa dal Teatro Nazionale e relegata ai margini della vita sociale, assieme al marito Joseph.

Il film, tra sogno e realtà, è il delirio di questa donna, che vede apparire e sparire nella sua esistenza di dissidente al bando, degli "angeli del potere" che tentano di farla desistere dalla sua lotta. Il dramma di Kohout è stato scritto nel 1980, ma oggi non è cambiato niente. La Chramostova è stata perseguitata per aver posto dei fiori nel luogo dove si bruciò Palach ed è ancora sotto processo».

Albertazzi, lei ha frequentato poco il cinema...

«E invece volevo fare il regista fin da piccolo, quando mi sarebbe tanto piaciuto filmare mia zia che faceva il bagno. Sono un regista amatoriale, tra virgolette. Penso che questo film dovrebbe andare a sei festival. Per adesso forse andrà a quello di Montreal. Il mio primo film, "Gradiva", che segnò il debutto di Laura Antonelli, vinse il Festival di Locarno e poi sparì dalla circolazione, perché il produttore fallì. Quando passò in tv, fu però notato dalla critica più avanguardista».

Mattatore in teatro, ma in tv non la si vede spesso...

«I giornalisti qualche volta si dimenticano che io sono stato il primo divo televisivo. Ricevevo più lettere di Mike Bongiorno e sa perché? Leggevo delle novelle in tv. A quei tempi la commedia si faceva il venerdì oggi... si fa tutti i giorni!».

E' soddisfatto della riuscita de «Gli angeli del potere»?

«Molto. Moltissimo della grande interpretazione di Jitka Frantova nella parte di Marie (che ha sentito il ruolo, essendo grande amica della Chrastova) e di Lou Castel, che nella parte di Joseph ha dato uno spessore europeo al suo personaggio».

FESTIVAL: CANNES

Schatzberg inciampa sull'inglese

Il dialogo di «Réunion», ispirato a Uhlman, si appiattisce senza le battute in tedesco

Forti perplessità sul nuovo film dello jugoslavo Emir Kusturica

Servizio di
Callisto Cosulich

CANNES — Come sapete, si è svolto nei giorni scorsi al Palais un mega convegno sul tema «Cinema e Libertà», cui hanno partecipato una settantina di autori in massima parte europei e del Terzo Mondo. Di americani, ce n'erano soltanto quattro: John Berry e Jules Dassin, profughi in Europa dal tempo delle «Liste nere»; Richard Fleischer, l'anziano regista di «Ventimila leghe sotto i mari», capitato lì forse per sbaglio; Jerry Schatzberg, che ieri ha presentato martedì in concorso «Réunion», un film di coproduzione anglo-franco-tedesca, quindi europea che più europea non si può. Tra i «nemici della libertà» molti autori, nei loro interventi, hanno incluso l'imperialismo americano: non quello politico-militare per fortuna, bensì quello cinematografico.

Sarà giusto averlo fatto, non diciamo di no: eppure, tra i film visti fino a questo momento al Festival, e siamo ormai giunti alla virata di boa della competizione ufficiale, i migliori sono apparsi proprio quelli provenienti da oltre Oceano. Non è un nostro parere personale. Basterebbe osservare le due tabelle che condensano i giudizi: l'una della stampa internazionale, l'altra della stampa francese. Giudizi pubblicati nei due quotidiani «professionali» che si stampano in questi giorni a Cannes: «Screen International» e «Le Film Francaise».

In testa alle due graduatorie appaiono in sostanza film americani. Non sono film prodotti da Hollywood: sono, l'uno l'opera prima del ventiseienne Soderbergh «Sex, lies and videotape», l'altro il film di un autore marginale come Jim Jarmusch («Mystery Train»).

Si potrà sostenere che Hollywood permette ai giovani e ai marginali che lavorano nella periferia del suo impero, condizioni ottimali che né Cinecittà né le altre città europee del cinema consentono. Ma bisogna dimostrarlo. Che non sia anche questione di talento? La domanda assassina ci è venuta in mente, vedendo ieri i due film in concorso: due film europei, due film importanti, due film diretti da registi che a Cannes già conobbero l'euforia che procura la «Palma d'oro». Due film gravi e cruenti, carichi di quel sangue che l'Europa ha abbondantemente versato in questo secolo: il «Sangue d'Europa», per parafrasare il titolo di un volume pubblicato a suo tempo da Einaudi, con gli scritti di Giaime Pintor.

Il primo è, appunto, il film di Schatzberg, tratto dal volume omonimo di Fred Uhlman che Arthur Koestler, nella sua prefazione, ha definito un «crepuscolo degli dei» rifatto da Mozart. Il volume (pubblicato anche in Italia da Feltrinelli col titolo «L'amico ritrovato») è fondato su alcune impressioni autobiografiche dell'autore, un ebreo tedesco che abbandonò il Paese all'avvento di Hitler, si trasferì in Francia, poi in Spagna, infine in Gran Bretagna, dove, durante la guerra, fu internato perché aveva mantenuto la cittadinanza tedesca nella vana speranza di tempi migliori. Non ne serba rancore, tant'è vero che nel dopoguerra è rimasto a Londra, dove svolge attività di pittore, ha assunto la cittadinanza britannica e, il libro, lo ha scritto in inglese, la sua seconda lingua.

Nel libro si intuisce che, il rancore, lo ha semmai serbato per la Germania, dove i suoi genitori sono morti suicidi, per evitare di finire gasati in un lager. Nel volume egli inventa un alter ego nella persona di Hans Schwarz, che è divenuto Henry, è emigrato in America. In Gran Bretagna, evita di parlare in tedesco e di rivolgersi a tedeschi. Quando è costretto a farlo, prima di stringere loro la mano, si informa sui loro precedenti.

Un giorno, dal Ginnasio «Karl Alexander» di Stoccarda, che egli aveva frequentato fino alla sua partenza per l'America, gli giunge una missiva: la vecchia scuola è stata distrutta dalle bombe e sostituita con un edificio nuovo; si intende onorare la memoria degli studenti caduti in guerra con un monumento; vuole contribuire? Sappiamo benissimo che non lo farà, perché abbiamo letto nelle pagine precedenti della sua conflittuale permanenza in quell'istituto, dove aveva avuto un solo, vero amico nella persona del figlio di uno Junker, che aveva stretto un solido legame con lui, nonostante i suoi genitori fossero ferocemente antisemiti.

Ma anche il giovane aristocratico, prima della partenza, lo aveva deluso: gli aveva scritto una lettera in cui diceva di voler aderire nonostante tutto al nazismo, poiché — tra Hitler e Stalin — sceglieva Hitler, non vedendo per la Germania una seconda alternativa. Schwarz decide di strappare la lettera, ma, prima di farla a pezzi, non resiste alla tentazione di verificare se nell'elenco dei caduti c'è anche il suo amico perduto. C'è, ma non perché caduto in guerra: egli era rimasto coinvolto nell'attentato a Hitler del 20 luglio 1944; di conseguenza era stato giustiziato. L'amico ritrovato, per l'appunto.

Il film cambia il nome di Schwarz in Strauss e gli fa fare, per motivi non espressi apertamente, un viaggio a Stoccarda; la classica «ricerca del tempo perduto», insomma. La scoperta finale sarà fatta sul monumento già costruito. Si tratta di un'opera più che dignitosa, ma con due grossi difetti. Il primo, il più grave, è di non avere usato il bilinguismo, come sarebbe convenuto a un film europeo di tale fatta. Anche le scene della memoria, il lungo flash-back sul 1932, sono parlate in inglese, con la conseguenza che sembra di stare in un college britannico e non in una scuola teutonica: tira aria da «Another Country», tanto che si aspetta da un momento all'altro che l'amicizia tra i due ragazzi in quel severo androceo sfoci in una relazione omosessuale.

Il secondo, più lieve, sono i dialoghi di Pinter: secchi, bellissimi, come solo lui sa fare; ma difficilissimi da accompagnare con immagini appropriate. Ci riusciva solo Joseph Losey. Con Schatzberg, purtroppo, si sente la differenza: troppe passeggiate inutili, per riempire i vuoti creati dall'essenziale dialogo.

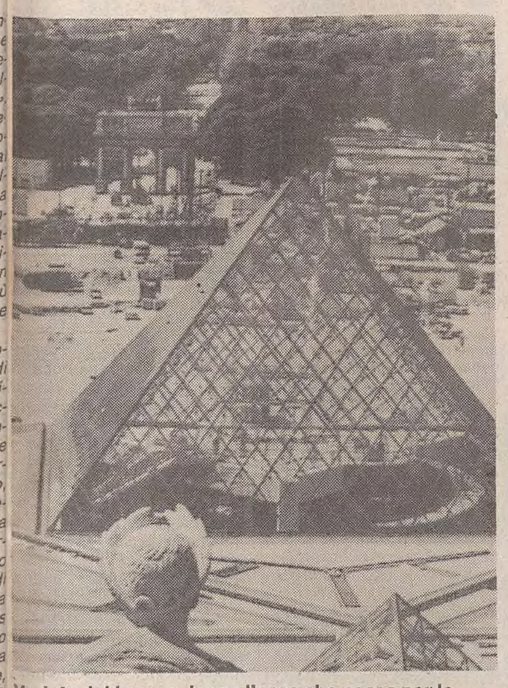
Il secondo film in concorso era «Il tempo dei gitani» di Emir Kusturica, «golden boy» del cinema jugoslavo, «Palma d'Oro» a Cannes nel 1985 con «Papà è... in viaggio d'affari». Annunciato come un capolavoro da chi l'aveva visto mesi fa a Gorizia in una rassegna del cinema sloveno (sloveno in realtà è solo Vilko Filac, il direttore della fotografia, collaboratore abituale di Kusturica, che è nato e vissuto a Sarajevo), ci è parso invece un film valido solo a tratti (pochi purtroppo), intinto fino alla nausea nel folclore tzigano, che è un pallino ricorrente del cinema jugoslavo. Vi ricordate «Ho incontrato anch'io zingari felici?» di Sasha Petrovich? Qui gli zingari sono e restano infelici: sono pure autentici, mentre in quell'altro film erano interpretati da attori travestiti da gitani. Ma il risultato non è molto diverso.

Girato con una cinepresa freneticamente in moto e addosso ai personaggi, pieno di intermezzi fantastici che danno nel più trito fellinismo, il film di Kusturica racconta una storia di amore e di sangue, di nemici, anziché di amici, ritrovati, che non porta in nessun luogo, anche se nel corso della vicenda si viaggia molto. In realtà Kusturica ha fatto un solo capolavoro, «Ti ricordi di Dolly Bell?», la sua opera prima. Poi, man mano che cresceva la sua fama, è andato progressivamente peggiorando. Succede.

PARIGI / LOUVRE

Al super-museo

Ambizioni «mondiali» all'ombra della Piramide



Veduta dal Louvre, lungo l'asse che passa per la Piramide, l'Arco di Carrousel, place de la Concorde, l'Arco di Trionfo, e che raggiunge la gigantesca Grande Arche della Défense.

PARIGI — E' sicuramente l'opera maggiore dei «Grands Travaux» mitterrandiani. Il progetto, che risale al 1981, mirava a due obiettivi: far sloggiare dal palazzo 1.200 funzionari del ministero delle finanze, restituendo alle collezioni artistiche gli spazi occupati, e riorganizzare completamente il museo, rendendolo più moderno ed efficiente.
Al centro della Cour Napoléon, la piramide di Jeoh Ming Pei, inaugurata il 29 marzo scorso, costituisce il punto d'accesso al Louvre: alta ventun metri e mezzo, pesante centottanta tonnellate, formata da 675 losanghe e 118 triangoli di vetro speciale incollati su una struttura in alluminio, è costata ventidue miliardi di lire.
Alla base della piramide, nel sottosuolo, si apre la hall d'ingresso, con quattro casse, cinque distributori automatici di biglietti, un sistema elettronico d'informazione per il pubblico che si avvale di quindici videoschermi. Dalla hall si entra in una vera e propria città dell'arte: in alto c'è il museo, in basso un auditorium con 420 posti, quattro sale per la proiezione di audiovisivi, quattro atelier d'iniziazione, un'enorme libreria specializzata, i locali per la scuola di restauro. Vi sono da visitare, inoltre, i resti della fortezza medievale costruita da Filippo Augusto nel tredicesimo secolo.
Il progetto del Grand Louvre è un'iniziativa culturale con chiare ripercussioni politiche. Parigi, infatti, vuole strappare a New York la «pole position» nell'ambito dell'arte. Si punta, insomma, a creare il più grande complesso museale del mondo, che comprenda tutto e copra le falle nel campionario dell'arte. Soprattutto di quella europea: alla pinacoteca manca ancora un Masaccio, e altri periodi e correnti sono scarsamente rappresentati. Con questa struttura modernissima, e funzionale, potrebbe davvero riuscire nell'impresa di diventare il primo museo del mondo.
Il Louvre è aperto tutti i giorni, tranne il martedì, dalle 9 alle 18 (dalle 9 alle 21.30 il lunedì e il mercoledì). L'ingresso costa venticinque franchi (tredici per i giovani tra i 18 e i 25 anni e per gli ultrasessantenni). E' gratuito per chi non ha ancora compiuto diciott'anni.

PARIGI / OPERA

Colosso nella bufera

La più discussa nuova costruzione

PARIGI — E' la più discussa tra le nuove, monumentali imprese parigine. La sua costruzione venne decisa nel 1982 per supplire alle evidenti, e ormai croniche, deficienze di spazio di Palais Garnier (l'Opéra). Progettata dall'architetto canadese (di origine uruguaiana) Carlos Ott, verrà inaugurata il prossimo 14 luglio, sempre che il contenzioso politico scoppiato sotto la gestione di Pierre Bergé lo consenta (il licenziamento del direttore artistico e musicale Daniel Barenboim ha provocato, tra l'altro, le dimissioni del regista Patrice Chereau e di Pierre Boulez). Nuove grane potrebbero sorgere in qualsiasi momento.
L'Opéra della Bastiglia accoglierà nella sua enorme sala «modulabile», da 2.700 posti, soprattutto le grandi opere, le realizzazioni concepite per enormi spazi. Nella vecchia Opéra si presenteranno in particolare i balletti.
L'edificio, con i suoi quindicimila metri quadrati di superficie, servirà anche come luogo di esposizione e centro di documentazione e attività per la diffusione dell'arte lirica. Sono previsti, negli spazi attigui, un parcheggio da settecento posti e un ristorante. Il dispositivo montato all'interno per l'allestimento o il trasferimento degli elementi scenografici è organizzato in nove spazi, ripartiti su due livelli: gli esperti lo giudicano all'avanguardia.
Le critiche al mastodonte, costato circa due miliardi e mezzo di franchi, riguardano l'aspetto esterno, che appare obiettivamente piuttosto tetro: il colore grigio del rivestimento accentua l'impressione di un mausoleo inserito a viva forza nel contesto della piazza.

PARIGI / LA VILLETTE

Un cinema d'acciaio

Scienza divisa tra presente e futuro

PARIGI — Voluta da Giscard d' Estaing, la Città della scienza, della tecnica e dell'industria, sorge a Porte de la Villette, nel luogo in cui si trovavano gli antichi mattatoi. I lavori si sono iniziati nel 1983; nel '85 è stata inaugurata la Géode, gigantesca sfera d'acciaio che accoglie una sala cinematografica emisferica da 360 posti, unica in Europa (trecentomila spettatori l'anno).
Grande tre volte il Beaubourg, progettata dall'architetto Adrien Fainsilber, la Cité è un museo multiforme e interattivo, che comprende «Explora», una mostra permanente distribuita su trentamila metri quadrati e suddivisa in quattro settori («Dalla Terra all'universo», «L'avventura della vita», «La materia e il lavoro dell'uomo», «Lingue e comunicazione»).
Il «planetarium», l' «inventorium» per i bambini, la mediateca, il club giovani, sei sale da conferenza, mostre temporanee, fanno della Villette un complesso tra i più interessanti e originali del mondo. Chiusa il lunedì, la Città della Villette è aperta dalle 10 alle 18 il martedì, giovedì e venerdì; dalle 12 alle 21 il mercoledì; dalle 12 alle 20 il sabato e la domenica (la Géode funziona tutti i giorni dalle 10 alle 21). Un biglietto da trenta franchi dà accesso a tutti i settori, tranne la Géode (quaranta franchi), il «planetarium» (quindici franchi) e l' «inventorium» (quindici franchi).
Dal marzo dell'86 si sono iniziati i lavori per la Città della musica, che prevedono la nascita di un conservatorio con alloggi per gli studenti. Un grande parco di trenta ettari, concepito in stile geometrico da Bernard Tschumi, sta per essere completato.

PARIGI / ORSAY

Qui sbuffava il treno

La vecchia stazione è diventata il museo «top» dell'Ottocento

Un particolare del Museo d'Orsay, luogo artistico e turistico per eccellenza. La vecchia stazione, ristrutturata nei suoi spazi interni da Gae Aulenti, è museo dalla fine dell'86.

PARIGI — Situata di fronte al Louvre e alle Tuileries, la vecchia stazione d'Orsay (da qui partivano duecento treni ogni giorno) venne inaugurata per l'Esposizione Universale del 1900. Salvata dalla demolizione nel 1973, si decise di trasformarla in museo.
L'enorme padiglione (175 metri di lunghezza, 75 di larghezza, 35 di altezza) venne restaurato da Pierre Colboc, Renaud Bardon e Jean Paul Philippon. L'italiana Gae Aulenti rinnovò l'architettura interna, traendo dalle strutture antiche effetti decisamente sfarzosi (da qui alcune critiche al progetto, definito «assiro-babilonese» per la sua ostentata magnificenza).
Inaugurato il 9 dicembre 1986 e divenuto punto di raccordo tra il vecchio Louvre e il nuovo Beaubourg, il Museo d'Orsay offre sedicimila metri quadrati alle mostre d'arte permanenti, 1.200 alle esposizioni temporanee, 2.500 ai servizi. All'interno si trovano anche un self-service, un ristorante di lusso e una sala da spettacolo che può contenere 380 persone.
In questo luogo artistico per eccellenza, che i turisti (e gli italiani in particolare) hanno adottato con slancio, sono custodite le opere del diciannovesimo secolo sparpagliate, prima, in vari musei: principalmente al Jeu de Paume e al Museo nazionale d'arte moderna.
Il pezzo forte è costituito dalla collezione degli impressionisti. Ci sono «Olympia» di Manet; «Donne nel giardino» e «Balcone» di Monet; «Il ballo del Moulin de la Galette» di Renoir; le ballerine di Degas, dipinte stupendamente con i pastelli. Non mancano molti altri aspetti dell'arte (soprattutto francese), nella fascia compresa tra il 1848 e i primi anni del Novecento, con il sorgere del movimento cubista. In tutto, duemila opere di pittura e altrettante tra sculture, mobili, altre tecniche.
Caratteristica di Orsay è quella di presentare, nel loro contesto storico e sociale, tutti gli aspetti della creazione artistica di un'epoca: dalla pittura all'architettura, dalla fotografia al manifesto. Il museo è aperto tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 10 alle 18. Il biglietto costa ventitré franchi.

PARIGI / I. M. A.

Il tripudio della luce

Di notte, l'Institut diventa sogno

PARIGI — Aperto al pubblico nel dicembre 1987, voluto dalla Francia e da venti Paesi arabi, l'Istituto del mondo arabo sorge nel cuore del quartiere latino di Parigi, sulla riva della Senna. E' il punto di riferimento dei musulmani di Parigi, il luogo di scambi artistici, tecnologici e scientifici tra due civiltà millenarie.
Affidato agli architetti Jean Nouvel, Pierre Soria, Gilbert Lezènes, ha una facciata di duemila metri quadrati in vetro e acciaio: 242 pannelli formati da sedicimila elementi mobili funzionano come lamelle che si aprono e chiudono elettronicamente a seconda dell'intensità della luce. Lo spettacolo dell'edificio illuminato di notte è indimenticabile.
All'interno si trovano: una biblioteca, detta «torre dei libri» perché fatta a spirale, che custodisce quarantamila volumi, 1.500 periodici, una banca di immagini; un museo di arte e civiltà arabo-islamica che espone su cinque livelli una raccolta di opere e oggetti artistici provenienti dal Louvre e dal Museo della arti africane; un servizio di documentazione informatizzato in grado di rispondere a qualsiasi domanda relativa al mondo arabo, anche per quanto riguarda le imprese e il commercio.
L'Istituto dispone, inoltre, di un auditorium di quattrocento posti, di una cafeteria, di un ristorante di buon livello con doppio menu, arabo ed europeo. All'ultimo piano, se si riesce a ottenere l'autorizzazione, si visita la sala dell'Alto Consiglio, riservata ai dignitari del mondo arabo. Ne vale la pena, sia per il clima che si respira, sia per la stupenda visione che si apre su Notre Dame.

PARIGI / GRANDE ARCHE

Geometrie in marmo

Alla Défense c'è un cubo abitato

PARIGI — La Grande Arche è un monumento in marmo bianco di Carrara, concepito dall'architetto danese Von Spreckelsen. Ha la forma di un cubo vuoto, formato da due pareti di trentacinque piani di uffici, alto 110 metri, largo 106. Potrebbe contenere Notre Dame. Sorge a Nord-Ovest di Parigi, tra i grattacieli della Défense, ed è situato sull'asse che, attraversando l'Arco di Trionfo all'Etoile, arriva all'Arco del Carrousel, di fronte al Louvre.
Lo hanno ribattezzato «finestra sui diritti dell'uomo» perché nell'immenso tetto-terrazzo (grande oltre un ettaro) avrà sede la Foundation internationale des droites de l'homme. La gigantesca struttura (107 mila metri quadrati) è quasi completata: quattro ascensori panoramici sono pronti ad accogliere, il prossimo 14 luglio, i capi di Stato che daranno vita al «vertice dei sette» a Parigi.
La metà degli uffici è destinata al Ministére de l'equipment, l'altra metà sarà offerta in affitto a privati: cinquemila impiegati lavoreranno nell'Arca, che sarà affiancata da un imponente «indotto» di servizi.
Un progetto, che deve ancora essere approvato, prevede la costruzione, a fianco della Grande Arche, di una torre cilindrica simile a una ciminiera, che tocca i quattrócento metri. La più alta e la più slanciata (il diametro è di appena quaranta metri) d'Europa. Il progetto è di Jean Nouvel, lo stesso architetto che ha disegnato l'Institut de monde arabe. «La torre dovrà uscire da un cratere e confondersi in cielo», ha detto. Al suo interno, ottantacinque piani di uffici. In alto, un ristorante con vista mozzafiato sulla Manhattan parigina.

PARIGI / ACQUABOULEVARD

Polinesia sotto casa

Tra atolli tropicali, onde e geyser

PARIGI — La Città dell'acqua, voluta dal sindaco Chirac a Montparnasse, non fa parte dei «Grands Travaux», ma sarà indubbiamente (alla pari degli altri monumenti) meta obbligata dei turisti. Essa ci porta in quella dimensione di gioco e di luna-park di lusso, insieme con il Parco Asterix (già inaugurato 38 chilometri a Nord di Parigi) e con la futura Disneyland (in costruzione a Marne-la-Valléè), che è presente anche nelle altre meraviglie della capitale francese.
L'Acquaboulevard funziona come un enorme centro sportivo aperto a tutti: centomila metri quadrati costruiti su cinque livelli sotto lo stesso tetto, un atollo tropicale di settemila metri quadri, 3.500 alberi, un parcheggio di 1.200 posti, tre milioni di visitatori l'anno, secondo le previsioni più modeste.
Il centro, concepito a forma di transatlantico, comprende negozi e ristoranti con vista sul parco acquatico. L'atollo tropicale è diviso in due da un muro di vetro: da una parte un clima di venti gradi, propizio alla ginnastica, alle scalate (c'è anche una costa rocciosa alta ventisette metri) e agli esercizi di «musculation» (novanta apparecchi sofisticatissimi); dall'altra un universo polinesiano, con clima a 29 gradi, cascate, geyser, scivoli acquatici. Speciali meccanismi creano l'effetto delle onde oceaniche.
Sugli isolotti fioriti del lago si ha davvero l'impressione di essere a Papeete. L'Acquaboulevard è aperto tutti i giorni, dalle sette del mattino alle due di notte. Il biglietto individuale giornaliero per il parco acquatico costa sessanta franchi. Esistono diverse forme d'abbonamento. L'indirizzo è: 4 rue Louis Armand.

MUSICA

E' morto Carlo Rossi

ROMA — E' morto l'altra notte, al Policlinico Gemelli di Roma, il musicista Carlo Rossi. Aveva sessantanove anni. Era uno dei più importanti autori della canzone italiana degli anni Sessanta.
Fra il 1962 e il 1964, Carlo Rossi aveva composto per Edoardo Vianello canzoni come «I watussi» e «Guarda come dondolo», mentre per Rita Pavone aveva scritto brani come «Cuore», «La partita di pallone» e «Il ballo del mattone». Vale a dire alcuni dei maggiori successi delle classifiche di vendita di quegli anni, che avevano permesso a quei due cantanti di affermarsi presso il pubblico giovanile di allora.
Assieme al paroliere Franco Migliacci, Carlo Rossi faceva inoltre parte di un gruppo di autori che negli anni Sessanta operava attorno alla casa discografica romana Rca, che ha segnato la stagione della canzone italiana nella quale il mercato dei dischi a 45 giri è stato maggiormente florido. E fu proprio nell'ambiente romano della Rca, prima ancora che in quello milanese della casa discografica Ricordi, che si svilupparono quelle tendenze che portarono al fenomeno dei primi cantautori.
Carlo Rossi era nato a Roma nel 1920. Negli ultimi tempi si era ritirato in campagna e scriveva canzoni solo per hobby, per passare una serata con gli amici. I suoi funerali si svolgeranno questa mattina a Roma, nella chiesa di Santa Lucia.

TEATRO

Requiem per un re

TORINO — «Rien», nulla, scrisse re Luigi XVI sul suo diario quel 14 luglio del 1789, giorno della presa della Bastiglia. E «Mardi 14. Rien» si intitola la pièce, diretta da Franco Gervasio, che ha debuttato l'altra sera al Teatro «Carignano» di Torino. «''Rien'' rappresenta la metafora della figura del re — ha spiegato il regista —, un personaggio non adeguato al suo tempo. Ignaro fino all'ultimo momento di ciò che stava accadendo nel suo Paese».
Per l'occasione, il Teatro «Carignano» s'è trasformato nell'aula dell'Assemblea nazionale, nella quale si tenne il processo contro re Luigi, condannato poi alla ghigliottina. Gli attori si sono seduti in mezzo al pubblico, mentre il sovrano è stato confinato su una sedia, in un angolo.
Ottima l'interpretazione di Giuseppe Pambieri, che indossava i panni di Luigi XVI. Lo hanno affiancato validamente Graziano Piazza (Robespierre), Enrico Fasella (Marat), Nicola Donalisio (Saint Just).
Durante tutto il processo, ricostruito sui testi originali che la scenografa Patrizia Buzzi Barone ha avuto in visione dal Comune di Parigi, un coro di sanculotte, armate di lancia e pale da fieno, aizza i deputati perché decidano subito per la condanna a morte.
Lo spettacolo resterà in scena fino al 31 maggio. Rientra nel pacchetto di iniziative varate dal Comune di Torino per ricordare il bicentenario della Rivoluzione francese.

MUSICA: CALENDARIO

Dai Simple ai Gees

E David Crosby a Milano, i Cure a Lubiana

I Bee Gees tornano nel nostro Paese con tre concerti, fra il 25 e il 27 maggio, dopo un'assenza di molti anni.

La primavera fa le bizze. Ma la scoppiettante estate dei concerti rock dal vivo è già cominciata ieri sera, con il doppio esordio dei **Pink Floyd** all'Arena di Verona e dei **Simple Minds** al palasport di Firenze.
Per il gruppo di David Gilmour ancora due appuntamenti fra le antiche mura dell'Arena, stasera e domani, e poi altri concerti sabato all'Autodromo di Monza, il 22 e 23 a Livorno, il 25 e 26 a Cava dei Tirreni (prima del grande show veneziano, all'isola della Giudecca, il 15 luglio). La formazione di Jim Kerr replica invece stasera a Firenze, sabato a Modena, domenica, lunedì e martedì al Palatrussardi di Milano, il 25 e 26 al Palaeur di Roma.
Un altro appuntamento per stasera: gli **Steps Ahead** suonano a Milano, al Teatro Smeraldo (domani a Roma, venerdì a Piacenza). Domani comincia a Milano, nel vecchio e pieno di ricordi Parco Lambro, un breve tour del ritrovato **David Crosby** (unica altra data: venerdì a Roma). E venerdì comincia da Bari (dove fra domani e sabato si svolge la kermesse musicaltelevisiva di «Azzurro '89») il tour dell'africano **Mory Kante**. Date successive: il 21 a Roma, il 22 a Bologna, il 23 a Torino e il 25 a Milano.
Un paio di appuntamenti per lunedì. A Roma comincia un breve tour della cantante **Yazz**, che martedì sarà al Rolling Stone di Milano. Da Torino parte invece la tournée di **Billy Cobham** (23 a Imola, 25 a Milano, 26 a Brescia).
Alcune date anche oltre frontiera, in città facilmente raggiungibili. Domenica, a Monaco di Baviera, suonano i **Burning Spear**. Lunedì, sempre a Monaco, i gloriosi **Tubes**. Mercoledì 24, al Tivoli di Lubiana, concerto dei **Cure**, che saranno poi in Italia nella settimana fra il 2 e il 9 giugno (data più vicina: il 7 a Padova).
Dal 24 al 27, a Milano, nell'aula magna dell'Università, si terrà la rassegna **«Jazz e donna»**, con la partecipazione di alcune delle maggiori jazziste italiane. E concludiamo con il ritorno in Italia, dopo tanti anni, degli zuccherosi ma intramontabili **Bee Gees**: mercoledì 25 debuttano al Palatrussardi di Milano, il giorno dopo sono a Torino, e concludono il breve tour il 27 al Palaeur di Roma.
[ca. m.]

CONCERTI / «VERDI»

Pietre fresche d'inchiostro

La stagione sinfonica a Trieste: «Khnotten» di Bonato, e poi l'800

TRIESTE — Nei programmi dei sette concerti della stagione sinfonica di primavera, la cui apertura avverrà domani al Teatro Verdi, spira soltanto una leggera brezza di Novecento. Ma proprio per la manifestazione inaugurale, e in inizio di serata, è prevista l'esecuzione (in prima assoluta) di un'opera dalla contemporaneità più pregnante. Si tratta della partitura, ancora fresca d'inchiostro, vincitrice del primo premio al Concorso internazionale di composizione «Città di Trieste» dell'anno scorso.
Non è merito da poco; a concorrere alla ventisettesima edizione erano 132 partiture, di quasi tutti i Paesi del mondo. La giuria lavorò sodo nella quiete di Grignano, e alla fine il presidente Franco Donatoni, affiancato da Marcello Panni e Francesco Pennisi, (Italia), Robert Mann (Usa), Erhard Grosskopf (Germania Federale), Carlo Roqué Alsina (Francia), Ivo Petric (Jugoslavia), proclamò vincitrice la partitura contrassegnata dal motto «Ekutka».
Aperta la busta corrispondente (i concorrenti erano ovviamente anonimi), l'autore risultò essere Giovanni Bonato, musicista ben noto nell'ambiente per aver conseguito nell'86 il secondo premio allo stesso concorso con «Epithalamion», per quattro percussionisti e orchestra.
Bonato è nato nel 1961 a Schio, dove risiede. Allievo di Giacomo Manzoni, è autore di numerosi brani cameristici, vocali e strumentali, e ha già ottenuto molti riconoscimenti in concorsi nazionali e internazionali. Insegna composizione al Conservatorio «Tomadini» di Udine. Il suo brano per orchestra è intitolato «Khnotten», che in antica lingua cimbra significa «Pietre», ed evoca mondi arcaici in un inesorabile fluire del tempo.
Dopo questo impatto con la più accesa contemporaneità, l'Orchestra del Verdi rientrerà nel repertorio ottocentesco: con Liszt e Mussorgski. A dirigere la compagine del Teatro sarà il maestro madrileno Arturo Tamayo, alla sua prima apparizione a Trieste, ma molto attivo quale direttore di opere liriche e di concerti sinfonici in tutta Europa.
In Italia ha diretto le Orchestre della Rai di Torino, Napoli e Milano. Pierre Boulez gli ha affidato la guida dell'Ensemble Intercontemporain nel quadro della Biennale di Venezia. E' regolarmente invitato alle stagioni dell'Opera di Berlino e di Vienna.
Al centro della serata figura il giovane ma già celebre pianista francese Jean-Yves Thibaudet. Nativo di Lione, Thibaudet si è diplomato a quindici anni al Conservatorio di Parigi e si è perfezionato con Aldo Ciccolini. Premiato in numerosi concorsi, ha vinto quello, importantissimo, di Tokio, nel 1980, e da allora le sue apparizioni in Giappone avvengono regolarmente. Risiede per buona parte dell'anno negli Stati Uniti, dove svolge un'intensissima attività concertistica, sia in recital con le maggiori orchestre americane.
Thibaudet affronterà il primo Concerto per pianoforte e orchestra di Liszt, travolgente per virtuosismi ed effetti. L'intera seconda parte della serata sarà dedicata all'esecuzione dei «Quadri di un'esposizione» di Mussorgski, brano concepito originariamente per pianoforte, ma che la geniale versione orchestrale di Maurice Ravel esalta e completa.

CONCERTI / QUARTETTO

Più Stamitz che Mozart

TRIESTE — Quattro strumentisti di riconosciuta professionalità (Giorgio Marcossi, flauto; Crtomir Siskovic, violino; Lorenzo Nassimbeni, viola; Federico Ricardi, violoncello) hanno dato vita lunedì sera a un estemporaneo concerto, promosso dai circoli «La Pira», «Il Segno» e dall'Opera Universitaria.
I quattro si sono ritrovati nella chiesa luterana evangelica per offrire un programma dedicato a Mozart e Stamitz. L'autore del «Flauto magico» non aveva una grande simpatia per questo strumento. Nonostante ciò, ci ha lasciato pagine di grande maestria compositiva, come i quartetti col flauto. Nella lettura di quello in Re maggiore, è stato messo giustamente in risalto il canto fresco e luminoso dello strumento; la precisione ritmica è stata sempre puntigliosa. Nell'Adagio, dove il pizzicato degli archi ha fatto da contrappunto orchestrale allo strumento solista, sono state create sonorità di pura e impalpabile lievità.
Negli altri quartetti mozartiani, invece, l'interpretazione è stata meno convincente. Tutto è stato risolto con naturali semplificazioni che però hanno reso il discorso musicale uniforme. Anche la fusione sonora tra i quattro non è stata sempre perfetta. Ma non si può pretendere da un occasionale incontro risultati di simbiosi immediata.
In Karl Stamitz i quattro hanno dato la prova più riuscita. Tipico rappresentante dello stile galante, qui ha avuto contorni delineati da effetti chiaroscurali. Ne è derivata un'esecuzione estroversa che ha trovato nella semplicità un buon antidoto alla scrittura un po' di maniera. Applausi scroscianti per i quattro, che hanno premiato il foltissimo uditorio con una pagina di Mercadante.
[Stefano Crise]

CONCERTI

Sinfonia per 400

UDINE — Udine, 10 giugno; Lubiana, 11 giugno; Vienna, 18 giugno: queste le tappe della messinscena della composizione sinfonica «Zlatorog», del musicista goriziano A. Ipavec, che da diversi anni vive e compone a Vienna. Scritta per orchestra, coro, solisti e corpo di ballo, «Zlatorog» sarà rappresentata da un complesso di ben 400 persone di diverse nazionalità. La manifestazione è inserita nei programmi della Comunità Alpe Adria.

RAIUNO

7.15 Unomattina.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.40 Santa Barbara. 32.o episodio.
10.00 Ci vediamo alle dieci.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Ci vediamo alle dieci.
11.00 Passioni. 91.a puntata.
11.30 Ci vediamo alle dieci.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Loretta Goggi presenta: Via Teulada 66.
13.30 Telegiornale.
14.00 Roma. Tennis, Internazionali d'Italia maschili.
16.30 Big! Il pomeriggio ragazzi.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Zuppa e noccioline. Viaggio attraverso l'America col cinema dei grandi comici.
19.05 Santa Barbara. 33.o episodio.
19.30 Il libro, un amico.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.10 Eurovisione, Stoccarda, calcio. Stoccarda-Napoli. 2.a finale coppa Uefa.
22.05 Linea diretta. Di Enzo Biagi.
22.35 Telegiornale.
23.00 Italia. Raid Pechino-Parigi. Con A. Barzini, C. Consalvi. W. Licastro. Conduce Carlo Nesti (9).
23.30 Effetto notte.
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.15 Vela d'altura.

RAIDUE

6.35 Prima edizione.
7.00 I Tg del mondo.
7.30 I giornali.
8.15 Economia e finanza.
8.30 Più sani più belli «mattino».
9.00 «LEGITTIMA DIFESA» (1947). Film drammatico. Regia di H. Georges Clouzot.
10.55 Tg2 Trentatrè. Giornale di medicina.
11.05 DSE. Dante Alighieri: La Divina Commedia. Purgatorio, Canto IV.
12.00 Mezzogiorno è... con Gianfranco Funari.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.30 Mezzogiorno è...
14.00 Quando si ama. Serie Tv.
15.00 Argento e oro, con Luciano Rispoli. Oggi sport.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Spaziolibero. Amlaids. Associazine per la vita contro l'Aids: solidarietà e prevenzione.
17.25 Rai regione. Bellitalia.
17.45 L'ago della bilancia. Fatti e problemi di ogni giorno.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Moonlighting. Telefilm.
19.35 Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «FRANCIS, IL MULO PARLANTE» (1949)
22.00 Tg2 Stasera.
22.10 Videocomic.
22.30 Internazional Doc Club.
23.15 Tg2 Notte - Meteo 2.
23.35 Roma. Tennis, Internazionali d'Italia

RAITRE

12.00 Meridiana. Passaggi.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 DSE: Passaggi. «Il mare della fede» (6).
15.30 Che fai ridi?
16.30 Roma: Tennis, Internazionali d'Italia maschili.
17.55 Novara. Calcio, Italia-Spagna, under 21. Nell'intervallo (18.45) Tg3 Derby. Meteo 3.
19.45 Tg3
19.55 Rai regione. Telegiornale regionale.
20.05 Blob. Di tutto di più.
20.30 «COME PRIMA MEGLIO DI PRIMA». Film (1956). Regia di J. Hopper. Con Rock Hudson, Cornell Borchers, George Sanders.
22.05 Tg3 Derby.
22.35 Tg3 Sera.
22.40 Fluff. Processo alla Tv. Di Andrea Barbato.
0.10 Tg3 Notte.
0.25 20 anni prima.

Lilli Gruber (Raitre, 22.40)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 18.57, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.
6.00: Ondaverde, in diretta da Radiouno per chi viaggia; 6.45: Ieri al Parlamento; 6.40: Cinque minuti insieme; 7.20: Gr regionali; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 9.00: Nantas Salvalaggio conduce Radio anch'io; 10.30: Radio opera; 10.35: Canzoni nel tempo; 11.00: Gr1 Spazio aperto; 11.10: «La valigia di pelle nera» (8) di Guglielmo Morandi; 11.30: Dedicato alla donna, con Bianca Maria Piccinino; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.20: Musica ieri e oggi; 13.45: La diligenza; 14.03: Sotto il segno del sole; 14.47: Sportello viaggi; 15.00: Gr1 Business; 15.03: Radiouno per tutti: Habitat; 16.00: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '89; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.25: Audiobox; 20.10: Calcio, finale di Coppa Uefa, da Stoccarda: Stoccarda-Napoli; 22.05: Due più due; 22.48: Oggi al Parlamento; 23.00: Gr1 Ultima edizione; 23.15: La telefonata di Mario Padovani; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30-16.30-21.30: Gr1 in breve; 18.56-22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 20.10: Calcio da Stoccarda, incontro Stoccarda-Napoli finale Coppa Uefa; 22.15: Stereodrome; 21.18: Gr1 Flash; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.26, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6.00: I giorni; 6.06: I titoli del Gr2 Radiomattino; 7.00: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8.00: Un poeta un attore; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Un racconto al giorno: «Le zitelle» di Anna Vivarelli; 9.10: Taglio di terza; 9.34: Tra Scilla e Cariddi; 10.30: Radiodue 3131; 12.30: Gr regionale; 12.45: Vengo anch'io '89; 14.15: Programmi regionali; 15.00: «La famiglia Manzoni» di Natalia Ginzburg, lettura integrale a più voci; 15.30: Gr2 economia, media delle valute, bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: L'occasione; 19.57: Il convegno dei cinque; 20.45: Fari accesi; 21.30: Radiodue 3131 notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.38: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16-17-19-21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long playing hit; 19.26: Ondaverde; 19.50: Stereodue classic, Fm musica; 21.05: Stereosport; 22.30: Gr2 radionotte.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6.00: Preludio; 7.30: Prima pagina; 7.00-8.30-11.00: Il concerto del mattino; 10.00: Il filo d'Arianna, itinerario quotidiano al microfono; 11.45: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Orione; 17.30: Educazione e società (2); 19.00: Terza pagina; 19.45: Radiosoftware; 21.00: Dalla sala grande del Conservatorio «G. Verdi» di Milano, i concerti di Milano, stagione '88-89, dirige G. A. Gavazzeni; 22.05: Libri novità; 22.20: Intermezzo; 22.40: La mostra del decennale: la trasformazione della propaganda di G. Guerrieri (2); 23.20: Blue note; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
23.31: Dove il si suona, punto d'incontro tra Italia ed Europa, a cura di Baracchini e Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde notte; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Il primo e l'ultimo; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Rock italiano; 4.06: Fonografo italiano; 5.36: Solisti celebri; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverde notte. Notiziario in italiano; 1, 2, 3, 4, 5.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: El campanon; 15: Giornale radio; 15.15: Molighe el fil; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia - Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Gli sloveni in Italia oggi (replica); 9: A ciascuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 13.30: Qui Gorizia; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Contrappunto a parole; 15: Jus Kozak: «Il larice bianco», sceneggiatura e regia di Janez Povse; 15.18: Un'ora ingiustificata; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Storie brevi e inventate e altri racconti di Bojan Stih (replica); 18.20: Pagine musicali; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmi-domani.

RTI TELE ANTENNA — TMC TELEMONTECARLO

7.30 Cbs Evening News, edizione originale.
8.00 Cbs Evening News. (replica)
8.30 Breakfast, a cura della redazione de «Il Piccolo», rubrica quotidiana d'informazione.
9.00 Breakfast. (replica)
11.00 Daniel Boone, telefilm.
12.00 Doppio imbroglio, telenovela.
12.45 Specchio della vita.
13.30 Oggi. Telegiornale.
14.00 Sport News. Telegiornale.
14.15 Sportissimo. Lo sport spettacolo.
14.30 Clip clip. Musica, video clips.
15.00 I misteri di Nancy Drew, telefilm.
16.00 Pomeriggio al cinema: «LE AVVENTURE DI HUCK FINN», avventura.
18.00 Tv Donna. Chi, come, quando, dove e perché dell'universo femminile.
19.15 Tele Antenna Notizie.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 «QUELLA NOTTE CHE INVENTARONO LO SPOGLIARELLO» con Britt Ekland e Elliot Gould. Regia William Friedkin.
22.25 «Stasera News».
22.40 Danimarca-Grecia.

Canale 5

8.30 Telefilm: Una famiglia americana.
9.30 Teleromanzo: Peyton place.
10.30 Cantando cantando. Gioco musicale.
11.15 Tuttinfamiglia. Gioco a quiz.
12.00 Bis. Gioco a quiz.
12.35 Il pranzo è servito. Gioco a quiz.
13.30 Cari genitori. Gioco a quiz.
14.15 Il gioco delle coppie. Condotto da Marco Predolin.
15.00 Telefilm: La casa nella prateria.
16.00 Telefilm: Webster.
16.30 Telefilm: Il mio amico Ricky.
17.00 Doppio slalom. Gioco a quiz per ragazzi.
17.30 C'est la vie. Gioco a quiz.
18.00 Ok, il prezzo è giusto. Gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
19.00 Il gioco dei nove. Condotto da Raimondo Vianello.
19.45 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.
20.25 Attualità: «Il gatto». Programma di Giuliano Ferrara.
23.00 Maurizio Costanzo Show.
0.40 Telefilm: Baretta.
1.35 Telefilm: Mannix.
2.30 Film: «AGENTE SEGRETO 777 INVITO AD UCCIDERE».

Italia 1

8.45 Telefilm: Super Vicky.
9.15 Telefilm: Ralphsupermaxieroe.
10.00 Telefilm: Hardcastle and McCormick.
11.00 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
12.00 Telefilm: Tarzan.
13.00 Cartonoi: Ciao ciao.
14.00 Telefilm: Casa Keaton.
14.30 Telefilm: Baby sitter.
15.00 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
15.30 Musicale: Deejay Television.
16.00 Bim, bum, bam. (cartoni animati)
18.00 Telefilm: Tre nipoti e un maggiordomo.
18.30 Telefilm: Supercar.
19.30 Telefilm: Happy days.
20.00 Cartone animato: Milly un giorno dopo l'altro.
20.30 Telefilm: Chiara e gli altri. Con Ottavia Piccolo, Alessandro Haber.
21.30 Telefilm: I Robinson.
22.00 Telefilm: Denise.
23.00 Speciale: Aspettando Azzurro '89.
23.30 Sport: Fish eye, obiettivo pesca.
24.00 News: Premiere.
0.10 Telefilm: Troppo forte.
0.40 Telefilm: Giudice di notte.

Rete 4

7.50 Telefilm: Lou Grant.
8.40 Telefilm: Switch.
9.40 Film: «MILANO MILIARDARIA». Con Tino Scotti, Isa Barzizza. Regia di Vittorio Metz, con Marcello Marchesi, Marino Girolami. (Italia 1951)
11.30 Telefilm: Petrocelli.
12.30 Telefilm: Agente Pepper.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.20 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.15 Teleromanzo: Aspettando il domani.
16.45 Telefilm: California.
17.45 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.35 Teleromanzo: General hospital.
19.30 Telefilm: I Jefferson.
20.30 Film: «COMPLOTTO DI FAMIGLIA». Con Karen Blake, Bruce Dern. Regia di Alfred Hitchcock. (Usa 1976) Giallo.
22.50 Film ciclo «Caccia al dubbio». Otto film di Hitchcock: «L'ALTRO UOMO». Con Farley Granger, Ruth Roman, Regia di Alfred Hitchcock. (Usa 1951) Giallo.
0.45 Telefilm: Vegas.

TELEPORDENONE

7.00 «Tom Sawyer», cartoni.
7.30 «Piccola Nell», cartoni.
8.00 «Goldrake», cartoni.
8.30 «L'invincibile Shogun», cartoni.
9.00 «L'incredibile coppia», cartoni.
9.30 «Batman», cartoni.
10.00 «Verde pistacchio», programma per ragazzi.
11.00 Dalla parte del consumatore - Rubrica.
14.00 «Tom Sawyer», cartoni.
14.30 «Piccola Nell», cartoni.
15.00 «Goldrake», cartoni.
15.30 «L'invincibile Shogun», cartoni.
16.00 «L'incredibile coppia», cartoni.
16.30 «Batman», cartoni.
17.00 «Verde pistacchio», programma per ragazzi.
18.00 «Giorno per giorno», telefilm.
18.30 «Mod squad», telefilm.
19.30 Tpn cronache - 1.a edizione.
20.00 «Fiore selvaggio», telenovela.
20.30 «CORD IL BANDITO», film.
22.00 Teledomani - Telegiornale internazionale a cura di Sandro Paternostro.
22.30 Tpn cronache, 2.a edizione.
23.00 «QUEL CALDO, MALEDETTO, GIORNO DI FUOCO», film.
0.30 «Giorno per giorno», telefilm.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).
18.30 Taia tabari.
19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).
23.00 Fatti e Commenti (replica).

TELECAPODISTRIA

16.10 Campo base, programma di avventura condotto da Ambrogio Fogar.
16.40 Telefilm.
17.00 Film.
18.50 Telegiornale.
19.00 Odprta Meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 Calcio, qualificazioni Mondiali '90: Danimarca-Grecia; il tempo (diretta).
20.45 Telegiornale.
21.00 Basket Nba, play-off.
23.00 Calcio, Coppa Uefa, in differita da Stoccarda: finale (II partita): Stoccarda-Napoli.

RETE A

18.30 Teleromanzo: «La tana dei lupi».
19.30 TgA Telegiornale, edizione della sera.
20.25 Teleromanzo: «Rosa selvaggia».
21.15 Teleromanzo: «Il ritorno di Diana».
22.00 Teleromanzo: «La tana dei lupi».
22.55 TgA Telegiornale.

ODEON-TRIVENETA

8.00 Telenovela: Signore e padrone.
9.00 Telenovela: Marcia nuziale.
9.30 Telefilm: The collaborators.
10.30 Anteprime cinematografiche.
10.45 Telenovela: Signore e padrone.
11.45 Telenovela: Marcia nuziale.
12.15 Sit-com: Good times.
12.45 Anteprime cinematografiche.
13.00 Lamù, cartoni.
14.00 Sceneggiato, Rituals.
14.30 Telenovela: Maria.
15.30 Telenovela: Colorina.
16.30 Dinosauri, cartoni.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Beyond 2000 (Verso il futuro).
20.00 Telefilm: Biancaneve a Beverly Hills.
20.30 Film giallo (1983) «TESTIMONE FORZATO». Con Anat Atzmon, Uri Gavrieli.
22.45 Film drammatico (1981) «BUTTERFLY». Con Pia Zadora, Stacy Keach.

TELEFRIULI

11.30 Telefilm, Matt e Jenny.
12.00 Il salotto di Franca.
12.30 Rubrica regionale. Campobasso, il fuoco e la grande madre.
13.00 Mattino flash.
13.30 Sprint, rubrica triveneta di ciclismo.
14.30 Music box.
17.30 Sceneggiato, «La valle dei pioppi». Con Rossano Brazzi, Philippe Leroy (46).
18.00 La dama De Rosa, telenovela.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno, rubrica.
20.00 Documentario: I misteri del mondo.
20.30 Buinesere Friul, varietà con giochi e quiz, conduce Dario Zampa.
22.30 Giallo: Cinque storie inquietanti: «La zampa del gatto» con Alessandro Haber.
23.30 Sei corde, con Lorenzo Pilat.
0.30 Telefriulinotte.
1.00 Side, proposte per la casa.
1.30 News dal mondo.

ITALIA 7-TELEPADOVA

7.30 Thunderbirds, cartoni.
8.00 Capitan Dick, cartoni.
9.30 Buongiorno Cristina, con Cristina Dori.
11.45 Mash, telefilm.
12.30 Marianna, telenovela.
13.15 Bia sfida la magia, cartoni.
13.45 Lupin III, cartoni.
14.15 Una vita da vivere, sceneggiato.
15.15 Un uomo due donne, telenovela.
16.45 Andiamo al cinema, rubrica.
17.00 Bia sfida la magia, cartoni.
17.30 Super sette, varietà.
18.00 Thunderbirds, cartoni.
18.30 I rangers delle galassie, cartoni.
19.00 Capitan Harlock, cartoni.
19.30 Lupin III, cartoni.
20.00 Gli eroi di Hogan, telefilm.
20.30 «RITRATTO DI BORGHESIA IN NERO», con Ornella Muti, Senta Berger, Capucine, Giancarlo Sbragia. Regia di Tonino Cervi. Prod. Italia 1978, drammatico, colore.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.15 «LA DONNA SCARLATTA», film. Con Monica Vitti e Robert Hossein.

TVM

17.40 «L'INTRAPRENDENTE SIGNOR D», film.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
21.00 «Hong Kong», film.
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «LA VERGINE DEL BALI», film.

Rock Hudson (Raitre, 20.30)

RAITRE

Non amore di guerra

«Come prima, meglio di prima», in onda alle 20.30 su Raitre, è stato diretto nel 1956 dal regista americano John Hopper. Il film è ambientato a Vienna nei giorni della fine della Seconda guerra mondiale. Un ufficiale medico americano (Rock Hudson), sposa una pianista di night dalla quale ha una figlia. Ma poi, convinto di essere stato tradito, abbandona la moglie portandosi via la figlia. Tra gli altri interpreti: Cornell Borchers e George Sanders.

Retequattro, ore 20.30

«Complotto in famiglia» di Hitchcock

Su Retequattro, alle 20.30, consueto appuntamento con Alfred Hitchcock: «Complotto in famiglia» è il film diretto nel 1976 dal maestro del crimine. Ne è protagonista Karen Black, nei panni di una giovane medium incaricata da una vecchia signora di ritrovare suo nipote. Scoprirà che si tratta di un pericoloso criminale. Nel cast, Bruce Dern e Barbara Harris.

Raidue, ore 20.30

Ritorna «Francis il mulo parlante»

«Francis il mulo parlante», in onda su Raidue alle 20.30, è un film-commedia diretto nel 1949 da Arthur Lubini. Narra la storia fantastica del giovane soldato Peter (Donald O'Connor) che durante una azione di guerra incontra Francis, un mulo parlante.
Sarà il mulo a indicargli come metters in salvo, e poi come compiere audaci azioni offensive. Per le sue qualità di strategia, il mulo verrà portato ben presto a Washington. Dell'affollato cast di interpreti di questa classica satira all'americana fanno parte anche Patricia Medina, Zasu Pitts, Ray Collins, Tony Curtis, John Mc Intire, Eduard Franz, Howland Chamberlin e James Todd.

Retequattro, ore 22.50

Di nuovo Hitchcock con «L'altro uomo»

Nuovo incontro con Hitchcock alle 22.50, sempre su Retequattro, per il film «L'altro uomo», del 1951. E' la storia di uno psicopatico che ha in odio il padre e che propone uno «scambio» di delitti a un famoso tennista che odia la moglie. Ne sono protagonisti Farley Grange e Robert Walker.

Raitre, ore 22.40

«Fluff» processa i mezzibusti

«Fluff», il programma di Leo Beghin presentato da Andrea Barbato che andrà in onda alle 22.40 su Raitre, si occuperà dei conduttori del Telegiornale. Ospiti in studio Tiziana Ferrario, Lilli Gruber e Mariolina Sattanino con Bruno Vespa, Piero Budaloni, Emilio Fede e Armando Sommaiuolo di Telemontecarlo.
Da Parigi, collegato con lo studio di Roma, c'è il più noto giornalista di Tg1. Parleranno inoltre, soprattutto delle conduttrici, Furio Colombo, Patrizia Carrano, Miriam Mafai e Omar Calabrese.
In un servizio girato negli Usa appaiono tutte le anchor women più popolari d'America. E' lecito che la televisione si intrometta nella vita privata dei cittadini? Sotto processo questa sera a «Fluff», «Chi l'ha visto», il programma condotto da Paolo Guzzanti e Donatella Raffai.

Canale 5, ore 23

I personaggi del «Costanzo Show»

Nella puntata del «Maurizio Costanzo Show» in onda alle 23 su Canale 5 ospiterà: Alessandro Cecchi Paone, Silvana Giacobini direttrice del settimanale «Gioia», lo scrittore Dario Bernazza, Lella Costa, padre Salvatore Resca e, infine, il commediografo Silvano Ambrogi.

Raidue, ore 17.25

Il paese di Rocco Scotellato

Sarà dedicato a Tricarico, il paese del poeta Rocco Scotellato, il servizio di apertura della puntata di «Bellitalia», il settimanale della testata per l'informazione regionale a cura di Pietro Vecchione, in onda alle 17.25, su Raidue.
Segue un servizio su Mozia, isola giardino sulla costa trapanese.

APPUNTAMENTI

Ballista e Salvetta: lezione-concerto

TRIESTE — Oggi alle 17.30 nella sala di musica della Facoltà di Lettere (v. dell'Università 1), seconda «lezione» promossa dall'Istituto di Storia della musica dell'Università di Trieste, volta a integrare il corso monografico dedicato all'opera di Mozart. Il soprano Alide Maria Salvetta e il pianista Antonio Ballista terranno una lezione-concerto sui «problemi interpretativi nelle opere di Mozart».

Raitre regionale

Nordest in Friuli

TRIESTE — Oggi alle 14.30, dopo il Tg3, il rotocalco televisivo «Nordest», presentato da Gioia Meloni per la regia di Euro Metelli, proporrà un'edizione speciale dedicata al Friuli. Interverranno, tra gli altri, Carlo Sgorlon, la pianista Teresa Trevisan, padre Davide Maria Turoldo e il sindaco di Udine Piergiorgio Bressani.

Teatro Cristallo

Nel paese grigio

TRIESTE — Oggi alle 10 al Teatro Cristallo nell'ambito della VII Rassegna di teatro ragazzi promossa dalla Contrada, la compagnia Libera Scena Ensemble di Napoli replica «La fiaba del paese grigio», spettacolo per ragazzi delle scuole elementari.

Alla radio regionale

Canzoni triestine

TRIESTE — Oggi alle 15.15 alla radio regionale va in onda la sesta puntata di «Molighe 'l fil che 'l svoli» di Euro Metelli e Liliana Bamboschek, intitolata «Su e zo per la città». Partecipano alla trasmissione Luciano Del Mestri, Laura Bardi, Giorgia Vignoli, Gianfranco Saletta. Elaborazioni musicali di Livio Cecchelin.

Stagione sinfonica

Primo concerto

TRIESTE — Domani alle 20.30 al Teatro Verdi primo concerto della Stagione sinfonica di primavera. L'orchestra diretta da Arturo Tamayo con il pianista Jean-Yves Thibaudet eseguirà l'opera vincitrice del Premio musicale Città di Trieste 1988 «Khnotten» di Bonato, il Concerto n. 1 in Mi bemolle maggiore per pianoforte e orchestra di Liszt e Quadri di un'esposizione di Mussorgski.

Voce di Alpe Adria

Consulente ambientale

TRIESTE — Domani alle 14.30 alla radio regionale «La voce di Alpe Adria» propone tra l'altro l'intervento del prof. Ludovico Dalla Palma, direttore della Clinica radiologica dell'Università di Trieste, sulle tecnologie analitiche e diagnostiche, e servizi su una nuova figura professionale, il «consulente ambientale», e sui murales di Cibiana.
L'inserto speciale è dedicato a un pioniere della radiologia triestina.

Gorizia

Complesso di Fiume

GORIZIA — Domani alle 20.30 all'Auditorium di Gorizia concerto del complesso da camera «Collegium musicum fluminense» di Fiume, diretto da Davide Stefanutti. Musiche di Loiellet, Telemann, Jelic, Vivaldi. Ingresso libero.

Sala del Cca

Silvio Donati

TRIESTE — Venerdì alle 18, nella sala del Cca, l'Università delle terza età propone un concerto del pianista jazz Silvio Donati. All'oboe e al corno inglese, Maurizio Codrich.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonica primavera 1989. Domani alle ore **20.30** (turno A) concerto diretto dal maestro Arturo Tamayo, pianista Jean-Yves Thibaudet. Biglietteria del teatro.

TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonica primavera 1989. Venerdì alle ore **20.30** (turno B) e sabato alle ore **18** (turno S) concerto diretto dal maestro Arturo Tamayo, pianista Jean-Yves Thibaudet. Biglietteria del teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 23 al 28 maggio il teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta «Trilogia del teatro nel teatro» di Luigi Pirandello. Regia di Giuseppe Patroni Griffi. In abbonamento: tagliando n. 7 (alternativa). Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Ore **20.30** «Due paia di calze di seta di Vienna», di Carpinteri e Faraguna, regia di Francesco Macedonio, con Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta, Orazio Bobbio. Prenotazioni e prevendita Utat.

LA CAPPELLA UNDERGROUND AL LUMIERE. Solo oggi, ore **18, 20, 22** per la rassegna: «Orson Welles: il lavoro del genio», in collaborazione con la Cattedra di Storia del Cinema, «Qualcuno d'amare» di H. Jaglom 1987, l'ultima apparizione di O. Welles. Anteprima.

L'AIACE AL MIGNON. (Tel. 750847). Rassegna: «Al piacere di rivederli» **16, 18, 20, 22.10** «I diavoli» di Ken Russell con Oliver Reed e Vanessa Redgrave. Miglior film straniero, premio Pasinetti, segnalato dalla critica al Festival di Venezia '71 colore. V.m. 18 anni. Ultimo giorno.

ARISTON. 18.30, 20.15, 22.: «Once More - Ancora» di Paul Vecchiali, con Jean Louis Rolland, Pascale Rocard, Florence Giorgetti. Premio speciale di «Ciak» alla Mostra di Venezia 1988. Dall'amore senza limiti all'Aids, «un film che urla la gioia di vivere la pienezza delle sensazioni e dei sentimenti». V.m. 18 anni. Solo per pochi giorni. Ultime repliche.

EDEN. 15.30 ult. **22:** «Josephine la porcacciona». I raffinati piaceri e la spregiudicata perversione di una donna spudorata in un porno travolgente!

AZZURRA. Ore **17.45, 19.45, 21.45.** Lussuria, seduzione, vendetta, intrighi giocati con sottile perfidia: «Le relazioni pericolose». Dal capolavoro della letteratura libertina di Choderlos De Laclos. Con Glenn Close, John Malkovich e Michelle Pfeiffer. Premio Oscar 1989. V.m. 14 anni.

EXCELSIOR. Ore **17.30, 19.45, 22.15.** Il film d'apertura a Cannes 1989 «New York stories». Da un'incredibile città tre incredibili storie dirette da tre fra i più acclamati registi: Woody Allen, Francis Coppola, Martin Scorsese e interpretate da Woody Allen, Mia Farrow, Tania Shire, Giancarlo Giannini, Nick Nolte e Rossana Arquette.

GRATTACIELO. 17, 18.45, 20.30, 22.15: un classico di W. Disney nella sua più divertente realizzazione: «Il libro della giungla» ispirato ai racconti di «Mowgli» di R. Kipling. Completa il programma «Pluto fa la balia».

MIGNON. 16, 18, 20, 22.10: l'Aiace presenta: «I diavoli» di Ken Russell con Vanessa Redgrave e Oliver Reed. V.m. 18 anni. Ultimo giorno.

NAZIONALE 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «La mosca 2». Non abbiate paura... abbiate molta paura! Dolby stereo. V.m. 14. Straordinario successo.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Fantasmi da legare». Il divertentissimo fanta-maxi-comic-spirit con Peter O'Toole, Daryl Hannah e Steven Guttenberg (Scuola di Polizia). 2 ore di risate.

NAZIONALE 3. 16.15 ult. **22.10:** «Notti peccaminose» Un hard-core che soddisfa tutti i palati. Da non perdere!

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «La legge del desiderio» di Pedro Almodovar con Carmen Maura. Dopo «Matador» e «Donne sull'orlo di una crisi di nervi» il terzo successo di Almodovar. V.m. 18. Ultimo giorno.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10: «Sotto accusa» lo scottante problema della violenza sessuale con Jodie Foster. Oscar 1989 quale migliore attrice protagonista. V.m. 18. (Adulti 4500, anziani 2500, universitari 3500). Ultimo giorno.

VITTORIO VENETO. 16, 17.30, 19, 20.30, 22: un film misterioso, invitante, fatale... «Fatal Temptation». Loredana Romito, John Armstead. V.m.

ALCIONE. (Via Madonizza, tel. 304832). **17, 18.40, 20.20, 22.10.** Vincitrice di due «Nastri d'argento» '88-'89 dei giornalisti cinematografici «Mignon è partita» è l'esordio italiano più felice della stagione («Ciak» di gennaio). Abilità e felicità narrative della regista Francesca Archibugi insieme alla sicura direzione degli attori e una sceneggiatura priva di vuoti e parentesi fanno di questo «Mignon è partita» un «prodotto» tecnicamente ben riuscito e un film d'autore (Giusto Orsera de «Il Borghese») con Stefania Sandrelli e Micheline Presle. A richiesta ultimo giorno.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **18, 20, 22:** la Cappella Underground presenta: «Qualcuno da amare», con Orson Welles. Domani: «Salaam Bombay».

RADIO. 15.30 ult. **21.30.** «Intime fantasie del sesso» luce rossa. V.m. 18.

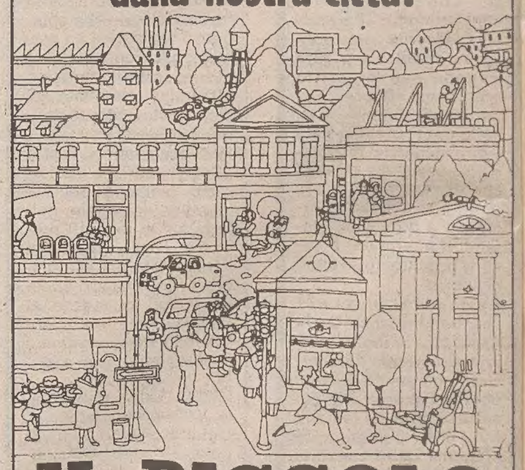
MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Festival «Viaggio in Italia». Venerdì 19 maggio ore **20.30** concerto con l'Orchestra della Rtv di Lubiana diretta da Adrian Gnam. Musiche di Berlioz, Bizet, Mendelssohn-Bartholdy. Biglietteria del Teatro ore **10-12, 17-19** Utat Trieste.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58. Tel. 26868: «Il libro della giungla».
TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 0434/28212: «Il grigio», di G. Gaber.
AULA MAGNA - CINEMAZERO: «Ecco l'impero dei sensi» di N. Oshima e «I ragazzi di via Panisperna», di G. Amelio. Ore **20** e **22.**
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385, «New York stories».

E1446
LA CAPPELLA UNDERGROUND
CATTEDRA DI STORIA DEL CINEMA
ORSON WELLES
IL LAVORO DEL GENIO
Cinema Lumiere,
solo oggi, ore 18, 20, 22
«Qualcuno da amare»
di H. Jaglom, 1987 - L'ultima apparizione di O. Welles - ANTEPRIMA

OGNI GIORNO
LE NOTIZIE CHE CONTANO.
Dall'Italia, dal mondo,
dalla nostra città.

IL PICCOLO

per la pubblicità
rivolgersi alla
Società Pubblicità Editoriale
TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 ● GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 ● MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798828/798829 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 ● PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G - tel. (0434) 522026/520137

BORSA DI TRIESTE

	15/5	16/5		15/5	16/5
Mercato ufficiale			Bastogi Irbs	400	401
Generali*	40750	40780	Comau	3079	3060
Lloyd Ad	18000	18000	Comau Warrant	—	—
Lloyd Ad risp.	9550	9550	Fidis	6600	6520
Ras	29350	29000	Sme	3760	3770
Ras risp.	12900	12950	Stet*	3420	3470
Sai	19050	19000	Stet Warrant 10*	—	—
Sai risp	8000	8000	Stet Warrant 9	—	
Montedison*	2132	2124	Stet risp*	3110	3120
Montedison risp*	1217	1224	D Tripcovich	8395	8230
Pirelli	3160	3175	Tripcovich risp	4075	4010
Pirelli risp	3220	3205	Attività immobil	4225	4250
Pirelli risp n.c	1920	1930	Fiat*	9050	9045
Snia BPD*	2645	2605	Fiat priv*	5865	5890
Snia BPD risp*	2640	2610	Fiat risp*	5900	5950
Snia BPD risp n c	1520	1560	Gilardini	16900	16900
Rinascente	4900	4880	Gilardini risp	13500	13450
Rinascente priv	3100	3080	Dalmine	328	328
Rinascente risp	3320	3310	Lane Marzotto	7890	7890
Gerolimich & C	105,5	112	Lane Marzotto r	8690	8300
Gerolimich risp	94	97	Lane Marzotto rnc	6589	6080
G.L. Premuda	2120	2120	*Chiusure unificate mercato nazionale		
G.L. Premuda risp	1500	1500	**Terzo mercato**		
SIP	2870	2925	Iccu	760	760
SIP risp*	2560	2625	So pro zoo	900	900
Warrant S.P*	—		Carnica Ass.	10500	10500

PIAZZA AFFARI

L'indice è immobile

Allontanati i timori su De Mita

MILANO — Il ciclo di maggio è terminato sugli stessi livelli di lunedì (invariato l'indice Mib). In precedenza la riunione dei rapporti ha evidenziato un modestissimo scoperto, tra l'altro con 1.000 titoli Amef finanziati al tasso speciale del 13,50%. Nella riunione vera e propria, invece, i compratori, dopo un avvio piuttosto debole, hanno allontanato i timori sulle sorti del governo De Mita.

Una preoccupazione che in verità presenta carattere piuttosto ricorrente nel quadro di riferimento del nostro mercato azionario. L'attuale diversità del problema risiede tuttavia nei gravi squilibri di molte variabili macroeconomiche, con la possibilità che queste vadano fuori controllo in presenza di un esecutivo troppo lacerato.

Le incerte prospettive sulla lotta all'inflazione hanno inoltre provocato una sorta di paralisi nelle decisioni d'investimento, con la stessa attività nel comparto del reddito fisso che anche ieri non è riuscito a esprimere la tendenza futura dei tassi d'interesse. «Il successo dell'ultima emissione di Btp e Bte — ha commentato un operatore del mercato secondario dei titoli di Stato — non significa affatto che i tassi siano al loro picco massimo, sebbene appaia molto improbabile nel breve periodo un loro ulteriore aumento».

Non deve quindi stupire che si sia arenato l'interesse su Enichem Augusta (-1,5%) e Montedison (-0,8%), cioè sulle azioni delle due società coinvolte nel polo chimico nazionale. Comunque, i quantitativi passati di mano sulle seconde sono stati decisamente superiori alla media a causa della crescente attesa sul bilancio 1988 di Foro Buonaparte approvato nel pomeriggio dal consiglio di amministrazione.

A spiccare nel grigiore generale sono così stati i valori del gruppo Iri. Oltre alla rinnovata ondata di acquisti su Comit (+1,5%) e Credito Italiano (+2,6), si sono sensibilmente rafforzate Sip, Italcable e Sirti. Egualmente positivo, sebbene su un tono più dimesso, il comportamento di Stet e Sme. Ancora un piccolo passo avanti per le Olivetti, mentre le Fiat hanno continuato nella loro corsa all'indietro. Nel listino i contrasti sono stati ovviamente la norma.

Tra i ribassi più ampi, le chiusure di Olcese, Snia, Marzotto rnc, Jolly Hotel e Unicem. In isolata evidenza, per contro, alcuni assicurativi come Unipol, Previdente e Milano. Tra i bancari non posseduti dall'Iri vivace spunto delle Credito Varesino e rimbalzo delle Bna privilegiate che, come nel caso di Paf e Abb Tecnomasio, hanno reagito alle precedenti cadute di prezzo.

Nel resto del listino, ottimi spunti anche per Kernel rnc (inviate al rialzo per l'esiguità del flottante), Grassetto e Gerolimich. Al terzo mercato, brillanti prove per la Teleco Cavi, trattata sino a 5.055 lire e le Banca San Paolo di Brescia.

Dopolistino. Il continuo è salito di un punto rispetto al definitivo di 1.016. Tra i maggiori recuperi quello delle Snia Bpd

Mercato ristretto. Da lunedì prossimo le contrattazioni del mercatino si svolgeranno al pomeriggio.

(Maurizio Fedi)

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
16/5	16.30	SOCARSEI	Monfalcone	56
16/5	18.00	EL CINCO	Bari	3
16/5	20.00	RIO LIMAY	Fiume	50 (10/11)
17/5	8.00	AEGEAN DOLPHIN	Pola	29
17/5	11.00	ZIM PIRAEUS	Venezia	51 (15)
17/5	17.00	PALLADIO	Durazzo	26
17/5	sera	MERZARIO BRITANNIA	Ravenna	49 r.
17/5	20.00	LUCY BORCHARD	Ravenna	VII

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
16 5	12.00	GIARO D	S.S. 2	Pesaro
16.5	13.00	SOCARGINQUE	56	Monfalcone
16/5	14.00	FERNANDA LUBRANO	14	Misurata
16/5	14.00	SPLIT	51 (15)	Bar
16/5	17.00	ARTVIN	38	Venezia
16/5	18.00	FAEDRA	Siot 4	ordini
16/5	sera	TOPUSKO	36	ordini
17 5	12.00	PETKO R. SLAVEIKOV	Scalo L. (B)	Monfalcone
17 5	14.00	SKULPTOR GOLUBKINA	49 (5)	Singapore
17/5	14.00	RIO LIMAY	50	Barcellona
17/5	17.00	AEGEAN DOLPHIN	29	Spalato
17/5	22.00	PALLADIO	26	Durazzo
17/5	notte	MERZARIO BRITANNIA	49	Venezia

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
17.5	pom.	BODROG	Ars.	P. Lido

navi in rada

Rada: PETAR LEKOVIC, OLYMPIAD, SILBA, CHENKI, VIKING MERLIN

Portonogaro
navi in porto

ALEMAN HANZA, egiziana, porto vecchio, merci varie, agenzia Marlines; S. UZUN OGLU, turca, porto vecchio, vetro, agenzia Vip; NEHAL, honduregna, banchina Margreth, sale, agenzia Navimar; SEHIRLI, turca, rottami di ferro, banchina Margreth, agenzia Marlines

navi in arrivo

SLAVEJKOV, bulgara, da Trieste, carico legname, banchina 2 Portorosega, agenzia Adriacosanzi; POHOROJE, jugoslava, da Capodistria, carico cellulosa, banchina 6 Portorosega, agenzia Cattaruzza

navi in partenza

NEHAL, turca, per la darsena di Torviscosa, agenzia Navimar.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO **GIULIO BERNARDI**
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

1016 (0,00%) Mercato con buona capacità di reazione in grado di annullare le perdite. La giornata dei riporti, dopo un avvio negativo, è terminata con l'indice invariato rispetto a lunedì

DOLLARO

1406,70 (-0,67%) La divisa americana si è prudenzialmente tirata da parte alla riapertura dei mercati europei dopo la festa di lunedì. Tuttavia la divisa non ha perso niente rispetto al marco

MARCO

727,56 (+0,13%) Tendenza contrastata all'interno dello Sme, con variazioni di poco conto in entrambi i sensi. Unico movimento di nota è stato il rialzo del marco, che ha recuperato un punto rispetto ai due persi lunedì

BORSA DI MILANO (16.5.89)

A cura dell'ASPE (Agenzia Servizi Poligrafici Editoriale)

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.- ut. az.
A Abb Tecnomas	2225	65	3,0	1590	2595	-0,2	4,0	8,1
Abeille	112700	200	0,2	95900	119000	0,3	1,4	19,6
Acq De Ferrari	8501	1	0,0	5750	9380	-0,3	1,4	52,3
Acq De Ferrari rnc	3201	150	4,5	2178	3780	5,7	4,1	19,7
Acq Marcia	660	12	1,9	405	741	0,5	0,0	—
Acq Marcia rnc	472	-4	-0,8	246	538	0,8	0,0	—
Acq Marcia rnc 4 87	412	2	0,5	210	485	-2,6	0,0	9,5
Aedes	15550	101	0,7	12800	15620	0,6	0,8	43,5
Aedes rnc	6480	30	0,5	5560	6890	0,5	5,2	18,1
Aeritalia	3195	-6	-0,2	2910	3371	-1,4	2,6	15,9
Aeritalia Warrant	521000	-4000	0,8	471000	565000	1,2	0,0	—
Alitalia	2105	-35	-1,6	2010	2319	-1,9	4,0	49,1
Alitalia priv	1326	8	0,6	1230	1440	-1,0	6,3	30,9
Alitalia rnc	1231	19	1,5	1190	1298	0,3	0,0	28,7
Alivar	8900	-30	0,3	8500	9500	-0,6	3,4	18,2
Alleanza	37500	-100	-0,3	35810	41885	-0,5	1,0	62,1
Alleanza rnc	38400	1090	2,9	35990	39500	3,5	1,2	63,5
Ame Fin	n.r	—	—	-	—	—	—	—
Ame Fin rnc	5180	0	0,0	5110	5550	1,4	0,0	
Ansa do Trasporti	5031	-19	-0,4	5020	5790	-0,2	5,2	13,7
Assitalia	14551	21	0,1	14530	17200	2,7	1,1	41,8
Attiv Immobiliar	4260	-14	-0,3	4000	4450	0,2	3,8	22,3
Auschem	2240	-11	-0,5	1840	2356	0,0	6,3	4,3
Auschem rnc	2148	-1	0,0	1590	2240	-0,1	7,2	4,1
Ausiliare	9997	0	0,0	9300	12275	0,0	1,4	40,1
Ausonia	2168	0	0,0	2120	2348	-2,1	0,0	—
Ausonia 1-7-88	2150	-10	-0,5	2060	2290	-0,9	0,0	—
Autostrada To-Mi	18900	200	1,1	12010	18900	0,5	2,4	20,6
Autostrade priv.	1289	9	0,7	1200	1300	1,0	6,2	15,1
Avir Finanziaria	7900	0	0,0	6460	8470	0,0	1,5	11,2
B Banca Agr. Mil.	14100	0	0,0	11550	14800	0,0	3,5	15,9
Banca Catt V.	5941	-31	-0,5	4605	6050	-1,0	3,5	—
Banca Catt. V. rnc	3679	29	0,8	2805	3690	0,8	6,0	7,6
Banca Comm It.	4151	63	1,5	3001	4347	1,7	4,3	11,7
Banca Comm. It rnc	3790	25	0,7	2756	3865	0,8	5,5	10,7
Banca Manusardi	1343	-7	-0,5	1160	1440	-1,3	2,2	108,5
Banca Mercantile	10960	0	0,0	8780	11505	-0,8	1,1	46,1
Banca Naz.Agr.	11505	4	0,0	8470	17000	0,1	1,5	40,2
Banca Naz.Agr priv.	5110	100	2,0	3451	6910	-2,6	3,4	17,8
Banca Naz.Agr. rnc	2770	22	0,8	1894	2979	0,0	6,7	9,7
Banca Toscana	4901	-49	-1,0	4295	5535	-2,2	3,7	18,7
Banco Chiavari	5350	-30	-0,6	3700	5548	0,0	5,3	9,6
Banco Lariano	4235	25	0,6	3690	4320	0,8	5,2	9,2
Banco Napoli rnc	16040	-60	-0,4	14600	16100	-0,3	8,7	21,7
Banco Roma	9100	-60	-0,7	7070	11100	-1,1	0,0	—
Banco Sardegna rnc	12400	90	0,7	9640	12400	1,6	7,7	7,5
Bastogi	401	1	0,3	292	423	0,3	0,0	4,4
Benetton	11120	130	1,2	10200	11490	2,2	5,4	12,6
Bnl rnc	13360	10	0,1	11270	14490	0,5	7,5	10,3
Boero Bartolomeo	8601	-39	-0,5	6750	8995	-0,6	2,0	17,9
Bonifiche Ferraresi	26570	70	0,3	23350	28000	0,3	1,4	30,3
Bonifiche Siele	39210	-290	-0,7	28500	50650	-1,0	0,5	38,8
Bonifiche Siele rnc	11400	-200	-1,7	9450	13200	-2,4	4,4	11,3
Breda	5345	44	0,8	4320	5350	0,1	4,7	14,1
Brioschi	1210	-9	-0,7	775	1381	-1,6	0,0	—
Buton	3200	-75	-2,3	2530	3580	-2,7	5,3	15,9
C Caffaro	1299	-16	-1,2	1051	1351	-1,2	3,5	10,0
Caffaro risp.	1311	6	0,5	1075	1340	-0,3	3,8	10,1
Calcestruzzi	14650	20	0,1	10600	15840	-0,7	2,1	16,9
Calp	4251	51	1,2	2971	4251	2,0	4,2	19,0
Cam Finanziaria	3415	55	1,6	2167	3415	3,5	6,4	8,2
Cantoni ITC	5900	-390	-6,2	5300	6520	-7,1	3,7	4,4
Cantoni ITC risp.	5021	111	2,3	4490	5430	0,4	6,8	3,7
Cart. Ascoli	7099	99	1,4	3950	7530	0,0	2,8	13,9
Cart Binda-DeMedici	1935	-45	-2,3	1543	2112	-2,4	2,6	21,5
Cart. Burgo	14030	220	1,6	12800	14400	1,9	3,9	9,7
Cart. Burgo priv.	12980	30	0,2	9700	13020	1,0	5,8	9,0
Cart. Burgo risp.	14080	10	0,1	12900	14320	0,6	4,6	9,7
Cement Barletta	8570	0	0,0	7580	8620	-0,2	4,4	9,4
Cement. di Augusta	4462	92	2,1	4370	4950	-0,2	6,7	7,1
Cement. di Sardegna	6210	30	0,5	5760	6400	1,8	6,4	7,3
Cement. Merone	4575	20	0,4	4490	5100	0,5	3,7	11,9
Cement. Merone rnc	2970	-120	-3,9	2680	3285	-4,2	6,4	7,7
Cement. Siciliane	8250	0	0,0	7650	8804	1,2	6,7	8,9
Cementir	3501	-29	-0,8	3368	3860	-1,1	5,1	15,5
Ciga	4389	-11	-0,3	4030	4935	-0,3	1,1	—
Ciga rnc	2299	-11	-0,5	1535	2385	-0,9	5,4	—
Cir	5540	-45	-0,8	5360	6100	-0,4	2,3	31,3
Cir risp.	5525	15	0,3	5245	5910	1,0	2,7	31,2
Cir rnc	2482	-2	-0,1	1975	2545	-0,1	6,8	14,0
Cmi	6040	40	0,7	4500	6100	0,2	5,0	11,5
Cofide	5910	-30	-0,5	5390	6070	-0,5	1,5	—
Cofide rnc	2006	-8	-0,4	1589	2060	-0,8	6,7	—
Cogefar	5380	40	0,7	4750	5795	-2,1	3,3	19,1
Cogefar rnc	2915	-15	-0,5	2500	2987	-0,9	6,7	10,4
Comau	3055	-24	-0,8	2560	3121	-0,7	4,1	22,5
Condotte Acq Torino	10300	-70	-0,7	6880	10500	-1,2	1,4	69,6
Credito Commerciale	4110	0	0,0	2599	4170	0,1	4,4	16,2
Credito Fondiario	5806	86	1,5	3892	5911	1,0	3,4	8,5
Credito Italiano	2035	52	2,6	1615	2099	3,0	3,7	23,5
Credito Italiano rnc	1950	22	1,1	1516	1960	0,6	4,6	22,5
Credito Lombardo	3620	-10	-0,3	2560	3912	-0,8	4,4	21,1
Credito Varesino	4720	202	4,5	3660	4720	4,5	3,0	21,5
Credito Varesino rnc	2420	20	0,8	2040	2690	-1,6	6,6	11,0
Cucirini	2210	10	0,5	1805	2490	1,9	0,0	17,9
D Dalmine	335	5	1,5	253	370	1,8	0,0	—
Danieli & C.	8520	20	0,2	7650	8900	0,4	2,6	10,5
Danieli & C. rnc	4110	21	0,5	3360	4214	0,7	5,8	5,1
Dataconsyst	12870	170	1,3	9860	12870	1,7	5,2	13,7
Del Favero	5080	-39	-0,8	4170	5305	-1,4	4,5	11,4
E Ed. Fabbri priv.	2813	-17	-0,6	1990	2900	-0,2	5,3	8,9
Editoriale	3500	1	0,0	2520	3500	2,9	1,9	50,0
Eliolona	4100	-100	-2,4	3270	4300	-2,8	3,2	14,3
Enichem Augusta	2700	-40	-1,5	1335	2740	3,1	3,3	12,3
Eridania	5970	30	0,5	5290	6100	0,6	3,4	9,8
Eridania rnc	3549	1	0,0	2760	3595	1,7	6,5	5,8
Euromobiliare	6048	0	0,0	6030	6660	0,0	0,0	—
Euromobiliare rnc	2005	5	0,3	1916	2331	-3,1	6,2	—
Europa Metalli	1231	-4	-0,3	1032	1280	-0,3	3,7	26,2
F F Agr Fin	2043	-13	0,6	1754	2122	-0,6	2,2	12,6
F Agr Fin risp	2325	5	-0,2	1819	2410	1,5	2,6	14,4
F Agr Fin rnc	1225	-10	-0,8	895	1340	0,6	5,0	7,6
F.M.C.	2766	-4	-0,1	2020	2829	0,2	2,9	23,1
Faema	3010	-30	-1,0	2630	3203	-0,7	3,7	18,8
Falck	9201	-19	-0,2	8450	9860	-0,5	1,9	38,9
Falck risp.	9350	-80	-0,8	8300	9650	0,8	2,4	39,5
Fata	16200	-50	-0,3	12950	16500	-0,3	0,0	—
Ferruzzi Fin.	3021	1	0,0	2801	3219	-1,0	0,0	—
Ferruzzi Fin. rnc	1591	-19	-1,2	1152	1781	-0,4	0,0	—
Ferruzzi Fin. W.	1020	9	0,9	798	1134	1,0	0,0	—
Fiar	23380	80	0,3	16890	24050	-0,9	1,0	23,3
Fiat	9041	-34	-0,4	9021	10150	-0,7	3,0	8,2
Fiat priv.	5885	-20	-0,3	5625	6268	-0,7	4,6	5,4
Fiat rnc	5960	65	1,1	5770	6340	0,4	5,0	5,4
Fidenza Vetraria	8050	30	0,4	7180	8350	0,1	4,5	11,3
Fidis	6521	1	0,0	6340	7180	-0,9	5,1	9,9
Fimpar	2070	-21	-1,0	1470	2145	-1,9	1,0	—
Fimpar rnc	946	29	3,0	758	1031	-4,3	0,0	
Fin Centro Nord	19600	10	0,1	12800	21010	1,0	0,0	80,2
Finarte	4750	-25	-0,5	3600	5050	-0,8	1,3	18,8
Finrex	1276	-44	-3,3	1049	1680	-5,0	0,0	—
Finrex rnc	755	10	1,3	641	807	-0,4	0,0	—
Firs	1855	0	0,0	1605	2060	-1,3	0,0	—
Firs risp	770	10	1,3	701	838	-1,3	0,0	—
Fisac	7590	290	4,0	3895	7590	5,4	4,6	20,2
Fisac risp	7520	-81	-1,1	4201	7601	-0,4	1,3	20,0
Fiscambi Hold	6720	0	0,0	6200	7200	-1,9	1,2	21,7
Fiscambi Hold rnc	2399	-69	-2,8	1650	2500	-4,0	4,2	7,8
Fochi Filippo	3037	22	0,7	2250	3037	1,6	3,3	16,4
Fornara	2917	-28	-1,0	2190	2949	0,3	1,7	0,8
Franco Tosi	24260	-50	0,2	18900	25850	1,0	3,5	26,7
G Gaic	22050	40	0,2	21000	31790	0,2	1,0	34,0
Gemina	1761	1	0,1	1670	1871	-1,0	2,8	19,1
Gemina risp	1710	8	-0,5	1639	1849	-1,5	3,5	18,6
Generali	40790	-200	0,5	40500	44720	-0,5	0,6	79,9
Gerolimich	108	2	1,9	86	108	3,8	5,6	20,4
Gerolimich rnc	96	2	2,1	79	96	1,1	10,4	18,1
Gewiss	17760	10	0,1	10005	18800	0,3	2,0	13,8
Gilardini	16900	-20	-0,1	11800	17599	0,0	4,2	15,6
Gilardini rnc	13500	27	0,2	9070	13500	1,1	5,4	12,5
Gim	9705	-10	-0,1	7550	10250	-1,0	1,5	49,5
Gim rnc	3015	-40	-1,3	2350	3145	-1,3	5,4	17,7
Grassetto	16500	650	4,1	11750	16500	3,9	4,5	31,8
I Ifi priv	17500	-40	-0,2	17490	20350	-0,8	1,4	5,6
Ifil	4460	-10	-0,2	4070	4839	-1,2	2,2	26,5
Ifil rnc	2580	0	0,0	1960	2662	-0,8	4,7	15,4
Imm. Metanopoli	1495	15	1,0	1075	1495	3,3	3,3	19,0
Industrie Secco	1600	0	0,0	1192	1750	-0,6	3,8	20,5
Industrie Zignago	7650	-20	-0,3	5300	8000	0,3	3,1	9,9
Interbanca priv.	33500	400	1,2	23200	33500	3,1	2,4	14,3
Isefi	1840	0	0,0	1500	2000	-2,6	4,9	6,7
Italcable	12200	300	2,5	10550	12400	2,6	3,4	9,4
Italcable rnc	10250	250	2,5	8740	10250	4,1	4,4	7,9
Italcementi	112000	-650	-0,6	110650	128000	-0,9	0,9	21,7
Italcementi rnc	41000	-450	-1,1	40700	49900	-1,0	2,8	7,9
Italgas	2166	0	0,0	2009	2343	0,1	4,2	12,9
Italia Assicurazioni	10757	-203	-1,9	10757	13150	-2,2	0,9	71,1
Italmobiliare	155000	350	0,2	140050	159500	0,2	0,4	8,5
Italmobiliare rnc	59700	110	0,2	56000	67300	-0,7	1,6	3,3
J Jolly Hotel	13000	-1300	-9,1	10800	14780	-9,7	2,5	16,8
Jolly Hotel risp.	14300	0	0,0	10900	14720	-0,7	2,8	18,5
K Kernel It.	578	-24	-4,0	467	700	-4,9	4,0	16,0
Kernel It. rnc	1650	70	4,4	520	1750	4,4	0,0	—
L L'Espresso	22550	0	0,0	21800	26510	0,2	1,2	48,0
La Fondiaria	71920	-230	-0,3	71100	77400	-0,5	0,7	52,6
La Previdente	24950	350	1,4	23100	27350	1,4	1,4	25,2
Latina	17100	0	0,0	16300	18440	-2,0	0,6	46,1
Latina rnc	6950	0	0,0	5050	7080	-1,4	1,7	20,3
Linificio	2158	30	1,4	1701	2255	0,6	5,3	10,4
Linificio rnc	1860	20	1,1	1589	1866	0,8	7,0	8,9
Lloyd Adriatico	17999	0	0,0	16910	19000	0,3	1,7	29,9
Lloyd Adriatico rnc	9551	0	0,0	9000	10400	0,0	0,0	15,9
M Maffei	5850	-50	-0,8	4950	6600	-1,5	2,6	16,9
Magneti Marelli	2895	12	0,4	2680	3125	-0,2	3,5	11,0
Magneti Marelli risp	2900	-15	-0,5	2750	3149	0,7	3,9	11,0
Magona	12220	20	0,2	10680	13700	1,8	1,6	53,7
Manifattura Rotondi	26860	670	2,6	21650	26860	4,2	0,0	—
Manuli Cavi	4195	-96	-2,2	3845	4730	-2,2	2,9	11,6
Manuli Cavi rnc	3040	-10	-0,3	1990	3250	-0,3	5,3	8,4
Marangoni	8020	70	0,9	6250	8020	1,1	5,0	—
Marzotto	7890	0	0,0	6560	8200	0,4	3,8	8,6
Marzotto risp.	8300	-390	-4,5	6550	8690	5,3	3,9	9,1
Marzotto rnc	6080	-509	-7,7	4312	6870	-7,7	5,9	6,6
Mediobanca	20505	105	0,5	19510	21900	-0,5	1,0	34,7
Merloni	3195	45	1,4	2920	3645	0,8	0,0	15,8
Merloni rnc	2005	-95	-4,5	1710	2900	-2,7	0,0	—
Milano Assicur.	24300	270	1,1	22300	27200	0,2	0,9	35,5
Milano Assicur. rnc	12020	-80	-0,7	11830	14300	-0,2	2,1	17,6
Mira Lanza	40980	0	0,0	40710	46610	0,2	0,0	100,2
Mittel	4368	-12	-0,3	3600	4470	-0,5	2,3	8,3
Mondadori	26200	-400	-1,5	21220	27300	-2,2	1,5	20,3
Mondadori priv.	15955	-55	-0,3	11350	16550	-1,5	2,5	12,3
Mondadori rnc	10300	700	7,3	7594	10300	8,1	3,9	8,0
Montedison	2130	-18	-0,8	1943	2169	0,4	1,8	10,3
Montedison rnc	1224	-1	-0,1	941	1229	1,0	4,8	5,9
Montefibre	1393	-10	-0,7	1300	1658	-1,2	3,6	18,2
Montefibre rnc	1001	0	0,0	998	1168	-1,0	7,0	13,1
N Nba	3430	-40	-1,2	3020	3822	-1,1	2,0	21,2
Nba rnc	1860	-40	-2,1	1255	1919	0,1	4,8	11,5
Necchi	3640	-10	-0,3	2910	3751	-1,5	4,9	18,2
Necchi rnc	3990	-10	-0,3	3100	4050	1,0	5,5	20,0
Necchi rnc Warrant	412	12	3,0	351	510	-1,4	0,0	—
Nuovo Pignone	5050	-35	-0,7	4330	5200	-0,6	4,6	17,1
O Olcese	3850	-163	-4,1	2790	4385	-5,6	3,9	8,6
Olivetti	9030	25	0,3	8830	9590	0,7	3,8	13,9
Olivetti priv.	5320	-10	-0,2	5105	5700	-1,0	6,4	8,2
Olivetti rnc	4854	3	0,1	4062	4985	-0,1	7,4	7,5
P Pacchetti	649	3	0,5	455	675	0,3	2,3	22,0
Partecipazioni	5200	290	5,9	4350	5450	2,0	2,3	11,0
Partecipazioni rnc	2069	28	1,4	1600	2130	1,4	6,3	4,4
Perlier	1199	11	0,9	1137	1269	1,5	3,2	23,2
Pierrel	2285	-10	-0,4	1800	2320	-1,5	0,0	—
Pierrel rnc	1416	11	0,8	930	1418	0,2	0,0	—
Pininfarina	10228	28	0,3	9100	10920	0,1	3,6	18,7
Pininfarina risp.	10320	0	0,0	9130	10880	0,0	3,9	18,8
Pirelli & C.	8115	-83	-1,0	6900	8800	-1,6	2,5	26,1
Pirelli & C. rnc	3920	-170	-4,2	2800	4090	0,5	5,6	12,6
Pirelli Spa	3180	20	0,6	2795	3490	0,0	1,7	11,9
Pirelli Spa risp.	3200	-20	-0,6	2755	3455	-0,3	2,0	12,0
Pirelli Spa rnc	1937	17	0,9	1605	1965	0,9	3,4	7,3
Poligrafici Editor.	5440	20	0,4	4040	5455	0,0	1,5	46,6
Pozzi-Ginori	1465	5	0,3	1231	1510	1,0	0,0	153,4
Pozzi-Ginori rnc	1219	-39	-3,1	1120	1300	-2,3	1,6	127,6
R Raggio di Sole	4848	-15	-0,3	4038	5150	-0,8	4,3	14,5
Raggio di Sole rnc	3050	30	1,0	2450	3300	0,1	7,5	9,1
Ras	28950	-400	-1,4	28950	45490	-2,4	0,6	128,6
Ras rnc	12901	1	0,0	12750	19848	-0,6	1,5	54,4
Recordati	12150	60	0,5	9825	13290	0,2	2,4	17,4
Recordati rnc	6285	35	0,6	4205	6300	0,9	5,4	9,0
Rejna	13900	80	0,6	13000	15000	0,2	2,4	10,8
Rejna rnc	22500	-40	-0,2	22500	22850	-0,2	1,9	17,5
Rinascente	4920	45	0,9	4505	5200	0,8	3,0	16,8
Rinascente priv.	3056	27	0,9	2500	3245	0,2	4,9	10,4
Rinascente rnc	3335	30	0,9	2610	3375	-0,1	6,3	11,4
Risanamento Napoli	29500	700	2,4	19700	29700	1,3	1,2	76,0
Risanamento rnc	14440	0	0,0	12090	14920	-0,4	2,9	37,2
Riva Finanziaria	9700	0	0,0	9610	10850	0,0	4,1	10,8
Rodriquez	9650	125	1,3	9155	11250	-1,5	0,0	10,4
S Saes	2246	-9	-0,4	1790	2389	-1,9	2,9	28,9
Saes Getters priv.	8700	50	0,6	6670	8700	0,7	4,0	21,8
Saes rnc	1270	5	0,4	992	1280	1,2	6,7	16,4
Saffa	9890	-10	-0,1	8290	9900	0,9	3,7	17,4
Saffa risp.	10050	130	1,3	8070	10050	2,5	3,9	17,7
Saffa rnc	6200	40	0,6	4890	6200	0,9	6,3	10,9
Safilo	8690	-50	-0,6	6250	8750	-0,7	3,1	12,9
Safilo risp	8720	170	2,0	5600	8720	6,5	3,4	13,0
Sai	18950	-100	-0,5	18950	22160	-0,7	0,8	35,6
Sai rnc	8040	30	0,4	7890	9288	-0,7	2,5	15,1
Saiag	4640	20	0,4	3450	4715	-1,5	0,9	22,5
Saiag rnc	2265	15	0,7	1560	2361	-3,4	2,6	11,0
Saipem	3300	-9	-0,3	2305	3438	-0,9	1,5	12,2
Saipem risp	3128	-23	0,7	2250	3190	-1,9	—	113,0
Saipem risp warrant	729	53	7,8	410	890	0,0	0,0	26,3
Sasib	4828	3	0,1	4220	4905	0,1	3,6	17,3
Sasib priv	4830	0	0,0	4200	5000	-0,1	3,6	17,3
Sasib rnc	2899	-1	0,0	2290	2930	-1,1	6,7	10,4
Sch apparelli	1039	-16	-1,5	905	1099	-1,0	–	26,3
Seim	2153	3	0,1	1430	2260	-0,6	3,3	22,1
Selm rnc	2400	65	2,8	1449	2401	1,3	3,8	24,6
Serfi	7330	60	0,8	5400	7590	1,1	2,0	15,2
Setemer	24050	50	0,2	18800	24650	0,8	0,7	10,9
Sifa	2865	25	0,9	2275	3136	-0,1	2,8	5,8
Sifa rnc	1730	-48	-2,7	1349	1805	0,6	5,8	3,5
Sim	7385	125	1,7	3970	7385	3,0	0,0	40,2
Sioss geno	34010	10	0,0	32450	37000	0,9	5,0	15,3
Sioss geno rnc	29400	700	2,4	23700	29400	5,0	5,9	13,2
Sip	2970	75	2,6	2554	3115	3,8	4,7	10,2
Sip rnc	2616	31	1,2	2250	2619	2,2	6,9	9,0
Sirti	9350	170	1,9	8910	10350	1,9	4,8	17,5
Sisa	2370	-30	1,3	1880	2790	-1,4	1,3	13,8
Sme	3770	5	0,1	3500	4069	0,2	1,3	29,4
Sme 1-1 89	3665	15	0,4	3650	3840	0,1	0,0	—
Smi Metalli	1490	0	0,0	1010	1591	0,3	3,2	21,1
Smi Metalli rnc	1450	-10	-0,7	955	1460	4,3	4,6	20,6
Snia BPD	2585	-67	-2,5	2464	2950	-2,5	2,5	17,1
Snia BPD risp.	2660	20	0,8	2500	2950	0,4	3,2	17,6
Snia BPD rnc	1560	30	2,0	1175	1592	2,3	6,1	10,3
Snia Fibre	1655	3	0,2	1341	1712	0,3	6,0	9,2
Snia Tecnopolimeri	6515	55	0,9	5400	6550	1,5	4,8	10,9
So.Pa.F.	4249	39	0,9	3155	4280	0,6	2,6	18,2
So.Pa.F. rnc	2150	49	2,3	1515	2198	2,4	6,0	9,2
Sogefi	4485	20	0,4	4030	4655	-0,7	2,7	11,7
Sondel	1001	-5	-0,5	766	1134	-0,7	4,0	23,6
Sorin	9350	40	0,4	9300	10090	-0,5	2,9	22,0
Standa	26250	150	0,6	18000	27600	0,8	1,0	39,7
Standa rnc	10340	-160	-1,5	6200	10550	0,4	2,7	15,6
Stefanel	6800	-99	-1,4	6800	7499	-2,6	3,7	—
Stet	3479	42	1,2	3270	3930	1,8	5,7	5,0
Stet rnc	3140	30	1,0	2792	3235	1,3	7,6	4,5
T Tecnost	2812	12	0,4	2430	2874	0,8	2,7	10,8
Teknecomp	1420	17	1,2	1165	1485	1,4	5,3	9,1
Teknecomp rnc	1180	-3	-0,3	950	1210	-1,5	6,7	8,2
Terme Acqui	2670	60	2,3	1930	2830	-0,2	1,3	25,4
Terme Acqui risp.	960	49	5,4	589	968	1,8	4,5	9,1
Toro	20105	45	0,2	19450	23300	-0,5	1,1	42,1
Toro priv.	12300	-110	-0,9	12180	14310	-2,4	1,9	25,8
Toro rnc	8780	-40	-0,5	8350	10090	-0,1	2,8	18,4
Trenno	3475	-5	-0,1	2710	3776	-0,7	2,0	30,8
Tripcovich	8230	-165	-2,0	6730	8875	-2,1	0,8	78,9
Tripcovich rnc	4015	-58	-1,4	2745	4073	-0,9	2,9	28,5
U U.S.A.	27800	-300	-1,1	26400	31650	0,7	2,0	17,0
Unicem	22000	-930	-4,1	22000	25900	-3,9	2,0	14,8
Unicem rnc	11020	15	0,1	9820	11550	-0,4	4,8	7,4
Unione Manifatture	3000	0	0,0	3000	3265	0,0	0,0	—
Unipol priv	17480	430	2,5	16180	19080	2,5	1,5	19,3
V Valeo	8126	-24	-0,3	6350	8310	0,0	2,5	10,0
Vetrerie Italiane	6100	-50	-0,8	5170	6310	-0,8	3,9	11,0
Vianini	4040	-59	-1,4	3152	4190	-1,0	2,5	49,8
Vianini rnc	3220	20	0,6	2500	3480	0,6	3,7	39,7
Vianini-Industria	1485	15	1,0	1122	1570	3,5	6,0	7,2
Vianini-Lavori	4249	49	1,2	3105	4250	1,5	5,0	8,1
Vittoria Assicuraz.	20150	-600	-2,9	13270	21480	-2,4	0,7	24,2
W Westinghouse	33100	-520	-1,5	13270	35100	0,0	5,7	22,1
Worthington	1704	-5	-0,3	520	1934	0,2	1,2	21,8
Z Zucchi	9000	-115	-1,3	520	10190	-2,2	2,8	9,3

MERCATO RISTRETTO

A cura dell'ASPE

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.- ut. az.
Aviatour	2480	11	0,4	2160	3200	2,1	3,0	31,0
B.ca Agr Mant.	106000	0	0,0	89800	106000	0,0	2,8	18,1
B.ca Briantea	14000	500	3,7	7200	14500	5,3	5,4	16,3
B.ca Cr. Pop. Sir.	8900	0	0,0	6250	10800	-0,7	4,8	6,3
B.ca del Friuli	26500	-1000	-3,6	15000	30000	-6,0	2,6	20,1
B.ca di Legnano	5750	40	0,7	5550	6900	1,8	4,1	8,9
B.ca Ind. Gallarate	16100	-190	-1,2	6950	16500	-1,3	2,2	15,2
B.ca P. Lomb.	2980	-10	-0,3	2290	4072	-0,7	4,0	15,3
B.ca P. Lomb. priv.	2880	-30	-1,0	2870	13700	-0,7	5,0	14,8
B.ca Pop. Comm. I.	15300	-100	-0,6	15200	25050	-0,6	4,7	17,2
B.ca Pop. Cremona	10800	0	0,0	3150	10800	4,3	4,6	10,6
B.ca Pop. di Berg.	17500	-10	-0,1	13800	18000	-0,6	0,6	12,1
B.ca Pop. di Brescia	6299	-1	0,0	1921	6730	-0,2	7,5	9,4
B.ca Pop. di Crema	46000	-995	-2,1	12900	47000	-2,1	2,4	16,4
B.ca Pop. di Lecco	12697	647	5,4	11360	43500	8,1	3,5	12,9
B.ca Pop. di Lodi	15550	100	0,6	11200	17250	2,6	6,4	10,5
B.ca Pop. di Milano	7990	10	0,1	7865	17000	-0,1	5,4	7,6
B.ca Pop. di Novara	14300	0	0,0	7117	14750	0,0	5,9	9,2
B.ca Pop. Emilia	110000	0	0,0	79750	110000	0,0	3,2	9,9
B.ca Pop. Luino Va.	10980	110	1,0	10090	99800	1,3	5,0	11,5
B.ca Pop.di Intra	13890	-60	-0,4	7750	14000	-0,8	4,7	14,4
B.ca Prov. Napoli	6675	5	0,1	1520	6675	0,4	1,1	29,2
B.ca Subalpina	5070	27	0,5	4199	5190	3,5	2,0	41,6
Banco di Perugia	1169	-1	-0,1	970	1400	1,7	2,6	14,1
Bieffe	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Cibiemme Plast	2769	9	0,3	2012	2890	0,9	—	88,5
Citibank Italia	5450	0	0,0	3950	6700	0,0	—	21,0
Credito Agr. Bresc.	3890	10	0,3	2950	4100	0,1	3,1	14,2
Credito Bergamasco	n.r	—	—	—	—	—	—	—
Creditwest	7990	190	2,4	5700	9200	1,1	5,6	11,4
Finance	39950	50	0,1	18100	41200	1,1	1,3	33,9
Finance priv.	17700	100	0,6	10100	22300	0,6	2,8	15,0
Frette	8360	0	0,0	5800	8700	0,0	2,8	31,2
Italiana Incendio V.	253000	-3800	-1,5	153900	258500	-1,5	0,5	39,4
Piccolo Cr. Valtell.	13940	40	0,3	13000	15980	0,3	5,7	9,3
Terme di Bognanco	752	8	-1,1	387	889	-0,4	—	—
Zerowatt	4825	100	2,1	1710	5130	2,1	0,8	32,3
B ca Pop Milano W	3290	150	4,8	2950	3300	1,2	—	—

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

INDICI: Generale 193,89 (+0,04%); Azionari 228,88 (+0,04%); Bilanciati 196,40 (+0,04%), Obbligazionari 161,68 (+0,04%).

Adriatic Bond	10569	0,16	Imibond	10013	-0,01
Adriatic Global	11289	0,28	Imicapital	24951	0,02
Agos Bond	10652	0,10	Imindustria	9830	0,10
Agrifutura	10669	0,05	Imirend	13692	-0,01
Ala	11295	0,00	In Capital Bond	10031	0,03
America	11946	-0,10	In Capital Equity	10146	0,22
America Pr. Merr.	10404	0,64	Indice	10304	-0,17
Arca 27	10333	0,18	Interbancaria az.	18009	-0,03
Arca BB	20205	0,15	Investire obbl.	14999	-0,05
Arca RR	11820	0,11	Interbancaria rend	15385	-0,02
Arca Te	10823	0,68	Intermobiliare	11812	0,03
Aureo	16965	0,17	Investire Az.	11289	-0,01
Aureo Previdenza	11872	-0,03	Investire Bil	10959	0,05
Aureo Rendita	11319	0,07	Investire Int	10367	0,51
Azimut Bilan.	10110	0,01	Italmoney	10140	0,08
Azzurro	17717	-0,03	Lagest az.	12997	0,15
BN Multifondo	10683	-0,06	Lagest obbl.	11259	0,12
BN Rendifondo	10944	0,05	Libra	17965	-0,05
BN Sicurvita	10154	0,05	Mida Bil	10403	0,06
Capitalcredit	10707	-0,03	Mida Obbl	10406	0,14
Capitalfit	13370	0,01	Money-Time	10004	-0,13
Capitalgest	14960	-0,03	Multiras	17848	0,08
Capitalgest Az	10271	-0,04	Nagracapital	15409	-0,02
Capitalgest Rend	10186	0,09	Nagrarend	12291	0,14
Cash Manag. Fund	13632	0,27	Nordcapital	10488	0,04
Cashbond	11092	0,16	Nordfondo	11500	0,03
Centrale Capital	11295	0,04	Nordmix	10810	0,49
Centrale Global	10798	0,68	Pacifico Pr Merr	10097	0,08
Centrale Reddito	11626	0,09	Phenixfund	11024	-0,08
Chase Man America	10511	0,68	Phenixfund due	10208	0,08
Chase Man. Interc.	10325	0,17	Prime Bond	10526	0,19
Cisalpino Bil.	11151	0,22	Prime Monetario	10751	0,07
Cisalpino Redd	10465	0,14	Primecapital	25671	0,02
Comm. Turismo	10462	0,08	Primecash	11735	0,04
Corona Ferrea	11337	-0,10	Primeclub az.	9889	0,03
Eptabond	12089	0,07	Primeclub obbl.	11368	0,04
Eptacapital	11171	-0,02	Primerend	18558	0,04
Eur Risk Fund	10954	0,05	Profession. Int.	11016	0,62
Eur Strategic	10708	0,08	Profession. Redd.	10446	0,10
Euro Aldebaran	10536	0,17	Promofondo Uno	10779	-0,21
Euro Andromeda	16858	0,06	Redditosette	16035	-0,04
Euro Antares	13113	0,05	Rendicredit	10688	-0,02
Euro Vega	10946	0,05	Rendifit	11133	0,02
Euromob Cap Fund	11271	0,16	Rendiras	10723	0,07
Euromob. Reddito	10740	0,10	Risp Italia Az	10877	-0,12
Europa Pr Merr	10270	0,02	Risp Italia bilanc.	17031	-0,16
Fideuram	10535	0,07	Risp Italia redd	14435	0,02
Fiorino	24589	0,05	Rologest	11509	0,02
Fondattivo	11141	-0,03	Rolomix	10753	-0,08
Fondersel	27844	0,00	S Paolo Hambros IF	10609	0,52
Fondicri 1ª	11111	-0,01	S Paolo Hambros IMF	10644	0,59
Fondicri 2ª	11013	-0,04	Salquota	11430	0,50
Fondimpiego	11970	0,07	Salvadanaio	11430	0,05
Fondinvest 1ª	11648	0,03	Salvadanaio Az	10130	0,05
Fondinvest 2ª	15066	0,01	Salvadanaio Obbl.	10166	0,21
Fondinvest 3ª	10416	-0,08	Sforzesco	11022	0,15
Fondo Centrale	15052	0,11	Sogesfit	10859	0,03
Fondo Ina	2163	0,00	Sogesfit Blue Chips	10697	0,29
Fondo Professionale	32847	0,20	Sp.ga d'Oro	10648	0,01
Futuro Famiglia	10703	0,06	Venture Time	11736	-0,04
Genercomit	17676	-0,05	Verde	10917	0,07
Genercomit rend.	10524	0,05	Visconteo	15622	0,11
Gepocapital	10724	0,13	Eptaprev	10031	0,08
Geporeinvest	10630	-0,07	Capital Italia $	33,11	-0,63
Geporend	10292	0,07	Fond Italia $	68,11	-1,45
Gesticredit Fin	9957	0,21	Int. Securities $	24,94	-1,36
Gest credit Az.	10181	0,36	Interfund $	34,87	-1,32
Gestielle B	10666	0,19	Italfortune $	39,7	0,00
Gestielle M	10651	0,11	Italunion $	22,07	-1,50
Gestiras	18734	0,08	Mediolanum $	35,22	-1,19
Giallo	10789	0,09	Rasfund (lire)	n.p.	—
Grifocapital	10542	-0,01	Rominvest $	29,984	0,25
Grifoglobal	10489	0,02	Tre R (lire)	38439	0,00
Imi 2000	12198	0,09			

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen. 90 9,25%	98,6	-0,05
BTP gen. 90 12,50%	101,05	0,15
BTP feb. 90 9,25%	98,3	-0,05
BTP feb. 90 12,50%	101,35	0,10
BTP mar. 90 9,15%	98,1	-0,05
BTP mar. 90 10,50%	98,55	-0,10
BTP mar. 90 12,50%	100,95	-0,20
BTP 15 mar. 90 10,50%	98,45	-0,05
BTP apr. 90 9,15%	97,8	-0,10
BTP apr. 90 10,50%	98,4	0,00
BTP apr. 90 12,00%	100,8	-0,05
BTP 15 apr. 90 10,50%	98,45	0,05
BTP mag. 90 9,15%	97,8	-0,15
BTP mag. 90 10,50%	99,75	0,05
BTP mag. 88-90 10,50%	98,35	0,05
BTP 18 mag 90 10,50%	98,35	0,05
BTP giu. 90 9,15%	97,7	-0,05
BTP giu. 90 10,00%	99,15	0,00
BTP 16 giu. 90 10,50%	98,15	0,00
BTP lug. 90 9,50%	98,3	0,00
BTP lug. 90 10,50%	98,5	0,15
BTP lug. 90 11,00%	98,35	0,00
BTP ago. 90 9,50%	98,1	-0,05
BTP ago. 90 11,00%	98,6	0,15
BTP set. 90 9,25%	97,6	-0,10
BTP set. 90 11,25%	98,3	-0,10
BTP ott. 90 9,25%	96,6	-0,05
BTP ott. 90 11,50%	98,75	0,00
BTP nov. 90 9,25%	96,55	-0,10
BTP dic. 90 9,25%	96,65	0,00
BTP mar. 91 12,50%	102,4	0,10
BTP gen. 92 9,25%	93,4	0,00
BTP feb. 92 9,25%	93,4	0,00
BTP feb. 92 11,00%	95,45	0,00
BTP mar. 92 9,15%	93,95	0,00
BTP apr. 92 9,15%	93,8	0,16
BTP apr. 92 11,00%	94,95	-0,11
BTP mag. 92 9,15%	93,85	0,00
BTP mag. 92 11,00%	95,25	0,21
BTP giu. 92 9,15%	94,4	0,00
BTP lug. 92 11,50%	95,7	-0,05
BTP ago. 92 11,50%	95,55	-0,05
Certificati di credito del Tesoro		
CCT gen. 90 USL	100,55	0,00
CCT lug. 90	99,6	0,10
CCT ago. 90	99,5	0,00
CCT set. 90	99,45	0,00
CCT ott. 90	99,45	0,05
CCT 83-90	101,35	0,00
CCT nov. 90	99,6	0,05
CCT dic. 90	101,35	-0,05
CCT 18 dic. 90	99,6	0,05
CCT gen. 91	101,15	0,05
CCT 17 gen. 91	99,2	0,00
CCT feb. 91	100,9	-0,05
CCT 18 feb. 91	99,2	0,00
CCT mar. 91	100,2	-0,05
CCT 18 mar. 91	99,15	-0,05
CCT apr. 91	100,25	0,10
CCT mag. 91	100,55	-0,05
CCT giu. 91	100,6	0,00
CCT lug. 91	99,95	-0,05
CCT ago. 91	99,7	-0,05
CCT set. 91	99,7	-0,05
CCT ott. 91	99,7	-0,10
CCT nov. 91	100,05	0,05
CCT dic. 91	99,8	0,05
CCT gen. 92 11,00%	98,35	-0,05
CCT feb. 92	97	-0,05
CCT 18 apr. 92	97,75	-0,10
CCT 19 mag. 92	97,1	0,05
CCT 20 lug. 92	97,3	0,15
CCT 19 ago 92	97,6	0,00
CCT nov. 92	97,35	0,00
CCT dic. 92	97,55	-0,15
CCT gen. 93	96,95	0,00
CCT feb. 93	96,85	0,00
CCT mar. 93	96,85	0,00
CCT apr. 93	97,2	-0,05
CCT mag. 93	98,15	-0,05
CCT ago. 93	97,75	-0,05
CCT 18 set. 93	103,5	0,00
CCT 18 set. 93	95,3	0,00
CCT ott. 94	96,15	0,00
CCT feb. 95	95,8	-0,10
CCT mar. 95	92,45	0,05
CCT apr. 95	92,55	0,16
CCT mag. 95	93,25	0,00
CCT giu. 95	93,5	0,05
CCT lug. 95	94,2	0,27
CCT ago. 95	93,4	-0,11
CCT set. 95	93,3	-0,05
CCT ott. 95	93,1	-0,16
CCT nov. 95	93	-0,22
CCT dic. 95	93,25	-0,11
CCT gen. 96 CV	99,05	0,00
CCT feb. 96	93,05	-0,27
CCT mar. 96	92,9	-0,22
CCT apr. 96	92,9	-0,11
CCT lug. 96	93,65	-0,05
CCT ago. 96	92,95	-0,05
CCT set. 96	93	0,00
CCT ott. 96	92,5	-0,16
CCT nov. 96	92,75	-0,16
CCT dic. 96	92,95	-0,11
CCT gen. 97	93,05	0,00
CCT feb. 97	92,2	-0,05
CCT 18 feb. 97	92,6	-0,11
CCT mar. 97	93,1	0,00
CCT apr. 97	92,35	-0,11
CCT mag. 97	93,35	0,16
CCT giu. 97	93,9	0,16
CCT lug. 97	93,45	0,11
CCT ago. 97	92,85	-0,11
CCT set. 97	95,3	0,00
CCT ECU 83-90 11,50%	103,55	0,00
CCT ECU 84-91 11,25%	103,5	-0,14
CCT ECU 84-92 10,50%	102,5	-0,29
CCT ECU 85-93 9,60%	99,85	-0,65
CCT ECU 85-93 9,75%	100,7	0,50
CCT ECU 85-93 9,00%	98,2	0,81
CCT ECU 85-93 8,75%	96,3	0,21
CCT ECU 86-94 8,75%	96,35	-0,36
CCT ECU 86-94 6,90%	89,7	-0,11
CCT ECU 87-94 7,75%	90,65	0,00
CTR 83-93 2,50%	89,65	0,39
CTS 20 mag. 91	87,95	0,00
CTS 22 giu. 91	87,55	0,00
CTS 18 mar. 94	71,9	-0,14
CTS 21 apr. 94	71,4	0,00
Enti pubblici parificati		
Az. Aut. FS 83-90 1ª	102,75	-0,15
Az. Aut. FS 83-90 2ª	102	0,00
Az. Aut. FS 84-92	102,85	0,15
Az. Aut. FS 85-92 1ª	102,75	0,10
Az. Aut. FS 85-92 2ª	100,3	0,05
Az. Aut. FS 85-2000	99,4	-0,30
Az. Aut. FS 87-92 1ª	100,1	0,40
Enel 72-92 7,00%	94	0,64
Enel 73-93 7,00%	91,45	0,00
Enel 83-90 2ª	101,8	0,20
Enel 83-90 3ª	101,7	0,15
Enel 84-92 1ª	102,7	-0,10
Enel 84-93 2ª	101,95	0,00
Enel 84-93 3ª	107,05	0,05
Enel 84-93 4ª	107,1	0,09
Enel 85-95	100,5	0,00
Enel 85-2000 2ª	100	-0,25
Enel 85-2000 3ª	100,55	-0,05
Enel 86-93 2ª 9,50%	92,3	-0,11
Enel 86-93 3ª	118,9	0,00
Enel 86-93 4ª	89	0,45
Enel 86-2001	99,95	0,05
Enel 87-93 3ª	100	0,05
Enel 87-94 1ª 9,25%	89,1	0,11
Enel 87-94 2ª	100,25	-0,05
Enel 88-94 1ª	99,95	0,05
Enel 88-94 2ª	99,5	-0,50
Obbligazioni con Warrant		
Fin. Breda 87-92 7,00%	110	-0,41
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	142,8	0,28
Iri Alitalia 84-90 5,90%	108,5	0,00
Iri Bancoroma 87-92 7,00%	94,6	-0,74
Iri Bancoroma 87-92 6,75%	94,5	-0,05
Iri Stet 84-89 5,75%	n.p.	—
Iri Stet 84-91 5,75%	175	2,83
Olivetti 87-94 6,37%	77,7	-0,26

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzo	Var. %
16-08-89	90	97,582	0,03%
15-11-89	181	95,32	0,03%
15-05-90	362	90,325	0,03%

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1406,7	1405	1407,6
Marco Tedesco	727,56	726	727,53
Franco francese	215,09	214,8	215,105
Fiorino olandese	645,25	645	645,3
Franco belga	34,76	34,30	34,758
Sterlina	2316,7	2322	2316,85
Lira irlandese	1944,3	1940	1944,6
Corona danese	186,93	186	186,92
Dracma	8,558	8,50	8,559
Ecu	1514,65	—	1514,685
Dollaro canadese	1184,4	1185	1184,6
Yen Giapponese	10,286	10,2	10,287
Franco svizzero	813,02	809	813,06
Scellino austriaco	103,391	13,25	103,39
Corona norvegese	201	201	201,05
Corona svedese	215,07	213	215,075
Marco finlandese	326,49	325	326,47
Escudo portoghese	8,797	8,90	8,799
Peseta spagnola	11,673	11,85	11,672
Dollaro australia	1086,55	1085	1086,525
Dinaro (Milano) tg	—	0,10	
Dinaro Trieste	—	0,16	—
Rand sudafricano	—	530,69	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,9328-9408	6,5405-5525	1,64-6410	1,7342-7352
Yen	1,4135-4165	4,7807-7883	224,89-225,2	*1,264-2652
Marco	—	*3,3788-3852	3,1832-1869	*89,35-44
Franco Fr.	*29,5-660	—	10,763-779	*26,41-43
Sterlina	3,178-192	10,7615-7795	—	2,845 8478
Franco Sv	*111,75-95	3,7776 7852	2,8437 8472	—
Lira	**1,369-379	**4,6468-6552	2314,8-2318	*0,1228-1229

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

Maggio	Dom.	Off.	Maggio	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	17000	17200	Sterlina oro n.c.*	125000	130000
Oro Londra (2)	374	374,50	Sterlina oro n.c.	123000	128000
Oro Zurigo (2)	374,40	375,40	Marengo italiano	100000	105000
Argento (3) (ind.)	254350	260600	Marengo svizzero	98000	104000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI

(a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %	TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili			Med F Vet 88-94 7,50%	120,5	0,75
Att. Immob. 88-95 7,50%	155,75	-0,16	Med. Italc.85-95 7,00%	156,2	-0,19
Binda de M. 85-90 12,00%	111	0,00	Med. Italgas 85-95 6,00%	89	1,07
Centrob Binda 86-91 10,00%	111,2	0,09	Med Italmob. 86-95 7,00%	144,5	-0,14
Cir 85-92 10,00%	101,5	0,00	Med Linific 86-93 7,00%	96,45	0,10
Cir 86-92 9,00%	94,5	-0,26	Med Marzotto 86 93 7,00%	156	1,60
Crediop Nba 87-93 6,00%	89,5	-0,11	Med. Metanop. 87-93 7,00%	97,75	0,77
Efib. Ferfin 85-90 10,50%	103,2	0,19	Med Pir.& C. 86-93 6,50%	87,8	0,00
Efib. Ifital 85-92 10,75%	97,6	-0,10	Med. Saipem 87-92 5,00%	86	0,00
Efib. Saipem 85-90 10,50%	98,8	0,10	Med. Sicil. 87-95 5,00%	78,5	-0,13
Efib. Valtel. 86-91 7,00%	95,5	0,00	Med Sip 86-91 8,00%	103,2	0,73
Eridania 85-90 10,75%	138,5	0,36	Med. Snia Fib.86-95 6,00%	83,75	-0,24
Euromobiliare 86-93 10,00%	95,8	0,00	Med Snia Tec.86-93 7,00%	114	0,53
F.M.C. 86-91 8,00%	93,3	0,43	Med. Unicem 86-96 7,00%	90,1	-0,33
Ferfin 86-93 7,00%	85	-0,12	Merloni 87-91 7,00%	105,2	-0,67
Ferruzzi A. 86-92 7,00%	86,7	0,46	Mont. Selm-Ferf. 10,00%	97,8	0,00
Ferruzzi A. 87-92 7,00%	83,7	0,00	Olcese 86-94 7,00%	91,6	-0,33
Gerolimich 81-90 13,00%	103,5	0,00	Pirelli & C 85-91 9,75%	136,7	1,17
Gim 85-91 9,75%	134,1	1,57	Pirelli SPA 85-95 9,75%	153	-0,20
Gim 86-93 6,50%	94,3	0,85	Rinascente 86-93 8,50%	101,2	0,10
Iri-Credit 86-91 7,00%	94,8	0,00	Saffa 87 97 6,50%	115,9	0,09
Iri Sifa 86-91 7,00%	91,05	0,22	Selm 86-93 7,00%	89	0,00
Iri-Stet 86 91 7,00%	100,1	0,00	Siossigeno 81-91 13,00%	432	0,93
Marelli 87-95 6,00%	107,2	0,19	Smi Metalli 85-92 10,25%	115,75	0,65
Med Barletta 87-94 6,00%	80,1	-0,50	Snia Bpd 85-93 10,00%	141	0,71
Med C r (ex Sab) 7,00%	87,2	-0,40	Zucchi 86 93 9,00%	118	-0,42
Med C r 85-95 8,00%	319	2,04	**Parzialmente convertibili**		
Med Cir 85-95 10,00%	147,75	-1,79	Fochi 87-91 8,00%	109,1	0,64
Med. Cir 86-96 7,00%	86,1	-0,12	Imi Unicem 84-90 14,00%	106,5	0,14
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	91,05	0,05			

MERCATO DEL DENARO

Valuta 18.05.89

PERIODO	Denaro	Lett.	PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	10,5-13	12,5-13,75	15 Giorni	11,875	13,000
Vista	12,125	12,500	1 Mese	12,125	12,625
7 Giorni	11,250	12,375	2 Mesi	12,250	12,750

Lira interbancaria: 1 mese (12,000-13,000); 2 mesi (12,250-12,750); 3 mesi (12,250-12,750).

NUOVI RECORD INVECE NEI CONFRONTI DI MARCO E YEN

Il dollaro non spaventa la lira

Dopo l'impennata di lunedì, a Milano la valuta Usa chiude in ribasso di 10 punti

Non è servito l'intervento sul mercato dei cambi della Federal Reserve e della Banca del Giappone. Sono gli alti tassi Usa a sostenere il dollaro. Per questo Tokio e Bonn preparano contromisure

ROMA — Il dollaro non accenna a scendere. Unica eccezione l'ha fatta nei confronti della lira: ieri la quotazione finale a Milano è stata di 1406,7 lire, dieci in meno rispetto alle 1416,15 del giorno precedente. Diverso il discorso nei confronti dello yen giapponese e del marco tedesco.

A Tokio c'è un'atmosfera di grande mobilitazione: il biglietto verde è troppo alto, ieri dopo aver toccato quota 137,65 yen ha chiuso a 137 (+0,20 punti rispetto a lunedì) nonostante la Banca centrale del Giappone sia intervenuta vendendo oltre 600 milioni di dollari. Si dice che questo fenomeno è temporaneo, ciò non toglie (e lo ha confermato lo stesso ministro delle Finanze Murayama) che se l'andamento dell'inflazione dovesse risentirne, le autorità monetarie nipponiche interverranno. In particolare potrebbe essere innalzato il tasso di sconto nel caso il dollaro dovesse superare la barriera psicologica dei 140 yen.

A New York, nel pomeriggio, anche la Fed è intervenuta per due volte sul mercato aperto vendendo dollari contro marchi e contro yen. La banca centrale americana è scesa in campo, secondo quanto riferiscono gli operatori, quando la divisa statunitense veniva scambiata a 1,9385 marchi e 136,90 yen.

Dopo l'intervento il dollaro è scivolato a 1,9370 marchi e 136,85 yen. Quando la Fed è intervenuta il dollaro aveva già perso un po' di terreno a causa dei timori serpeggianti tra gli operatori, incerti sull'opportunità di mantenere posizioni lunghe. Il dollaro veniva quotato a 1410,50 lire contro le 1406,7 lire del fixing di Milano.

Sulla divisa tedesca, d'altra parte, il dollaro non era tanto alto dal 31 dicembre 1986. Il fixing di Francoforte è stato di 1,9368 marchi contro gli 1,9175 di venerdì scorso (ricordiamo che lunedì, tranne in Italia e Gran Bretagna, i mercati europei erano rimasti chiusi per la festa della Pentecoste).

A spingere in alto il dollaro è il differenziale tra i tassi di interesse applicati negli Stati Uniti (più favorevoli, e quindi in grado di attirare maggior richiesta) e quelli del resto del mondo industrializzato.

A questo punto molta attenzione si concentra sulla riunione di domani alla Bundesbank, la Banca centrale tedesca: il massimo organismo monetario potrebbe decidere di innalzare i tassi, anche se precedenti decisioni in tal senso non hanno poi saputo arrestare l'ascesa del dollaro. Il quale, anzi, ha guadagnato il 10% dopo l'aumento del tasso di sconto tedesco di un punto percentuale.

Ma perché, fatta eccezione per il Giappone, le banche centrali non sono intervenute? E cosa dovrebbe accadere per ristabilire l'equilibrio tra le monete? Lunedì si ventilava un intervento congiunto delle autorità dei sette Paesi più industrializzati, eventualità che invece non si è verificata. In realtà con un dollaro così forte ogni operazione di mercato potrebbe addirittura risultare controproducente. Prima o poi tuttavia le banche centrali saranno chiamate a scendere in campo, perché quotazioni tanto gonfiate finiscono in genere per alimentare l'inflazione.

Ormai gli operatori sembrano decisi a rimanere sulla corda almeno sino a oggi, giorno in cui saranno diffusi i più recenti dati sull'interscambio degli Stati Uniti. Se il saldo commerciale Usa dovesse presentare un peggioramento è facile prevedere una pronta discesa del biglietto verde. Altrimenti, a un mese e mezzo dal vertice annuale, i «Sette» dovranno guardarsi negli occhi e mettersi a tavolino per non far precipitare la situazione.

E a proposito del commercio estero, la Repubblica federale di Germania s'è intanto confermata nel 1988 come primo Paese esportatore del mondo grazie all'intensificazione degli scambi con il resto dell'Europa occidentale, Comunità economica europea in testa.

E tutto ciò mentre, confermando che gli sforzi di Tokio miranti a correggere gli squilibri esterni sono per ora nell'impasse, la bilancia commerciale giapponese in aprile ha registrato un attivo superiore alle previsioni: 7,303 miliardi di dollari contro i 6,783 miliardi dell'anno prima e i 6,614 miliardi di marzo.

Da ricordare infine che ieri il marco in Italia è stato quotato 727,56 lire, in crescita rispetto alle 726,6 del giorno precedente. La divisa italiana si è invece leggermente rafforzata rispetto a franco francese e fiorino olandese.

CRESCE LA DOMANDA

Enel, energia in salita

Sicurezza nucleare: aderisce Mosca

ROMA — Aumenta la domanda di energia in Italia e al contempo cresce il deficit energetico che ha fatto salire le importazioni di energia elettrica del 14,8% dall'inizio dell'anno. Nel mese di aprile — si legge in una nota dell'Enel — la richiesta di energia elettrica in Italia è infatti salita del 6,1% rispetto allo stesso mese dell'88. Tassi di crescita più alti si sono rilevati nel Centro-Nord (+7,1%) seguito dal Centro-Sud (+5,7%), dalla Sicilia (+3,2%) e dalla Sardegna (+2,1%).

Nei primi quattro mesi dell'anno la richiesta di energia elettrica, con circa 77 140 milioni di chilowattora, ha presentato un incremento del 4,3% (5,1% nella sola rete Enel).

In aprile è aumentata anche la produzione lorda di energia elettrica in Italia (pari a circa 16.260 milioni di chilowattora) del 4,3% rispetto all'aprile '88. Sempre nel mese di aprile — conclude la nota — il saldo importatore di energia elettrica con l'estero è passato dai 2.798 chilowattora del 1988 ai circa 3.130 milioni del 1989, con un incremento del 12%, mentre l'aumento dall'inizio dell'anno è stato del 14,8%

Da Mosca — sempre in tema energetico — l'adesione dell'Unione Sovietica e degli altri Paesi del Comecon — fa assumere intanto una dimensione mondiale all'Associazione delle aziende produttrici di energia elettrica impegnate nello sviluppo della sicurezza negli impianti nucleari.

Tale organismo è articolato su quattro centri operativi continentali: quelli americano ed europeo occidentale, già da tempo attivati, con basi ad Atlanta e a Parigi; quello asiatico e quello del Comecon, costituiti recentemente a Tokio e a Mosca. L'attività di tali centri sarà coordinata a livello sovranazionale da un'unità localizzata a Londra.

BILANCIO '88

E' crescita-record del fatturato alla Montedison

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — Una Montedison col vento in poppa. Questa l'impressione che si ricava dalle prime anticipazioni sul bilancio 1988 della più grande società chimica privata del Paese, diffuse ieri al termine della riunione del consiglio di amministrazione. Senza avere bisogno di tener conto degli imminenti conferimenti di rami produttivi all'Enimont, ma escludendo dal confronto il settore terziario (in precedenza inserito nell'Iniziativa Meta), il margine operativo consolidato prima degli ammortamenti è aumentato dell'81% e l'utile netto consolidato è passato da 409 a 630 miliardi (+54%).

Il giro d'affari è stato pari a 14.122 miliardi, che — sempre su basi omogenee — equivale a un incremento sul dato 1987 pari al 31%. Alla luce di questi elementi, nel 1988 la Montedison è stata la prima società chimica al mondo per crescita del fatturato e la prima in Europa per redditività.

A questi brillanti risultati (nel 1985 a ogni 100 lire di fatturato era corrisposta una lira scarsa di utile, mentre l'anno scorso queste sono salite a 4,5 lire) gli amministratori di Foro Bonaparte hanno deciso di far seguire un'adeguata ricompensa agli azionisti. Ai soci viene infatti proposta la distribuzione di un dividendo unitario di 50 lire (+25% rispetto a quello precedente) e 70 lire (+16,7%), rispettivamente alle azioni ordinarie e di risparmio non convertibili.

Perché questa diversa percentuale di aumento nei due tipi di azioni? Come si è giunti a questi risultati? Mentre per appagare la prima curiosità, insieme con quelle di molti movimenti ecologisti (diventati estemporanei soci della Montedison) occorrerà attendere le risposte che con ogni probabilità Raul Gardini, in qualità di presidente ed esponente del maggiore azionista (la famiglia Ferruzzi), fornirà in sede assembleare il prossimo 21 (o 22) giugno, è possibile fin da ora dare una serie di spiegazioni alla seconda domanda.

In base a quanto riportato sul comunicato emesso dopo le quasi 4 ore in cui si è protratta la riunione dei 21 consiglieri (unici assenti Mario Conde e Victor Uckmar) l'esercizio ha innanzi tutto beneficiato del definitivo consolidamento di Himont (la controllata Usa, «leader» nel settore del polipropilene) che, nel conto economico 1987 era stata consolidata solo nell'ultimo trimestre dell'anno.

Himont a parte (senza il suo contributo l'utile netto del gruppo Montedison sarebbe aumentato del 22%), il forte incremento degli utili va comunque imputato al «generale miglioramento della forbice prezzi/costi, in presenza di quotazioni delle materie prime mantenutesi di norma sui livelli degli ultimi due esercizi, a seguito della sostanziale stabilità dei prezzi espressi in lire».

La spiegazione della Montedison non ridimensiona però gli indubbi meriti dei suoi uomini, i quali hanno giustamente approfittato della favorevole congiuntura internazionale, come pure della complessa riorganizzazione avviata con la fusione di Iniziativa Meta nella Ferruzzi Finanziaria (plusvalenza di 178 miliardi, più o meno la stessa cifra pagata per rilevare nello scorso dicembre il controllo della Sir) per ridurre l'indebitamento finanziario netto a 6.061 miliardi (-22,9%).

Gli oneri della stessa natura sono tuttavia aumentati dai precedenti 651 a 765 miliardi. L'autofinanziamento del gruppo (utile netto e ammortamenti hanno superato i 2.000 miliardi) ha egualmente consentito di spesare costi di ricerca e sviluppo per 519 miliardi (+39%), mentre a livello di casa madre, l'utile netto è stato pari a 195 miliardi (-2,3 per cento).

Favorevoli, per contro, le previsioni 1989. Sia per quanto riguarda l'operazione Enimont, che consentirà al gruppo Montedison di beneficiare di una riduzione dell'indebitamento finanziario intorno ai 3.800 miliardi, che per la conferma dello sviluppo commerciale.

Nel primo trimestre dell'anno, escludendo le attività destinate all'Enimont, il fatturato consolidato è cresciuto del 12 per cento. «La situazione congiunturale si è mantenuta nel complesso soddisfacente — conclude la nota di Foro Bonaparte — pur manifestando qualche segnale di minor vivacità».

DOPO IL CRACK DELL'OTTOBRE '87

Fondi, equilibrio vicino

Ottimismo di Angelo Abbondio, il più brillante «gestore» italiano

MILANO — «Per i fondi di investimento il punto di equilibrio tra riscatti e raccolta è vicino. Ritengo che entro l'anno la maggioranza dei fondi avranno una raccolta netta positiva».

Angelo Abbondio, presidente dei fondi Sprind e della Finanza & Futuro Gestioni (gruppo Latina, controllato dalla Cofide di Carlo De Benedetti), che in questo momento è il più brillante gestore di fondi comuni italiano, è estremamente ottimista sul futuro. I fondi della Finanza & Futuro sono i primi in Italia per raccolta netta, con 360 miliardi nei primi quattro mesi dell'anno, contro i 69 miliardi di «Programma Italia» del gruppo Berlusconi e raccolte nette negative per tutti gli altri principali gruppi.

Ma qualcosa va cambiando: «Per circa un anno dopo il primo ribasso della Borsa del 1986 — ha spiegato Abbondio — la raccolta positiva dei fondi ha contribuito a sostenere le quotazioni. Dopo il crack dell'ottobre '87 l'ondata dei riscatti ha contribuito a deprimere i corsi borsistici, e ancora sta pesando sulla tendenza rialzista che la Borsa sembra voler manifestare. Ma ormai più del 50% dei sottoscrittori entrati prima del giugno '86 sono già usciti, e il fatto che il patrimonio dei fondi non si sia dimezzato nel frattempo vuol dire che i fondi guadagnano. E' questione di mesi, ma i riscatti finiranno».

Ma i fondi di investimento italiani, che dopo la batosta dell'ottobre '87 non hanno goduto certo di molta stima da parte dei risparmiatori, riusciranno a reggere l'impatto con il '92 e con lo sbarco dei prodotti finanziari esteri?

«Credo proprio di sì, soprattutto — spiega Abbondio — quelli "buoni". Perché per mia esperienza reputo molto difficile che gruppi esteri possano sostituirsi alle reti di vendita e al capillare sistema di consulenza dei nostri fondi».

C'è chi imputa la buona performance dei vostri fondi alle dimensioni ridotte rispetto ad altri fondi «pachiderma». Pensa sia vero?

«No, — conclude Abbondio — non credo. Non è che se un fondo è più grosso deve per forza guadagnare meno, anche se è vero che date le dimensioni della capitalizzazione della nostra Borsa un fondo azionario con più di 3.000 miliardi di massa gestita (e in Italia ce n'è solo uno) diventa "troppo grosso per la Borsa". E' quando un grosso fondo ha in portafoglio solo una ventina di «blue chips» che diventa difficile da gestire, e molto vulnerabile. Noi abbiamo sempre puntato su un mix più ampio di portafoglio, con investimenti al terzo mercato, al ristretto e su titoli minori, e senza quote predeterminate di azioni rispetto al reddito fisso. Le cifre ci hanno dato ragione».

[g. med.]

Carlo De Benedetti

NUOVE FORMULE

Una polizza che è un augurio: «Salute centanni» della Sai

TORINO — La Sai, la compagnia di assicurazione del costruttore-finanziere Salvatore Ligresti, sta per immettere sul mercato una serie di nuove polizze destinate tutte alla salute, settore che nello scorso esercizio ha fatto incassare alla società quasi 62 miliardi attraverso un portafoglio-clienti di 142 mila unità

I nuovi «prodotti» presentati ieri, nel corso di un incontro stampa, dal direttore generale della Sai, Giorgio Brinatti, sono rivolti esclusivamente alla sfera dell'attività privata. «Salute Centanni» è una polizza concepita per accompagnare l'assicurato dal «grembo materno» fino — appunto — ai cent'anni: quindi ben al di là degli altri prodotti offerti attualmente dal mercato.

Una particolarità di questa assicurazione è rappresentata dalla copertura delle terapie di disassuefazione da droga e alcool. C'è poi una polizza tutta «al femminile», «Programma Donna», che include ad esempio rimborsi biennali per pap-test e mammografie, anche in assenza di malattie.

Infine, la compagnia torinese lancia una nuova formula per la copertura degli eventi quotidiani, la «Saicard Express», una vera e propria carta di credito che può essere usata per ottenere una vasta gamma di servizi di assistenza contro i rischi di scippi, rapine di denaro ed effetti personali, comprese le spese sanitarie.

Nel bilancio '88, la divisione Persone, uno dei quattro servizi operativi della Sai (gli altri sono Auto, Aziende, Vita), ha incassato 246 miliardi, con un incremento del 15,1% sull'anno precedente. Le polizze in portafoglio sono 1.296.000 e i prodotti ventinove, dei quali quattordici destinati alla famiglia e quindici alle professioni.

Salvatore Ligresti

AERITALIA società aerospaziale italiana — Gruppo IRI FINMECCANICA

PAGAMENTO DIVIDENDO ESERCIZIO 1988

Si avvertono i Signori Azionisti che a partire dal giorno 17 maggio 1989, in attuazione delle deliberazioni assunte dalla Assemblea ordinaria del 27 aprile 1989, sarà posto in pagamento il dividendo relativo all'esercizio 1988 nella misura di Lit. 130 al lordo delle ritenute di legge, previo distacco della cedola n. 5 per ciascuna delle 337.500.000 azioni attualmente in circolazione.

Le operazioni saranno effettuate presso la Società in Napoli, Piazzale V. Tecchio, 51/A, nonché presso le seguenti Casse incaricate. Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano, Banca Nazionale del Lavoro, Banco di Napoli, Istituto Bancario San Paolo di Torino, Monte dei Paschi di Siena, Banco di Santo Spirito, Banca Nazionale dell'Agricoltura, Banca Popolare Bergamo, Banco di Roma, Monte Titoli S.p.A. Milano - per i titoli dalla stessa amministrati.

la pubblicità è notizia

Società Pubblicità Editoriale S.p.A

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 ● GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 ● MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798828/798829 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 ● PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. (0434) 522026/520137

PININFARINA (CONFINDUSTRIA)

«Meno partiti e più privati nella gestione bancaria»

VENEZIA — Allo Stato e ai contribuenti costerà 1.800 miliardi il provvedimento che lega la ricapitalizzazione delle banche pubbliche alla loro trasformazione in Spa, stabilendo agevolazioni fiscali per le operazioni di fusione e concentrazione. Esso non garantisce nel contempo uno spazio sufficiente al capitale privato.

Il presidente della Confindustria, Sergio Pininfarina, al convegno su «Banche in Europa» organizzato a Venezia dal «Financial Times», è tornato a parlare di banca e impresa e ha dato un giudizio molto critico anche sull'operazione Bnl-Ina-Inps, ribadendo la posizione della Confindustria. «L'operazione è stata definita come mirante a realizzare una "sinergia" tra la banca, l'istituto assicurativo e l'ente previdenziale obbligatorio, ma sarebbe assai criticabile perché realizzerebbe una impropria commistione tra ente pubblico, in forte dissesto economico e senza alcuna autonomia gestionale come l'Inps, e una banca di dimensione vasta come è la Bnl.

«L'Inps — ha detto ancora Pininfarina — ha scaricato e continuerà a farlo oneri sul bilancio pubblico». Pininfarina ha anche ricordato che questa operazione avviene proprio nel momento in cui si afferma che non è lecito per un'impresa non finaziaria gestire una banca a causa dei conflitti d'interesse.

Il presidente della Confindustria ha insistito molto nel corso del suo intervento sui «benefici» che le banche in un'ottica di mercato unico trarrebbero dal «matrimonio» con le imprese. «Per un pieno sviluppo dell'economia italiana — ha detto Pininfarina — e per consentire al nostro sistema di confrontarsi su un piano di parità nel mercato unico, le banche debbono essere considerate come ogni altro tipo di impresa, industriale, commerciale, agricola, debbono essere messe in condizione di operare sul mercato e debbono trovare sul mercato la sanzione della loro vitalità, pur nel rispetto, beninteso, di rigorose condizioni a tutela dei risparmiatori».

Per Pininfarina il provvedimento approvato al Senato e in discusione alla Camera che stabilisce un limite del 20% alla proprietà di un gruppo industriale in una banca «cammina in senso contrario al processo di liberalizzazione che si completerà con il mercato unico. «Il vero punto di forza dell'Italia nella competizione internazionale — ha aggiunto — è rappresentato oggi dall'industria».

Il presidente della Confindustria ha poi tracciato un quadro del sistema bancario a tinte fosche. «Passi avanti ne sono stati fatti — dice — ma il sistema creditizio sconta il peso dell'eccessiva ampiezza della proprietà pubblica. Ciò significa presenza del potere politico nelle gestioni aziendali, con rischio di scelte non coerenti con il mercato».

L'eccessiva presenza pubblica e quindi dei partiti ha creato nelle banche — secondo Pininfarina — una situazione di ritardo rispetto alle concorrenti europee.

COMECON

Il futuro del rublo

ROMA — La riforma dell'ordine economico-politico nei Paesi dell'Est potrebbe portare anche alla convertibilità delle monete internazionali. Questa una delle tesi sostenute al convegno sui rapporti fra marco e rublo e la riforma del sistema monetario internazionale, organizzato dall'istituto «Luigi Sturzo». In particolare, secondo Dario Velo, dell'università di Pavia, alcune monete, come il rublo sovietico e il fiorino ungherese, potrebbero essere utilizzate sempre più a livello internazionale, seguendo la cosiddetta «via nazionale al mercato», o riformando il Comecon e rafforzando la moneta unica del Comecon, cioè il «rublo trasferibile».

Per sostenere la perestroika è dunque — secondo Velo — necessario affermarla in tutto il Comecon, sviluppando una cooperazione maggiore tre Cee e Comecon stesso, soprattutto nel campo monetario.

Tra le condizioni per questa riforma, c'è anche secondo il professor Giuseppe Palladino un cambiamento nel sistema monetario internazionale per consentire all'Urss di entrare nel Fondo monetario internazionale e nella Banca mondiale, sostituendo il dollaro con una moneta sovranazionale come «standard» neutrale. Da anni, per Palladino, il rublo è divenuta infatti una falsa moneta.

IN PICCHIATA L'EXPORT

La scarpa incespica

Denuncia dell'Associazione dei calzaturieri

Settore troppo polverizzato. E anche il fisco va giù pesante

MILANO — Sempre meno gente, nel mondo, cammina italiano. Intendiamoci, il settore calzaturiero in Italia continua a dare un contributo di grande importanza ai conti esteri del paese, con un saldo attivo di 5.862 miliardi. Ma il trend che si prospetta è comunque calante: rispetto all'anno scorso, infatti, la vendita di calzature all'estero è diminuita di 404 miliardi, che si aggiungono ai 433 miliardi già persi nel 1987.

Altri addetti hanno lasciato il settore (6.627), mentre la produzione complessiva è calata del 6,1% in paia prodotte e del 5,2% in valore. Tra tutte le regioni colpite la Toscana è quella che ha pagato il prezzo maggiore: un tempo leader italiana nella fabbricazione di calzature con una quota del 30% di export, nel bilancio dell'88 risulta essere solo al terzo posto dopo Veneto e Marche, con una perdita secca del 35% di mercato.

Tutto questo avviene mentre lo stesso mercato interno registra una domanda in flessione (circa il 2% in meno) e la competizione internazionale ridimensiona fortemente le capacità del settore. Perché? Probabilmente, come è emerso dalla relazione di Natalino Pancaldi, presidente dell'Associazione nazionale calzaturifici italiani (Anci) all'assemblea generale dell'Associazione e dall'intervento del ministro per il commercio estero Ruggiero, il punto debole del sistema calzaturiero italiano resta l'atomizzazione della produzione, causa di ostacolo a una risolutiva strategia di marketing internazionale. Solo a livello embrionale qualcosa del genere è stato affrontato negli ultimi tempi grazie alla predisposizione di alcuni consorzi tra produttori e all'aiuto dell'Ice, che ha iniziato a fornire un appoggio sistematico per la ricerca di mercato in paesi stranieri. Non altrettanto bene, però, si sono comportati Parlamento e governo: dall'anno scorso l'Anci attende l'allineamento della sua aliquota Iva a quella del settore tessile. «La nostra amarezza è ancora più grande — dice Pancaldi — se constatiamo che settori molto meno importanti del nostro per la bilancia commerciale, come la nautica, hanno ottenuto soddisfazione sul piano Iva».

[r. m.]

Sindacati spaccati al Tesoro Cgil: «Uno sciopero incivile»

ROMA — Lo sciopero dei dipendenti del ministero del Tesoro proclamato da Cisl, Uil e Unsa sta causando violente reazioni all'interno del movimento sindacale. Il blocco delle pensioni e degli stipendi è infatti — secondo la segreteria della funzione pubblica Cgil — «un atto incivile e inqualificabile, indegno di un'azione politica confederale».

«Si tratta solamente di una forma di lotta contro l'utenza e non contro il datore di lavoro», ha ribadito Eliana Petrini a nome della segreteria. «La Cgil non può condividere uno sciopero che prevede il blocco dei soli servizi per la cittadinanza, addirittura con l'istituzione di un fondo di solidarietà a sostegno degli scioperanti».

La Cgil ritiene giusta la motivazione della vertenza, ma la forma dello sciopero è giudicata «esagerata e insostenibile». Cisl, Uil e Unsa hanno bloccato solo alcuni settori indispensabili per l'erogazione degli stipendi e delle pensioni, mentre gli altri lavoratori del ministero sono stati invitati a versare una quota pro-capite di 30 mila lire su un apposito conto corrente che servirà come fondo di solidarietà. Si tratta quindi di un ritorno a una lotta senza quartiere che è già stata sconfessata dal segretario generale della Uil Giorgio Benvenuto.

«Il sindacato dei cittadini — ha affermato ironicamente Alfiero Grandi, segretario generale della Fp-Cgil — avev dichiarato per bocca di Benvenuto di non essere d'accordo con queste forme di lotta. Mi sembra però che solo la Cgil sia stata finora capace di far seguire i comportamenti alle dichiarazioni di principio».

TV / IL PRESIDENTE MANCA AL CONGRESSO DEL PSI

Rai quotata in Borsa?

Evidente l'obiettivo: si vogliono «catturare» capitali privati

Solo «una riflessione ad alta voce»? Manca (nella foto): «E' opportuno pensare a una impresa molto più flessibile per realizzare delle joint-venture». Estremamente cauta la reazione di Prodi. Il 22 giugno in orbita il satellite Olympus: via all'epoca della televisione diretta.

MILANO — Nel futuro della Rai potrebbe esserci l'ingresso di capitali privati e la quotazione in Borsa. E' stato lo stesso presidente dell'ente pubblico radiotelevisivo, Enrico Manca, a ipotizzare questa eventualità nel corso di una tavola rotonda sul futuro della televisione svoltasi al congresso del Psi.

«La mia — ha detto Manca — è una riflessione ad alta voce, non una proposta ufficiale. Ma mi domando perché non possa essere valutata l'ipotesi di un ingresso di capitali privati nella Rai attraverso una quotazione in Borsa, sull'esempio di quanto già avvenuto per altre società del gruppo Iri, come la Stet e la Sip».

Manca ha poi precisato che non si tratterebbe di una privatizzazione «strisciante»: «Non sono d'accordo con La Malfa — ha detto il presidente della Rai — quando chiede una privatizzazione dell'ente, ma ritengo che un mutamento della compagine azionaria possa servire proprio per la difesa e il rilancio del servizio pubblico in una fase in cui servono ingenti investimenti. E' opportuno pensare a un'impresa molto più flessibile in grado di realizzare joint-venture, che sono lo strumento più adeguato».

Manca si è poi rivolto al presidente dell'Iri, dicendo a Prodi che «l'Iri per sua vocazione può essere il volano del cambiamento della Rai» e che lo stesso ente radiotelevisivo «dovrà sempre più integrarsi nella strategia dell'Iri per assumere un carattere maggiormente imprenditoriale».

Il presidente della Rai ha successivamente precisato che il controllo azionario dell'ente dovrà restare saldamente nelle mani pubbliche e che quindi al capitale privato andrebbero soltanto quote di minoranza.

Cauta la reazione del presidente dell'Iri: «Guardo con attenzione a quanto affermato da Manca — ha detto Prodi — e in particolare all'ipotesi di una collaborazione tra pubblico e privato. Inoltre — ha aggiunto ironicamente — il potere dell'Iri nella Rai è nullo e quindi non rischiamo nemmeno di perderne».

Al termine della tavola rotonda, avvicinato dai giornalisti, Prodi, a chi gli chiedeva una valutazione sull'eventualità di un ingresso della Rai sul mercato azionario si è limitato a dire: «Vedremo».

Intanto l'epoca della televisione diretta via satellite sta per cominciare. Il 22 giugno sarà lanciato in orbita il satellite europeo «Olympus», con due canali televisivi (uno dei quali della Rai) che potranno essere ricevuti dai cittadini di tutta Europa mediante piccole antenne.

Si tratta di un'importante novità destinata a incidere non soltanto sui gusti e sul costume dei cittadini, ma anche sul sistema produttivo nazionale, che dovrà sempre più attrezzarsi per non restare indietro nei confronti degli altri Paesi europei.

Proprio su questo tema e sul modo in cui l'Italia potrà recuperare terreno, si è svolta al congresso del Psi una tavola rotonda cui hanno partecipato tra gli altri il ministro della Ricerca scientifica Antonio Ruberti, il presidente della Rai Enrico Manca e quello dell'Iri Romano Prodi.

«Il settore televisivo — ha detto il presidente Manca, introducendo il dibattito dopo la proiezione del primo servizio giornalistico ad alta definizione — sarà sempre più importante nell'economia nazionale. In Italia, però, siamo sottodimensionati: basti pensare che nessuno tra i gruppi italiani compare tra i primi dieci del mondo».

Il presidente della Rai ha poi chiesto che venga predisposto «con urgenza» un piano nazionale per la diffusione televisiva via satellite, settore in cui la competizione a livello europeo è già cominciata da tempo.

Il ministro Ruberti ha da parte sua sottolineato che se in alcuni settori delle telecomunicazioni l'Italia è rimasta indietro, nel campo dei satelliti «il livello è invece elevato: lo stato della ricerca dipende dagli investimenti che si fanno. Basti pensare che negli ultimi mesi nel campo dei satelliti gli investimenti sono stati moltiplicati per sette. E i risultati si vedono». Ruberti ha poi concluso che l'obiettivo futuro della ricerca in campo televisivo è quello di poter raggiungere gli utenti in movimento: in macchina, in treno, in aereo.

Anche il presidente dell'Iri si è soffermato sul «gap» tecnologico che separa l'Italia nel campo televisivo dagli altri Paesi industrializzati: «In Italia — ha detto Prodi — manca una vera e propria industria televisiva. La colpa di questa situazione sono stati i cincischiamenti sull'introduzione della tv a colori. Ci sono però alcuni punti fermi, come il settore della componentistica e quello dell'elettronica, da cui partire per recuperare il tempo perduto e risalire sul treno».

TV / BERLUSCONI

Un passo verso il Tf1

Acquistato il 2% di Bouygues

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Tre anni fa il governo neogollista di Jacques Chirac tentò in ogni modo di metterlo con le spalle al muro, di far fallire il progetto della «Cinq», la prima televisione commerciale nel territorio transalpino.

Berlusconi e i suoi uomini resistettero: e la «Cinq» è oggi una emittente riconosciuta a pieno titolo all'interno del patrimonio audiovisivo francese. La «scalata parigina» di Sua Emittenza (ribattezzato a suo tempo «mercante di zuppa», o «Tele-spaghetti», da Jacques Chirac) non si è fermata lì. Nemmeno due mesi fa Berlusconi ha allungato le mani verso Tf1, il primo (e il più seguito) canale televisivo in Francia, di cui ha acquistato il 4 per cento. Ieri, attraverso la società Fininvest, ha compiuto un altro passo avanti prendendo il controllo del 2 per cento del capitale di Bouygues, leader mondiale nel settore delle costruzioni.

Francis Bouygues non è solo un colosso per quanto riguarda i lavori pubblici (è lui che sta realizzando, fra l'altro, il tunnel autostradale sotto la Manica); «en passant» ha non indifferenti attività nel campo della comunicazione: possiede il 25 per cento proprio di Tf1, di cui è il principale azionista (il secondo è Robert Maxwell, con il 12 per cento). Tf1, tanto per farsi un'idea, ha una audience paragonabile a quella delle tre reti Rai messe insieme.

Tradotto in quattrini, il 2 per cento del capitale di Bouygues (la capitalizzazione in Borsa è di 8 miliardi di franchi, cioè 1.700 miliardi di lire) equivale a 160 milioni di franchi, circa 34 miliardi di lire sborsati dalla Fininvest. La cifra potrà apparire relativamente modesta: ma dobbiamo considerare che quel 2 per cento acquisito da Berlusconi potrebbe salire (lo vedremo fra un mese, il 19 giugno prossimo, giorno in cui si riuniranno gli azionisti del gruppo francese).

Inoltre l'accordo raggiunto a Parigi non ha solo un valore simbolico, segna anzi l'avvio di un'alleanza ben concreta fra due gruppi che realizzano ciascuno una cifra di affari consolidata dell'ordine di 50 miliardi di franchi, 11 mila miliardi di lire. Insieme potranno mettere in atto una strategia di sviluppo a livello internazionale forte di 22 mila miliardi di lire.

Bouygues ripartisce le sue attività in edilizia e lavori pubblici (58%), immobiliare (15%), servizi (17%) e comunicazione (10%); Berlusconi in distribuzione e supermercati (33%), comunicazione (31%), attività finanziarie (26%), immobiliare e assicurazioni (10%).

Il comunicato diffuso ieri a Parigi afferma che, con la loro alleanza, i due gruppi intendono «mettere in opera la loro complementarietà per cooperare in Francia, in Italia, negli altri Paesi europei, e in via più generale a livello internazionale»; i settori interessati sono evidentemente «da una parte l'edilizia,i lavori pubblici, la promozione immobiliare, il settore alberghiero e turistico, i servizi per le collettività pubbliche; dall'altra la comunicazione: televisione e produzione audiovisiva».

Con Bouygues, Berlusconi potrebbe trovarsi meglio che con Robert Hersant, il «patron» della carta stampata, proprietario fra l'altro del «Figaro», che è suo socio per la «Cinq».

L'ingresso di «Sua Emittenza» in Tf1 prima, nel capitale Bouygues adesso, sembra dimostrare che i due «big» sono in sintonia; del resto, è la prima volta che Bouygues stringe accordi in Francia con un partner che non sia una banca. Il gruppo Bouygues impiega in tutto il mondo 59 mila dipendenti.

TV

Storico accordo

LONDRA — La «Sky Television», di proprietà del magnate della carta stampata Rupert Murdoch, e la «Maxwell Cable Tv», del suo rivale Robert Maxwell, hanno annunciato ieri mattina di aver unito le proprie forze firmando un accordo quinquennale per la distribuzione dei programmi della rete televisiva via satellite «Sky» attraverso la rete via cavo di proprietà di Maxwell.

Si tratta di un accordo definito «storico», che farà immediatamente aumentare di 50.000 unità la clientela della rete via satellite, ma che ha un potenziale di almeno un milione di telespettatori.

Il costo del servizio — ha detto Robert Maxwell nel dare l'annuncio della firma dell'accordo — è di «svariati milioni» di sterline. Robert Maxwell è presidente della «Maxwell Entertainment», la società che gestisce la rete televisiva via cavo.

PARTECIPAZIONI STATALI

Il nuovo corso Spi

Confronto con la Regione sulla finanziaria Iri

Il presidente della Spi, Agostino Paci.

Rilanciata l'ipotesi di un centro isontino legato al Bic Trieste. E' ormai imminente il vertice conclusivo previsto con il ministro Carlo Fracanzani.

TRIESTE — La «radiografia» della presenza delle Partecipazioni statali nell'area giuliana sta per arrivare a conclusione.

Ormai, per giungere ai tavoli di verifica con l'Iri e successivamente con il ministro competente, Carlo Fracanzani, si attende soltanto la convocazione dell'incontro con la Finsiel.

Hanno infatti già avuto luogo le riunioni con la Finmeccanica, Fincantieri, Finmare e con i vertici della Spi, la Società di promozione e sviluppo imprenditoriale dell'Iri che alcuni mesi fa ha inaugurato a Trieste il primo «Bic» (Business Innovation Centre) in Italia, allo scopo di dare impulso alla creazione di nuove piccole aziende nelle province di Trieste e Gorizia.

A Roma, a questo incontro, hanno partecipato per la Regione il presidente della giunta, Adriano Biasutti, e l'assessore Dario Rinaldi, il presidente e l'amministratore delegato della Spi, Agostino Paci e Romualdo Volpi oltre a Francesco Zacchigna, responsabile di questa società di promozione per il Friuli-Venezia Giulia, Gian Antonio Sambo, direttore della delegazione regionale dell'Intersind, i rappresentanti sindacali Gianfranco Todero, Vittorio Brancati, Flavio Snidero e Giuliano Bon.

Per il presidente Biasutti, la «formula» Spi nell'area giuliana — come si legge in una nota — deve essere considerata «positiva e interessante». Una nuova stagione di iniziative nelle province triestina e goriziana richiede tuttavia — ha detto — un ruolo sempre più incisivo da parte della Spi.

Una nuova stagione — hanno concordato Biasutti e Volpi — che deve svilupparsi secondo due direttive: consolidare e completare le iniziative avviate, affrontare per tempo il tema dei possibili interventi a favore della piccola e media industria, strutturalmente più debole nei settori dell'innovazione tecnologica.

Il presidente ha poi sintetizzato gli argomenti che dovranno essere al centro dell'attenzione della Spi nel prossimo periodo: verificare le iniziative già avviate (favorendo quella fase di «trapianto» delle aziende che oggi si stanno sviluppando nel Bic), rilanciare quelle che ancora non sono state realizzate (un «freno» in questo senso nell'area triestina viene dalla mancanza di disponibilità di aree), individuare le nuove esigenze in termini di aree stesse, infrastrutture, coperture finanziarie.

Inoltre si valuterà l'opportunità di creare un nuovo centro nell'Isontino con specificità ben individuate e strettamente collegato con il Bic Trieste, analizzare di nuovo le prospettive dell'indotto, nonché definire i rapporti dello stesso Bic con il mondo della ricerca e della tecnologia (in particolare il sincrotrone) che si sta sviluppando a Trieste.

BILANCIO DELLA FINANZIARIA DELLE COOPERATIVE

Finreco, nuove forme di supporto

UDINE — Lunedì scorso si è riunita a Udine, a palazzo Kechler, l'assemblea generale dei soci di Finreco-Finanziaria regionale della cooperazione, con all'ordine del giorno l'approvazione del bilancio chiuso al 31.12.1988 e il rinnovo del consiglio di amministrazione, del collegio sindacale e del collegio dei probiviri.

Nella sua relazione, il presidente prof. Claudio Sambri ha ricordato come il 1988 sia stato caratterizzato da una congiuntura ecorlomica ancora favorevole ma dominata dall'esigenza delle imprese di riorganizzarsi in vista dell'apertura del mercato europeo.

Nella nostra regione, inoltre, si è confermato anche per le imprese cooperative il trend favorevole di sviluppo, con un aumento complessivo del valore prodotto e dell'occupazione, e un lieve affievolimento della frammentazione e della sottocapitalizzazione delle imprese cooperative, debolezze strutturali del sistema.

Finreco — ha ricordato il prof. Sambri — anche nel 1988 ha svolto il suo ruolo di sostegno sia attraverso le tradizionali operazioni di garanzia per l'accesso al credito, sia progettando nuove forme di intervento, in linea con le indicazioni provenienti dalle associazioni cooperative e dall'amministrazione regionale.

Il triennio passato — è stato detto — ha rafforzato ancora di più il ruolo di supporto fornito alle cooperative da Finreco, sia attraverso una nuova fase dei rapporti con il sistema bancario regionale che ha recepito nelle convenzioni alcuni miglioramenti a favore delle cooperative, sia attraverso la riscoperta di nuove formule contrattuali poco note e utilizzate (associazione in partecipazione, prefinanziamento degli apporti di capitale cooperativo), che hanno consentito di dare un respiro finanziario alle capacità produttive delle cooperative.

Nel triennio 1986-1988 sono state effettuate 286 operazioni di garanzia su affidamenti concessi a breve termine e 32 su mutui a media-lunga scadenza, per importi complessivi rispettivamente di 20,504 miliardi e di 4,321 miliardi.

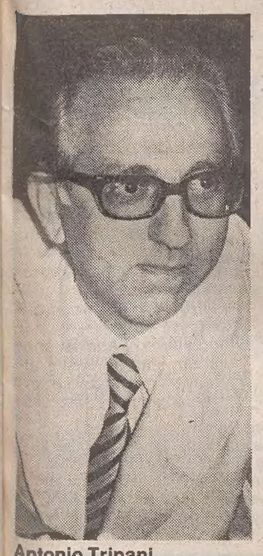
Nell'esercizio 1988 le operazioni di garanzia sono state 109 a breve termine e undici a medio-lungo termine, per importi complessivi rispettivamente di 7,545 miliardi e di 1,173 miliardi.

Il bilancio ha chiuso con un utile di 56.090.976, che va ad aggiungersi a un capitale netto di 10.708.487.859, composto da riserve di utili per L. 1,196 miliardi e fondi per 9,453 miliardi.

INTERCASSA OCCUPA UN SEGGIO IN BORSA

Gorizia in linea con piazza Affari

Alla Cassa di risparmio di Gorizia sarà aperto un «borsino» per operare in titoli



Antonio Tripani

Il presidente Antonio Tripani: «Il nostro impegno deve essere al servizio della comunità locale ma con criteri non provinciali»

GORIZIA — La presidenza e il consiglio di amministrazione della Cassa di risparmio di Gorizia hanno accolto con molta soddisfazione la notizia che la Consob ha autorizzato l'Intercassa a occupare un seggio in piazza Affari a Milano divenendo di fatto commissionaria di Borsa. Intercassa è una società di intermediazione controllata da 26 casse di risparmio italiane tra le quali anche quella di Gorizia che ne fa parte da oltre un anno. Sul fronte delle novità per Intercassa, che è guidata da Ermanno Guagliumi, vi è anche il prossimo ingresso di un nuovo e prestigioso socio, la Cariplo che assumerà automaticamente la leadership su un vasto ventaglio di casse di risparmio che fanno sempre più capo alla grande banca milanese per quanto riguarda l'intermediazione in titoli.

La soglia massima consentita per l'ingresso della Cariplo sarà quella del 50 per cento del capitale per cui i vecchi soci rinunceranno al diritto di opzione sul conseguente aumento di capitale.

Il placet della Consob all'ingresso in Borsa di Intercassa comporterà una significativa novità anche per Gorizia e per la sua clientela: nella galleria di corso Verdi, infatti, verrà aperto un ufficio per quanti vorranno operare in Borsa, il cosiddetto «Borsino» per i titoli.

«Questo nostro impegno a offrire alla clientela opportunità che vanno oltre i normali servizi di banca — afferma il presidente dell'istituto Antonio Tripani — rientrano nella filosofia che ci vuole contemporaneamente «banca locale» nel senso del rapporto diretto con il territorio, i clienti e gli operatori, ma che ci chiede anche una sorta di sprovincializzazione in un'epoca in cui economia e finanza corrono sui binari delle sinergie e delle logiche internazionali, e l'intermediazione finanziaria in questo contesto è il punto di partenza.

«Un rapporto — aggiunge Tripani — perciò efficace con i poli finanziari e un salto di qualità in vista anche delle scadenze europee del 1993 ci hanno da tempo indirizzato verso questi traguardi che oggi tramite Intercassa costituiscono un patrimonio per tutta l'economia isontina».

Tornando a Intercassa, i risultati del bilancio del 1988, che l'assemblea dei soci approverà dopodomani, confermano sufficientemente il fatto che la finanziaria ha saputo ritagliarsi un proprio spazio operativo: dei 9 mila miliardi di reddito fisso intermediati lo scorso anno il 13 per cento è venuto dalle Casse di risparmio associate, il resto è stato fatto per conto di 157 diverse contropartite.

Per quanto riguarda il settore azionario i titoli intermediati nel 1988 hanno toccato i 480 miliardi. L'esercizio ha chiuso con un utile di 126 milioni.

[to. ba]

UN CASO EMBLEMATICO DI RILANCIO AZIENDALE

Matrimonio Siap-Carraro: celebra Friulia

TRIESTE — Una azienda con buone prospettive di mercato ma con momentanee indisponibilità di cassa, un gruppo fortemente innovativo e presente in Friuli-Venezia Giulia con diverse iniziative industriali, una finanziaria regionale socio dell'azienda in difficoltà e impegnata nel suo rilancio produttivo: questo lo scenario nel quale è maturata l'«operazione Siap», azienda di Maniago attiva nei settori dell'ingranaggeria e della meccanica di precisione, e che ha visto come attori la Friulia e il gruppo industriale Carraro di Campodarsego (Padova).

Attraverso una intelligente operazione finanziaria la Friulia, che già era presente nella Siap, ha «avvicinato» l'azienda alla Carraro partecipando all'aumento di capitale portando la sua quota dal 17,5% al 35% con un investimento complessivo di 2,7 miliardi di lire; parallelamente il gruppo Carraro, intenzionato a potenziare la sua presenza in Friuli-Venezia Giulia e considerando strategica la Siap, ha sottoscritto il restante aumento di capitale dell'azienda maniaghese che ha così potuto contare sull'ingresso di denaro «fresco» in grado di garantirne uno sviluppo equilibrato.

«I risultati di questa operazione si sono visti immediatamente — commenta Giuseppe Agostinis, amministratore delegato della Siap — poiché l'azienda è passata dagli 8 miliardi di fatturato del 1987 ai dieci dello scorso anno, mentre quest'anno contiamo di arrivare a 16 miliardi. Ciò è stato reso possibile anche dai forti investimenti fatti dal gruppo Carraro (2,5 miliardi nel 1988 e 7 miliardi quest'anno) con l'installazione di nuove linee di produzione completamente automatiche. I riscontri positivi si sono avuti anche sul piano occupazionale dove si è passati dai 91 dipendenti del 1987 ai 135 previsti per la fine dell'anno».

In virtù di questo trend di sviluppo, la Friulia ha concesso un finanziamento alla Siap di 3 miliardi di lire, mentre il gruppo Carraro sosterrà un ulteriore aumento di capitale che da 6 miliardi passerà, entro il 1989, a 9,8 miliardi di lire.

Nelle intenzioni di Carraro, secondo Roberto Boratto, artefice dei piani di investimento per l'innovazione della Siap, l'azienda di Maniago punta a una posizione di leader nella produzione di ingranaggi, contando oltre che sull'apporto dei programmi Carraro, anche su una forte crescita dell'attività verso terzi fra i quali Fiat, Iveco, Welger.

Ciò darà un significato particolare alla presenza Carraro in Friuli-Venezia Giulia dove controlla la «Stampital», sempre a Maniago, oltre alla «Omg» e alla «Pnh» di Gorizia.

IL PRIMO TELEFAX OFFERTO IN BORSA

UN TELEFAX AD ALTA QUOTAZIONE ...

Il telefax Alcatel Face 3603T è la scelta ideale per le piccole e medie imprese e per i professionisti. Pratico, può essere installato ovunque: basta inserire la spina telefonica e potrai ricevere e trasmettere i tuoi documenti a casa, in viaggio, da altri uffici.

È il più veloce della sua categoria, chiama e trasmette automaticamente all'ora stabilita, tiene 30 numeri abbreviati in memoria. È omologato dal Ministero PT. È leggero e maneggevole.

... IN UNA BORSA D'ALTA QUOTA IN OMAGGIO

Se acquisti un telefax 3603T entro il 31 luglio 1989, ti verrà inviata una pratica borsa "Pilot". Spedisci subito il tagliando o telefona: insieme alla documentazione e all'elenco dei Rivenditori autorizzati riceverai il buono con il quale - acquistato il telefax 3603T - potrai richiedere la borsa per i tuoi viaggi in aereo.

Spedisci il tagliando o telefona a: BTB / Promozione Fax via Ariosto 30 - 20145 Milano tel (02) 481 934 96

nome _____
ditta _____
attività _____
via _____
cap _____ città _____
telefono (____) _____

ALCATEL FACE

COPPA UEFA / A STOCCARDA L'INCONTRO DI RITORNO (20.10 RAI 1)

Napoli a un sol passo dall'Europa

Si parte dal 2 a 1 del San Paolo - Contro l'arrembaggio tedesco l'estro di Maradona e Careca

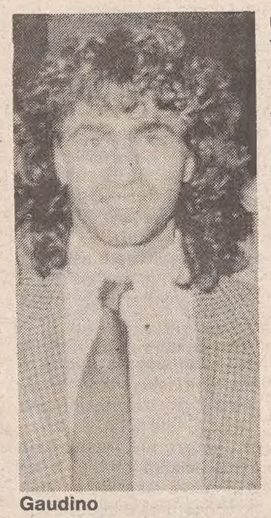
COPPA UEFA / STOCCARDA

Con bellicosi progetti di rivincita

Protagonisti Klinsmann (ora Inter), Gaudino e Haan

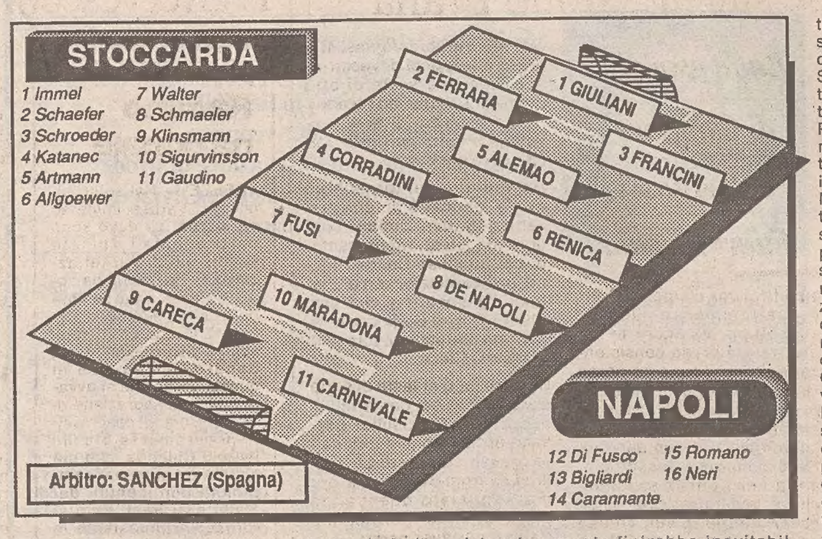
Dall'inviato
Oddone Nordio

STOCCARDA — Tre nomi per una rivincita, per cercare una superiorità del calcio tedesco su quello italiano: Haan, Gaudino e Klinsmann. Sono questi i tre protagonisti principali di questa agitata vigilia di Stoccarda-Napoli, seconda finale della Coppa Uefa.
Klinsmann, ha già annunciato che nella prossima stagione, dal 1 luglio, indosserà la maglia dell'Inter. Gli equivoci sono finiti, finalmente c'è stato l'annuncio ufficiale, anche se da tempo si sapeva che il bomber dello Stoccarda era stato acquistato dalla società nerazzurra.
E' stato lo stesso giocatore a pretendere un comunicato da parte della sua società per mettere fine alle voci e ai sussurri di questi ultimi tempi. Ha detto: «Non mi sentivo più tranquillo, sentivo attorno a me una strana atmosfera, e per questo ho preteso che i miei dirigenti dessero l'annuncio ufficiale. E' vero, sono stato acquistato dall'Inter, e di questo sono molto contento. Guadagnerò molto in Italia, e parteciperò al campionato più bello del mondo. Ma sia ben chiaro, tutto questo, non c'entra con la partita di questa sera. Fino al 30 di giugno io sono ancora in forza allo Stoccarda, e voglio battere il Napoli. Voglio lasciare la mia città e i miei tifosi con un trofeo prestigioso come la Coppa Uefa. Dal 1.o di luglio penserò al campionato italiano».
Un altro italiano, Gaudino, napoletano di Fratta Minore, aspetta l'avvenimento di questa sera. All'andata ha segnato il gol per lo Stoccarda, un gol importante, che potrebbe essere determinante questa sera


Gaudino

per la vittoria finale. Lui racconta: «Aspetto questo momento con grande impazienza e tensione. So che in Italia tutti mi guarderanno, a Napoli ho ancora molti parenti, ma in questo momento la mia nazionalità non c'entra. Mi sento tedesco, tedesco dello Stoccarda, e farò di tutto per conquistare questa Coppa. Certo, il mio sogno è di poter giocare in Italia, di seguire il mio amico Klinsmann, ma da quanto mi risulta il presidente dello Stoccarda mi ha bloccato, ha deciso di non vendermi. La grande occasione l'ho avuta nella scorsa stagione quando sembrava fatta con il Verona, ma all'ultimo momento sono intervenuti i problemi economici che hanno bloccato il mio trasferimento. Pazienza, resterò ancora in Germania, ma sia chiaro che questa sera Gaudino si sentirà solamente tedesco».
Ed ecco Haan, l'allenatore olandese che da questa stagione siede sulla panchina dello Stoccarda. In questi ultimi giorni ha fatto di tutto per montare l'ambiente tedesco. L'arbitraggio del greco Germanakos nella partita d'andata l'ha fatto andare su tutte le furie, e sta appunto creando una situazione poco amichevole nei confronti del Napoli. La società azzurra ha già protestato, ma questo non sembra preoccupare l'ambiente dei tedeschi.
Ha detto Haan: «All'andata noi abbiamo perso in modo immeritato, è stato l'arbitro Germanakos a decretare la nostra sconfitta. Il rigore che ha consentito a Maradona di pareggiare l'ha leggermente inventato, io non l'ho visto, come non l'hanno visto i miei giocatori. Questa sera l'arbitro spagnolo dovrà stare molto attento, io avrei preferito un altro direttore di gara, lo svizzero Galler».
Questa dichiarazione sicuramente non farà piacere allo spagnolo Sanchez che partirà sicuramente handicappato. Continua Hann: «Io credo che in questo momento lo Stoccarda abbia la possibilità di aggiudicarsi la Coppa Uefa. Certo, affrontiamo una squadra fortissima, con due solisti di grandissima classe come Maradona e Careca, che da soli possono cambiare l'indirizzo di una partita. Ma noi faremo leva sulla nostra rabbia, sulla nostra foga, e sui nostri tifosi che gremiranno lo stadio. Aggrediremo il Napoli fin dall'inizio, non lo lasceremo respirare, magari metteremo anche la partita su un piano agonistico molto elevato, ma noi vogliamo assolutamente vincere. La sconfitta dell'andata non l'abbiamo digerita, continuo a ripetere che è stata decretata da un arbitraggio secondo me scandaloso e molto parziale. Questa sera vedremo chi è più forte tra lo Stoccarda e il Napoli».

STOCCARDA — L'aria di Stoccarda è dolce ed il cielo azzurro è terso. Per le strade girano i napoletani con le sciarpe, i cappelli e le bandiere: sembra di essere a casa. Il Napoli nella serata forse più importante della sua storia, non è stato lasciato solo. Il tempo delle parole è passato. La lunga, faticosa cavalcata, cominciata nel mese di settembre con il Paok di Salonicco e continuata con il Lokomotive di Lipsia, il Bordeaux, la Juventus ed il Bayern si concluderà questa sera al Neckarstadion di Stoccarda, davanti a poco più di 70 mila spettatori (diretta tv su Raiuno alle 20.10).
La supremazia dei tifosi sassoni su quelli partenopei ci sarà, ma minore rispetto al normale in condizioni simili. Mai, forse, una partita di calcio tra due club aveva provocato una tale massiccia mobilitazione di sostenitori di una delle due squadre. Da Napoli sono giunti in Germania tifosi con ogni mezzo, dall'aereo al treno, dagli autobus alle automobili e, perfino i più coraggiosi ed i meno abbienti, servendosi dell'autostop.
Il Napoli giunge a questa partita con la consapevolezza che la conquista della Coppa Uefa è veramente a portata di mano. Lo Stoccarda, al di là dei segnali di guerra lanciati dall'allenatore Haan, dai giocatori e soprattutto dai responsabili della società, non sembra



capace, sul piano tecnico-tattico di stare alla pari degli azzurri.
Se le cose del calcio andassero sempre nello stesso senso, se tutto fosse affidato alla regione ed al calcolo, tra il Napoli e lo Stoccarda non ci sarebbe probabilmente partita. Ma le condizioni psicologiche, ambientali e fisiche possono decidere sempre una gara e, mai come in questo caso, proprio queste «argomentazioni» potrebbero risultare determinanti per l'aggiudicazione della Coppa.
Si parte dal 2-1 del San Paolo. In termini di ipotesi che partita si può prospettare? A sentire Haan, lo Stoccarda attaccherà fin dal primo minuto a testa bassa, puntando diritto al cuore della difesa avversaria. Ma quanto affermato in tal senso dal tecnico olandese sa tanto di pretattica. Haan sa perfettamente che un tale comportamento finirebbe inevitabilmente per avvantaggiare il Napoli, forte della eccezionale capacità di gioco dei suoi contropiedisti.
E' più probabile, invece, che i tedeschi si affidino a una tattica accorta e prudente e che, eventualmente, tentino l'arrembaggio soltanto nella parte finale della partita, qualora il risultato non si dovesse essere ancora sbloccato. Nella valutazione tattica dell'incontro un peso determinante avrà senz'altro la considerazione da parte di Haan, che allo Stoccarda, per raggiungere il traguardo, basta anche la vittoria per 1-0.
Per quanto riguarda il Napoli, molto, come sempre, è affidato all'estro, alla fantasia ed alle condizioni atletiche di Diego Maradona. A Monaco l'argentino diede una grande dimostrazione di classe e di abilità, pilotando con sapienza e maestria gli azzurri verso un pareggio che sancì la qualificazione alla finale e che valse quanto un successo pieno. Sono invece tutte da valutare le condizioni fisiche di Andrea Carnevale, in lento, progressivo miglioramento, mentre sulla prova di Careca si potrebbe scommettere anche ad occhi chiusi. Qualche perplessità in più suscita la difesa azzurra, che negli ultimi tempi, non ha dato grandi prove di impenetrabilità. Nessun problema a centrocampo dove l'assenza di Massimo Crippa non comporta eccessivi scompensi. La «panchina lunga» quest'anno in dotazione a Bianchi, rende sempre possibile schierare una formazione tutta di «titolari», anche in caso di squalifiche ed infortuni.
Nello Stoccarda mancherà Buchwald, squalificato. Il sostituto dello stopper, rispetto alla gara di Napoli sarà un attaccante, Jurgen Klinsmann.

FLASH

Quindici vicini alla squalifica

STOCCARDA — Dieci partenopei e cinque tedeschi rischiano di saltare il primo turno di una delle prime tre coppe europee nel prossimo anno in quanto ammoniti. Si tratta per il Napoli di Carannante, Romano, Corradini, Renica, De Napoli, Fusi, Careca, Carnevale, Giuliani e Maradona; per lo Stoccarda di Walter, Altmann, Zietzsch, Sigurvinsson e Schrdeder.

Prezzi alle stelle

STOCCARDA — I biglietti per la partita di oggi sono ormai esauriti. Le scorte residue sono in mano ai bagarini e i prezzi sono saliti alle stelle: 100 marchi (75 mila lire) per una curva, 200 marchi (150 mila lire) per un distinto e 500 marchi (375 mila lire) per una tribuna numerata. I prezzi dovrebbero ancora aumentare nell'imminenza della partita. L'incasso di oltre due miliardi di lire costituirà un nuovo record per la Germania.

Agli azzurri 1,5 miliardi?

STOCCARDA — I premi ai giocatori per l'eventuale conquista della Coppa Uefa non sono stati resi noti ufficialmente. I calciatori del Napoli hanno concordato a inizio di stagione una tabella che prevedeva determinati «scatti» per ogni turno di Coppa superato, fino a un «tetto» massimo di un miliardo e mezzo di lire, da dividere tra i 18 giocatori della rosa, in caso di vittoria finale. Ciò significa che se conquistassero il trofeo, gli azzurri riceveranno circa 80 milioni di lire ciascuno. Molto inferiore il premio per lo Stoccarda; a ogni tedesco, infatti, in caso di conquista della Coppa Uefa, andranno 30 milioni di lire.

UEFA

Giunte così alla finale

STOCCARDA — Ecco il cammino di Napoli e Stoccarda fino alla finale: Napoli, 32.i: Napoli-Paok Salonicco (Grecia) 1-0, 1-1; sedicesimi: Lokomotive Lipsia (Rdt)-Napoli 1-1, 0-2; ottavi: Bordeaux (Francia)-Napoli 0-1, 0-0; quarti: Juventus-Napoli 2-0, 0-3 (d.t.s.); semifinali: Napoli-Bayern (Rfg) 2-0 2-2.
Stoccarda, 32.i: Stoccarda-Tatabanya (Ungheria) 2-0, 1-1; sedicesimi: Stoccarda-Dinamo Zagabria (Jug) 3-1, 1-1; ottavi: Groningen (Olanda)-Stoccarda 1-3, 0-2; quarti: Stoccarda-Real Sociedad (Spagna) 1-0, 0-1 (4-3 ai rigori); semifinali: Stoccarda-Dinamo Dresda (Rdt) 1-0, 1-1.
Il Napoli vince la Coppa Uefa se nel ritorno vince, pareggia o perde con un gol di scarto, ma segnandone almeno due (2-3, 3-4, ecc.).Se lo Stoccarda vince per 2-1 si ricorre ai tempi supplementari e, eventualmente, ai calci di rigore.

COPPA UEFA / MARADONA

Un'altra figlia per il campione

Minora Yanina (kg 3,9) sorellina di Dalma Nerea

BUENOS AIRES — Diego Maradona è diventato padre per la seconda volta. La compagna del fuoriclasse argentino, Claudia Villafane, ha dato alla luce una bambina del peso di 3,9 chilogrammi. Il parto è avvenuto ieri alle 5.20 nella Clinica del Sol di Buenos Aires, la stessa dove poco più di due anni or sono Claudia aveva messo al mondo la prima figlia del calciatore, Dalma Nerea.
«Il parto è stato normale, tutto è andato bene. La neonata e la puerpera stanno bene», ha dichiarato ai giornalisti il direttore della Maternità, Carlos Biquard.
Alla neonata verrà imposto il nome di Minora Yanina.
La clinica dove si è verificato il lieto evento è situata nel «Barrio Norte», il quartiere più aristocratico della città.
Diego Maradona partirà per Buenos Aires già oggi.

UEFA

Precedente favorevole

STOCCARDA — Quella di oggi sarà la centesima partita disputata dal Napoli in competizioni di coppe europee. La prima gara fu giocata dagli azzurri il 18 luglio 1934: Napoli-Admira (0-0) valida per la coppa dell'Europa centrale. Complessivamente il Napoli ha ottenuto 45 vittorie, 23 pareggi e 31 sconfitte. Segnando 139 gol e subendone 126.
Capocannoniere della società è Josè Altafini con 15 reti. Nella bacheca della società azzurra, soltanto la Coppa delle Alpi del 1966 e la Coppa di Lega italo-inglese 1977.
C'è un precedente «europeo» fra Napoli e Stoccarda che risale al 1969. In occasione dei sedicesimi di finale della Coppa delle Fiere i partenopei superarono il turno pareggiando 0-0 in Germania e vincendo al ritorno per 1-0. Era il 26 novembre del 1969. I napoletani passarono con un gol di Canzi.

CALCIO / COMMENTO AL CAMPIONATO A TRE GIORNATE DAL TERMINE

I numeri condannano la Triestina a vincere

PRATO p. 40	SPEZIA p. 39	TRIESTINA p. 38
SPEZIA	Prato	DERTHONA
Derthona	Arezzo	Lucchese
REGGIANA	LUCCHESE	SPAL

N.B.: Le trasferte in maiuscolo

TRIESTE — Dunque a -3 giornate dalla fine la Triestina è ancora lì, ma innegabilmente le sue già ridotte chances si sono ristrette a non più di un 10% dopo la vittoriosa trasferta dello Spezia in quel di Bergamo; e per converso quelle degli aquilotti liguri possono considerarsi a quota 45% come per il Prato. Ci sono cioè a nostro parere 90 probabilità su 100 che il big match di domenica prossima al Picco dica la parola definitiva sulla promozione, laureando i toscani in caso di loro vittoria o pareggio, e invece i liguri in ipotesi di loro vittoria.
Il fatto più eclatante della quartultima giornata è stato certamente il successo dello Spezia sul campo della Virescit, cioè di una squadra che nulla più di un pari poteva concedere senza (come in effetti ora è) inguaiarsi gravissimamente; successo ancora più esaltante sotto il profilo morale in quanto portato a termine pur in condizioni di inferiorità numerica nell'ultima mezz'ora per l'espulsione del reattivo Stabile che ora dovrà saltare la partitissima, e nel quale tuttavia si è pur vista la mano benigna della dea bendata sotto forma del gol del pareggio misteriosamente annullato a Cornacchini, nonché di una traversa inferiore con palla a rimbalzare sulla linea di porta del graziato Rollandi.
Tuttavia anche in questa importantissima vittoria, come già in quella ottenuta in extremis nel turno precedente ai danni della Carrarese, è doveroso rilevare l'importanza fondamentale del piccolo grande bomber Oscar Tacchi, giunto al suo tredicesimo centro su azione, nonché alla vetta della classifica dei cannonieri.
Che la Spal, moralmente già in C-2, non avrebbe potuto rappresentare un grave ostacolo per il Prato, lo avevamo scritto, ma va detto che da parte dei lanieri toscani non poteva esserci risposta più sicura agli squilli spezzini della quaterna rifilata ai ferraresi anche mercè una doppietta del redivivo centravanti Marco Rossi. Stupisce soprattutto la stagna tenuta difensiva dei toscani, giunti alla quinta partita consecutiva senza subire gol e forti di un record di soli 7 gol subiti nelle ultime 22 partite.
Ma ancora meglio sta facendo il reparto arretrato della capolista Reggiana, che come da pronostico si è fermata su di uno scontato nulla di fatto al Menti, tale da fare perfettamente gli interessi anche del Vicenza che con questo punticino ha agganciato al quartultimo posto la Virescit: Facciolo ha portato a dieci partite la sua serie di imbattibilità, protratta ora a quota 929 minuti, e i mille non sono più un sogno.
Senza dubbio la risposta della Triestina alle sue due dirette concorrenti non è stata altrettanto squillante, ma va riconosciuto agli alabardati il merito di essere venuti a capo di un Arezzo rognosissimo che confidiamo di rivedere all'opera con immutati attributi alla penultima in quel di La Spezia. Dicevamo che si trattava della più difficile tra le partite che restavano agli alabardati, e ne siamo tuttora convinti, specie dopo quel secondo tempo in cui a sei conclusioni amaranto si sono contrapposte le sole due alabardate.
In effetti, domenica prossima un pari a Tortona sarebbe con ogni probabilità sottoscritto a priori dai piemontesi, che poi potrebbero contare sull'ultima di campionato in casa contro quel Montevarchi che lontano dal suo campo perde con tutti per raggiungere tranquillamente la sponda della salvezza.
Ma è chiaro che, dando per ammesso che il Prato non vincerà al Picco (in tal caso sarebbe bello e finito), un pari della Triestina a Tortona la lascerebbe per forza di cose a distanza immutata dalla seconda e dalla terza, potendo al massimo cambiare il loro nome.
Ipotizziamo: lo Spezia batte il Prato e la Triestina pareggia, allora Spezia 41, Prato 40 e Triestina 39; Spezia e Prato si dividono la posta e la Triestina fa altrettanto col Derthona, allora Prato 41, Spezia 40 e Triestina 39. Sempre e comunque a due punti dalla seconda ed uno dalla terza. Possibilità di un aggancio ancora non azzerate (l'imponderabile può sempre accadere: si pensi all'altro girone, in cui la seconda Foggia è caduta in casa contro una squadra tranquilla come il Giarre...), ma certo striminzite a nulla più di un 5%; possibilità che, invece, gli alabardati potrebbero raddoppiare rispetto all'attuale 10% in caso di vittoria esterna, e addirittura triplicare in ipotesi che essa coincidesse con un pari nello scontro diretto di La Spezia.
Ipotesi: vittorie di Spezia e Triestina, allora Spezia 41, Triestina e Prato 40; pari tra Spezia e Prato e vittoria alabardata, allora Prato 41, Triestina e Spezia 40.
Insomma: tranne che nella, secondo noi, improponibile ipotesi di una vittoria del Prato al Picco, non c'è bisogno di stare con le orecchie attaccate alla radiolina per sentire l'esito del big match, perché il suo futuro la Triestina se lo costruirà da sola al Coppi dove un successo la proietterebbe — con ogni probabilità — a un sol punto dalla seconda in classifica, indipendentemente dalla identità di quest'ultima.
Discordando in questo con altrui valutazioni, personalmente preferiremmo che la seconda fosse il Prato, dopo aver dato uno sguardo ai prossimi impegni delle due rivali: sulla strada dei lanieri, oltre a un Derthona affamato se sconfitto dalla Triestina, si trova all'ultima giornata una trasferta sul campo più avaro di tutta la serie C (quello della Reggiana), dove un punto potranno anche raccoglierlo, ma due ben difficilmente anche in probabilissima ipotesi di trovare i granata già prossimi.
Col che, l'incontro che la Triestina va a giocare in Piemonte domenica prossima diventa difficilissimo, perché in esso gli alabardati hanno l'obbligo assoluto di cercare i due punti, mentre la spartizione della posta accontenterebbe i loro rivali ma lascerebbe per i nostri la classifica immutata con ancora una gara in meno da disputare. Il che dice tutto, pur sottolineando che solo una sconfitta ci taglierebbe del tutto fuori per sempre: ma il pari dovrebbe comunque essere accolto a denti stretti.
In coda frattanto continua ad esserci un'impressionante bagarre, con addirittura otto squadre racchiuse nello strettissimo fazzoletto di due punti, passando dai 27 punti del Vicenza e della Virescit (delle quali già si è già detto) nonché della recidiva Centese, ai 28 dell'Arezzo e di quel Trento che come pronosticato ha spartito la posta col Venezia, ai 29 dello stesso Venezia e di Derthona e Mantova, entrambe sconfitte e tuttora non al sicuro. Tanti, gli scontri diretti in programma da qui alla fine, a cominciare da domenica prossima (Mantova - Centese ed Arezzo - Virescit): crediamo proprio che saranno essi a dire la parola definitiva.
[Giancarlo Muciaccia]

CALCIO / UNDER 21

Azzurrini e spagnoli

Amichevole quest'oggi a Novara

NOVARA — Il forfait di Ruggero Rizzitelli (che ha accusato un forte mal di gola) e l'impiego, sin dall'inizio, di Renato Buso e Giorgio Venturin rappresentano le principali novità della nazionale «Under 21» che oggi, a Novara (inizio alle 18) affronterà in amichevole la Spagna.
«Ho un programma — ha affermato Cesare Maldini, al termine dell'allenamento di rifinitura svolto ieri — che prevede l'impiego di tutti i giocatori della rosa. Adesso è la volta di Venturin e Buso. Il primo aveva già fatto una piccola apparizione in Svizzera e ora ha l'occasione per mostrare i suoi progressi; il secondo è in grande forma e, ormai inserito nell'unidici titolare della Juventus, ha tanta voglia di far vedere quanto vale anche a livello internazionale».
Le formazioni. ITALIA: Gatta, Di Cara, Rossini, Zanoncelli, Baroni, Cravero, Di Canio, Venturin, Buso, Fuser, Simone (a disposizione: Peruzzi, Lanna, Salvatori, Corini e Rizzolo). SPAGNA: Diaz (Canizares), Parralo, Alcorta, Arias, Martagon, Munoz, Garitano, Gomez (Herrero), Losada, Amor, Aguilera (a disposizione: Larrainzar, Gonzales, Mendiguren).

CALCIO / MILAN

Ecco Gullit e biglietti

Ruud è pronto - 65 mila tagliandi

MILANO — Ruud Gullit è rientrato nel primo pomeriggio dall'Olanda, dopo una visita al suo fisioterapista Troost. Nel pomeriggio era già a Milanello, dove ha avuto un colloquio con l'allenatore Sacchi e il capo dello staff medico del Milan, Tavana, prima di unirsi ai compagni per il normale allenamento. L'asso olandese sabato dovrebbe essere regolarmente in campo contro il Cesena e confermare la sua disponibilità per la finalissima di Coppa dei Campioni di mercoledì 24 maggio a Barcellona contro la Steaua.
A proposito di finalissima sono stati ripartiti i biglietti che compongono l'ultimo «stock» arrivato da Barcellona: sono complessivamente 19.331. Diecimila sono stati destinati all'Associazione italiana Milan Clubs, che li distribuirà far i suoi aderenti, 3.000 sono stati trattenuti dal Milan, che gestisce direttamente tutte le richieste provenienti dal mondo del calcio e delle istituzioni, i restanti 6.000 sono stati consegnati al «Milan Point» che provvederà ad esaudire le opzioni di chi aveva fatto inutilmente la fila venerdì scorso ai botteghini di San Siro. Esperita questa prelazione, il «Milan Point» dovrebbe avere ancora a disposizione circa 1.500 tagliandi, che provvederà a vendere (forse ancora a San Siro, forse nella sua sede) giovedì se non già oggi. Il Milan ha avuto a disposizione ufficialmente 64.841 tagliandi.

Lo sport in T.V.

13.40	Capodistria	Mon-gol-fiera
14.00	Teleantenna	Sport news
14.00	Rai 1	Tennis: da Roma internazionali maschili
14.10	Capodistria	Calcio Campionato argentino: Independiente-San Lorenzo
14.15	Teleantenna	Sportissimo. Lo sport spettacolo
15.00	Rai 2	«Oggi sport»
16.30	Capodistria	Play-off
17.00	Capodistria	Calcio Qualificazioni Mondiali '90. Da Bucarest Romania-Bulgaria
17.55	Rai 3	Da Novara calcio: Italia-Spagna. Under 21
18.30	Rai 2	«Sportsera»
18.45	Rai 3	«Derby»
19.00	Capodistria	Calcio Qualificazioni Mondiali '90. Da Copenaghen: Danimarca-Grecia
20.10	Rai 1	In Eurovisione da Stoccarda. Calcio: Stoccarda-Napoli. Finale Coppa Uefa
20.15	Rai 2	«Lo Sport»
21.00	Capodistria	Basket «Nba Today»
22.05	Rai 3	«Derby»
22.40	Montecarlo	Calcio: Danimarca-Grecia valida per le qualificazioni ai mondiali del '90
23.00	Capodistria	Calcio Qualificazioni Mondiali '90. Romania-Bulgaria (replica)
23.35	Rai 2	Tennis: da Roma internazionali maschili
00.15	Rai 1	Vela d'altura
00.30	Teleantenna	Stasera sport

TENNIS / OPEN A ROMA

Dubbi su Wilander

Sofferta vittoria dello svedese sull'argentino Frana

Buon esordio di Connors e di Agassi. Fuori Agenor

ROMA — Uno dei maggiori motivi di curiosità di questo torneo era rappresentato dalle condizioni di forma di Mats Wilander, lo svedese già vincitore al Foro Italico nel 1987 ma incapace di esprimersi ai suoi livelli negli ultimi mesi. La prima risposta (che nel tennis non è quella che conta) non risolve i dubbi della vigilia. Non è possibile infatti definire il suo salvataggio di ieri contro il mancino argentino Javier Franz come una reazione dello svedese oppure come «paura di vincere» che potrebbe aver preso il suo avversario.

Infatti Frana, che è forse l'unico sudamericano che gioca meglio sull'erba che su qualsiasi altra superficie (gli argentini pensano di schierarlo in Coppa Davis contro la Gran Bretagna), è sembrato il padrone del match fino al 3 a 1 in suo favore nel secondo set. Frana aveva vinto il primo per 8 punti a 6 nel tie-break, ma aveva sempre comandato il gioco al punto di avere due set point sul 5 a 4, 15-40 servizio Wilander, e di averne sciupato un altro sul 6 a 5 nel tie-break.

Quando Frana è salito 2 a 0 e poi 3 a 1 nel secondo la possibilità di una clamorosa sorpresa (ammesso che una sconfitta di Wilander lo sia ancora) ha preso consistenza. Poi però Frana ha perso la misura del dritto, la sua arma migliore, Wilander ha allungato di un metro i suoi colpi e c'è stato un parziale di 15 punti a 2 e di sette giochi a zero per lo svedese, che è andato in testa di un break nel terzo set, chiuso poi con un autorevole 6-2.

Sicuramente lo spagnolo Javir Sanchez, che ieri ha facilmente battuto il cecoslovacco Korda (perdente fortunato: ha sostituito l'infortunato Nystrom), chi fornirà oggi risposta più sicura sul conto della prima testa di serie.

La seconda, Andre Agassi, ha esordito con un facile successo (54 minuti) contro il connazionale Todd Witsken ma non ha incantato. Sul 6-1, 4-1, ad esempio, Agassi si è preso due giochi di vacanza, subendo una serie di otto punti consecutivi ed ha addirittura rischiato di farsi raggiungere sul 5 pari prima di chiudere per 6-4.

Ha esordito nel torneo, dal quale mancava (in singolare) da 16 anni, Jimmy Connors ma il test, rappresentato dal francese Cedric Pioline, un qualificato, non era tale da consentire giudizi credibili. Anche oggi Connors avrà un qualificato, l'italiano Massimo Cierro.

Un altro paio di teste di serie sono cadute nel pomeriggio, senza che i due risultati possano essere considerati delle grosse sorprese. Lo spagnolo Sergio Bruguera si era già segnalato quest'anno per aver vinto il torneo del Cairo e per aver perso 7-5 al terzo set con Connors ad Amburgo. Contro di lui Andres Gomez, testa di serie n. 12 e due volte vincitore di questo torneo (1982 e 1984) non ha dimostrto sufficiente umiltà e dopo aver vinto il primo set ha ceduto nettamente alla distanza. Ugualmente in tre set ha perso l'haitiano Ronald Agenor (n. 9), contro il mastino jugoslavo Bruno Oresar.

TENNIS

Ingaggiato Taroczy

ROMA — La Federazione italiana tennis affiancherà ad Adriano Panatta un tecnico straniero, l'ungherese Balazs Taroczy. Lo ha confermato ufficialmente il consigliere federale Chiarino Cimurri. «E' vero — ha precisato Cimurri — oggi io e il presidente Galgani ci siamo incontrati con Taroczy. Gli abbiamo chiesto se è disposto a lavorare per la Fit al fianco di Panatta. E' stata una presa di contatto, e l'ungherese ci ha risposto che è felice di venire a lavorare per noi».

Sulle competenze di Taroczy, Cimurri ha aggiunto: «Dovrà lavorare con Panatta per stilare un programma, ma sarà soprattutto un punto di riferimento per i giocatori della rosa di Coppa Davis nei vari tornei internazionali. Non sarà assolutamente un direttore tecnico».

BASKET / FINALE SCUDETTO

Enichem, primo round

L'effervescenza livornese ha ragione dell'esperienza milanese

92-79

ENICHEM LIVORNO: Fantozzi 14, Forti 19, Tonut 13, Alexis 26, Carera 8, Wood 9, De Raffaele 3. Pietrini, Pelletti, Tedeschi n.e. All.: Bucci.
PHILIPS MILANO: D'Antoni 6, Premier 11, King 18, McAdoo 20, Meneghin 10, Montecchi 3, Pittis 9, Pessina 2. Aldi e Baldi n.e. All.: Casalini.
ARBITRI: Gorlato e Zanon.
NOTE: primo tempo 42-42; tiri liberi: Enichem 14/17, Philips 23/28; da tre punti: Enichem 10/18, Philips 4/15.

Servizio di
Lorenzo Sani

LIVORNO — Un'altra stella sta nascendo nel firmamento della palla a spicchi. La sua luce è forte, accecante, il suo nome potrebbe essere Futura, visto e considerato che la Nazionale e dintorni spesso e volentieri ha considerato questo piccolo esercito di sei uomini poco più che un ripiego in assenza di soldati migliori. Ma da oggi (e non solo) le cose dovranno cambiare. Per comodità e per l'anagrafe cestistica la stella si chiama Enichem. Brilla nella galassia di una Livorno che sta respirando l'aria del carnevale di Rio. Ad accenderla, a trovarle un posto nell'alto dei cieli ancora lui, Alberto Bucci, l'ultimo a portare un fascio di luce anche a Bologna che lo deve ancora ringraziare per il decimo scudetto. Sempre contro Milano.

Un'Olimpia diversa, senza gli innesti dei giovani, una Milano che allora come ieri quando ha visto salire l'acqua alla gola si è aggrappata alla linea del Piave della «1-3-1».

Ma la mitica difesa, bucata nell'84 da Villalta e Fantin, ha ceduto sotto i colpi di Fantozzi, Alexis, Tonut e soprattutto di Forti, il figlio del capostazione di Mestre che l'azzurro non potrà più ignorare. E' stato lui a dare il colpo di grazia a D'Antoni e compagnia quando il tabellone segnava 5' alla sirena e Bob McAdoo aveva appena commmesso un «intenzionale» a metà campo sul boscaiolo d'oro, al secolo David Wood. Livorno era davanti di un punto, 76-75 e in un batter d'occhi è schizzata a più 5 (80-75). La sciabolata sul collo della Philips che aveva forse ancora energie da spendere, ma non più idee. E a confondergliele è stato bravissimo Alberto Bucci che ha pilotato i suoi alla perfezione.

L'Enichem non è squadra di solisti, ma ognuno sa conquistarsi la ribalta per un assolo importante. Così in avvio è stato decisivo Tonut, che Meneghin non riusciva proprio a vedere, mentre Alexis s'è ricordato di essere perfido e implacabile solo nella seconda parte del match. In mezzo e prima della ciliegina portata sulla torta di Andrea Forti, è scoccata l'ora di Wood (sul finale del primo tempo), di Fantozzi che ha saputo accelerare e ritrovarsi al tempo stesso risolutore. Importanti, nella gestione delle risorse, anche i minuti — e i punti — di Walter De Raffaele aggregato al meraviglioso sestetto in servizio permanente effettivo. Forse in attacco non si è rivisto il Carera che avava spaccato in due la Knorr, ma Flavio sotto i tabelloni s'è fatto rispettare mettendo al servizio dei compagni una montagna di dirty work, che piace tanto agli allenatori dei colleges americani.

Onore a tutti, quando si vince con la testa prima che col fiato e col cuore una partita così importante, pietra fondamentale per quello scudetto che da ieri sera è davvero più vicino.

La genetica diventerà la scienza del futuro qui all'Ardenza e 24 ore fa ne abbiamo avuto l'ennesima conferma. Dagli uomini orologio di Alberto Bucci, che in avvio sembravano un po' appannati come lo stesso cronometro del tabellone che ha perso 45'', agli uomini ragno, tutti quegli spettatori che, non si sa come, riuscivano a vedere la partita incollati alle vetrate, quasi avessero ventose ai polpastrelli. Pubblico e squadra fusi in un corpo unico, ma questa non è solo la vittoria dell'entusiasmo e del parossismo collettivo, visto e considerato che i livornesi quest'anno hanno sempre vinto contro Milano. Anche al Trussardi. Il conto fa 3-0, ma da sabato si ricomincia con la quarta sfida a campi invertiti.

Di lì passa il tram chiamato desiderio e l'Enichem non ha certo intenzione di lasciarselo scappare.

Chiuso il primo tempo in perfetta parità con la bomba di Montecchi a 5'' (42-42), Livorno ha messo con decisione la testa avanti in avvio di ripresa: Carera firma il break di 10-4 (54-48) al 23'40'', e Casalini comanda la «1-3-1». I frutti arrivano subito, come in tante altre battaglie: Milano restituisce lo sgarro, 4-13 (58-61) al 28'30'' riaprendo la partita in bilico fino al 35'. Poi l'intenzionale che Gorlato (alla sua ultima partita) ha fischiato a McAdoo e il lento ma progressivo crollo longobardo. Fino alla resa, 92-79, col massimo divario, proprio quando sul parquet piombano come dal cielo i tifosi in delirio.

BASKET

Raduno nazionale

VARESE — Nel solito albergo di Varese, immerso nel verde, da dove sono partite tante fortunate spedizioni di basket azzurro, la nazionale ha cominciato ieri il suo cammino verso gli europei di Zagabria. Quattordici uomini sono a disposizione del ct Sandro Gamba, che in questa occasione si avvale della collaborazione di Tonino Zorzi (il coach della neopromossa Standa Reggio Calabria, che già fu al suo fianco nei campionati continentali del 1981) e di Santi Puglisi (presente nonostante la mano sinistra fratturata).

I convocati sono Gentile, Esposito, Coldebella, Riva, Iacopini, Masetti, Bosa, Dell'Agnello, Vescovi, Tolotti, Rusconi, Vianini, Binelli e Cantarello. Di questi, all'ora fissata per il raduno varesino (le 13), mancavano solo Gentile ed Esposito, alle prese con problemi di trasferimento in aereo.

Quattordici giocatori, dunque, per quella che si può definire una convocazione interlocutoria. Questo gruppo, integrato da tre elementi della Scavolini (Gracis, Magnifico e Costa), parteciperà al torneo di Dortmund dal 24 al 28 maggio. E' possibile tuttavia che, prima della partenza fissata per il 23 maggio, Gamba decida di lasciare un paio di giocatori a disposizione della «sperimentale» che nei prossimi giorni si radunerà sempre a Varese agli ordini di Mario Blasone e del suo assistente Bruno Arrigoni.

«Scopo di questo primo raduno è di tenere, o meglio rimettere, in condizione chi ha finito di giocare da abbastanza tempo. E soprattutto di verificare l'adattabilità di qualche giocatore giovane che non ho mai allenato, come Coldebella, o che ho allenato molto tempo fa, come Masetti. Devo anche vedere se i progressi di certi elementi, che mi sono stati riferiti o di cui ho letto sui giornali, sono reali». Così dice il ct azzurro.

La convocazione «vera» sarà fatta per l'1 giugno, in vista del torneo «Acropolis» (7-9 giugno ad Atene). Gamba ha intenzione di chiamare 15 uomini, compresi quelli di Enichem e Philips impegnati nella finale play-off (e per questo spera che non si vada fino alla quinta partita, programmata per il 27 maggio). Al rientro da Atene, contrariamente alle sue abitudini, dovrebbe già indicare i dodici giocatori che parteciperanno ai campionati europei. «Sì — spiega — a Montecatini l'11 giugno intendo chiamare solo i 12 prescelti e affrontare con la squadra definita le due amichevoli di Lucca e Pistoia contro la Jugoslavia».

A Varese, gli azzurri si alleneranno due volte al giorno, dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19. Non è prevista alcuna partita, anche perché non ci sono squadre in attività. «Però — dice Gamba —, potremmo sempre fare un test con la Philips, magari giovedì, se alla squadra milanese va bene...».

BASKET / FANTONI

L'obiettivo è accomiatarsi con una vittoria

Ospite nell'ultimo incontro di casa è la romana Phonola, nobile delusa

UDINE — Colpo d'ala o ennesimo rovescio? Un dilemma che attanaglia i residui, strenui sostenitori della Fantoni alla vigilia dell'ultimo incontro casalingo dei biancoblù, domani sera al Carnera.

Avversario di turno la Phonola, componente del gruppo di testa, insieme a Cantine Riunite, Glaxo e Kleenex, del girone verde dei play-out. Una squadra, quella romana, delusa dall'andamento di un torneo nettamente al di sotto delle aspettative ma comunque intenzionatissima per lo meno a rimanere nell'Olimpo del basket italiano.

A tentare di farle lo sgambetto una Fantoni reduce dalla sconfitta (la settima su otto gare) di Pistoia, ma leggermente migliorata, in quanto ad impegno, rispetto alle precedenti catastrofiche prestazioni.

Sono tempi, quello del maggior basket udinese, in cui ci si accontenta di perdere uscendo a testa alta. Per lo meno da parte dei prim'attori, perché il pubblico (che anche domani sera si prevede scarso nonostante il blasone dell'avversario) non appare certo di questo avviso.

Ma lo strazio dei play-out sta per concludersi e la società, più che ad incrementare una graduatoria che parla da sola, pensa ad esaminare i papabili alla riconferma, gettando lo sguardo nel contempo anche a quanto può offrire il mercato in vista di un quanto mai necessario rafforzamento.

La voce relativa al tentativo d'aggancio al lungo Aldi, della Philips Milano, è a Udine insistita, anche se ovviamente non confermata dalla società. E intanto l'esame, per i giocatori, continua, con prevedibili molteplici bocciature finali.

A meno di un riscatto che già contro la Phonola potrebbe cominciare, sempreché i famosi attributi vengano finalmente evidenziati dal gruppo italiano guidato da Piccin. Ma i romani, vincenti domenica sulle Cantine e lanciati nel rush finale, paiono certo più motivati, con Lorenzon, ancora in veste di ex, e di trascinatore di una squadra che fisicamente sovrasta di un palmo quella di Piccin, in particolar modo nel settore guardie con Della Valle e Gilardi.

Con Vargas e Thirdkill sostanzialmente, comunque, non superiori alla coppia americana della Fantoni. A Roma, nel turno di andata, i friulani finirono sotto di una ventina di punti con il consueto fatalismo. Ma per l'addio al deluso pubblico del Carnera è auspicabile almeno una prestazione dignitosa.

«Vorremmo vincere — dice Piccin — per dimostrare che esistiamo anche noi. Difficile ma non impossibile anche con una squadra, come la nostra, che soffre di enormi problemi psicologici. A Pistoia ci siamo riscattati parzialmente, riuscendo a giocare con tranquillità dopo le molte brutte figure. Ci riproveremo anche contro la Phonola».

[Edi Fabris]

PALLAMANO / CIVIDIN

Il fatale ginocchio di Strbac

L'infortunio allo jugoslavo ha condizionato la partita a Bressanone

TRIESTE — L'infortunio patito da Branko Strbac, il campione della Cividin, sabato con il Gasser Speck troverà certamente negli annali della società verdeblù un posto importante, simbolicamente ben più significativo di quello solitamente attribuibile a un incidente.

Sul ginocchio dello jugoslavo, infatti, poggiavano le residue velleità di una formazione costruita da Lo Duca in estate per approdare alla finale scudetto, al titolo che da qualche anno manca nella bacheca della Cividin. Dopo una stagione ricca prevalentemente di infortuni (le statistiche tenute al riguardo dalla Cividin costituiscono una specie di primato) la squadra del «prof» era ugualmente giunta alle semifinali, disputando un'ottima prestazione a Bressanone, lasciando quindi aperte tutte le possibilità per la gara di ritorno e all'eventuale bella, anche se da giocarsi in trasferta.

E fino al momento della caduta che l'ha poi obbligato a lasciare definitivamente il campo, Strbac era decisamente stato la trave portante della malconcia compagine triestina che nascondeva, nelle sue pieghe, il dolore di Pischianz, nella battaglia fin dall'inizio, nonostante il piede fosse ancora in pessime condizioni, la scarsa preparazione di Scropetta, reduce da un periodo sfortunato, l'insufficiente abitudine al ritmo-partita di Leghissa, chiamato a sostituire Marion, anch'egli infortunato.

Il 10-10 che chiudeva il primo tempo era decisamente un buon punteggio, aperto a tutte le soluzioni. Negli spogliatoi però le parole dei medici avevano il sapore della sentenza senza appello: senza Strbac era impossibile rivaleggiare con un Gasser Speck al massimo della concentrazione, impeccabile nella regia del fuoriclasse ungherese Kovacs e nel portiere Niederwieser, autore di interventi notevoli.

L'orgoglio, dote immancabile nel repertorio della Cividin permetteva ai ragazzi di Lo Duca di mantenere l'equilibrio fino al 13-13, poi il lento ma inesorabile declino.

Ora rimane la finale per il terzo posto, ma indubbiamente gli stimoli, per una squadra costruita con ben altre mete da raggiungere, sono scarsi. Certo battere l'Imola nella doppia finale costituisce la promozione in Europa per la Coppa, ma è ben poca cosa.

In sostanza la stagione della Cividin si è chiusa, nei suoi aspetti essenziali, alla fine del primo tempo della partita di sabato; la piccola finale con l'Imola sarà un palliativo, per giunta blando, da onorare con il carattere e l'orgoglio che la Cividin possiede, ma il tempo dei bilanci e dei programmi per il futuro è già cominciato.

L'augurio e l'auspicio migliori sono che le personalità di questa società e di questa squadra rimangano intatte, per iniziare subito un nuovo ciclo vincente, nel rispetto di una tradizione fiaccata di recente solo da circostanze contingenti.

[Ugo Salvini]

NUOTO / INTERVISTA

Consolo, ovvero la stabilità

Il neopresidente della Fin delinea il programma della Federazione

La recente rielezione di Gattai e della giunta nazionale del Coni è stata quasi priva di drammaticità e di in certezza. Sulla strada di Gattai non c'era più il potente Nebbiolo, ma l'ombra lunga delle polemiche che hanno sconvolto il mondo dello sport nazionale e internazionale deve avere oscurato la soddisfazione di una rielezione quasi plebi scitaria.

Per cogliere comunque quale sarà lo stile di governo del Coni, le sue scelte e i suoi indirizzi, bisogna andare oltre la figura, ormai carismatica, del suo presidente. Bisogna individuare quali elementi di novità si sono sviluppati all' interno della giunta del Coni, tra i «ministri» che governe ranno, con Gattai, lo sport italiano.

Una novità di rilievo indubbio è venuta dalla fine del lungo esilio, durato quasi 14 anni, della Federazione italiana nuoto, «defenestrata» nel 1976 quando l'allora presidente della Fin aveva «congiurato» contro Giulio Onesti. Ma il rientro nella Giunta di una delle più importanti Federazioni nazionali potrebbe essere poco significativo se non si ricordasse che Bartolo Consolo, attuale presidente di Fin, con i suoi quarant'anni è il più giovane presidente di Federazione che sia mai entrato nella giunta del Coni ed è il primo ad esser stato eletto senza aver accumulato l'esperienza di un quadriennio olimpico.

A suo favore ha probabilmente giocato l'immagine di stabilità che oggi offre la Fin (Consolo è stato eletto con il 97% dei voti) e anche il fatto che sia un manager vero. Come è riuscita la Fin — abbiamo chiesto in questa intervista esclu siva per il nostro giornale — a rientrare nel massimo organo dello sport italiano dopo una emigrazione durata quasi 14 anni?

«Molto semplicemente — ha risposto Consolo — siamo riusciti a conquistarci la fiducia delle altre Federazioni perché abbiamo dimostrato di aver voltato pagina, dopo un periodo burrascoso in cui si sono succeduti 4 presidenti in pochi anni, e abbiamo ritrovato la tranquillità e la stabilità necessaria».

In questi anni, però, il nuoto italiano è cambiato radical mente, sia in termini quantitativi che qualitativi.

«E' vero — conferma Consolo — da tutti i punti di vista. Sarebbe stato ormai anacronistico emarginare una delle principali discipline olimpiche; uno sport che negli ultimi dieci anni è aumentato del 300% e, tra agonisti e amatori, arriva quasi a quattrocentomila aderenti, terzo sport in Italia dopo calcio e atletica».

A parte questi numeri significativi, c'è stato bisogno di una attenta opera diplomatica per arrivare all'elezione?

«Non direi proprio, anzi, c'è stata una adesione ampia e spontanea che ritengo molto lusinghiera».

In questa epoca che ha visto lo sport colpito da polemiche senza fine e in modo particolare dal problema del doping quale ruolo può giocare la Federnuoto?

«Senza dubbio l'immagine pulita del nuoto, che non è mai stato toccato da questi sospetti, può essere una garanzia per tutto il nostro movimento sportivo».

Qual'è, infine, il contributo originale che pensa di portare dentro la giunta del Coni?

«Ci sono alcuni elementi importanti da valorizzare. Innanzi tutto bisognerà far conoscere all'esterno la mole di lavoro che il Coni svolge, perché questi incarichi non sono certo onorifici. Poi bisognerà tutelare le società dal massacro fiscale a cui rischiano di essere sottoposte. Infine bisogne rà ottimizzare le spese controllando con la massima responsa bilità i mille rivoli di denaro che rischiano troppo spesso di essere dispersi».

[Franco Del Campo]

CICLISMO / DILETTANTI

Affermazioni azzurre

Vittorie in Germania e in Polonia

BOLOGNA — Se nel ciclismo professionistico sono state ben poche le soddisfazioni per i colori azzurri in questi primi mesi di stagione, le cose stanno andando diversamente tra i dilettanti: negli ultimi giorni tre importanti trasferte all'estero dei giovani azzurri in gare a tappe, hanno fruttato altrettante affermazioni, giustificando prospettive rosee in vista degli appuntamenti iridati.

Una doppia affermazione è stata ottenuta dagli inseguitori che il ct Dario Broccardo ha guidato nel giro di Berlino per dilettanti e nel Gp Stomil a Poznam (Polonia). Nella prova tedesca Giovanni Lombardi, primo nell'ultima tappa, si è imposto davanti ai tedeschi e polacchi mentre l'Italia (con Collinelli, Ubaldini, Villa, Brunelli, e Solari) è risultata la squadra migliore.

A Poznam è stato il romagnolo Davide Taroni, vittorioso nella frazione d'apertura, a concludere trionfalmente la prova anche grazie all'apporto dei compagni Laceranza, Kolinsky e Traversari.

Il terzo successo azzurro è venuto dalla quattro giorni di Francoforte sul Meno, dove erano in gara 15 nazionali juniores. Il comasco Nicola Miceli si è imposto, in un incandescente finale, superando il francese Augier.

VELA / ONE TON CUP

Tedesca la 3.a regata

Agli scafi italiani 3.o e 4.o posto

NAPOLI — Vittoria tedesca nella terza regata della «One Ton Cup» in corso di svolgimento nelle acque del Golfo di Napoli. Si è infatti inposta Saudade, l'imbarcazione dello skipper Achim Griese, che ha fatto suo il triangolo olimpico di 27 miglia disputato ieri.

Alle spalle di Saudade si sono piazzate Mean Machine (Olanda), Apulia 90 e Brava (Italia). L'imbarcazione inglese Indulgence, che si era imposta nelle prime due prove e guidava pertanto la classifica generale, è giunta solo tredicesima ma ha conservato la prima posizione in classifica.

Alle sue spalle si trova ora Brava che, con il quarto posto odierno, centra il secondo posto in classifica generale e guarda con fiducia alle ultime due prove, la regata media d'altura, che parte oggi alle 12 per concludersi nelle prime ore di domani, e l'altro triangolo olimpico in programma venerdì.

Buona anche la prova di Apulia 90 che, dopo aver condotto la gara fino al termine del primo triangolo, si è poi classificata terza.

BASKET / PRINCIPE

Un'altra occasione per acchiappare la A2

Le ragazze di Steffè sono chiamate a una prestazione convincente

TRIESTE — Ennesima occasione questa sera per il Principe d'acchiappare la serie A-2. La squadra biancorossa è impegnata alle ore 21 a Valmadrera, nell'incontro di spareggio del secondo turno dei play-off, contro l'omonima compagine locale.

Un vero peccato per le triestine dover ricorrere alla terza partita, soprattutto facendo mente locale alla grossa occasione sprecata sabato scorso alla «Suvich», quando il Principe ha letteralmente regalato la vittoria alle lombarde con una condotta di gioco piuttosto imprecisa, confusa e priva di idee.

Se le ragazze di Steffé riusciranno ad imporsi sarà per la società del presidente Frezza il massimo risultato mai raggiunto dall'anno della sua fondazione. Viceversa, ci sarà un'ulteriore possibilità di agguantare l'obiettivo, in campo neutro contro la perdente della seconda finale del girone lombardo-veneto.

Per evitare di dover ricorrere all'«extrema ratio» di domenica prossima, il Principe dovrà però cercare di cambiare radicalmente la sua condotta di gioco rispetto alla precedente apparizione. Innanzi tutto è auspicabile una miglior percentuale di tiro e una maggior sicurezza nella condotta del contropiede da parte della Pacoric.

La Mattesi deve poi prendere coscienza dei propri grandi mezzi, assumersi maggiori responsabilità in fase di conclusione per evitare che la difesa comasca chiuda troppo sotto canestro sulle bocche da fuoco Biasi, Del Fabbro e Tonon. Proprio l'apporto delle lunghe potrà essere decisivo ai fini del risultato finale.

Le pari ruolo avversarie, come Longoni e Falcone, sono indubbiamente più statiche e bisognerà sfruttare al meglio il vantaggio dinamico. Quanto alla difesa non si possono che tessere elogi per quanto si è visto nei primi due incontri, ma per vincere non basta sempre tenere le avversarie a bassi punteggi. Bisogna anche saper segnare un punto in più. Teniamone conto.

[Franco Zorzon]

Sci estivo allo Stelvio e relax a Bormio

Cosa c'é di meglio del piacere di sciare al caldo sole estivo, scoprendo i segreti della tecnica sotto la guida attenta di un maestro di sci qualificato; e magari abbinare un'invidiabile abbronzatura con il refrigerio dell'aria frizzante dei 3000 metri? E poi, dopo una mattinata passata in quota, il ritorno nel verde della valle, per mille occasioni di sport e svago; oppure il relax della piscina termale e dei trattamenti delle portentose acque scoperte dal romano Plinio...

Questo in sintesi il "pacchetto sci estivo" messo a punto dalla collaudata organizzazione Antonioli Hotels/Cab di Bormio, conosciuta per il suo attivismo e l'inventiva delle sue "formule vacanza".

La proposta, su sette giorni, prevede il trasferimento quotidiano in pullmino da Bormio al Passo Stelvio, famosa palestra dello sci estivo; tre ore di sci sulle piste del ghiacciaio del Livrio, con i migliori maestri della scuola di sci di Bormio che avranno cura di suddividere gli allievi secondo le capacità tecniche, dal primo livello, per i principianti, alle classi agonistiche in cui si insegna a sciare "nei pali", a fianco dei campioni dello sci, che scelgono la località per gli allenamenti estivi.

Il pomeriggio potrà invece essere dedicato ad altre attività sportive (tennis, trekking a piedi e a cavallo, golf, pattinaggio su pista artificiale, tiro con l'arco, mountain-bike...), immersi in un ambiente unico come quello del Parco nazionale dello Stelvio; oppure allo shopping e agli altri divertimenti disponibili in una località montana di livello internazionale, com'é Bormio.

Il tutto compreso nel prezzo, con ampio ventaglio di scelta per la sistemazione alberghiera: ma con la comodità e la sicurezza di rivolgersi ad un unico interlocutore: il servizio prenotazione Antonioli Hotels/Cab.

NEL PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO

Le mille combinazioni turistiche e alberghiere in linea diretta con il servizio prenotazioni 0342/903200-904777

ANTONIOLI hotels CAB COOPERATIVA ALBERGHI BORMIESE

fax:0342/903196 - telex:321425 - 23032 Bormio (SO) via Peccedi

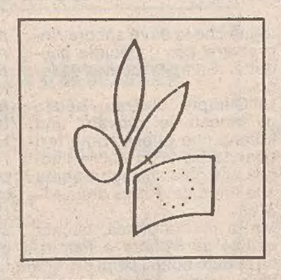
ALIMENTAZIONE / INCONTRO

Salutare viaggio intorno alla goccia d'olio d'oliva

Dall'inviato
Ranieri Ponis

AMEGLIA (LA SPEZIA) — La salute si conquista e soprattutto si conserva a tavola: e ogni giorno la ricerca più qualificata ne porta ulteriori dimostrazioni. L'assioma è stato riaffermato nel corso dell'incontro scientifico che ha visto riuniti gli esperti del ramo, quali i professori Luciano Muscardin (dermatologo), Publio Viola (clinico), Giovanni Battista Quaglia (dell'Istituto nazionale della nutrizione) e Sergio Morini (gastroenterologo).
All'incontro ha partecipato pure (ma lui è di casa...) Angelo Paracucchi, laureato in agraria, autentico «re dei fornelli» e finissimo cultore della gastronomia. E' un uomo che si trova a suo agio solo quando indossa la «divisa» del cuoco, e che ha il grande merito di vedere ogni piatto nella sua prospettiva più completa, anche sotto l'aspetto fisico, chimico e dietologico. E le sue ricette gastronomiche sono note in tutto il mondo.

Luciano Muscardin



Angelo Paracucchi

Eccesso di grassi

Ecco, dunque, che con queste premesse è stato facile convincersi che una dieta (in questo caso tale termine ha significato di alimentazione) troppo ricca in grassi di origine animale favorisce la comparsa dell'infarto del miocardio, mentre al contrario tale malattia presenta un'incidenza nettamente inferiore fra quelle popolazioni che consumano abitualmente olio d'oliva. Un prodotto, questo, che sembra ridurre l'incidenza di alcuni tumori (mammella e colon) e della calcolosi biliare colesterolica. Esercita altresì un'azione protettiva sull'invecchiamento, sui disturbi dell'apparato digerente e sui guai che possono colpire la pelle. Sui vantaggi per la salute dal ricorso costante alla dieta mediterranea si è incentrato il dibattito scientifico — diretto dal dottor Luciano Ragno — che ha fatto seguito alle relazioni del convegno, organizzato nell'ambito della campagna per la diffusione delle conoscenze scientifiche sull'olio d'oliva promossa dalla Commissione delle Comunità europee. Un'anticipazione, questa, al congresso di fine mese a Siviglia sui grassi alimentari
Ed ecco i risultati di questo incontro il cui interesse è veramente di tutti. Bisogna tener conto anzitutto che i grassi sono indispensabili per l'alimentazione umana. Essi svolgono prevalentemente funzione energetica (rendimento di lavoro e calore), ma anche un'importante funzione plastica in quanto entrano a far parte integrante delle strutture cellulari. Rappresentano inoltre il veicolo obbligatorio per alcune vitamine, quali l'A, la D, la E e la K; una volta assorbiti, si depositano nel tessuto adiposo dove costituiscono il materiale di riserva per i momenti di digiuno. Il tessuto adiposo si dispone soprattutto nel sottocutaneo, e qui esercita a sua volta funzioni di isolamento termico, di protezione e di estetica (ammorbidimento delle curve, specie nelle donne).

Dieta equilibrata

Un eccesso alimentare di grassi può però essere dannoso per l'organismo. E proprio per questo motivo negli ultimi decenni sono stati condotti studi in tutto il mondo al fine di definire quanti e quali grassi siano da consigliare per un'alimentazione equilibrata. Ed ecco che l'olio d'oliva appare anche ben digeribile in quanto limita il reflusso esofageo, non modifica l'ambiente acido dello stomaco e ha un tempo di svuotamento rapido nel duodeno in modo da non provocare fastidiosi fenomeni dispeptici post-prandiali.
Il sapore dell'olio d'oliva è particolarmente gradevole, ben conosciuto fin dall'antichità. Ce ne parlano Archestrato, Apicio e Orazio che ci hanno lasciato numerose ricette per salsine, antipasti e torte. Il sapore non rappresenta però soltanto una qualità gastronomica, ma anche fisiologica: infatti è stato accertato che quando un alimento è ben accetto al palato, anche le secrezioni digestive migliorano.
Infine, di grande interesse si sono rivelati gli studi rivolti alla sua azione protettiva sull'invecchiamento, processo che riconosce tra le sue cause un meccanismo di perossidazione. Questo meccanismo è dovuto all'attacco dell'ossigeno alle strutture biologiche, paragonabile ai fenomeni di irrancidimento che subiscono i grassi quando vengono esposti all'aria. Tale fenomeno può essere accelerato o ritardato da diversi fattori, tra i quali l'alimentazione. Infatti, entro certi limiti, può essere prevenuto dalla presenza di agenti antiossidanti, ma soprattutto dall'assunzione di alimenti scarsamente perossidativi, sia in vitro che in vivo.
Non è un mistero che l'Italia si appresta a conquistare il record di longevità che, secondo le proiezioni dell'Onu, sarà raggiunto dal nostro paese nel Duemila. Publio Viola si è posto una domanda quanto mai pertinente: sarà forse proprio l'olio d'oliva che ci permetterà di battere questo primato? Certamente non sarà l'unico fattore, ma accanto a tante regole che ci costringono a vivere male per «concludere» bene, è l'unico alimento che ci consente di commettere un peccato di gola senza timore

Scelta intelligente

Il viaggio intorno a una goccia d'olio d'oliva si è concluso con la considerazione quanto mai pertinente che la pelle è lo specchio della salute. Da qui l'importanza della dieta intesa non come sacrificio, di pura costrizione alimentare, ma come dieta attiva nel senso di una scelta intelligente del regime alimentare da seguire. E vista la tendenza a mangiare «leggero», oggi si bandiscono alcuni alimenti, tipici della cucina italiana, perché associati a sapori robusti oppure a cibi di tempi lontani, nei quali i forti sapori servivano a coprire deficienze nutrizionali.
Sapori importanti sono in particolare l'aglio e l'olio d'oliva, che entrano sovrani in quasi tutti i condimenti. E traendo lo spunto dal fatto che le fibre dei cereali giocano tra l'altro un ruolo protettivo e preventivo contro lo sviluppo dei tumori nel digerente, Luciano Muscardin (oriundo fiumano) ha voluto sottolineare l'importanza e l'accertata relazione fra tumori e regime alimentare.
Ed ha aggiunto che l'avvicinarsi della stagione estiva, proprio per migliorare il rapporto cute-sole, porta a mettere l'accento sull'importanza di una dieta contenente crudità vegetali. Comunque permane sempre e soprattutto per la pelle l'assoluta proibizione dei grassi animali, assieme al consiglio, invece, di usare quale condimento ideale sempre e soltanto l'olio d'oliva.

Il cibo non dev'essere solo allettante e gustoso, ma anche rispondente alle regole della salute.

Christopher dalle costole di titanio

SAN ANTONIO— Questo bambino di due anni, Christopher, è nato privo di metà della cassa toracica, nella parte destra. Ed ecco che il dottor Robert Campbell ha disegnato e fatto costruire la parte mancante; le nuove costole sono in titanio espansibile, tenendo conto della crescita. Nella telefoto Mc Farland, il dottor Campbell osserva compiaciuto il piccolo Christopher, in braccio alla madre Monica Cardenas.

CELLULITE / MESOTERAPIA

Quando la pelle femminile è a «buccia d'arancia»

ROMA — Agli inizi del secolo il «problema cellulite» era quasi del tutto sconosciuto. Anzi, un po' di adipe veniva considerato nella donna un indice di femminilità. Oggi, invece, la cellulite rappresenta una identità clinica ben definitta, e a soffrirne sono soprattutto le signore di mezza età (ma anche molte ragazze), che nella prossima estate, per seguire la moda dei costumi da bagno, dovranno esporre una parte abbondante dei loro corpi ai raggi del sole.
Uno dei metodi più efficaci per affrontare la cellulite, quando si presenta in forma grave, è la mesoterapia, tecnica che va eseguita solo presso i centri specailizzati, affiancandola con una corretta alimentazione e molta ginnastica.
Letteralmente, mesoterapia significa «terapia del mesoderma», cioè del tessuto sottocutaneo. L'adipe presente in questo tessuto è un fattore necessario per rendere più armoniose le curve muliebri. Ma se supera certi limiti e si accumula in modo irregolare (la cosiddetta «cute a buccia d'arancia») va eliminato immediatamente, poiché provoca un invecchiamento precoce della pelle.
Una forma grave di cellulite è spesso causa di insufficienza venosa, con conseguenti arborescenze vascolari, varici, una sensazione di gambe pesanti e in seguito anche flebiti.
Se si vogliono evitare questi danni dobbiamo intervenire per tempo con la mesoterapia, che consiste nell'effettuare delle iniezioni intradermiche multiple (cioè con più aghi che penetrano a una profondità di 3-4 millimetri) di farmaci specifici che aggrediscono e sciolgono i noduli di grasso. L'impiego di un multi-iniettore consente un'omogenea distribuzione di piccole quantità del medicamento direttamente nella zona cellulitica e su una superficie piuttosto ampia del corpo.
In genere, dopo dieci applicazioni (distribuite una la settimana), si notano i primi effetti, con un miglioramento progressivo che prosegue anche dopo la cura.
Pur ottenendo da questi trattamenti degli ottimi risultati, è doveroso segnalare che la cellulite è recidiva, cioè si riforma. Quindi sta alla paziente conservare la linea raggiunta, seguendo sempre una sana alimentazione e una costante attività sportiva.
Esiste anche un programma di mantenimento con 3-4 sedute da ripetersi quando il metabolismo è più intenso. La mesoterapia non presenta alcuna controindicazione o effetti collaterali, ma va eseguita solo da personale medico specializzato, che conosce a fondo il «problema cellulite».

Guido U. Rossi,
climatologia medica,
università di Milano

GAMBE

Sedentari? Varici

ROMA — La popolazione dei paesi industrializzati è la più colpita dalle varici. Oltre il 10%, infatti, ha problemi alle vene delle gambe. Le più colpite sono le donne (una su due), mentre un uomo su quindici ha le varici; ed è una situazione che sta peggiorando soprattutto a causa della vita sedentaria.
I dati sono stati presentati in un convegno sulla diagnosi e la cura delle varici, organizzato dall'Università Cattolica. «Si sta abbassando anche l'età della comparsa delle prime varici: in passato i primi segnali comparivano a 40 anni, oggi fra i 22 e i 25 anni», ha osservato l'angiologo Paolo Poli, direttore della cattedra di clinica medica all'Università Cattolica.
«Le cause — ha detto Poli — sono soprattutto la mancanza di movimento e una maggior diffusione dei contraccettivi orali. Questi ultimi si possono considerare un nuovo fattore di rischio, perché provocano fenomeni come l'alterazione delle pareti delle vene e l'aumento della pressione, che a lungo andare portano alle varici».
Gli altri fattori di rischio sono l'obesità, la gravidanza e l'esposizione prolungata a fonti di calore. «La prevenzione è molto importante — ha sottolineato Poli — anche perché, quando ci sono, le varici non tornano indietro. Quando compaiono le prime avvisaglie, come le piccole varici, il formicolio e un senso di pesantezza alle gambe, la terapia medica può rallentare l'evoluzione delle varici e il loro peggioramento. In questo modo si possono evitare conseguenze negative come l'insufficienza venosa, le infiammazioni, le trombosi e le ulcere».
Buone regole di prevenzione sono camminare molto, praticare sport che richiedono l'attività delle gambe, evitare pantaloni o calze troppo stretti.

TRIGLICERIDI / COLESTEROLO HDL

Attenti a quei due

MILANO — Anche nell'ambito del simposio internazionale Biotech-Ria '89 è stato confermato il ruolo predittivo prognostico di determinate componenti lipidiche: in particolare, del colesterolo Hdl e dei trigliceridi. Infatti, la relazione inversa tra queste due componenti è ben documentata in molte dislipidemie associate ad un aumentato rischio di malattia coronarica prematura: più alti sono i livelli di trigliceridi nel sangue e maggiore è il rischio di infarto; più elevati sono i valori di Hdl e maggiore è la protezione.
Dai lavori di Milano, tra l'altro, sono emerse alcune interessanti correlazioni: ad esempio, come sia nell'uomo che nella donna agli elevati livelli di trigliceridi si associno significativamente bassi livelli di Hdl. Come intervenire al riguardo?
Esistono degli agenti farmacologici in grado di agire sui parametri lipidici abnormi: nello specifico caso, è importante intervenire contemporaneamente sia sui trigliceridi che sul colesterolo Hdl.
Le relazioni della tavola rotonda hanno indicato che il gemfibrozil si comporta come farmaco ad azione completa. Infatti, per il suo effetto aumentano le Hdl, diminuiscono drasticamente i trigliceridi e si ha, oltretutto, una riduzione del colesterolo totale. Tra l'altro, va ricordato che il gemfibrozil è il farmaco cui è correlato il ben noto Studio cardiologico Helsinki, eseguito in oltre 4 mila pazienti, che ha definitivamente confermato l'importanza degli elevati livelli di colesterolo Hdl nella protezione della malattia coronarica: elevati livelli raggiungibili proprio con l'impiego del gemfibrozil.
A seguito dell'impiego del gemfibrozil, nello Studio cardiologico Helsinki, duranto ben cinque anni, si sono avuti i seguenti rilevanti risultati: diminuzione del 34 per cento dell'incidenza della malattia coronarica; diminuzione del 37 per cento dell'incidenza di infarto miocardico non letale e del 26 per cento del numero delle morti provocate da disturbi coronarici.
Alla tavola rotonda conclusiva del congresso hanno partecipato i professori Rodolfo Paoletti (presidente) e, in qualità di relatori, i professori Lars A. Carlson (Stoccolma), Gaetano Crepaldi (Padova), Jean Davignon (Montréal), Vesa Manninen (Helsinki), Cesare Sirtori e Carlo Vergani (Milano); coordinatore il dottor Bruno Volterra.
Eormai ampiamente confermato e ben noto che gli alti livelli di colesterolo e le alterazioni del quadro delle lipoproteine costituiscono una causa prioritaria nell'insorgenza delle malattie cardiovascolari, soprattutto dell'infarto del miocardio, che è al primo posto tra le cause di decesso nei paesi industrializzati, quindi anche in Italia.
I progressi degli anni più recenti nelle ricerche in campo lipidologico hano però messo in evidenza l'importanza di indagini quantitative e qualitative più specifiche delle varie classi lipoproteiche (Vldl, Ldl, Hdl) in aggiunta al dosaggio del colesterolo e dei trigliceridi.
Altre analisi utili sono quelle relative alle apolipoproteine, le parti proteiche delle lipoproteine stesse.
Epotuto così emergere l'importanza ai fini prognostici di determinati componenti: tra essi, il colesterolo Hdl (cioè il colesterolo presente nelle lipoproteine ad alta densità) e i trigliceridi (deputati al trasporto dei lipidi direttamente ai tessuti).
I lavori della tavola rotonda hanno confermato l'importanza di questa «accoppiata» per valutare il rischio di malattie cardiovascolari (infarto, angina) nei soggetti dislipidemici. Ricordiamo in proposito il ruolo di questi due fattori lipidici.
Colesterolo Hdl: per valori medio-bassi di Hdl si ha un'elevata incidenza di coronaropatia e, viceversa, valori elevati proteggono dall'insorgenza della malattia.
Trigliceridi: più alti sono i loro livelli nel sangue, maggiore è il rischio di infarto.

[b. v.]

CONGRESSO

Campailla, ricordo

MONTECATINI — Si è svolto a Montecatini un congresso internazionale sulla psicoterapia, con oltre 500 partecipanti, tra i quali i clinici di Madrid, Oporto, Losanna, Lione, Tubinga, Parigi, Boston, Vienna e Palo Alto.
In apertura è stata svolta, da parte del professor Petiziol, di Roma, una vibrante e commossa commemorazione ufficiale del professor Giuseppe Campailla, già preside della nostra facoltà di medicina e direttore della clinica psichiatrica.
Per rinnovarne perennemente la memoria è stato comunicato che ogni anno la migliore tesi di specializzazione in psicoterapia verrà pubblicata gratuitamente in suo onore.

CONVEGNO

Trapianti di organi

UDINE — Gettare le basi per un coordinamento dei trapianti di organi nell'ambito della Comunità Alpe Adria è il fine che si propone l'Associazione donatori organi (Ado) del Friuli-Venezia Giulia con un convegno che si terrà sabato a Udine. Il coordinamento porterebbe a favorire un interscambio con le regioni contermini ed a stimolare una cultura della donazione di organi tale da superare le varie remore che tuttora frenano lo sviluppo di questi atti di solidarietà umana.
In proposito il professor Angelo Meriggi, primario della divisione cardiochirurgica dell'ospedale di Udine, ha detto che un coordinamento sovrannazionale nell'ambito di Alpe Adria «è un'iniziativa valida per consentire lo scambio di organi a livello internazionale, cosa che attualmente avviene con enormi difficoltà; ma lo è ancor di più se concorrerà a rimuovere tutte le cause che ancora oggi condizionano il diniego alle donazioni».
Secondo Meriggi, infatti, attraverso la sensibilizzazione dell'opinione pubblica e, in particolare, delle autorità politiche, si deve far sì che le donazioni di organi diventino un «dovere civico».

MUSCOLI / RILASSAMENTO

Il «fai da te» della salute

Training autogeno, un metodo terapeutico affidato al paziente

ROMA — La cura di una malattia è quasi sempre legata a un intervento sul paziente con mezzi farmacologici: il farmaco, il «medicamento», nella sua concretezza, rappresenta l'anello di congiunzione tra medico e ammalato. Fa a sé la psicopatologia, dove il rapporto terapeutico medico-paziente si basa sulla parola intesa come elemento di colloquio, di mezzo di espressione, di conoscenza e quindi di possibile superamento di una problematica psicologica, spesso inconscia, che è poi l'elemento conflittuale e scatenante la patologia stessa.
Ci troviamo di fronte al vasto capitolo della cosiddetta medicina «psicosomatica».
Senza entrare in certe recenti ipotesi, ancora tutte da verificare, secondo cui la patogenesi di certi tumori si collegherebbe a queste forme, vi sono alcune malattie, o almeno alcuni aspetti di esse, nelle quali la componente psicogena riveste senz'altro un ruolo fondamentale.

Mediante progressivi esercizi di rilassamento nelle diverse parti del corpo si possono curare alcune cefalee, coliti e dolori muscolari

Per esempio, coliti, cefalee, ulcere gastro-duodenali, disturbi del ritmo cardiaco, ipertensioni instabili, dolori muscolari (mialgie) senza reumatismo in atto, sono tutti disturbi che possono dipendere da questa patologia.
Si comprendono allora, anche per il concomitante insuccesso della sola via farmacologica, i motivi dell'interesse destato recentemente da nuove tecniche d'intervento che escludono o mettono in secondo piano il farmaco. Poiché una delle componenti psicogene più diffuse di queste malattie è lo «stato tensivo» (cioè la tensione psichica di allarme o di difesa) si è pensato che un intervento diretto su di esso avrebbe potuto dare dei buoni risultati. Certe cefalee croniche quotidiane (definite «muscolo-tensive», per il dolore conseguente a uno stato di tensione dei muscoli del capo) sono state le prime ad essere curate con la «tecnica del rilassamento».
Una delle operazioni più semplici è quella del «training autogeno». Come indica il nome, questo metodo di cura viene affidato allo stesso paziente, che da solo — dopo essere stato opportunemente istruito — procede a progressivi esercizi di rilassamento dei muscoli nelle diverse parti del corpo.
Vi è invece una tecnica terapeutica che richiede l'assistenza continua di personale specializzato; si tratta del Biofeedback. Anche questo sistema sta dando buoni risultati nelle cefalee muscolo-tensive.

[Salvatore Congiliaro,
Centro cefalee,
Ospedale «S. Carlo»
di Milano

PSORIASI / GUARIGIONE

I «pesci in camice bianco» di Kangal

ISTANBUL — La psoriasi, una malattia della pelle ritenuta finora inguaribile, sarebbe curabile grazie a dei piccoli pesci turchi. Secondo quanto riferisce la rivista scientifica francese «Science 2000», questi «pesci guaritori» si trovano a Kangal, un villaggio anatolico situato a 1.000 metri di altitudine e 800 chilometri da Istanbul, nel cuore della Turchia, in quattro grandi bacini pieni di acqua solforosa a 36 gradi. Questi pesci, le cui dimensioni variano dai tre ai nove centimetri, si dividono in tre categorie: «strappatori», «perforatori» ed «infermieri lucidatori», ognuna delle quali svolge un compito specifico.
Infatti i primi preparano l'intervento chirurgico mordendo le placche della psoriasi e mettendo a nudo la piaga. Segue il turno dei «perforatori», una varietà di pesci con delle mascelle più potenti che hanno la funzione di bisturi bucando la pelle ammorbidita dall'acqua solforosa e dall'azione dei primi pesci. Finita questa operazione intervengono gli «infermieri lucidatori» che medicano la piaga. Essi puliscono tutta la pelle, inghiottendo i tessuti morti e leccando la parte con la saliva, che sembra abbia proprietà cicatrizzanti.
«Non fa assolutamente male — dice uno dei pazienti — si sente un leggero prurito, come una microscarica elettrica, solo quando i pesci perforatori cominciano a mordere». «Non è niente in confronto a ciò che ho sofferto prima», sostiene un'altra paziente; «soffro di psoriasi fin dall'infanzia e ho provato di tutto: ospedali, cliniche, cure eliomarine sui bordi del Mar Rosso, senza ottenere alcun risultato. A Kangal ho constatato che per la prima volta le cure fanno effetto».
I medici del centro di Kangal affermano che i risultati «non sono semplicemente degli arresti della malattia, ma delle guarigioni vere e proprie». Non sanno però spiegarsi il perché: è l'azione dei pesci o quella dell'acqua a produrre gli effetti benefici?
Nel 1970, la comunità scientifica turca tentò di svelare il mistero di Kangal e ammise che si erano verificati casi di guarigione, pur non riuscendo a dare una risposta razionale a un enigma che dura da più di mezzo secolo. Da quando cioè, nel 1917, un pastore scoprì per caso il bacino di acqua solforosa e portò le sue pecore ferite nell'acqua per pulirsi le piaghe. Immediatamente gli animali vennero circondati da migliaia di pesciolini che cominciarono a pulire le ferite. Questi pesci, oltre ad avere virtù terapeutiche, puliscono in permanenza l'acqua da ogni impurità.
Sembra comunque che il dottor Maigret, del Museo oceanografico di Monaco, abbia nel suo acquario dei lontani cugini di questi pesci turchi: si chiamano «labribi», si nutrono della pelle di altri pesci dell'acquario e hanno anche loro doti terapeutiche.